Ex libris Dni Jos. de Marco

olim Dno Spohniz nrae Societatis
Chirurgo pertinebat.

A. D.
1752

Ex lib: R. Illmi Epi Augustani.

LA PRIMA PARTE DE LA CRONICA DEL GRANDISSIMO REGNO DEL Peru

CHE PARLA DE LA DEMARCATIONE, DE LE SVE PROVINTIE, la descrittione d'esse, le fundationi de le nuoue citta, li ritti & costumi de l'Indiani, & altre cose strane degne di esser sapute.

DISCRITTA DA PIETRO DE Cieca di Lione, in Lingua Spagnuola.
Et tradotta pur hora nella nostra lingua Italiana per Augustino de Craualiz.

Con Priuilegio del Sommo Pontifice.
Di Carlo Quinto Imperatore.
Del Illustriss. Senato Venitiano.
E d'altri Principi per anni X.

PAVLVS PAPA IIII.

OTV PROPRIO &c. Cum ſicut accepimus dilectus filius Augustinus de Craualiz Hiſpanus nobis nuper exponi fecerit ad communem omnium ſtudioſorum utilitatem ſua propria impenſa nonnulla opera de Hiſtoria Indie occidentalis per Petrum de Cieca di Lione, & Franciſcum Lopez de Gomara Hiſpano ſermone facta, & per ipſum Aguſtinum Idiomate Italico ex Idiomate Hiſpano tranſlata hactenus non impreſſa imprimi facere intendat, dubitetq; ne huiuſmodi opera poſt modum ab alijs, ſine eius licentia imprimatur, quod in maximum ſuum præiuditium tenderet, nos propterea eius indemnitatem conſulere uolentes, Motu ſimili, & certa ſcientia, eidem Auguſtinum, ne prædicta opera, hactenus non impreſſa, & per ipſum imprimenda per decem annos poſt eorundem operum uel cuiuslibet ipſorum impreſſionem, a quocunque ſine ipſius licentia imprimi, aut ab ipſis uel ab alijs uendi, ſeu in eorum apothecis uel alias uenalia, preterquam a dicto Auguſtino impreſſa uel imprimenda, teneri poſſint, concedimus, & indulgemus inhibentes omnibus & ſingulis Chriſti fidelibus, tam in Ita

lia, quam extra Italiam existentibus, præsertim Bbliopolis, & librorum impressoribus, sub excom municatione latæ sententiæ, in terris uero Sanctæ Rom. Ecclesiæ mediate, uel immediatæ subiectis, etiam ducentorum ducatorum auri, cameræ Apostolicæ applicandorum, & in super ammissionis librorum penis, totiens ipso facto, & absq; alia declaratione; incurrenda, quotiens contrauentum fuerit, ne intra decennium ab impressione dictorum operum, uel cuiuslibet ipsorum respettiue computandum dicta opera, hactenus non impressa, & per ipsum Augustinum imprimenda, sine eiusdem Augustinum expressa licentia, dicto decennio durante, imprimere, seu ab ipsis, uel alijs præterquam a dicto Augustino, impressa, & imprimenda, uendere seu uenalia habere, uel proponere, uel eas ut supra habere audeant, Mandantes uniuersis, uenerabilibus fratribus nostris Archiepiscopis, Episcopis, eorumq; Vicarijs in spiritualibus generalibus, & in statu temporali Sanctæ Rom. Ecclesiæ, etiam Legatis, & Vicelegatis, sedis Apostolicæ ac ipsius status Gubernatoribus, & quotiens pro ipsius Augustini parte fuerint requisiti, uel eorum aliquis fuerit requisitus, eidem Augustino efficacis defensionis præsidio assistentibus, præmissa ad omnem dicti Augustini requisitionem, contra inhobedientes, & ribelles per censuras Ecclesiasticas, etiam sæpius aggrauando & reggrauando, & per alia

Iuris remedia, authoritate Apostolica exequãtur, Inuocando etiam ad hoc (si opus fuerit) auxilium brachi secularis & in super quia difficile admodũ esset, presentem Motum proprium, ad quelibet loca deferri uolumus, & Apostolica authoritate decernimus, ipsius transuntis, uel exemplis, etiam in ipsius operibus impressis, plenam & eandem processus fidem, ubiq; tam in iuditio, quam extra habe ri quæ presenti originali haberetur. Et cum absolutione accensuris ad effectum præsentium, & quod sola signatura sufficiat, & ne depremissis, aliquis ignorantiam prætendere possit, quod præsens Motus proprius in arcc campi Floris, & in Valuis Cancellariæ Apostolicæ huius almæ urbis affigatur, & ibidem per affixionem publicetur, & quod sit affixus, & in ipsis operibus per tempore impressis per eundem omnes quos tanget, ac si eisdem personaliter intimatum foret expresse uolumus, & mandamus irritum, & inane quid secus attemptare contigerit, præmissis omnibus, Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis cæterisq; in contrarium facientibus, non obstantibus quibuscunq;.

PLACET .I.

ALL' ILLVSTRISSIMO, ET REVERENDISSIMO SIG. Il Signor Cardinale Saracino.

GRANDI ET MAraviglioſi Imperij non ſolamente con la Religione, & con le leggi (Illuſtriſſ. & Reuerendiſſ. Signore) ma anchora con le armi, hanno ogni hora moſtrato al mondo la grandezza delle eſtreme lor forze, & ſparſo de ogni intorno la marauiglia del lor sommo ualore, aprendoſi col ferro la ſtrada per le ſtrette foci, & per gli occulti golfi dell'impetuoſo mare, per le profonde, & precipitoſe ualli, & per gli alti, & aſpriſſimi monti, a molti principati, & a molti regni la onde quantunque tra gli huomini piu lodati, & famoſi, ſi giudichino degni di non picciola lode i fondatori de le religioni, & appreſſo i dattori delle leggi, ſonno nondimeno oltre a tutti laudatiſſimi i Principi che prepoſti a gli eſſerciti hanno ampliato il Regno loro, o i confini de la Patria, il perche ſi dee sforzare ogni Principe non hauere altro oggetto ne altro penſiero, ſe non gli ordini, & gli eſſercitij della guerra;

perciochè la guerra è sola arte che si cõuien a chi comãda, & è di tãta uirtu, che nõ solo mãtiene quelli che son nati Principi ma molte uolte fa gli huomini di picciola, & priuata fortuna saglire ad alti, & honoratissimi gradi si come all'incõtro quando nõ se ne è fatto stima, tutti i piu grandi sonno, o ruinati, o caduti al basso, nõ si douria per tanto nõ solo mai leuare il pensiero dallo essercitio de le armi, ma ne la pace non meno essercitarle che nela guerra, hãno benissimo imitato questo li Spagnuoli, poi che dal tẽpo che di loro se ne ha noticia, sempre son stati su le arme prima fra loro medesimi poi contra Carthaginesi, poi cõtra i Romani, cõtra Gotti & altre nationi settẽtrionali, & ultimamente cõ li Mori, che d'affrica passarono in Hispagna cõ Muzza capitano del grãde Miramamolin, per il tradimẽto fatto dal cõte Giuliano Generale di quella frõtiera, per uẽdetta del strupo fatto dal re, nella Caba sua figliola, in piu di 800. anni, poi che piaque a Dio per li soi occulti secreti, fatti nel abisso del suo cõsiglio, di ruinare la lor patria dalla inũdatione & rabbia di detti Africani, i quali in tẽpo di trẽta mesi dãdo a Christiani 52 giornate, & con morte di piu di 700000 huomini di guerra de l'una bãda & l'altra

Iusti. ult. li. Flo. docã: po. i. ij. par.

Hist. Scola. Sp. fo. 45.

acquistarno tutta la Spagna, saluo le due ul time prouintie uerso il mare oceano cãtabri co, cioe Asturias, et Biscaglia, li naturali de le quali per mantenere la fede di Christo, et difendere la lor liberta cõ l'aiutto di Dio, ha uẽdo mutata l'ira sua in pieta & misericor dia, nõ sol si difesero di tãta furia barbara, ma anchora reaquistorno molto paese cõbat tẽdo, et guadagnãdolo a palmo, a palmo ualo rosissimamente, fino che in successo di tempo piaque a Dio che il Re Catholico cacciãdoli del Regno di Granata ultima prouincia di Spagna uerso Affrica l'anno 1494. uolẽdo serrare il tẽpio di Iano & risserrare in esso le arme & insegne che in tanti seculi erano state spiegate cõbattendo, quãdo per uno acci dente, & quãdo per un'altro, & ultimamen te, per la Santissima fede di Cristo, non piac que a Dio, che riposassero quelle uittoriose arme, & natione inclinata a la militia, & destinata ad imprese piu gloriose, & nuoui acquisti, perche calando in Italia il Re Car lo viij. di Frãza alla conquista del Regno di Napoli, hauẽdo gelosia il Catholico Re de la sua Isola di Sicilia, mando cõ il gran Capi tano subsidio di gẽte per guardarla, et aiuta re il Re di Napoli suo parente, la qual cosa fu principio di far uenire le cose d'Italia a li

Luc. mari. Sicu. fo. 50.

Paul. Giou. Card. Bẽbo.

termini che hoggidi ſi ritrouano, con ruina di chi ne fu cauſa di farlo uenire, quaſi nel medeſimo tempo per permiſſione Diuina, & per la pacientiſſima fatica & constantia del glorioſo Christofano Colombo natiuo di Saona, & guidato da Iddio ſi fece da li Spagnuoli il glorioſiſſimo uiaggio, che fu principio de acquistare quel nuouo mondo, gli habbitanti del quale hauendogli prima conquistati, parte con le arme, & parte con la predicatione & ammonitione de le ſacre lettere hanno ridutto a la Fede di Chriſto, & al gremio della Santa madre Chieſia, con la quale fatica, pacientia, constantia, & ualore, hanno ampliato al ſuo glorioſiſſimo Re molte Prouincie & Regni, & fattolo Monarca di quel nuouo mondo, & a ſe medeſimi acquistatoſi un triumpho di Gloria, & riputatione grandiſſima di Milicia, hora ſapendo io quanto li Spiriti Gentili, & curioſi d'Italiani, deſiderano di ſapere le coſe rare di quel nuouo mondo, & uolendo io imitare in queſto la ſententia di Platone, al quale ſeguitano tutti li Stoici, che l'huomo non e nato ſolo per ſe, ma anchora per giouare ad altri, ho uoluto pigliare queſta honorata fatica di tradurre in uolgare Italiano la prima parte de l'Historia di quel grandiſſimo Regno del Peru ſcritta modernamente in lingua Spagnuola per Pietro de Cieca di Lione, & dandomi grazia il Signore Iddio prometto di mandare preſto in luce gli altri libri che reſtano,

acciochе tanto Spiriti curiosi per non sapere, ne intendere l'Idioma Spagnuolo, non siano priui di sapere le cose rare & admirande di quel nuouo mondo, essendo certissimo che a ogn'uno sara di grãdissima satisfacione, & perche e usanza inueterata di dedicare le opere ad alcuno personaggio grande, la ho uoluto dedicare a V.S. Illustriss. per dui rispetti, il primo, sapendo io quanto quella ami quella Natione, il secondo per la grandissima satisfacione, ch'io so certissimo che haura, passando in leggere li grandissimi acquisti che hanno fatto li uassalli del suo Principe, prego, & supplico a V.S. Illustriss. che quando stara retirata de le occupationi, de li suoi negotij, si degni di leggerla, per essere questa Historia nuoua, & le cose, che narra, rarissime, & admirande, a la quale supplico di nuouo la accetti con quella affettione, che io gliela dedico, & desiderandola ogni felicita, & il sommo grado de la sua professione, basciandogli humilissimamente la felicissima mano, con la riuerentia, & seruitu che gli deuo, con tutto il cuore me gli raccomando.

ALLI LETTORI.

PErche in questo libro in molti luochi si leggera la Cordigliera de gli Andes, aduertisco tutti, che Cordigliera e parola Spagnuola, & Andes e parola Indiana, l'una & l'altra e una cosa medesima, come a dire la longhezza d'Italia per la uia del monte Apennino, altri nomi, cognomi di Spagnuoli, & Indiani uanno scritti nel materno Idioma loro che l'auttore aduertisce che si lascino cosi, perche a uolerle cauare del suo senso naturale, stariano male, & si stropiariano li nomi, cognomi, & memoria di quelli ualorosi guerrieri; & intanto, o benigni lettori mentre ch'io daro in luce l'altre parti, che tuttauia si stampano leggerete questa prima, rendendo gratia al magno Iddio che di si bella & diletteuole lettione ui ha fatti degni, State sani & felici.

LA TAVOLA
della Prima parte.

a la citta

Il fine de la Tauola della
Prima parte.

Lo Registro di questa Prima parte.

*, **. A, B, C, D, E, F, G, H, I, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, V, X, Y, Z, AA, BB, CC, DD, EE, FF, GG, HH, II, KK, LL. *fol. 36.*

Tuttti sonno quaterni.

IMPRESSA IN ROMA
Per Valerio, & Luigi Dorici:
M. D. L V.

PROHEMIO DEL AVTORE DOVE DECHIARA

L'intento di questa Opera, & la diuisione di essa.

AVENDO io uscito di Spagna (doue naqui) in cosi tenera età, che quasi non aueuo tredeci anni finiti, & speso il tempo de piu de diecesette anni ne l'Indie del grandissimo Mare Oceano, molti d'essi in conquiste; & discoprendo prouincie, & altri in noue populationi, & caminare per una banda, & per l'altra, & come notai cosi grandissime & peregrine cose, come ce in questo nouo mondo de l'Indie mi uenne grandissimo desiderio di scriuere alcune d'esse, di quello che io con li mei occhi proprij ho uisto, et similmente di quello ch'io haueuo inteso a persone di grandissimo credito, pero considerando il mio poco sapere, ributauo da me questo honorato desiderio, hauendolo per uano: perche alli grandi Iudici, & dotti fu concesso il comporre & scriuere l'Historie: lustrandole con le sue chiare, & sauie lettere, & a quelli che non sono sapienti e pazzia anchora di pensare in esso, et come tale passai alcun tempo senza dare pensie-

ro al mio debile ingegno: fino che il Signore Iddio che può il tutto, dandomi fauore con la sua diuina gratia mi risueglio quello che io teneuo scordato, & pigliando animo, con maggior fidutia deliberai di passar qualche tempo della uita mia in iscriuere Historie, et ha questo honorato desiderio mi mossero le cause che appresso diro.

La prima, uedere che in tutte le parti per doue io andauo, nissuno se occupaua in scriuere niente di quello che passaua, & che il tempo consumaua la memoria delle cose, di tal maniera, che si non è per esquisite uie nel tempo futoro non si sa con uerita, ne si ha notitia di quello che passo.

La seconda considerando, che poi noi altri, & questi Indiani tutti hauemo origine da li nostri antichi Padri Adamo, & Eua, & che il figliuolo d' Iddio discese dal Cielo in terra per tutti gli huomini, et uestito della nostra humanita pattì crudele morte in Croce, per redimerci & fare liberi dalla potentia del diauolo, il quale teneua queste genti per permissione diuina oppresse & cattiue in tanti secoli de anni: era cosa iusta che per il mondo si sapesse di che maniera tanta moltitudine di gente come erano questi Indiani. Fu ridotta al gremio della santa matre Chiesia con la fatica delli Spagnoli: che fu tanta che nissuna altra natione di tutto il mondo non haueria possuto comportarla, & cosi li ellesse Iddio per una cosa cosi grande piu che a nis=

suna altra natione.

Similmente perche nelli tempi che hanno a uenire si conosca quanto ampliorno la corona Regale di Spagna, & come sendo suo Re & Signore nostro l'inuittissimo Imperadore, si populorno li ricchi & abundossi Regni della noua Hispania & Peru, & si discopersero altre Insule & Prouincie grandissime.

Et cosi al giuditio de Baroni dotti et beneuoli supplico, sia mirato questo mio lauoro con equita, poi che sanno, che la malitia & mormoratione de gli ignoranti & insipienti è tanta, che mai gli manca che mordere & redarguire, & notare, di doue molti temendo la rabbiosa inuidia di questi scorpioni, ebbero per meglio essere notati di codardi, che animosi in dar luoco che le sue opere uscissino in luce.

Però io ne per paura de l'uno, ne de l'altro lassaro de uscire auanti con l'intentione mia, stimando piu il fauore delli pochi, et saui, che il danno che mi puo uenire dalli molti & uani.

Similmente i scrissi questa opera, perche quelli che uedendo in essa gli grandi seruigi che molti nobili Caualliери, & gioueni fecero alla corona Reale di Castiglia, diuentino animosi & procurino de imitarli. Et perche notando per conseguente come altri, & non pochi se ingegnorno in comettere tradimenti, tirania, rubamenti, & altri errori, pigliando essempio in essi, & in li famosi castighi, & pu-

nitioni che di loro si fece seruino bene & fidelmen te alli suoi Re, & Signori naturali.

Per le ragioni & cause che ho detto, con molta uolonta di proseguire, messi mano nella presente opera, laquale perche meglio s'intenda, l'ho diuisa in quattro parte ordinate nella maniera seguente.

Questa prima parte tratta la demarcatione, & diuisione delle prouincie del Peru; cosi per la parte del mare come per terra, & quello che hanno di longitudine, & latitudine, la descrittione di tutte esse, le fundationi delle noue Città che hanno fundato gli Spagnoli, quelli che le fundorono; in che tempo si populorono, gli ritti, & costumi che haueuano anticamente l'Indiani naturali, & altre cose estrane, & molto differenti dalle nostre, che sono dignissime da essere notate, & benissimo considerate.

Nella seconda parte trattaro la Signoria delli Ingas Iupangues Re antichi che furno del Perù, & delli loro fatti grandi, & gouernatione, che numero ui fu d'essi; et li nomi che hebbero, gli tempij tanto superbi & sontuosi che edificorno, uiaggi di strana grandezza che fecero, & altre cose grandissime che si trouano in questo Regno. Similmente in questo libro si da relatione di quello che contano questi Indiani del diluuio, et come li Re Ingas aggrandissено l'origine loro.

Nella terza parte trattaro lo discoprimento, & conquiste di questo Regno del Perù, & della grandissima constantia che hebbe in esso el Marchese don Francesco Pizarro, & gli molti trauagli che passorono gli Spagnoli, quando tredeci di loro con il medesimo Marchese (con l'aiuto de Iddio) lo discopersero, & di poi che da sua Maestà Cesarea fu nominato per Gouernatore il detto don Francesco, entrò nel Perù, & con cento sesanta Spagnoli lo guadagno, pigliando prigione ha Atabaliba. Similmente in questa terza parte si trattara l'arriuo de lo Adelantado don Pietro Daluarado, & li concerti & accordi che ferero fra lui & il Gouernatore don Francesco Pizarro. Similmente si dichiareranno le cose notabili che passorono in diuerse bande di questo Regno, & la rebellione generale de l'Indiani, & le cause che li mosse a ribellarsi, trattasi la guerra tanto crudele & perfidiosa, che gli medesimi Indiani fecero alli Spagnoli che stauano nella grandissima Citta del Cuzco, & la morte d'alcuni Capitani Spagnoli & Indiani, doue fa fine questa terza parte nella uolta che fece della prouincia de Chille lo Adelantado don Diego de Almagro, & con la sua intrata nella citta del Cuzco per forza d'arme, e stando in essa per giustitia maggiore el Capitano Hernando pizarro Caualliер del ordine di san Iacomo.

La quarta Parte è maggiore scrittura che le tre sopra dette, et di piu profonde materie, è diuisa in cinque libri, & a questi intitulo Le guerre Ciuili del Peru, doue s'intenderano cose estranee che in nissuna banda del mõdo sono passate fra si poca gente, & de una medesima natione.

Il primo libro di queste guerre ciuili, è della guerra delle saline, tratta della prigione del Capitano Hernando pizzarro per comissione dello adelantado Don Diego de Almagro, & come si fece accettare, & chiamare gouernatore nella citta del Cuzco, & le cause perche la guerra si principio fra li gouernatori Pizarro, & Almagro, gli tratti, & acordi che si fece fra loro, fino a lassare le contese in un Iudice arbitro, gli giuramenti che si piglio a tutti due, l'abboccamenti che presentialmente fecero li doi Gouernatori, le promissioni Reali, & le lettere di sua Maesta Cesarea che haueuano l'uno & l'altro. La sententia che si dette. et come lo Adelantado relasso Hernando pizarro della prigione, doue lo teneua, & la ritornata d'esso Adelantado alla cita del Cuzco, doue con grandissima crudelta et maggiore inimicitia si dette la giornata nelle saline, che sono doi miglia del Cuzco. Et si narra la uenuta del capitanio Lorenzo Daluarado per generale del Gouernatore don Francesco Pizarro alle prouincie de Quito Ypopaian, & quello che disco perse ro li Capitani Gonsaluo Pizarro, Pietro di

Candia, Alfonſo Dealuarado, Peranzurez, & al tri. Fo fine con la andata di Hernando Pizarro in Hiſpania.

El ſecondo libro ſi chiama la guerra de Cupas, ſara d'alcuni diſcoprimenti et conquiſte: & della coniuratione che ſi fece nella Citta delli Re da quelli de Chille: che s'intende quelli che haueuano ſeguitato lo Adelantado don Diego de Almagro, prima che l'amazzaſſino, per amazzare el Marcheſe don Franceſco Pizarro: della morte che gli derno: & come don Diego de Almagro figliuolo dello Adelantado ſi fece accettare per Gouernatore per la maggior parte del Regno, & come ſi riuelo contra di lui il Capitano Alonſo de Aluarado nelle Chachapoias doue era Capitano & Iuſtitia maggiore de ſua Maeſta per il Marcheſe Pizarro, et Pietro Aluarez Holgin, et Gometio de Tordoia con altri nella Citta di Cuzco, & della uenuta del dottor Chriſtofano Vacca di Caſtro per Gouernatore, delle diſcordie che ui fu fra quelli de Chille, fino che poi dauerſi li Capitani amazzato l'uno l'altro, ſi dette la crudeliſſima battaglia Dechupas preſſo de guamanga, di doue il Gouernator Vacca di Caſtro ando al Cuzco, & fece mozzare il capo al giouine don Diego Dealmagro, nel quale concludo in queſto ſecondo libro.

El terzo libro che chiamo la guerra ciuile Dequito, ſeguita alli doi paſſati: & la ſua narratiua ſa=

ra assai delicata, & de uarij successi, & cose gran
di. Si da in esso notitia come in Hispagna se ordino=
rono le leggi noue, & li mouimenti che ui fu nel
Perù, diette et congregationi, fino che Gundisaluo
pizarro fu riceuto nella citta del Cuzco per procu
ratore & capitano Generale, et quello che succes=
se nella citta delli Re fra tanto che passauano questi
nubolati, fino a che fu prigione il Vicere per gli
Auditori, & de l'uscita sua per mare, & l'intrata
che fece nella citta delli Re Gundisaluo Pizarro:
doue fu riceuuto per Gouernatore, & li conti che
dette al Vicere et quel che di piu passo fra di loro
fino che nella campagna de Annaquito fu uinto el
Vicere, & morto. Similmente do notitia in questo
libro delle mutanze che ui fu nel Cuzco, & Char
cas, & in altri lochi, & gli rincontri che hebbero
il Capitano Diego Centeno, per parte del Re, &
Alonso de Toro, & Francesco di Carauaial in no
me de Pizarro. Fino che il constantissimo Barone
Diego Centeno cõstretto di necessita si misse ne luo
ghi occulti, et Lope di Mendoza suo mastro di cam
po fu morto nella Dipecouia, & quello che passo
fra gli Capitani Pietro de Hinoiosa. Iohan de Illa
nes, Melchior Verdugo, altriche stauano nella
terra ferma. Et la morte che lo Adelantado Belalca
zar dette al maricial don Iorgio Robledo nel popo
lo de Pozo, & come l'Imperador nostro Signore

usando de sua grandissima clementia & benignita mando il perdono generale, con persuasione che tutti si riducessero al suo seruigio Reale, & della prouisione che fece di mandare al dottor Pietro Lagasca per presidente, & del suo arriuo nella terra ferma, et gli auisi & astutie che tenne per attrahere li Capitani che stauano la al seruitio del Re, et la ritornata di Gonsaluo Pizarro alla citta delli Re, & le crudelta che lui & suoi Capitani faceuano, & la dietta generale che si fece, per terminare & risoluere chi andariano per Procuratori generali in Hispagna, et come si consigno l'armata al presidente. Et con questo faro fine, concludendo con quello che tocca a questo libro.

Nel quarto libro che intitulo della guerra de Guarina tratto della uscita del Capitano Diego Centeno, & come con gli pochi che possete mettere insieme intrò nella Citta del Cuzco, & la messe nel seruigio di sua Maesta, & come similmente risoluendosi lo Presidente & Capitani, si partite di Panama Lorenzo de Aldana, & arriuo al Porto delli Re con altri Capitani, & quello che fecero, & come molti dismanparando a Gonsaluo Pizaro, si passauano al seruitio del Re. Similmente scriuo le cose che passorono fra gli Capitani Diego Centeno, & Alfonso de Mendoza. Fino che tutti insieme derno la giornata

nel campo di guarina ha Gonſaluo pizarro: nella quale Diego Centeno fu uinto, & molti de ſuoi Capitani & gente morti, & preſi, & di quanto Gundiſaluo Pizarro prouedete, & fece. Fino a che intro nella citta del Chuzco.

El quinto libro, che è della guerra Dexaquixaguana tratta del arriuata del preſidente Pietro della Gaſca alla uallata Dexauxa, & le prouiſioni, & apparati di guerra che fece, ſapendo che Diego centeno era ſtato rotto, & della partita ſua di queſta uallata. E arriuata a quella Dexaquixaguana, doue Gundiſaluo pizarro con gli ſuoi Capitani & gente li derno la giornata: nella quale il Preſidente con la parte del Re reſtorno uittorioſi, & Gundiſaluo pizarro & gli ſuoi ſeguaci, & Valledori furno uinti, et morti per giuſtitia in queſta medeſima uallata, et come arriuo al Cuzco il Preſidente. Et per bando publico ſententio per traditori li Tiranni, & poi ſene ando al popolo che chiamano Deguaiuarima, doue compartite la maggior parte delle prouincie di queſto Regno fra le perſone che li parſe, et de li ſene andò alla citta delli Re doue fondo l'audientia Reale che ſtà in eſſa.

Concluſo con queſti libri, in che ſi include la quarta parte, fo doi comentarij, l'uno delle coſe che paſſorno nel Regno del Peru. Dipoi di fundata la audientia, fino a tanto che il Preſidente ſi partite d'eſſo Regno.

El secondo del suo arriuo alla terra ferma, & la morte che derno li contreras al Vescouo de Nicaragua, & come con pensiero tiranico introrono in Panama, & ruborono grande quantita d'oro, et argento, & la giornata che li derno gli habitanti di Panama appresso la Citta, doue li piu furno morti & presi, & d'altri fatta la debita giustitia, & come si riscosse il thesoro, concludo con gli amotinamenti che ui furno nel Cuzco, & con l'andata del Mariciale Alonso Dealuarado, per comandamento delli Signori Auditori a castigarli, & con l'intrata in questo Regno per essere Vice Re lo Illustrissimo & prudentissimo Barone don Antonio di Mendoza.

Et si non ua questa Historia scritta con la soauita che dà alle lettere la scientia, ne con l'ornamento che richiedeua, uà almanco piena di uerità, & ha ciaschuno si dà quello che è suo con breuita, & con moderatione si riprende le cose mal fatte.

Benissimo credo che ui fussino stati altri Baroni che sariano reusciti cõ il fine di questo negotio con piu suauita, & gusto delli lettori: perche sendo piu sauij non lo dubito, pero mirando l'intentione mia, pigliarano quello che ho possuto dare: poi che di qual si uoglia modo e giusto che me ringratiano. L'antico Diodoro Siculo nel suo Prohemio dice, che gli huomini debbeno senza comparatione molto alli scrittori, poi che per mezzo della sua fati-

ga uiueno gli ſucceſſi, fatti per eſſi in le eta paſ-
ſate, & coſi chiamo la ſcrittura Cicerone, matre
& teſtimonio del Tempo, maeſtra della Vita, lu-
ce della Verita, quello che domando è che per pa-
gamento della mia fatica, anchora che uadi queſta
ſcrittura nuda di Rethorica, ſia riſguardata con
moderatione, poi che per quanto ſento, & ſo uà
tanto bene accompagnata di Verità, laquale met-
to al ſindicato del parere delli Dotti, & uir-
tuoſi, & alli altri, prego ſi contentino
con ſolamente il legerla, ſenza
uolere iudicare quello che
non intendeno.

Fine del Prohemio.

CAPITOLO PRIMO, DOVE *Si narra come ſi diſcoperſero l'Indie, & alcune coſe che nelli principij ſi fecero, quando ſi ſcoperſero, & di quelle che hora ſonno.*

RANO Gia *paſſati mille, & quattrocento nouantadue anni che la Principeſſa della uita glorioſa* Vergine Maria *partori lo unigenito figliuolo di* Dio, *quando regnando in* Hiſpagna *li* Catholici Re *don* Fernando, *& donna* Iſabella *di glorioſa memoria, il memorabile* Chriſtofano Colombo *partite di* Spagna *con tre* Carauelle *& nouanta* Spagnoli *che li prefati* Re *gli fecero dare, & nauigando tre milla et ſecento miglia per l'ampio mare* Oceano *la uia di* Ponente, *diſcoperſe l'inſola* Spagnola, *doue hora è la citta di* San Dominico, *& de li ſi ſcoperſe l'iſola de* Cuba, *ſan* Giouanni *di* Porto ricco. Iucatan, *terra ferma, et la noua* Spagna, *& le prouincie de* Guatimala, *&* Nicaragua, *& molte altre, fino alla fiorita, & di poi il grandiſſimo* Regno *del* Peru. Fiume *dell'argento, & lo ſtretto di* Magallanes, *hauendo paſſato tanto tempo, & anni che in* Hiſpagna *non ſi ſeppe, ne di quella ſe n'hebbe notitia di tanta grandezza di terra, nella quale nauigatione, & diſcoprimento, di tante tere, il prudente* Lettore *po-*

tra considerare, quanti trauagli, fame, sete, paure, pericoli, & morte passorono li Spagnoli, quanto spargimento di sangue, & uite de huomini costo. Lequali cose tutte, tanto gli Re Catholici, come la Reale Maesta dell'Inuittissimo Cesare don Carlo Imperatore quinto di questo nome, Re et Signor nostro, hanno permesso, & tenuto per bene, per che la dottrina di Christo, & la predicatione del suo Santissimo Euangelio se distenda per tutte le parti del mondo incognito, et sia aumentata la nostra santissima Fede, laquale uolonta, tanto quella delli Re Catholici, come di Sua Maesta e stata, et e che si hauesse grandissima cura di fare cõuertire tutte quelle nationi di quelle prouincie, & Regni: per essere questo il loro intento principale, & gli Gouernatori, Capitani, & discopritori, con zelo di religione Christiana, gli facessero il tratamento, che si doueua alli prossimi, & ancora che la uolonta, & desiderio de sua Maesta e stata, et è questa, alcuni Gouernatori & Capitani, hanno fatto il contrario di questa sua buona intentione, facendo a l'Indiani mali trattamenti, & mali, & gl'Indiani per defendersi, si metteuano in arme, & amazzorno molti Christiani, & alcuni Capitani, laqual cosa fu causa che questi Indiani patirno crudelissimi tormenti, abbrugiandoli, & dandoli altre sorte di morte, non lasso io di credere, che come gli giudicij d'Iddio siano giustimi, permisse che queste gen

ti e ſtando tanto lontani di Spagna, patiſſero delli Spagnoli tanto male & puo eſſere che la ſua diui-na giuſtitia lo conſentiſſe per li loro peccati, & di quelli delli loro paſſati che doueuanc d'eſſere molti come quelli che non haueuano Fede, ne tanpoco af-fermo, che queſti mali che ſi faceuano a l'Indiani erano per tutti gli Chriſtiani: perche io ſo, & uid di molte uolte, fare a l'Indiani boniſſimi trattamē ti dalli huomini temperati, & timoroſi de Iddio: perche ſi alcuni ſe amalauano, gli gouernauano, & faceuano cauargli ſangue loro medeſimi, & li faceuano altre opere di charità, & la bonta et mi-ſericordia di Dio (che non permette male alcuno, che non caui li beni che ha determinato) ha cauato di queſti mali molti, & Signalati beni: per eſſere uenuti tanto numero di gēte alla cognitione di Dio & alla Fede Chriſtiana, & a metterſi per la uia di poterſi ſaluare, dipoi ſapendo ſua Maeſtà Ceſarea delli danni che patiuano l'Indiani, & eſſendo be-niſſimo informato del tutto, & quanto conueniua al ſeruitio del magno, Iddio & ſuo, & alla buona gouernatione di queſte bande: ha auuto per bene di mettere Vicere, & le audientie publiche, con gli Preſidenti, & auditori per fare giuſtitia eguale a tutti, per laqual coſa l' Indiani pare che ſiano re-ſuſcitati, & auuto fine li loro mali, di maniera che niſſuno Spagnolo per grande che ſia ardiſſe di farli un minimo incarico, perche ultra gli Veſco-

ui, Religiosi, Preti, & Frati che di continouo Sua Maesta prouede molto sufficienti per insegnare al l'Indiani la dottrina della santa Fede Catholica, & administratione del santissimo Sacramento, in queste audientie ui sono Baroni dotti, & Christianissimi, che castigano seuerissimamente quelli che a l'Indiani fanno mal trattamento & forza, & soperchieria alcuna, si che gia non ue nissuno che presuma farli male ne uillania alcuna, & sono nel la maggior parte di quelli Regni Signori del suo patrimonio & persone, come li medesimi Spagnoli & ciascuno popolo è stato tassato moderatamente quanto ha di pagare di tributo, mi ricordo che stando io nella prouincia Dexauxa pochi anni fa, mi dissero l'Indiani con assai contentezza, & alegrezza: questo è uno tempo molto alegro, & buono, simile a quello di Topainga yupangue, questo era un Re che loro hebbero anticamente molto piatoso, certo di questo, tutti quelli che siamo Christiani ci douemo di ralegrare, & dare gratie al magno Iddio, che in tanta grandezza di terra, & tanta lontana dalla nostra Spagna, & di tutta Europa, ui sia tanta giustitia, & cosi buona gouernatione, & insieme con questo, uedere che in tutte le parti ui siano Chiesie, è tempij d'oratione, doue il magno Iddio è laudato; et seruito, & butato uia il Diauolo, & uituperato; & butati per terra li lochi che per le cerimonie sue stauano fatti in tanto tempo adri

eto, &

eto, & hora stanno le Croci insigne della nostra saluatione, & gli idoli, & simulachri rotti, & gli diauoli con paura fugiti, & il sacro Euangelio predicato, & potentemente ua uolando di Leuante in Ponente, & di Settentrione a Mezzo di, perche tutte le nationi & genti riconoschino, & laudino un Dio, & Signore.

Capitolo secondo della Citta di Panama et della sua fundatione: & perche si tratta d'essa prima che di nissuna altra.

RIMA che principiasi a parlare le cose di questo Regno del Peru, haueria uoluto dare notitia di quello che ho inteso dell'origine & principio che hebbero le genti di queste Indie, o uero nouo mondo, e specialmente gli naturali del Peru. Secondo loro dicano che lo intesero dalli loro Antichi, anchora che questo è un secretto che solo Iddio puo sapere il certo di questo, ma come la mia intentione principale è, in questa prima parte figurare la terra del Peru, & ricontare le fundationi delle Citta che ui sono in essa, gli Riti, & Cerimonie de l' Indiani di questo Regno, lassaro l'origine suo & principio (dico quello che loro contano, & possemo considerare) per la seconda parte: doue lo diro copiosamente, & poi

(come dico) ho di dire in questa parte della funda=tione di molte Citta, considero io che si nelli tem=pi passati per hauere elisa di donne fundato a Carthagine, & dattoli nome, & republica, & Romulo a Roma, & Alessandro ha Alessandria: liquali per ragione di queste fundationi ui sono d'essi perpe=tua memoria & fama, quanto piu, & con piu ra=gione si perpetuara nelli secoli da uenire la gloria & fama di sua Maesta Cesarea, poi che nel suo nome Reale si sono fundate in questo grandissimo Regno del Peru tante Citta & tanto ricche, doue sua Maesta alle Republiche ha datto leggi, con lequali uiueno quieti & pacificamente. Et perche senza le Citta che si populorono, & fundorno nel Peru, si fundo, & populo la citta di Panama nella prouincia de terra ferma, chiamata Castiglia de loro fu principio d'essa anchora che ui sono in questo Re=gno de l'altre di maggior qualita, però lo fo perche al tempo che questo regno si comincio a conquistare uscirono d'essa li Capitani che furono a discoprire il Peru, & li primi caualli, & lingue d'interpreti, & altre cose necessarie per la conquista, per que=sto fo principio in questa Citta, & poi intraro per il porto de Vraba, che casca nella prouincia di Carthagine, non molto lontano dal grandissimo fiume del Darien, doue daro ragione delli popoli Indiani & delle citta de Spagnoli, che ui sono de li fino alla uilla del'Argento, & lasseto di Potossi, che sono

li fini del Peru, per la parte di mezzo di: doue al mio iudicio, & altri ui ſono piu di tre millia et ſe cento miglia di uiagio, il quale io caminai tutto per terra, & contrattai, uiddi, et ſeppi le coſe che ſcriuo in queſta hiſtoria: lequali ho riſguardato con grandiſſimo ſtudio & diligenzia, per ſcriuerle con quella uerita che ſono ubrigato, ſenza miſtura di coſa ſiniſtra, dico adunche che la citta di Panama e fundata appreſſo il mare di mezzo di, et cinquanta quattro miglia del nome di Dio ch'e ſtata populata appreſſo il mare di Tramontana, ha poco circuito doue ſta ſituata, per cauſa d'una palude, che per una banda la cinge, laquale per li cattiui uapori che rieſeno di queſta palude, ſi tiene per mal ſana & inferma, è ſtata diſegnata & edificata da Leuante a Ponente, di tal maniera che ſalendo il Sole non ce niſſuno che uadi per le ſtrade, per che non fa meridiana alcuna, & queſto ſi ſente tanto, per che fa grandiſſimo caldo, & perche il Sole è tanto infermo che ſi un huomo uſa d'andare per eſſo, anchora che non ſia ſe non poche hore, caſchera in tale infirmita che morira, perche è interuenuto coſi a molti, ui erano doi miglia del mare boniſſimi ſiti et ſaniſſimi, doue haueriano poſſuto populare queſta Citta, ma come le coſe hanno grandiſſimo prezo, perche coſtano molto, ha forſi anchora che uedano il notorio danno che tutti patiſcano in uiuere in ſi maliſſimo ſito non ſi ſono mutati: et principalmen

te per che li antichi cõquistadori sono tutti gia mor ti, & gli habitanti che hora sono, sonno trafican ti, & mercadanti, & non pensano de stare in essa piu tempo, di quanto credeno di farsi ricchi, & cosi andato l'uno ne uiene l'altro, & pochi, & quasi nissuno risguarda il bene comune. Presso a questa Citta corre un fiume che nasce in certi mon ti, similmente ha molti termini, & correno di- uersi altri fiumi, doue in alcuni d'essi tengono gli Spagnoli le stantie loro, & le loro industrie, & hanno piantato molte cose di Spagna, come sonno melangoli, cedri, figore, senza questo ui sono al- tre frutte della medesima patria, che sonno pignoli odoriferi; et platani, molti et boni guayauas caimiti aguacati, & altre frutte de quelle natiue nel me- desimo paese, per le campagne, ui sono molti Per- coi di uacche, perche la terra e molto a proposito per farne massaricia, & abbundantia d'esse, gli fiumi portano molto oro, & cosi subito che si fun- do questa Citta, se ne cauo molta quantita, e be- nissimo prouista di uetouaglie, per hauere il re- frescamento dalli doi mari: dico delli doi mari, se intende quello di tramontana per doue uengano le naue di Spagna al nome di Dio: & il mare di mez zo di, per doue si nauiga de Panama a tutti li por ti del Peru, nel termine di questa Citta non si fa grano ne orzo, li Signori delle stantie racoglieno molto maiz, & del Peru, & di Spagna portano

molta farina, in tutti li fiumi ce pesce, et nel mare lo pescano bonissimo, et molto differẽte di quello che si cria nel mare di Spagna, per la costa presso le case della citta trouano fra l'arena certe concolle molto minute che le chiamano chucha, delle quali ci sono grandissima quantita, & credo io che al principio della populatione di questa Citta, per causa di queste concolle, & telline si resto la Citta in questa parte populata perche con esse stauano sicuri gli Spagnoli di non patire la fame, in gli fiumi ci sono grandissimi lagarti, che sonno tanto grandi, & fieri, che a uederli e cosa de admiratione, nel fiume del Cenu ho uisti io molti, & molti grandi, & mangiato assai oua di quelli che fanno nelle spiagie, trouamo uno lagarto di questi in seco nel fiume che dicano di san Giorgio, andãdo a discoprire con il Capitano Alonso decaceres le prouincie d'urute, tãto grande, et difforme, che haueua di longezza piu di xxv. piedi, et li lo mazzamo con le lance, et hera cosa grande la braueza che haueua, et dipoi morto lo mangiamo con la fame che leuauamo, e tristissima carne, et d'uno odore molto fastidioso, questi lagarti o caimani hãno mangiato di molti Spagnoli, et i caualli, & Indiani, passando li fiumi d'una banda a l'altra, nel termine di questa citta ce poca gente de li naturali, perche tutti si sonno cõsumati per mali tratamenti che hanno hauto da Spagnoli, & con infirmita che hanno hauto, tutta la maggior parte

di questa citta è sta populata come gia dissi;da molti honorati mercadanti di tutte le parti, cõtrattano in essa, & nel nome di Dio, perche la contrattatione e tanto grande, che quasi si puo stimare al paro de Vinegia, perche molte uolte interuiene uenire le naue del mare di mezzo di a disbarcare a questa Citta, cariche d'oro, et argento: & per il mare di tramontana e molto grande il numero delle flutuose armate che arriuano al nome di Dio, delle quali grandissima parte delle mercantie uengono a questo Regno, per il fiume che chiamano Dechagre in le barche, & de quello che sta xv. miglia di Panama le portano in grandissime cõpagnie di muli che gli mercanti tengono per questo effetto, presso alla Citta fa il mare un Ancon grande, doue presso di esso surgeno le naue, & con la marea entrano nel porto, che è molto buono per li nauili piccoli, questa citta di Panama fundo, & populo Pedrarias de Auilla Gouernatore che fu della terra ferma; in nome dello Inuittissimo Cesare don Carlo Augusto, Re di Spagna nostro Signore l'anno 1520. & sta quasi in otto gradi della eqnociale alla parte de tramõtana ha un bonissimo porto; doue entrano le naue con la bassa marea, fino ha restare in secco il fluso & reflusso di questo mare è grande, & manca tanto, che resta la spiagia piu di due miglia discoperta del'acqua, & quando cresce si torna a coprire, & restare tanto, credo io che lo causa hauere poco

fondo, poi che restano le naue abbassomare in tre brasce, e quando il mare è cresciuto stanno in sette & poi che in questo capitolo ho scritto della Citta di Panama, & sitto suo, nel prossimo diro li Porti & fiumi che ci sono per la costa, fino arriuare a Chille: perche sara grandissima chiarezza per questa opera.

Capitolo Terzo delli Porti che ci sono dalla Citta de Panama; fino arriuare alla terra del Peru & le miglie che ce de l'uno a l'altro, et nelli gradi d'altezza che stanno.

A TVTTO il mondo è notorio, come gli Spagnoli aiutati da Dio con tanta felicita hanno guadagnato, & signoregiato questo nouo mondo, che si chiamano Indie, nel quale se includeno tanti, & si grandissimi Regni, & prouincie che in uerità è cosa di grandissima admiratione a pensargli, & in le conquiste, & discoprimenti tanto uenturosi, come tutti quelli che in questa eta uiueno lo sanno, ho considerato io, che come il tempo messe sottosopra con il tempo longo altri Regni, & grandissimi stati, & monarchie, & le passo in altre nationi, scordandosi la memoria delli primi, che andando il tempo potria succedere in noi altri quello che in li passati, che Iddio nol uoglia: poi

che questi Regni, & prouincie furono guadagnate & discoperte in tempo del Christianissimo Carlo Quinto Imperatore et Re di Spagna, ilquale ha tenuto tanta cura, & ha della conuersione di questi Indiani, per laquale causa credero io che per sempre mai Spagna sara el capo, & signora di questi Regni, & tutti quelli che in essi uiueranno riconosceranno per Signori alli Re d'essa, per tanto in questo capitolo uoglio dare ad intendere a quelli che legeranno questa opera, il modo del nauigare per li rumbi, & gradi che nel uiagio di mare ce dalla Citta di Panama al Peru, doue dico, che il nauigare de Panama al Peru. E per il Mese di Genaro, Febraro, & Marzo: perche in questo tempo ci sonno sempre grandissime brisse, & non regnano gli uendeuali, & le naue arriuano con breuita doue uanno, prima che uenga altro uento che è il mezzo di, il quale grandissima parte del anno corre nella costa del Peru, et cosi prima che uengo il tempo suo, le naue hanno fatto la sua nauigatione & arriuano. Similmente ponno uscire per il mese d'Agosto, & Settembre; pero non uanno cosi bene, come nelli mesi gia detti, se fora di questi Mesi partirano alcune naui di Panama andarano con trauagliosa nauigatione, & molto longa, & cosi molte naue arriuano senza possere pigliare la costa, il uento di mezzo di, regna molto tempo, & non altro alcuno (come gia ho det-

to) nelle prouincie del Peru. Da Chille ſino appreſſo de Tumbez, il quale e molto buono per uenire dal Peru alla terra ferma, Nicaragua, & altre bande, ma per andare e difficultuoſo. Partendo di Panama gli nauilli uanno a riconoſcere le Inſule che chiamano delle Perle, quali ſtanno in otto gradi e ſcarſi alla parte di mezzo di, saranno queſte Iſole fino a xxv. o xxx. appiccigate a una che e la maggiore di tutte, ſoleuano eſſere populate dalli naturali, ma in queſto tempo non ce niſſuno, quelli che ſonno Signori d' eſſe tengano ſchiaui neri, & Indiani de Nicaragua, & Cubagua che guardano gli beſtiami, & ſeminano le campagne, perche ſonno fertiliſſime, ſenza queſto ſi ſonno cauate grandiſſima quantita di perle, per le quale gli reſto il nome delle perle. Di queſte Iſole uanno a riconoſcere la punta di Carachine, che ſta lontana d'eſſe trenta miglia, al uento norueſte. ſueſte con l'Iſola grande, quelli che arriuano a queſto capo, uederanno eſſere la terra alta, & montagnoſa, e ſta in ſette gradi, & un terzo, di queſta punta corre la coſta al porto de pinnas al ſudueſte quarta del ſur, & ſta d'eſſa uintiquattro miglia, in ſei gradi e un quarto, e terra alta de grande brene, et montagne, preſſo al mare ci ſono grandiſſimi pinni, per liquali lo chiamano porto de Pinni, di doue uolta la coſta al mezzo di quarta del ſudueſt fino al capo delle correnti,

ilquale riesce al mare, & è stretto, & prosequendo il camino per il Rumbo gia detto, si ua fino arriuare a l'Isola che chiamano delle Palme; per le molte palme che ce in essa, hauera di circuito poco piu di cinque miglia. Ci sono in essa fiumi di bonissima acqua, & soleua essere populata, sta dal capo de correnti lxxv. miglia, in quattro gradi e un terzo di questa Isola corre la costa per il medesimo rumbo fino al'arriuare alla spiagia della Bonauentura & sta de l'Isola poco piu di noue miglia, presso alla spiagia (laquale è molto grande) sta uno pennol, o farollo alto, sta l'intrata della baia in tre gradi & dui terzzi: tutta quella banda sta piena di grandissimi monti: & riesceno al mare molti, & grandissimi fiumi; che nascano nella montagna; per l'uno di questi entrano le naue fino arriuare alla terra o porto della Bonauentura, & il piloto che intrara ha da sapere benissimo il fiume: e si non lo sa, passara grandissima fatica come l'ho hauuta io & molti altri, per leuare pilloti noui, di questa baia corre la costa aleste quarta del sueste fino a l'Isola che chiamano della Gorgona: laquale sta della spiagia lxxv. miglia, la costa che corre in questo termino e basissima, piena di manglari, & altri monti braui, riescono alla costa molti fiumi grandi, & fra essi el maggiore et piu potente e il fiume di san Giouani, ilquale e populato di gente barbara, & hanno le case armate di grande forcine a maniera

de baruacoas e tabolati, & li uiueno molti abitanti per essere le canueie o case longhe, & molto larghe. Sono questi Indiani molto ricchi de oro, & il terreno che hanno fertilissimo, & li fiumi leuano abondanzia di questo metallo, ma e tanto fangosa & piena di paludi, che a nissun modo si puo conquistare, se non fusse perdendo molta gente, & con grandissima fatica. L'isola della Gorgona e altissima, nella quale mai lassa di piouere, & tonare: che pare che gli elementi l'uno con l'altro combatino, sara di circuito fino a sei miglia tutta di monti altissimi, ci sono ruscelli di bonissime acque, & dolcissime, & nelli arbori si uedeno molti pauoni, fasiani, & gatti pintati, & grande serpi, & altri ucelli noturni, pare che non fu mai populata. Qui stete il Marchese don Francesco Pizarro con tresdeci Spagnoli compagni suoi, che furno li discopritori di questa terra che chiamamo Peru molti giorni (come diro nella terza parte di questa opera) & loro & il Gouernatore passorono grandissima fatica, & fame, fino che del tutto Iddio fu seruito, che discopersero le prouincie del Peru. Questa Isola della Gorgona sta in tre gradi, di essa corre la costa allo estesudueste, fino a l'Isola del Gallo, & tutta questa costa e bassa, & montuosa, & riescono a essa molti fiumi, l'Isola del Gallo e piccola, hauera di circuito fino a tre miglia: fa certe barranche rosse nella medesima costa di terra ferma a essa sta

in doi gradi della equinociale, di qui uolta la co-
sta al sudueste fino alla punta che chiamano Demã
glares, laquale sta in altri dui gradi scarsi, e dall'
Isola alla punta ce uentiquattro miglia poco piu o
manco, la costa e bassa, montuosa, & riesceno al
mare alcuni fiumi, liquali nella terra adentro sta-
no populati delle genti che gia dissi che sono nel fiu
me di san Giouanni, di qui corre la costa al sudue
ste fino alla spiagia che chiamano di san Iacomo,
& si fa un sinno grande, doue si fa un ancon che
nominano desardine, e sta in esso il grandissimo,
& furioso fiume di san Iacomo, che è di doue co-
mincio la gouernatione del Marchese don France-
sco Pizarro, e sta quaranta cinque miglia la spia
gia della punta di Manglares, & interuiene che
le naue tengano la prora in ottanta brazza d'ac-
qua, & la popa Zabordada in terra. Similmen-
te interuiene caminare in due brazzi d'acqua, &
dare subito in piu di nouanta brazzia, laqual co-
sa fa la grandissima furia del fiume: ma anchora
che ui siano questi banchi, non sono pericolosi, ne
lassano le naue d'intrare & uscire a suo piacere,
e sta la spiagia di santo Matteo in uno grado lar-
go: di essa uanno correndo alloeste, uerso il capo
di san Francesco, che sta dalla spiagia trenta mi-
glia, questo capo sta in terra alta, & presso a es-
so si fanno certe barranche rosse & bianche, &
sono similmente alte, & questo capo sta di santo

Francesco in un grado alla parte di tramontana de la equinociale, di qui corre la costa al suduesteste fi= no ha arriuare al capo de passaos, che è per doue passa la linea equinociale, fra questi doi capi o pun te riesceno al mare quattro fiumi grandissimi alli quali chiamanc li quiximies, si fa un porto ragio neuole, doue le naue pigliano bonissima acqua, & legna, si fanno del capo de passaos alla terra fer= ma certi monti alti, che chiamano dequaque, il capo e una terra non molto bassa, & si uedeno certe bar ranche come le passate.

Capitolo quarto doue si dichiara la nauigatione fino ha arriuare al Callao delima, che è il Porto della Citta delli Re.

Dechiarato hauemo anchora che bre uissimamente, della maniera che si nauiga per questo mare del mezzo di fino arriuare al porto delli qui= ximies, che gia e terra del Peru, et hora sara bene proseguire la derrota fino arriuare alla citta delli Re, partendo poi del capo de passaos ua la costa al mezzo di quarta del suduesste fino arriuare a por= to uechio, et prima de arriuare a esso; sta la spiagia che dicano de li Charaqui, nella quale entrano le naui senza pericolo alcuno, et è tale che põno dare in essa carena alle naue ancora che siano de cinque

milla ſalme, ha boniſsima intrata & uſcita, ſaluo che in mezzo della furna che ſi fa della ſpiagia e ſtanno certe pietre o inſula di ſcogli, ma per qual ſi uoglia banda ponno intrare et uſcire le naue ſenza pericolo alcuno, perche nõ ha piu colina di quella che ſi uede per li ochi. Preſſo a porto uecchio ſei miglia dentro terra ſta la Citta di ſan Iacomo, & uno monte tondo ſei altre miglia al mezzo di, al quale chiamano monte criſto, porto uecchio ſta in uno grado del' equinociale alla parte di mezzo di, piu auanti per la medeſima derotta, alla parte di mezzo di xv. miglia ſta il capo di ſan Lorenzo, et viiii. miglia d'eſſo al Sudueſte ſta l'Iſola che chiamano dell'argento, laquale gira preſſo a cinque miglia, doue nelli tempi antichi ſoleuano tenire l'Indiani naturali di terra ferma li loro ſacrificij, & amazzauano molti agnelli et pecore, & alcuni puti, & offeriuano il ſangue loro a li loro idoli o diauoli, la figura delli quali tengano in pietre doue adorauano. Venendo diſcoprendo el Marcheſe Don Franceſco Pizarro con gli ſuoi tredeci compagni, arriuorno in queſta Iſola, et trouorono qualche argento, & gioie d'oro, & molte coperte & camiſciole di lana molto dipinte, & molto belle. Di quel tempo in qua, ſe gli reſto per quello che ho detto il nome che tiene de l'Iſola d'Argento, el capo di ſanto Lorenzo ſta in uno grado alla banda di mezzo di, tornando al uiagio, dico che ua ſeguitando la co=

sta al mezzo di quarta del Sudueste fino alla punta di santa Elena, prima d'arriuare ha questa punta ci sono doi porti, l'uno si dice Callo, & l'altro Calango, doue le naui surgano & pigliano acqua fresca & legna, ce dal capo di santo Lorenzo, al ponte di santa Elena xxxxv. miglia, & sta in doi gradi larghi, si fa un sinno dalla punta alla parte di Tramontana che è bonissimo porto, un tiro di balestra da esso sta una fontana doue nasce, et manda grandissma quantita di certo betume, che pare pece naturale, & alquitran, riesceno di questo quatro o cinque occhi di questo, & delli pozzi che fecero li Giganti in questa punta, & quello che dicano di questi, che è cosa d'intendere, si trattara piu auanti di questa punta di santa Elena uanno al fiume d'tũbez, che sta d'essa lxxv. miglia, e sta la punta con il fiume al mezzo di quarta al sudueste, fra il fiume & la punta si fa un'altro sinno grande, al nordeste del fiume di tumbez e sta una Isola che ha di giro piu di xxx. miglia, & e stata ricchissima, & molto populata, tanto che competeuano li naturali con quelli di tũbez, et con altri di terra ferma & si fecero fra di loro di molte battaglie, & ci fu fra di loro di molte guerre, & con il tempo, et con quella che hebbero con gli Spagnoli, sonno uenuti in grandissima diminuitione, l'Isola e molto fertilissima, & abundantissima: & piena d'arbori, la quale è di sua Maesta ce fama che d'antichita e sta

ſotterato in eſſa grande ſomma d'oro, & argento in gli ſuoi adoratori, dicano l'Indiani che oggi ſono bibi che uſauano li habitanti d'eſſa Iſola grandiſſime religioni, & erano datti a guardare in augurì, & altri abuſi, & che erano molto uicioſi: e anchora ſopra tutto che uſauano il peccato abominabile della ſodomia, dormiuano con le ſorelle carnali, & faceuano altri grandiſsimi peccati. Preſſo a queſta Iſola della puna ſta un'altra piu dentro nel mare, chiamata ſanta Chiara, non ce, ne ui fu populatione, ne acqua, ne legna, pero gli antichi della puna teneuano in queſta Iſola le ſepolture de ſuoi padri, & faceuano ſacrificij, & era poſto in alto doue teneuano le loro are gran ſomma d'oro, argento, & robba fina, dedicato, & offerto tutto al ſeruitio de loro Iddio, intrati gli Spagnoli nella terra, lo naſcoſero in tal loco (ſecondo dicano alcuni Indiani) che non ſi puo ſapere doue ſta, il fiume di Tumbez ſta molto populato, & nelli tempi paſſati era molto piu, preſſo d'eſſo ſoleua ſtare una fortezza molto forte, & di belliſsima opera, fatta per li Re Yngas del Cuzco, & Signori di tutto il Peru, nella quale teniuano grandiſsimi theſori, & ui era un tempio del Sole, & caſa di mamaconas che uole dire donne principali uergine dedicate al ſeruitio del tempio, lequali quaſi al uſo del coſtume che teniuano in Roma le uergine Veſtali uiueuano, & ſtauano, & perche di queſto ſcri

uo ad

uo ad longo nel ſecondo libró di queſta hiſtora, che tratta delli Re Yngas, & delle loro religioni, & go uernationi, paſſaro auanti, gia ſta l'edificio di que ſta fortezza molto auanti et disfatto: ma non per che laſſi di dare moſtra della grandezza che fu, la bocca del fiume di Tumbez ſta in quattro gradi al mezo di, di qui corre la coſta fino al capo bianco al ſuſudueſte, del capo al fiume ce. xxxxv. miglia, et ſta in tre gradi & mezzo, di doue uolta la coſta al mezzo di, fino al'Iſola delli luppi, fra il capo bian co & l'Iſola delli luppi ſta una punta che chiama no deparina, & rieſce al mare quaſi tanto come il capo che hauemo paſſato, di queſta punta uolta la coſta al ſudueſte fino a paita, la coſta di tumbez per andare auanti e ſenza monti: & ſi ui ſono al, cune colline ch' ſono pellate piene di pietre: lo di piu tutto e harena, & rieſceno al mare pochi fiumi, il porto di paita ſta della punta paſſata poco piu di xxiiij. miglia. Paita e molto boniſſimo porto, doue netano le naue, & gli danno ſeuo nouo, e la princi pale è ſcala de tutto il Peru, et di tutte le naui che uengano a eſſo, ſta queſto porto di paita in. v. gradi de l'iſola delli luppi (che gia diſſi) ſi corre leſte oeſte fino arriuare a eſſa, che ſtara. xij. miglia, & di li ſeguitando la coſta al mezzo di, ſi ua fino arri= uare alla punta della coña, fra il mezzo della Iſo= la delli luppi & punta del hacora ſi fu un gran= diſſimo ſinno, & tiene grandiſſima copertura per

riparo delle naue, La punta del bacora sta in sei gradi, al mezzo di essa si uedano doi Isole che si chiamano d' lupi marini, per la grandissima quantita che ui sono, norte sur con la punta sta la prima Isola apartata di terra ferma dodeci miglia, possono passare tutte le naui fra la terra, & essa l'altra Isola piu forana sta trentasei miglia di questa prima, & in sette gradi scarsi; della punta del bacora uolta la costa al suduest fino al porto che dicano di Casma, del Isola prima si camina per noruest suduest fino a malabrigo, che è un porto che solamente con bonaza possono le naue pigliare porto, & quello che hanno dibisogno per la sua nauigatione, trenta miglia piu auanti sta lo arracife. che dicano di trugillo, questo è malissimo porto, & non tiene piu reparo che quello che fanno li Subari delle bancore, alcuna uolta pigliano qui le naue refresco, sei miglia dentro di terra, sta la Citta di Trusillo, di questo porto che sta in stette gradi & dui terzi, si ua al porto di Guanape che sta xxi. miglio della citta di Trusillo in otto gradi & uno terzo, piu auanti al mezzo di sta il porto di santa, nel quale intrano gli nauilli, & appresso d'esso sta un fiume grandissimo, et acqua molto saporosa, tutta la costa è senza monti (come dissi adietro) dirrena & coline pellate di pietre grosse, sta questo porto di Santa in noue gradi, piu auanti alla banda di mezzo di sta un porto xv. miglia di qui, che ha per

nome Ferrol, molto ſicuro, ma non ha acqua ne legna. xviii. miglia piu auanti ſta il porto di Caſma doue ſimilmente ce un'altro fiume & molta legna, doue gli nauilli pigliano ſempre refreſcamento, ſta in dieci gradi. di Caſma corre la coſta al mezzo di fino alli faralloni che dicano de guaura, piu auanti ſta guarmei per doue corre un fiume, di doue ſi ua per la medeſima derrotta fino arriuare alla barranca che ſta lx. miglia di qui alla parte di mezzo di, piu auanti a xviii. miglia ſta il porto de Guaura, doue le naui ponno pigliare tutta la quantita di ſale che uorrano, perche ce ne tanta che baſtarebbe a prouedere a Italia & tutta Spagna, & ancora non la finiriano ſecondo cene. xii miglia piu auanti e ſtanno li faralloni, ſi camina dalla punta che fa la terra; con eſſi nordeſte ſudueſte. xxiiii miglia nel mare ſta el farollo piu forano, & ſtanno queſti farolli in otto gradi & un terzo, de li uolta la coſta al ſueſte fino a l'Iſola delima, a meza uia, qualche coſa piu appreſſo delima che delli farolli, ſta un ſcoglio che ha per nome Salmerina, la quale ſta lontana di terra xxvij. o xxx. miglia, queſta Iſola fa coperta al Callao, che è il porto della Citta delli Re, et con queſta coperta che da l'Iſola ſta il porto molto ſicuro, & coſi ſtanno le naue, il callao che come dico è il porto della Citta delli Re, ſta in dodeci gradi & uno terzo.

Capitolo Quinto delli Porti & Fiumi che ci sono dalla Citta delli Re fino alla prouincia Dechie, & gli gradi, nelli quali stanno, & altre cose apertinenti alla nauigatione di quelle bande.

ELLA maggior parte delli porti & fiumi che ho dichiarato sono stato io, et con molta fatica ho procurato inuestigar' la uerita di quãto scriuo, & l'ho comunicato con nochieri destrissimi, & di grandissima isperientia nella nauigatione di queste bande: & in presentia mia hanno pigliato l'altezza, & per essere certo, et uerissimo loscriuo, per questo Seguitando auanti in questo capitolo daro notitia della maggior parte de porti, & fiumi che ci sono nella costa da questo porto delima fino arriuare alle prouincie de Chille: perche di quello dello stretto demagallanes non potro fare piena relatione, per hauere perso una copiosa relatoine chio hebbi de uno nochiero di quelli che uennero in una delle naue che mando il Vescouo di Piagenza. dico adunche, che partendo le naue del porto della Citta delli Re caminauano uerso mezzo di fino arriuare al porto di sangalla: elquale è molto buono, & al principio si tenne per certo che la citta delli Re se hauesse a fundare appresso d'esso, ilquale sta lontano d'essa cento e cinque miglia, et in xiiij. gra

di ſcarſi dello equinociale alla banda del mezzo di. preſſo queſto porto di ſangalla, ce un' Iſola che chiamano de luppi marini, tutta la coſta di qui auanti e baſſa, ancora che in alcune parti ci ſono montagnole di pietre pellate, & tutto arrenali molto ſpeſſi, nelli quali credo io che mai ha piouuto, ne al preſente pioue, ne caſca piu d'una piccola rugiada come piu auanti diro di queſto admirabile ſecretto di natura, preſſo queſta Iſola de li luppi, ci ſono altre ſette o otto iſolette piccole: lequali ſtanno in triangulo l'une de l' altre alcune d' eſſe ſono alte, & altre baſſe diſpopulate, ſenza hauer acqua ne legna ne arboro, ne herba, ne altra coſa, ſenon luppi marini, & arrena molto grande. ſoleuano l'Indiani ſecondo loro medeſimi dicono andare dalla terra ferma a fare in eſſe li loro ſacrificij, & ancora ſi crede che ui ſono ſotterrati theſori grandiſſimi, e ſtanno dalla terra ferma queſte iſolette poco piu di dodici miglia, piu auanti per il rumbo gia detto, ſta un'altra iſola che ſimilmente chiamano delli luppi per li monti che ui ſono, laquale ſta in xiiij. gradi e un terzo. di queſta iſola uanno ſeguitando il loro uiagio della nauigatione caminando la coſta al ſueſte quarta del ſur, et di poi d'eſſere andati trentaſei miglia piu auanti de l'iſola, s'arriua a uno promontorio che nominano della naſca, il quale ſta in xv. gradi manco un quarto. ce in eſſo copertura per le naue; pero non per buttare le barche; ne

per uſcire in terra con eſſe, nella medeſima derot= ta ſta un'altra punta o capo che ſi dice di ſanto Ni colao in xv. gradi e un terzo, di queſta punta di ſanto Nicolao uolta la coſta al ſudueſte, & di poi d'hauere caminato xxxvi. miglia s'arriua al porto de Hacari, doue le naue pigliano uetouaglie, & portano acqua et legna della ualle che ſtara del por to poco piu de xv. miglia, queſto porto de Hacari, ſta in xvi. gradi, caminando la coſta auanti di que ſto porto, ſi ua fino arriuare al fiume deoconna, per queſta banda la coſta e braua, piu inanti ſta un al= tro fiume che ſi chiama camana, & piu inanti ſta un'altro fiume anchora chiamato quilca, preſſo di queſto fiume a doi miglia ſta una caleta molto buo na & ſicura, & doue gli nauilli ſi fermano chiama no a queſto porto quilca come al fiume, & di quel lo che in eſſo ſi diſcarica ſi prouede la citta de Are quipa, che ſta lõtano del porto cinquanta miglia, et queſto porto et la medeſima citta ſtãno in xvij. gra di et mezzo, nauigãdo di queſto porto per la coſta auanti ſi uedeno certe iſole dentro nel mare xij. mi glia, doue ſempre ſtanno Indiani che uãno di terra ferma a peſcare ad eſſe altre. viij miglia piu auan ti ſta un'altra iſoletta molto appreſſo di terra fer= ma, & a ſottouento di eſſa ſi fermano le naue, per che ſimilmente le mandano di queſto porto alla cit= ta de Arequipa, al quale chiamano chulli, che è piu auanti de quilca trẽta ſei miglia, ſta in xvij. gradi

e mezzo larghi, piu inanti di questo porto sta a sei miglia un fiume grande che si chiama tambopalla, & trenta miglia piu la di questo fiume riesce al mare una punta piu che tutta la terra tre miglia, & stanno sopra d'essa tre farolli, alla coperta di questa punta poco piu di tre miglia prima d' essa, sta un porto bonissimo che si chiama Yllo, & per esso riesce al mare un fiume di bonissima acqua che ha il medesimo nome del porto, el quale sta in xviij gradi e un terzo, di qui si corre la costa al sueste quarta leste, & xxi. miglia piu la sta uno promon torio, che gli huomini del mare chiamano Morro delli diauoli, tutta quella costa è (come gia dissi) braua et di grandissime balze, piu la di questo pro mõtorio xv. miglia sta un fiume di bonissima acqua & non molto grande, & di questo fiume al sueste quarta leste, trenta miglia piu la riesce un' altro morro alto, & fa certe barranche, sopra questo morro sta una Isola, & presso d'essa e il porto de Arica, ilquale sta in xxix. gradi e un terzo, di questo porto de Arica corre la costa al sudueste uin tisette miglia: riesce al mare un fiume che si chia ma Pizagua, di questo fiume fino al porto de Tara paca si corre la costa per la medesima uia, & ui sara del fiume al porto fino a. lxxv. miglia. presso de Tarapaca sta una Isola che terrà de giro po co piu di cinque miglia, & sta de terra ferma fino a sei miglia, & fa una spiagia doue sta il porto in

uenti un' gradi.di tarapaca si ua caminando la co
sta per la medesima uia, & xv.miglia piu auanti,
ce una punta che ha per nome detacama. passata
questa punta xxxxviij.miglia piu la, s'arriua al
porto delli moxilloni, elquale sta in xxij. gradi &
mezzo.di questo porto di moxilloni camina la costa
al susudueste, fino alla quãtita di 270 miglia, la co
sta e diritta, et ci sono in essa alcune punte, & spia
gie, in fine d'esse sta una grande, nella quale sta un
porto bonissimo che si chiama copayapo, sta in 27.
gradi, sopra questo sinno o spiagia sta un'isola pic
cola doi miglie di terra ferma, di qui comincia la
populatione delle prouĩcie de Chille, passato questo
porto de copayapo, poco piu auanti riesce una pun
ta, & presso d'essa si fa altra spiagia; sopra laqua
le stanno doi farolli piccoli, & infine de l'isola sta
un fiume di bonissima acqua, il nome di questo fiu=
me e il guasco, la detta punta sta in xxviij. gradi e
un quarto.di qui si camina la costa uerso il sudue=
ste, & trenta miglia piu la riesce un'altra punta
la quale fa buon riparo alle naue, ma non ha acqua
ne legna, presso di questa punta sta il porto de co
quinbo: ce fra esso & la punta passata sette isole,
sta il porto in xxix.gradi e mezzo. trenta miglia
piu la, per la medesima uia riesce altra punta, &
in essa si fa una spiagia grande che ha per nome de
antogaio, quindeci miglia piu la sta il fiume deli=
mara, di questo fiume si ua per il medesimo rumbo

fino arriuare a una spiagia che sta uentisette miglia piu la, la quale ha uno faralon, & non ha acqua nissuna: & sta in trentauno grado, si chiama choapa, piu la per la medesima derrota quantita de sesanta uno miglio sta un porto bonissimo che si chiama dequintero, sta in trenta dui gradi, et piu la trenta miglia sta il porto de ual paraiso, & della citta di san Iacomo, che è quello che dicemo Chille, e sta in trenta dui gradi e dui terzzi, Seguitando la nauigatione per la medesima uia se arriua a uno altro porto che si chiama porto calma: che sta del passato. settanta dui miglia, trenta sei miglia piu la, si uede una punta al uno capo d'essa sta un fiume alquale chiamano de Manque, o Maule. quaranta doi miglia piu la sta uno altro fiume che si chiama ytata, & caminando al mezzo di quarta sudueste . lxxy. miglia sta uno altro fiume, che si chiama Biobio in altezza di trenta otto gradi scarsi; per la medesima uia quantita di quaranta cinque miglia, sta altra isola grande, & si afferma, che è populata, quindeci miglia di terra ferma, questa Isola si chiama Luchengo, piu la di questa isola sta una spiagia molto larga, che si chiama di Valdiuia: nella quale sta un fiume grandissimo, che chiamano de Aynilendo, e sta la Baya in trenta noue gradi & dui terzzi, caminando la costa al Susudueste, sta el capo de Santa Maria in quaranta doi gradi e uno terzzo,

alla parte di mezzo di, fino qui e quello che si è discoperto, & nauigato, dicano gli nochieri che la terra uolta al sueste fino allo stretto di magaglianes, uno delli nauilli che uscirono di Spagna con comissione del Vescouo di Piagenza riusci per lo stretto, & uenne arriuare al porto de Quilca, che è appresso de Arequipa, & di li sene ando alla citta de gli Re & a Panama, portaua bonissima relatione delli gradi nelli quali staua lo stretto, & di quello che li successe nel loro uiagio, & molta trauagliosa nauigatione, laquale relatione non meto qui, perche al tempo che demo la bataglia a Gundisaluo Pizarro.xv. miglia dalla citta del Cuzco, nella ualle de Xaquixaguana la lassai fra certe carte mie & regestri, et me la furorno, della qual cosa mi dispiace in grandissima maniera: perche haueria uoluto cõchiuder li con questo cõto, acettino la mia intentione in quello che hò fatigato, che non è stato poco, per sapere la uerita: guardãdo le charte noue di nauigare, che hanno fatto gli nochieri che discopersero questo mare: et perche qui si conclude quello che toca alla nauigatione di questo mare di mezzo di, che fino adesso se fatto, di che io ho uisto e potuto sapere, e hauere notitia, per questo passaro di qui a dare conto & relatione delle prouincie, & nationi che ce dal porto de Vraba fino alla uilla de l'argento: nel quale uiagio ci sono piu di tre millia & secento miglie de l'una parte a l'altra, doue me

tero la tracia & figura della Gouernatione de Popaian, & del Regno del Peru. Et perche prima che scriua di questo conuiene per chiarezza di quanto scriuo, fare mentione di questo porto de Vraba (perche per esso fu il uiagio che io feci) comminciaro d'esso, & di qui passaro alla citta de Antiochia, & alli altri porti: come nell' ordine che seguitaro apparera.

Capitolo Sesto come la Citta di santo Sebastiano stete popolata nella cullata de Vraba, & delli Indiani naturali che stanno nel contorno d'essa.

ELLI anni mille cinquecento noue furno Gouernatori della terra ferma Alonso de Hoieda, ynisquessa, & nella prouincia del Darien si populo che hebbe per nome, nostra Signora delantigua, doue affermano alcuni Spagnoli delli antichi, che si trouorno il fiore delli Capitani che sono stati in queste Indie, & alhora anchor che la prouincia di Carthagine staua discoperta, non la populorno, ne faceuano li Christiani Spagnoli piu di negotiare con gl' Indiani naturali, delli quali per uia di riscato, et cõtratatione se hauea grandissima somma d'oro fino, et basso, et nel populo grande de Tarnaco che sta da Carthagine (che antica

mente si nominaua Calamar) dodici miglia intrò il Gouernatore Hoieda, & tenne con gl' Indiani una profidiosa battaglia, doue la amazzorno molti Christiani, & fra essi al Capitano Giouanni della Cossa, ualentissimo huomo, & risoluto, & lui per non essere anchora morto dalli medesimi Indiani, li fu forza ritornare alle sue naue, & di poi che passo questo, il Gouernator' Hoieda fundo una Terra de Christiani, nella parte che chiamano de Vraba, doue misse per suo Capitano & Locotenente a Francesco Pizarro che poi fu Gouernatore & Marchese, & in questa citta de Vraba, passo molti trauagli, questo Capitano Francesco Pizarro con gl' Indiani de Vraba, & con fame & infirmita, che nelli secoli da uenire & per semper restara memoria & fama di lui, liquali Indiani (secondo diceuano) non erano naturali di quella contrada, anzi era sua patria antica la terra che sta pressoal grandissimo fiume del Darien, & desiderando de uscire della subiettione che stauano, & uscire del gouerno di Spagnoli, per liberarsi di gente che cosi male gli trattauano, uscirno della prouincia loro, con le loro arme, leuando con loro gli loro figliuoli & moglie, li quali arriuati alla culata che dicono Vraba, si portorono di tal maniera con gli naturali di quella terra che con grandissima crudelta gli amazzorno tutti, & gli roborono tutte le faculta loro, & restorno patroni & Signori del

le loro campagne, & masserie, inteso questo per li Gouernatore Hoieda, come hauesse grandissima speranza de hauere in questa terra alcuna richezza, & per assicurare a quelli che se n'erano andati a uiuere ha essa, mando a populare la Terra che ho detto, & per suo Locotenente a Francesco Pizarro, che fu il primo Capitano Christiano che li ui fusse, & poi come finirno tanto disastratamente questi doi Gouernatori Hoieda & Niquesa; portandosi quelli del Darien con tanta crudelta con Niquesa, come è publico fra quelli che sono restati uiui di quel tempo, & Pedrarias uenisse per Gouernatore alla terra ferma, non obstante che si trouorno nella citta Delantigua piu di doi milla Spagnoli, non s'intese a populare a Vraba. Andando il tempo poi d' hauere il Gouernatore Pedrarias tagliato la testa al suo genero l' Adelantado Vasco Nugnez de Balboa, & similmente al Capitano Francesco Hernandez en Nicaragua, et hauere morto l'Indiani del fiume del Cenu al Capitano Bezerra con gli Christiani che con lui introrono, & passati altri casi, uenendo per Gouernatore della prouincia di Carthagine don Pietro de Heredia suo fratello con copia di Spagnoli molto principali a populare la siconda uolta a Vraba, intitulandola la citta di santo Sebastiano di bona uista, la quale situata in certe piccole, & rase colline

di campagna, ſenza hauere montagna, ſenon è nel li fiumi, la terra che gli ſta appreſſo e doppia, & per molte parti piena di monti & boſcarezzi, ſta= ra del mare di tramontana quaſi doi miglia, li cam pi ſtanno pieni di palme molto grandi, & ſpeſſi, che ſono certi arbori groſſi, & leuano certi rami come palme di datali, & l'arboro ha molte ſcorze, fino che arriuano a l'interiore ſuo quando lo tagliano ſenza eſſere il legname duro, e molto faticoſa di ta gliare, dentro di queſto arborò, nel core d'eſſo, ſi creano certi palmiti tanto grandi che in li doi d'eſ= ſi ha un huomo aſſai che portare, ſono bianchi & dolci, quando andauano li Spagnoli intrando et diſ coprendo; in tempo che erano Locotenenti di Gouer natore di queſta citta Alonſo lopez deayala, & il comendatore Hernan Rodriguez deſoſa, non man giauano in molti di altra coſa che queſti palmiti, & è tanto trauaglio tagliare l'arboro, & cauare il palmito, che un huomo con una aceta ſtaua mez zo di tagliando prima che lo cauaſſe, & come gli mangiauano ſenza pane, et beueuano molta acqua molti Spagnoli s'abbotauano & moriuano, & coſi morirno molti d'eſſi, dentro della terra, & in le ri uiere delli fiumi, ci ſono molti melangoli, platani, guayauas, & altre frutte, ui ſono pochi abitanti per eſſere la contrattatione quaſi niſſuna, tiene molti fiumi che naſceno nelle montagne, dentro la terra ci ſono alcuni Indiani & Caciqui che ſoleua

no essere molto ricchi per la grandissima contratta tione che haueano con quelli che habitão nella cam= pagna passate le montagne: & nel davaibe, questi Indiani che in questi tempi signoregiauano questa regione, gia dissi come molti d'essi dicano che uen= gano & procedeno di la dal fiume grandissimo del Darien, & la causa perche uscirno della lor patria antica, sono gli Signori ocaciqui delli Indiani obe= diti, & temuti, generalmente tutti disposti & neti & le sue donne sono delle belle & amorose che io ho uisto nella maggior parte di queste Indie per do= ue sono andato, nel mangiare sono netti, & non ac costumano le brutezze de uicij che altre nationi, hanno piccole populationi, & le case sono a manie ra di frascate longhe di molti distanti, dormiuano & dormeno in hamache, non tengano ne usano al= tri letti, la terra e fertilissima, abundantissima di prouisione, & di radiche gustose per essi, & simil= mente per quelli che usarano di mangiarle, ci sono grandissime massarie di porci, zaini piccoli, che so= no di carne saporosa, & molte dante legiere & grande, alcuni uogliono dire che erano della linea o forma di ceruia, ui sono molti pauoni, & altre di uersita d'ucelli: molta quantita di pesce per li fiu= mi, ui sono molti tigri grandi, liquali amazzano alcuni Indiani, & fanno danno nel bestiame: si= milmente ui sono serpi molto grandi, & altri ani= mali per li monti, & boschi che non sapemo li no=

mi· fra liquali ci ſono quelli che chiamano cagnoli legieri: che non è poco di uedere l'eſſere ſuo coſi fiero, & con la pigritia, & turpitudine che cami nano. quando gli Spagnoli andauano nelli populi di queſti Indiani, & gli pigliauano all'improuiſo, trouauano grandiſſima quantita d'oro in certi cha neſtrelli che loro chiamano habas, in gioie molto ric che di campagne, piatti, gioielli, & certi che chia= mano caricuries, & altri come cochie di lumache grande d'oro fino, con liquali copriuano le loro par ti uergognoſe, ſimilmente teneuano pendenti nelle orecchie, & chorone molto minute, & altre gioie di molte maniere che gli pigliauano, teneuano mol= ta robba di cothone, le donne uanno ueſtite con cer ti mantelli che le coprono dalle cine fino alli piedi, et del petto in ſu hãno altro mantello con ilquale ſi copreno, ſi prezzano d'eſſere belle, & coſi uanno ſempre petinate & galantemente aſſetate a l'uſan za loro, gli huomini uanno nudi, & ſenza ſcar= pe, ſenza portare in doſſo altra copertura che quel la che li dette la natura, nelle parte diſhoneſte por tano ligati con certi fili certi come cochie di luma= che d'oſſo o d'oro fino, che peſauano alcuni che io ho uiſto, quaranta & cinquanta peſi l'uno (un peſo è un ſcudo e mezzo) & alcuni di piu, & pochiſſimi di manco, ci ſono fra loro grandiſſimi mercadan= ti, & contrattanti, che le uanno à uendere in den tro uerſo terra, molti porci, di quelli che ſi criano

nella medesima terra, differenti di quelli di Spa- gna, perche sono piu piccoli, & hanno l'ombilico alle spalle, che debbe essere qualche cosa che gli na- sce li, leuano ancora salle & pesce, & per queste cose portano oro, robbe, & di quello che hanno piu necessita: le arme che usano sono certi archi molto forti cauati di certe palme nere, de uno braccio l'u no, & altri piu longhi con molto grande, et acutis- sime frece unte con una herba tanto mala & pesti fera, che è impossibile a quello che è ferito, & rie- sce che non mora, ancora che il sangue non sia piu di quanto cauariano de un huomo puncicandolo con un acho, si che pochi o nissuno di quelli che hanno fe rito con questa herba lassorno da morire.

Capitolo Settimo, come si fa l'Herba si tos- sicosa con laquale gl' Indiani de san- ta Martha, et Cartagena hãno morto tanti Spagnoli.

ER essere tanto nominata in tut- te le bande questa herba tanto uene nosa che hanno gl'Indiani di Car- thagena & Santa Martha, me parso di dare qui relatione, della compositione di essa, la quale e cosi, questa herba e composta di molte cose, le principali io l'inuestigai, & procu- rai di sapere nella prouincia di Cartagena in una

terra della costa chiamato Babayre, de uno Cacique o Signore d'essa, che haueua nome Macuriz, ilquale m'insegno certe radiche corte di malissimo odore che tirauano al colore beretino, & mi disse, che per la costa del mare presso alli arbori che chiamamo manzaniglios, cauauano disotto terra, & delle radice di quel pestifero arboro cauauano quelle, lequali brugiano in certi tegami di cretta: & fanno di esse una pasta, & cercano certe formiche tanto grandi come uno scalabrone di quelli di Spagna, nerissime, & pessime; che solamente di puncicare un huomo se gli fa un granello come di rogna che gli da tanto dolore, che quasi lo priua di ceruello, come successe, andando caminando nel uiagio che facemo con il dottore Iohan di Vadillo, al passare de un fiume, uno chiamato noguerol et io, doue aspettamo certi soldati che restauano adrieto, per che lui andaua per capo di squadra in quella guerra doue lo punse una di queste formiche che dico, & gli dette cosi grãdissimo dolore, che se gli leuaua il ceruello, et se li abottolla magior parte della gãba, et hebbe tre o quattro febre, del grãdissimo dolore, fino a tanto ch'il ueleno fece il suo corso, cercano similmẽte certe baragne molto grandi, et similmente li butano certi uermi sottili che sono pelosi et longhi come mezo dito, delli quali io nõ mi potro dismenticare: perche stando risguardando un fiume nelli monti che chiamano deabibe, abbasso per un ramo del ar-

boro doue io ſtauo , uno di queſti uermi, mi punſe nel collo, & paſſai la piu trauaglioſa notte che heb bi a mei di, & di maggior dolore, la fanno ancora con le balle della nothola o pipiſtrello, & la teſta et coda d'un peſce piccolo che ce nel mare, che ha no= me peſce tamborino di grandiſſimo ueleno , & con roſpi, et code di ſerpe, & certe melle che pareno nel colore & odore naturali di quelle di Spagna, & al cuni uenuti di nouo di Spagna in queſte bande: ſal tando nella coſta, come non ſano il ueleno che ha, le mangiano, io conobbi uno chiamato Giouani agraz (che hora lo uiddi nella citta di ſan Franceſco del Quito) che è di quelli che uennero di Cartagena con Vadillo, che quando uene di Spagna & riuſci del nauilio nella conſta di ſanta Martha, mangio fino a diece di quelle melle, & mi diſſe con giura= mento che nel odore, colore, & ſapore non poteua= no eſſere meglio, ſaluo che hanno un latte, che deue eſſere la malitia tanto peſſima, che ſi conuerte in ueleno, dipoi che l'hebbe mangiate credete creppare et ſi non fuſſe ſtato ſoccorſo con oglio, ſaria certiſ= ſimamente morto, altre herbe, et radiche meteno an chora a queſta herba: & quando la uogliano fare, aparechiano molto lume in un piano lontano dalle loro habitationi, metendo certe pignate cercano al cune ſchiaue Indiane che lor ſtimano poco, et quel la Indiana la coce, & mette nella perficione che ha da hauere, et dal odore et uapore che buta diſſe mo

re quella persona che la fa, secondo io intesi.

Capitolo Ottauo, doue si dichiarano altri costumi dell' Indiani sudditi alla Citta de Vraba.

ON questa berba tanto pessima come ho detto ungeno gl'Indiani le punte delle loro frice, & stanno tanto destri nel tirare: & tirano tanto certo, & con tanta forza, che è interuenuto molte uolte di passare le arme & il cauallo d'una banda all'altra, o al caualliere che ua di sopra, se non sono le arme piu che bone, & hanno molto cothone: perche in quella terra per la sua asperita & humidita non sono boni gli giachi, ne le corazcine, ne giouano niente per la guerra che si fa con questi Indiani che combatteno con frice, ma con tutte le loro malitie, & con essere la terra tanto pessima, sono stati conquistati dal ualore, costantia, et pacientia delli Spagnoli, & molte uolte soldati da piedi gli hanno sachegiati, seguitandoli molto lontano, senza leuare altre arme che una spada & una rotella, & dieci o dodeci Spagnoli che si trouano in sieme affrontano cento, & dugento di loro, non hanno casa ne tempio d'adoratione alcuna, ne fin qui se gli è trouato piu di che certamente parlano con il diauolo quelli che per queste hanno eletti, & gli fanno l'honore che ponno, hauen=

doli in grandissima ueneratione, il quale se gli apparisce (secondo io ho inteso d'alcuni di loro) in uisioni spauenteuole & terribili, che gli mette la sua uista grandissima paura, non hanno molta ragione per conoscere le cose naturali, gli figliuoli hereditano alli padri, hauendogli auuti nella prima moglie, maritansi con le figliuole di suoi fratelli, & gli Signori tengano molte moglie, quando si more il signore, tutti gli suoi seruitori & amici, uengano in casa sua di notte alo scuro senza lume nissuno, hauendo grandissima quantita di uino fatto del suo maiz, beueno piangendo il morto, & poi che hanno fatto le loro cerimonie et fatochierie, lo metteno nella sepoltura, sotterando con il corpo le sue arme & thesoro, & molto da mangiare, & bocali della loro chicha, o uino, & alcune donne uiue, il demonio gli fa intendere, che la doue uanno hanno da tornare a uiuere in altro regno, che gli tiene apparechiato, & per il uiagio gli è necessario leuare quelle uetouaglie che dico, come se l'inferno stessi lontano; questa Citta di santo sebastiano fundo et populo Alonso de Eredia fratello dello Adelantado don Pietro de Eredia Gouernatore per sua Maesta della Prouincia de Cartagena, come gia dissi.

Capitolo Ottauo, del uiaggio che ce fra la Citta di Santo Sebastiano, et la Citta d'Antiochia, & gli monti, boschi, & fiumi, & altre cose che ce li; & come, e in che tempo si puo andare.

O mi trouai in questa citta di santo Sebastiano di Bona uista l'anno 1536. & nel 37. si partite di essa el dottore Giouani di uadillo Iudice di residentia et Gouernatore che in quel tempo era di Cartagena, con una delle meglio armate che sono uscite di terra ferma secondo ho scritto nella quarta parte di questa historia, & noi altri fumo li primi Spagnoli che aprimo la uia del mare di tramontana uerso mezzo di, & di questo populo de Vraba fino alla uilla de l'argento che sono li confini del Peru, andauo io, & mi allontanauo per tutte le parti a uedere le prouincie che poteuo uedere per posser intendere & notare, quanto in esse ci era, per tanto di qui auanti diro quello che uiddi, et accade dire, senza uolere aggrandire, ne leuare cosa di quello so ubrigato: & di questo li Lettori riceuino la uolonta mia: dico adunche, che partendo dalla Citta di santo Sebastiano di Bona uista, che è il porto che dicano de Vraba per gire alla Citta de Antiochia che è la prima populatione & l'ultima del Peru alla parte di tramontana. uanno per la

costa xv. miglia fino arriuare un fiume piccolo che si chiama fiume uerde, del quale alla citta d' Antiochia ci sono cento e quaranta quattro miglia, tutto quello che è di questo fiume fino a certi monti, de i quali presto ne farò mētione che si chiamano deabibe e piano, pero pieno di molti monti & molti boscarezi spessi, & di molti fiumi, la terra e dispopulata presso alla uia, per essersigli naturali retirati ha altre bande desuiate, tutto il piu del uiaggio si ua per fiumi, per non esserci altre uie, per gli grandissimi boscarezi del paese, per posserla caminare, & passar gli monti sicuramente & senza risico, hanno ha caminare per Genaro, Febraro, & Marzo, e Aprile: passati questi mesi, ui sono acque grandissime, & li fiumi uanno molto grossi, & furiosi, e ancora che si puo caminare, è con grandissima fatica & maggior pericolo, in tutto il tempo. quelli che hanno da caminare per questo uiaggio, hanno da leuare bonissime guide che sappino riuscire dalli fiumi, in tutti questi monti ui sono grandissime massarie delli porci che ho detto, in tanta quantita, che ci sono mandrie di piu di mille alle uolte insieme con le soe porchette, & leuano rumore grandissimo per doue passano, chi caminara per la con liureri o cani boni, non gli mancara da mangiare, ci sono grandissime dante, molti lioni, & orsi cresciuti, et maggiori tigri, in li arbori uanno delli piu belli, et dipinti gatuci che si puo uedere al mon

do, & altri ximioni grandi che fanno tanto ru-
more, che di lontano quelli che sono noui nel paese
si credeno che siano porci, quando gli Spagnoli pa
sano sotto gli arbori per doue gli ximioni uanno,
rompono delli rami, & gli danno con essi, cucan-
doli, & facendo altri bisagi, gli fiumi portano tan
to pesce, che con qual si uoglia rette si pigliara
grandissima quantita, uenendo dalla Citta de An-
tiochia a Cartagena, quando la populamo, il
Capitano Giorgio Robledo & altri trouamo tan-
to pesce, che con bastoni amazzauamo quanto ne
uoleuamo, per gli arbori che stanno presso alli fiu
mi ce uno animale che si chiama yguana che pare
serpente, & per propriarlo pare in grandissima
maniera a uno tragano di quelli di Spagna gran
de, saluo che tiene la testa maggiore & piu fiera,
& la coda piu longa, pero nel colore & parere nõ
è piu ne manco, leuato il cuoio & arroste o acon-
cie, sono cosi bone da mangiare come conigli, &
per me piu saporite sono le femine, hanno molti
oua, di modo che ella è di bonissimo gusto, & chi
non lo conosce fugiria d'esso, & piu presto gli por
ria paura & spauento la sua uista, che non desi-
derio di mangiarlo, non so discernere ne giudicare
si e carne o pesce, ne nissuno lo sa intendere: per-
che uedemo che si butta dalli arbori all'acqua, & si
troua benissimo in essa, & similmente dentro in
terra doue non ce acqua ne fiume si troua, ci so-

no altre che ʃi chiamano bicoteas che ʃimilmente e, boniʃʃimo, ʃono a modo di tartarughe, ui ʃono molti pauoni, faʃiani, papagalli di molti colori & maniere, & guacamayas che ʃono maggiori & molto dipinti, ʃimilmente ʃi uedeno alcune aquile piccole, & tortolle & pernici, palombi, & altri uccelli noturni, & di rapina. Ci ʃono ʃenza queſto per queſti monti ʃerpi crudelli, & uoglio dire una coʃa, & racontarla per ueriʃʃima, ancora chio non l'ho uiſta, ma ʃo che ci ʃono trouati preʃenti molti huomini degni di credito, & è: che andando per queſto camino il Locotenente Giouanni Greciano, per comandamento del Dottore Santa Croce andando a cercare al Dottore Giouanni di Vadiglio, & menando con ʃe certi Spagnoli, fra li quali andaua un Manuelle di Peralta, & Pietro di Baros, & Pietro Pimon, trouorno una ʃerpe o ʃerpente tanto grande, che haueua di longhezza piu di uenti piedi, & molto larga, haueua la teſta roʃigna, gli occhi uerdi ʃopra ʃaltati, & come gli uidde uolto uerʃo d'eʃʃi, & Pietro Pimonegli dette con la lancia per tal loco che facendo rumore de affanno ʃi morʃe, & gli trouorno nel ʃuo uentre un capriolo piccolo & integro come ſtaua quando lo ingiotti, & ʃenti dire, che certi Spagnoli con la fame che leuauano mangiorno il capriolo, & ancora parte della ʃerpe, ui ʃono altre ʃerpe no

tanto grandi come questa, che fanno quando Cami nano un rumore che sona come sonagle, queste se mordeno a un huomo lo amazzano, altri molti ser penti & animali fieri dicano gl' Indiani naturali che ci sono per quelli boscarezi, che io non metto per non hauerli uisti, delle palme de Vraba ui so= no molti, & altre frutte campesine.

Capitolo Decimo, della grandezza delle monta= gne de Abibe : & dello admirabile & pro= fiteuole legname che in essa si cria.

ASSATE queste pianure & monti di sopra narrati, si appres= sa alle larghe & longhe montagne che chiamano de Abibe, questa mon tagna seguita la su cordigliera al Occidente, corre per molte & diuerse prouincie & altre bande che non ce populatione, di longhezza non si sa di cer to quello che tiene: de largezza in parte tiene .lx. miglia, & in altri lochi molto piu, & in parte po= co manco, le uie che l'Indiani teneuano che trauer= sauano per queste braue montagne (perche molta parte d'esse e populata) erano tante cattiue, et dif= ficultose, che gli caualli non poteuano ne poteuano caminare per essi, il Capitano Francesco cesare, che fu il primo che trauerso per quelli monti, cami= nando uerso doue usciua il Sole, fino che con gran

dissima fatica arriuo alla uallata del guaca, che sta passato li monti, che certissimamente sono asprissime le uie, perche tutte stanno piene de maleze & arbussellі, & stechi, le radici sono tante, che auilupano li piedi delli caualli, & delli huomini, il piu alto della montagna, che è una montata molto faticosa, & una calata di maggior pericolo, quando calamo d'essa con il dottor Giouanni di Vadillo, per stare in la maggior parte d'essa certe calate & uie molto drite & pessime, per questo si fece con grosse forcine & palle grandi & molta terra una come muro perche potessino passare gli caualli senza pericolo, & ancora che giouo assai non per questo lassorono di precipitarsi molti caualli, & farsi pezzi, & ancora alcuni Spagnoli restarno morti, & altri stauano tanto infermi, che per non caminare con tanta fatica si restauano nelli monti aspettando la morte con grandissima miseria nascosti nelle selue, perche non gli leuasino de li quelli che andauano sani se gli uedesino, restorno ancora alcuni caualli ui ui che nō poterno passare, per andare molto fiachi, molti schiaui neri si fugirno, & altri si morsero, certo passamo molto male, quelli che passamo per li, poi che andauamo con la fatica che dico, non ce populatione alcuna nello alto de monti, & si ce sta discosto di quel loco per doue la attrauersamo, perche nello largo di queste montagne per tutte le bande ci sono uallate, & in queste uallate ui sono

grandissimo numero de Indiani & molto ricchi de oro, gli fiumi che abbassano di questi monti o cordilliera uerso Ponente, si tiene per certo che in essi ce grandissima quantita de oro. Il resto del tempo de l'anno pioue, gli arbori sempre stanno stilando acqua di quella che ha piouuto, non ce herba per li caualli, si non sono cer te palme corte, che butano certe penche longhe, nello interiore di questo arboro o palma si criano certi palmiti piccoli di grandissima amarezza, io mi so uisto in tanta necessita e tanto faticato della fame, che gli ho mangiati, & come sempre pioue, & gli Spagnoli & piu caminanti uanno bagnati, certissimamente se gli mancasi il foco, credo certo che morirebeno gli piu, quel che da tutti gli beni che è nostro Signore Iddio in tutte le bande mostra la sua potentia, & ha per bene di farci gratia, & darci rimedio per tutti gli nostri trauagli: & cosi in questi monti ancora che non ce mancamento di legna, tutta sta tanto bagnata, che smorzaria el foco che stessi appicciato, quanto piu dare lume, & per supplire questo mancamento & necessita che si patirebbe in quelli monti, & selue, & anchora in molta parte de l'Indie ci sono certi arbori longhi & sottili, che quasi pareno frassini, il legname di dentro è bianco & molto asciuto, tagliando questi subito si accende il foco, & brugia come pinne, & non si smorza fino a tanto che si consuma

tutta con il foco, certissimamente ci dette la uita trouare questi arbori, doue gl' Indiani stanno populati, hanno molta uetouaglia & frutte, pesce, & grandissima quantita di cuperte di cothone molto bene di pinte. Per qui gia non u'e della mala herba de Vraba, & non hanno questi Indiani montagnoli altre arme, se non lance di palme, & dardi, & macanas, & per gli fiumi (che non sono pochi) tengano ponti fatti di certi grandi & forti bexunchi, che sono come certe radici longhe, che nasceno fra gli arbori, che sono tanto forti alcuni d'essi come corde di chanappo, mettendo insieme grandissima quantita, fanno una corda molto grande, laquale buttando da una banda al'altra del fiume, & la ligano fortissimamente alli arbori, che ci sono molti presso alli fiumi, & butando altre, le ligano & metteno insieme con barrote forti, di maniera che resta come ponte, passano per li gl' Indiani & le loro donne, & sono tanto pericolose che io uorrei andare piu per il ponte Dalcantara di Spagna, che non per la meglio d' esse, non ostante che anchora sono tanto difficultose, passano (come gia dissi) gl' Indiani & le sue donne cariche & con gli loro figliuoli, si sonno piccoli adosso, con si poca paura, come se caminassino per terra ferma, tutti. Gli piu di questi Indiani che uiueno in questi

monti erano ſuggeti a un Signor o Cacique gran-
de & potente chiamato Nutibara, paſſati queſti
monti, s'arriua a una belliſſima uallata di campa-
gna o cabagna, che è tanto come dire che non u'è in
eſſa montagna niſſuna, ſaluo colline pellate mala-
geuole a caminare, ſaluo che l'Indiani tengano le
ſue uie per le lome & ladiere beniſſimo butate.

Capitolo XI. del Cacique Nutibara, & della Signoria ſua, et d'altri Gaciqui ſudditi alla Citta d'Antiochia.

VANDO arriuamo in queſta uallata con il dottor Giouanni di Vadiglio, ſtaua populato di mol-
te caſe molto grandi di legname, la copertura de una paglia lunga, tutti gli campi
pieni de tutta ſorte di prouiſione di mangiare di
quella che uſano loro, delle cime de i monti rieſce-
no molti fiumi, & molto belli, le loro riuere ſtan-
no piene di frutte di diuerſe maniere., & i certe
palme ſotili molto longe, e ſpinoſe, nelle cime d'eſſe
criano una frutta che chiamamo pixabaes, molto
grande & di molto profitto, perche fanno pane &
uino con eſſa, et ſi tagliano la palma cauano di den
tro un palmito di boniſſima grandezza ſaporoſo
& dolce, ui erano molti arbori che chiamano agua
cates, & molte guanas, & molte guayauas, molto

odoriferi pignoli, di questa prouincia era Signore o Re uno chiamato Nutibara figliuolo de Anuuaybe, haueua un fratello che si chiamaua Quinuchu, era in quel tempo suo Locotenente in gl' Indiani montagnoli che uiueuano nelli monti de abibe (che gia passamo) & in altri lochi, ilquale prouedete sempre a questo signore di molti porci, pesce, & ucelli, & altre cose che in quelle terre si creano & gli dauano per tributo cuperte, gioie d'oro, quando andaua alla guerra, l'accompagnaua molta gente con le loro arme, le uolte che usciua per queste uallate, caminaua in certe letighe ingastonate in oro, & sopra gli homeri delli piu principali, haueua molte donne, presso al suo allogiamento, & il simile in tutte le case di suoi Capitani, teneuano apicate molte teste delli suoi inimici, che gia haueuano mangiato, le quali teniuano li come in segno di trionfo Tutti gli naturali di questa regione mangiano carne humana, & non si perdonano in questo caso, per che in pigliandosi l'uno alaltro (come non siano naturali de uno medesimo loco) si mangiano, ci sono molte & grandissime sepolture, & che non daueno essere pocho ricche, teneuano prima una casa o tempio grande dedicato al demonio, li forconi et legna me uiddi io per gli mei occhi propi al tempo che il Capitano Francesco cesare intro in quella uallata, lo leuorno gl'Indiani naturali ha questa casa o tempio, credendo che sendoci cosi pochi Christiani quel

li che ueniuano con lui, che facilmente & con po-
ca fatica li amazzariano, & cosi uscirono di guer
ra piu di uinti millia Indiani in un drapello, &
grandissimo rumore, ma ancora che gli Christia-
ni non erano piu di trentanoue & tredeci a caual-
lo, lo fecero si ualorosamente, che gl'Indiani si fu
girono, di poi di essere durata un bon pezzo la bat
taglia, restando il campo per gli Christiani doue
certissimamente Cesare si mostro essere degno de
hauere simil nome, quelli che scriuerano di Carta
gena hauerano assai che dire di questo Capitano,
quello che io toco, non lo fo per piu che per essere
necessario per chiarezza di questa opera mia, &
si li Spagnoli che introrno con Cesare in questa
uallata fussino stati molti, certissimamente sariano
restati richissimi, & haueriano cauato molto oro,
che dipoi cauorno gl'Indiani per consiglio del dia-
uolo, che gli dette auiso della uenuta nostra, secon
do loro affermano, & dicano, prima che gl'India-
ni dessino la battaglia al capitano Cesare, lo leuo-
rono a questa casa che dico, laquale teneuano (se-
condo loro dicano) per fare honore & riuerencia
al diauolo, & cauando in certa banda, trouor-
no una uolta benissimo lauorata, la bocca uerso do
ue nasce il Sole: nella quale stauano molte pigna-
te piene di gioie d'oro molto fino: perche era il piu
de uenti & uentiun carati, che monto piu di qua-
ranta millia pesi, gli dissero che piu la staua altra
casa

casa doue staua unaltra sepoltura come quella, che teneua magior tesoro, senza il quale affirmauano di piu, che nella uallata trouarebbe altre piu gran de & piu ricche, ancora che quella che gli diceuano era molto richa, quando poi intramo con Vadi- glio, trouamo alcune di queste sepolture cauate, & la casa o tempio brugiato. una Indiana che era de uno Batista Zimbron mi disse a me, che poi che il Capitano Cesare si ritorno a Cartagena, si ra- dunorno tutti gli Principali & Signori di queste uallate, & fatti gli loro sacrificij & cerimonie, gli apparse il diauolo (che nella lingua loro lo chia mano guaca) in figura de tigre molto fiero, & che gli disse come quelli Christiani erano uenuti dall'al tra banda del mare, & che ritornariano presto molti altri come loro, & haueuano da occupare, & procurare di signoregiare la terra loro, per tanto che s'apparecchiasero de arme per farli guer ra, il quale hauendogli parlato questo disparse da loro, & che subito si missero in ordi- ne, cauando prima grandissima somma di thesoro di mol- te sepolture.

Capitolo XII. delli Costumi di questi Indiani, & delle arme che usano, & delle cerimonie che hanno, & chi fu il fundatore del la Citta de Antiochia.

A gente di queste uallate sono ualenti fra essi: et cosi dicano, ch'erano molto temuti dalli circunuicini, gli huomini uanno nudi, & discalci: & non portano senon certe brache strette con le quali si coprono le parti uergognose attacate con una cordella che portano attacata per la cintura, si preciano di tenere li capelli molto longhi, le arme con le quali combatono sono dardi, & lance longhe della palma nera che dissi di sopra, che si lanzano, fronbole & certi bastoni longhi, come spade di doi mani, alle quali chiamano Macanas, le donne uanno uestite della cintura abbasso con coperte di cottone benissimo depinte, & galante, li Signori quando si maritano, fanno una maniera di sacrificio al suo Dio: & congregandosi in una casa grande, doue gia stanno le donne piu belle: pigliano per moglie quella uogliono: & il figlio di questa è herede, & se il Signore non ha herede, il figliuolo della sorella e herede, confinano queste genti con una prouincia che sta presso essa, che si chiama Tatabe di grandissima populatione de Indiani richissimi et guerrieri, gli suoi costumi conformano con

questi suoi uicini, hanno le loro case armate sopra gli arbori molto grandi, fatte di molti forconi alti & grossi, & ciascuna tiene piu di dugento d' essi. la copertura che hanno queste case grandi sono di foglie di palme, in ciascuna d'esse uiueno molti habitanti con le loro moglie & figliuoli, queste nationi se distendeno fino al mare di mezzo di, la uia di Ponente, per l'Oriente confinano con il grandissimo fiume del Darien, tutte queste bande sono montagne braue & molto timorose, dicano che appresso di qui sta quella grandezza & richezza del Dabaybe, tanto nominata nella terra ferma, per altra banda di questa uallata nella quale e Signore Nutibara, ha per uicini altri Indiani che stanno populati in certe uallate che si chiamano Dinore, fertilissimi, in un dessi sta hora situata la citta d'Antiochia, anticamente c'era grandissima populatione in queste uallate, secondo ci danno a intendere gli edifici suoi, & le sepolture che tengano che sono molte & cose da uedere, per essere cosi grande, che pareno colline piccole, questi anchora che sono de la medesima lingua, & maniera di quelli del guaca. sempre hebbero grandissime differentie et guerre: in tanta maniera che l'una parte e l'altra si disminuirono in grandissima maniera: perche tutti quelli che pigliauano nella guerra gli mangiauano, & meteuano le teste alle porte delle loro case, uanno nudi questi come li altri: Gli Signori et prin

cipali, alcuna uolta si copreno con uno mantello grande di cottone dipinto, le donne uanno coperte con altri piccoli mantelli del medesimo, uoglio prima che passi piu auanti, dire qui una cosa molto strana, & di grandissima amiratione, la seconda uolta che uoltamo per quelle uallate, quando la citta d'Antiochia fu populata nelli monti che stanno sopra esse, sentiti dire, che gli Signori o caciqui di queste uallate de nore cercauano delle terre delli loro inimici tutte le donne che poteuano, lequali condute che l'haueuano alle loro case, usauano con esse come con le loro proprie, et grauidandosi d'essi, gli figliuoli che nasceuano gli criauano con grandissima cura & uezosamente, fino che haueuano dodici o tredeci anni, & di questa eta sendo ben grassi, gli mangiauano con grandissimo sapore, senza guardare che erano nati della sustanza & propria carne loro: & di questa maniera teneuano donne per solamente generare figliuoli in esse, per mangiarseli poi, peccato maggiore che tutti gli altri che loro fanno, et fami credere per certo quello che dico, uedere quello che sucesse a uno di questi principali con il dottore Giouanni di Vadiglio, che in questo anno sta in Spagna, & domandandoli quello che io scriuo dira essere uero, & è che la prima uolta che introrono li Christiani Spagnoli in queste uallate che fumo io, & li mei compagni, uenne di pace un Signoroto che haueua per nome Nabomi

co, & portaua con lui tre moglie, et uenendo la notte, le due d'esse si colcorono alla longa distese sopra un tapeto o stora, & l'altra al trauerso che seruiua per cossino, & l'Indiano si colco sopra li corpi d'esse molto disteso, & piglio per la mano un'altra donna bella che restaua adrietto cõ altra gente sua che uenne poi, & come il dottore Giouanni di Vadiglio lo uedesse di quel modo, gli domando per che causa haueua fatto uenire quella donna che teneua per la mano, et l'indiano risguardãdolo al uiso, rispose molto mansueto, che per mãgiarla, et si lui nõ fussè uenuto l'haueria già fatto, el dottore hauendo inteso questo, mostrando di marauigliarsi di questo gli disse, come sendo tua moglie l'ai da mangiare, il cacique alzando la uoce torno a dire dicendo, guarda; guarda, e ancora al figliuolo che parturira o da mangiare, questo che o detto sucesse nella uallata di nore, & in quel di guaca, che è quel che dissi che restaua adrieto, senti dire a questo dottore alcune uolte, come seppe d'alcuni Indiani uecchi per gl'interpreti che menauamo, che quando gli naturali d'essi andauano alla guerra, a l'Indiani che pigliauono in essa faceuano suoi schiaui, alli quali maritauano con le loro parente & uicine, et gli figliuoli che haueuano d'esse gli mangiauano quelli schiaui, & poi che li medesimi schiaui erano molto uecchi & impotenti per fare generatione, gli mangiauano essi ancora, & in uerita come

questi Indiani non haueuano fede, ne conosce-
uano al demonio che tali peccati gli faceua fare,
quanto era tristo & peruerso, non mi marauiglio
di questo, per che ha fare questo, piu l'haueuano
loro per ualentia o fortezza, che per peccato, con
questo modo di morte di tanta gente, trouauamo
noi quando discoprimo quelle regioni, tanta quan-
tita di teste d'Indiani alle porte delle case delli prin
cipali, che pareua che in ciascuna desse ui era sta-
to il macello di carne humana, quando si morono
gli principali di questi Signori, gli piangeno mol
ti di alla fila, & le moglie loro si tagliano gli ca-
pelli, & s'amazzano quelle che lui amaua piu, &
fanno una sepoltura tanto grande come una picco
la collina, & la porta d'essa doue riesce il Sole, den
tro di quella si grande sepoltura fanno una uolta
maggiore di quella che bisogna, benissimo lauora-
ta, & gli meteno il morto pieno di coperte, &
con le arme et oro che haueua, senza lequali cose di
poi che con il suo uino fatto di maiz o d'altre radi-
che hanno imbriacato le piu belle donne sue, & al
cuni putti suoi seruenti, gli meteuano uiui in quel-
la uolta, & gli lassauano li, perche il Signore an-
dassi piu accompagnato a l'inferno. Questa Citta
d'Antiochia e sta fundata & situata in una uallata
di queste che dico, laquale sta fra gli famosi, nomi
nati, & richissimi fiumi del Darien & di santa
Marta: per queste uallate stanno in mezzo delle cor

digliere. Il ſito della citta e boniſſimo & di pianu-
re grandiſſime preſſo a uno fiume piccollo, ſta la cit
ta piu uerſo tramōtana che niſſuna altra Citta del
regno del Peru, correno preſſo d'eſſa altri molti fiu
mi & boniſſimi, che ſcaturiſceno dalle cordigliere
che ſtanno alli latti, & molti fonti che corrono de
acqua molto chiara & ſaporoſa, gli fiumi li piu
leuano oro in grandiſsima quantita, & finiſ-
ſimo, & le riuiere ſue ſtanno populatiſsime di mol
ti arbori & frutte di diuerſe maniere a tutte le
parti attorniata di grandiſſime prouincie de India
ni ricchiſsimi d'oro: perche tutti lo raccoglieno
nelli loro lochi proprij, la contrattatione che hanno
e molta. Vſano le ſtatiere piccole, & altri peſi pic-
coli per peſare l'oro, tutti ſono grandiſſimi macel
lari di mangiare carne humana, pigliandoſi l'uno
al'altro, non hanno remiſſione alcuna, io uidai un
di in Antiochia, quando la populamo, in certe mon
tagne doue, Il Capitano Giorgio Robledo la fun-
do (che di poi per comandamento del Capitano Gio
uanni Cabrer ſi populo doue hora ſta) che ſtan-
do in uno maizale, uiddi preſſo a me quattro India
ni, & corſero drieto a uno indiano che allhora arri
uaua li, & con le macane lo amazzorno, & alli
gridi che io detti lo laſſorno, portando con loro le
gambe, ſenza lequali ſtando anchora uiuo il poue-
ro indiano, gli beueuano il ſangue, et gli mangiaua
no a bocchoni gl'inteſtini ſuoi, non hanno frice, ne

usano piu arme di quelle che ho detto di sopra, non se glie uisto casa ne tempio de oratorio, piu di quella che abrugiorno nel guaca, parlano tutti in generale con il demonio, & in ciascun populo ui sono dui o tre Indiani antichi & destri in malitie che parlano con lui; & questi danno le risposte, & dinuntiano quello che il demonio gli dice che ha da essere, l'immortalita de l'anima non la sanno intieramenente, l'acqua & quello che la terra produce lo butano alla natura, ancora che credeno che ce creatore: pero il credere loro e falso, come diro piu inanzi, questa citta d'Antiochia fundo & populo el Capitano Giorgio di Robledo in nome della Maesta Cesarea don Carlo Quinto di questo nome Re di Spagna & di queste Indie, & con procura del Adelantado Sebastiano de Belalcazar suo Gouernatore & Capitano Generale della prouincia di Popaian, nel anno 1541 questa Citta sta in sette gradi della equinottiale alla, parte de tramontana.

Capitolo XIII. della descriptione della prouincia di Popaian, & la causa perche l'Indiani di essa sono tanti indomiti, & quelli del Peru sono tanto domestichi.

PERCHE gli Capitani del Peru populorono & discopersero questa prouincia de Popaian, la metero con la medesima terra del Peru, facendola tutta una, pero non la propriaro a essa, perche è molto differente la gente, la dispositione della terra, e tutto il resto d'essa, per laquale cosa sara necessario, che dal Quito (che è doue ueramente principia quello che chiamamo Peru) meta la trascia o disegno di tutto il sitto d'essa, & da Pasto, che è medesimamente doue per quella parte principia questa prouincia, & finisce in Antiochia, dico adunche che questa prouincia si chiamo de Popaian per causa della citta de Popaian che in essa sta populata, hauera di longitudine secento miglia in circa, & di latitudine fino a cento uenti in circa, & in qualche loco piu, & in altri manco, per l'una parte tiene la costa del mare di mezzo di, & altri monti altissimi, & asprissimi che uanno per la sua longezza uerso l'Oriente, per l'altra banda camina la longa cordigliera delli andes, & di tutte due cordiliere scaturisceno molti fiumi, & alcuni molto grandi delli quali si fanno largissime uallate, per

uno d'essi ch'è il maggiore de tutte queste bande del Peru, camina il grandissimo fiume di santa Martha. Se include in questa Gouernatione la uilla di pasto, la citta di Popaian, la uilla de Titimana, che sta posta passata la cordigliera delli andes; la citta di Cali, che sta presso del porto della Bonauentura: la uilla de Anzerma, la citta di Cartago, la uilla de Arma, la citta de Antiochia: & altre che si hauerano populate di poi che io me ne partite di essa, in questa prouincia ci sono certe terre fredde, & altre calde, alcuni sitti sani, & altri infermi, in una banda pioue molto, & in altra poco, in una terra mangiano l'Indiani carne humana, & in altre non la mangiano, per una banda ha per uicino il nouo Regno di Granata, che sta passato gli monti delli Andes, per altra banda il Regno del Peru, che principia del longo d' essa uerso Oriente, al Ponente confina con la gouernatione del fiume di san Giouanni, ha tramontana con la di Cartagena, molti si marauigliano, come questi Indiani hauendo molti d' essi gli suoi populi in lochi disposti per conquistarli, & che in tutta la Gouernatione (lassando la uilla de pasto) non fa freddo superfluo ne caldo, ne lassa a'bauere altre cose conuenienti per la conquista, come sono riusciti tanto indomiti & prosidiosi, & quelli del Peru, stando le loro ual late fra monti, & selue di neue & molte balze, et fiumi, & in numero piu gente di quelli di qua, &

grandissimi disabitati, come serueno, & sono stati, & sono tanto suggetti & domabili, a questo rispondo che tutti gl'Indiani subditi alla gouernatione de Popaian, sono stati sempre & sono behetrias, non ci fu fra essi Signori che si facessero obedire ne hauere rispetto ne timore, sono lenti, pigri: & sopra tutto hanno odio il seruire & stare subditi; che è causa bastante perche hauessino gelosia di stare sotto di gente strana, & in seruitio suo, pero questo non era parte perche essi uscisero con l'intentione loro, perche constretti di necessita hauериano fatto quello che gli altri fanno. Ma ce una altra causa molto maggiore, laquale è, che tutte queste prouincie & regioni sono molto fertili, & a l'una banda & l'altra ui sono grandissimi monti di cannetti di canne & altre maleze, & come li Spagnoli li stringono, brusciano le case doue habitano, che sono di legname, & paglia, & sene uanno tre miglia de li, & altre uolte sei, o quanto lontano gli piace, et in tre o quattro giorni fanno una casa, & in altri tanti sementano la quantita del maiz che uogliano, & lo raccoglieno fra quattro mesi, & si ancora gli uanno ha cercare li, lassando quel sitto uanno inanzi o uoltano indrieto, & doue si uoglia che uanno o stanno trouano da mangiare, & era fertillissima & disposta per darli frutto, & per questo serueno quando uogliano, & e in mano loro la guerra o la pace, & mai li manca da

mangiare, quelli del Peru ſerueno beniſſimo & ſo
no domabili: perche ſono di piu ragione che queſti,
& perche tutti furno ſuggetti per gli Re Yngas,
alli quali derno tributto, ſeruendoli ſempre, & con
quella conditione naſceuano; & ſi non lo uoleua-
no fare, la neceſſita gli coſtringeua a farlo, perche
la terra del Peru e tutta diſpopulata, piena di mon
ti & ſelue et campi di neue, & ſi uſciuano delle lo
ro terre, & uallate ha queſte ſelue, non poſſeuano
uiuere, ne manco la terra da frutto, ne ue altro lo-
co che lo dia ſenon le medeſime uallate & prouin-
cie loro, di modo che per non morire, et per non poſ
ſere uiuere fora delle populationi hanno da ſeruire
et non abandonare le terre loro: che è baſtante cau
ſa & boniſſima ragione per dechiaratione di quan
to dico di ſopra, dunche paſſando piu inanzi uoglio
dare notitia particularmente delle prouincie di que
ſta gouernatione, & delle citta di Spagnoli che in
eſſa ſtanno populate, & chi furno quelli che le po-
pulorno, & chi le fundo, dico adunche, che di que-
ſta citta de Antiochia hauemo doi uie, l'nna per an
dare alla uilla de anzerma, un'altra per andare al
la citta di Cartago, & prima che dica quello ſi con
tiene in quella che ua ha Cartago et Arma,
diro quello che toca alla uilla de Anzer
ma, et ſubito tornaro a fare il
medeſimo di queſto altro.

Capitolo XIIII. doue si contiene el uiaggio che ce dalla Citta d'Antiochia alla uilla de Anzerma, et quanto ce da una banda al'altra, & delle terre & regioni che ce in questa uia.

OR partendosi dalla citta d'Antiochia, et caminando uerso la uilla de Anzerma, si uedera quel nominato & richo monte de Buritica, che tanta moltitudine de oro e uscito d'esso nel tempo passato, il uiaggio che ce de Antiochia alla uilla de Anzerma sono dugento & dieci miglia, la uia e molto fragosa, di grãdissime collinete pellate, di poca montagna, tutto questo o la maggior parte sta populato de Indiani, & tengano le case molto appartate dalla uia, subito che usceno de Antiochia, s'arriua a una piccola collina che si chiama Corome, che sta in certe uallate, doue ci erano molti Indiani & populatione, & intrati gli Spagnoli ha conquistargli, si sono disminuiti in grandissima quantita, questo populo ha ricchissime minnere de oro, & molti riui doue lo ponno cauare, ci sono pochi arbori di frutta, & da pocho maiz, gl'Indiani sono del parlare, & costumi di quelli che siamo passati, di qui si ua a un loco che sta sopra un mõte grãde, doue soleua stare una terra di case grandi tutte de minere che cauauano oro

per ſua richezza, li caciqui circunuicini tengano li le loro caſe, et cauauano gl' Indiani bona ſomma de oro, et ſi tiene per certo, che di queſto monte fu la magior parte della richeza che ſi trouo nella prouincia del Cenu, nelle grãdi ſepolture che in eſſo ſi trouorno quando cauauano, che io uiddi cauarne aſſaiſsime, & molto ricche, prima che andaſsimo al diſcoprimento de Vrute con il Capitano Alonſo de Caceres, ritornando alla materia dico che mi ricordo quando diſcoprimo queſta terra con il Dottore Giouanni di Vadillo, che un prete che andaua nel armata che ſi chiamaua Franceſco de Frias trouo in una caſa obobio di queſta terra deburitica una totuma, che è a maniera d'una albornia grande piena di terra, & ſe apartauano li grani de oro che ſtauano dintro molto ſpeſsi & grandi, ſimilmente uedemo li le minne doue naſceua l'oro & come lo cauauano & trouauano, et le macane o coas con lequali lo lauorauano, quando il Capitano Giorgio Robledo populo queſta citta de Antiochia fu a uedere queſti lochi doue naſceua, & lauorono una batea di terra & uſcita quantita de una coſa molto minuta, uno di quelli delle minere affirmaua che era oro, un'altro diceua che no, ſenon quello che chiamamo margaxita, & come andauamo de uiaggio non ſi guardo piu in eſſo, intrati li Spignoli in queſta terra, l'abruſorno l'Indiani, & mai piu hanno uoluto popularla; mi ricordo che andando ba cer

care uno ſoldato da mangiare chiamato Toribio, *trouo in uno fiume una pietra tanto groſſa come la teſta de un huomo, tutta piena di grani d'oro che penetrauano nella pietra de l'una parte a l'altra, & come la uidde ſe la carico in li ſuoi homeri per portarla al campo, & caminando per una collina, riſcontro con uno cagnolo piccolo de l'*Indiani, *& come lo uidde ando alla uolta ſua per amazzarlo & mangiarſelo, laſando la pietra de oro laquale rotolando ſene ritorno al fiume, & il ſoldato amazzo il cagnolo, ſtimandolo per piu prezzo che quel oro; per la fame che haueua, che fu cauſa che reſtaſſe la pietra nel fiume doue prima ſtaua, & ſi fuſſe ritornata in coſa che s' haueſſe poſſuto mangiare non haueria mãcato che ui fuſſe ito a cercarla, perche certiſsimamente haueuano grandiſsima neceſsita di uetouaglia, in un altro fiume uiddi io a uno ſchiauo nero del* Capitano Giorgio Robledo *di una bateada di terra cauarne dui grani d'oro ben grandi, in concluſione ſi la gente fuſſe ſtata domeſtica, & beniſsimo inclinata; & non tanto carnefici di mangiarſi luno a l'altro, et gli* Capitani *&* Gouer*nadori piu piatoſi per conſumarli la terra di quei contorni e molto riccha, di queſto populo che ſtaua fundato in queſta collina che ſi chiama* Buritica: *naſce un piccolo fiume: fa molta pianuara quaſi a manera di uallata, doue ſta ſituata una uilla de minnere che ha per nome* Santafe, *che populo il medeſimo*

Capitano Giorgio Robledo, & è suffragana alla Citta de Antiochia, per tanto non ce che dire dessa, le minnere si sono trouate molto riche, presso a questa terra nel fiume grande di santa Martha, che passa presso a lui, quando e la state, cauano gli Indiani, & gli schiaui neri che menano di Spagna nelle spiagie bonissima ricchezza, & con il tempo cauarano maggior quantita, perche ci sarano piu schiaui negri similmente sta presso à questo populo altra terra che si chiama Xundabe, della medesima natione, & costumi delli suoi uicini, hanno molte uallate molto populate, & e cordigliera di mōtagna in mezzo, che sparte la una regione dall'altra, piu la sta un'altra terra che si chiama Caramanta & il Cacique o signore Cauroma.

Capitolo XV. delli costumi de l'Indiani di questa terra & della montagna che ce per arriuare alla uilla de Anzerma.

LA gente di questa prouincia e disposta bellicosa, differente nella lingua alle passate, tiene a tutte le bande questa uallata montagne braue, & passa un fiume molto largo per mezzo desso & altri molti riui & fonti doue fanno sale cosa de admiratione di sentire, d'esse & altre molte che ce in questa prouincia, parlaro piu auanti, quādo il

discorso

discorso dell'opera ci dara loco, ue una palude piccola in questa uallata, doue fanno il sale molto biancho, gli Signori o Caciqui & gli loro Capitani hanno le case grandissime, & alle porte d'esse poste certe canne grosse di quella sorte delle nostre che sono tanto grosse che pareno trauicelli, sopra di queste tengano poste molte teste d'inimici, quando uanno alla guerra, con coltelli benissimo aguzzi di pietra focale, o di certi iunchi, o delle tagliature di canne, perche fanno ancora d'esse & molto bene acuti, tagliano il capo ha quelli che pigliano, & ad altri danno paurose morti, tagliandoli alcuni membri, secondo il costume loro: alli quali mangiano subito mettendo le teste (come ho detto) nella cima delle canne, fra queste canne tengano poste alcune tauole, doue dipingano la figura del demonio molto fiera di maniera humana , & altri ydoli & figure di gatti, alli quali adorano quando hanno necessita d'acqua o di sole per cultiuare le loro terre, domandano (secondo dicano gli medesimi Indiani naturali) aiuto a questi loro dei , parlano con il demonio quelli che per quella loro religione stanno signalati , & sono grandissimi superstitiosi & fatuchiari: & risguardano in auguri & altre cose, di quelle che il demonio gli comanda, tanto è, la potentia che ha tenuto sopra quelli Indiani con permissione di Dio per gli loro peccati , o per altra causa occulta che la sa la Diuina Maesta.

diceuano gl'interpreti, quando intramo con il dot tore Giouanni di Vadiglio, la prima uolta che gli discoprimo, che il principale Signore d'essi che haueua per nome Cauroma teneua molti ydoli di quelli che pareuano di legname d'oro finissimo, & affirmauano, che c'era tanta abondantia di questo metallo, che in un fiume cauaua il Signore gia det to la quantita che uoleua, sono grandissimi macel lari di mangiare carne humana, alle porte delle ca se che ho detto, tengano piace piccole, sopra lequa li stanno poste le canne grosse, & in queste piazze tengano li loro mortuarij & sepolture all'usanza della loro patria, fatte de una uolta profundissima la boca uerso l'Oriente, nelle quali morto alcuno principale o signore lo pongono dentro con molti pianti, butando con lui molte arme & robbe, & lo ro che tiene & di mangiare, per doue congeturamo che questi Indiani certissimamẽte danno alcuno cre dito a pensare che l'anima riesce del corpo: poi che la principale cosa che metteuano nelle loro sepoltu re era cose da mangiare, & l'altre cose che gia ho detto, & ultra di queste cose le donne che loro ama uano piu, le sotterrauano uiue con loro nelle sepol ture, et similmente sotterrauano molti fanciulli & indiane di seruigio, el paese e fertillissimo dogni co sa, et masime per il maiz, et le radici che loro semi nano, arbori di frutta quasi nõ ue nissuno, & se ui sono sono pochissimi, alle spalle d'essa uerso l'Orien

te ſta una prouincia che ſi chiama Cartama, ch'è fi no a doue diſcoperſe il Capitano Sebaſtiano de Belalcazar, de la lingua & coſtumi di queſti che gia hauemo detto, ſono ricchiſſimi de oro, & hanno le caſe piccole, & tutti uanno nudi, & ſcalzi, ſenza hauere altro che certi mauri con liquali ſi coprono le loro uergogne, le dõne uſano certe coperte di cot tone piccole con lequali ſi coprono dalla cintura ab baſſo, il reſto ua diſcoperto, paſſata la prouincia di Caramãta, ſubito ſta una mõtagna che dura poco piu di xxi. miglia molto ſpeſſa, doue paſſamo mol ta fatica di fame & freddo quando andauamo con Giouanni di Vadiglio: & beniſſimo poſſo io affirmare con uerita, che a mei di giamai pati tanta fame come in quelli di, ancora che ſono andato in diuerſi diſcoprimenti, & intrate aſſai trauaglioſe, ci trouamo tanto malinconici in uederci meſſi dentro certi monti tanto ſpeſſi, che amala pena uedeuamo il Sole, & ſenza uie ne guida, ne con perſona che ci auiſaſi ſi eramo lontano di qualche terra o populatione o appreſſo, per laqual coſa ſtemo quaſi riſoluti di tornarci a Cartagena, ci aprofito aſſai di trouare di quel legname uerde che diſſi hauere in Abibe, perche con quella facemo ſempre foco quan to uolemo, & con l'aiuto di Dio a forza di noſtri bracci con liquali andauamo aprendo & facendo la uia, paſſamo queſti monti ne le quali ſi reſtorno alcuni Spagnoli morti di fame, & molti caualli,

passato questo monte, sta una uallata piccola senza monti raso di poca gente, ma un poco piu inanti uedemo una grande & bellissima uallata molto popolata, le case insieme, noue & alcune d' esse molto grande, le campagne piene di prouisioni delle loro radici & maizalli, dipoi si perse la maggior parte di questa populatione, et li naturali lassorono la sua antica habitatione, & molti d'essi per fugire la crudelta delli Spagnoli sene andorno a certe braue & altissime montagne, che stanno nella cima di questa uallata che si chiama dicima, piu auanti di questa uallata sta una altra piccola fino a otto miglia lontano d'essa, che si fa de una callata, che nasce della cordigliera doue sta fundata & situata la uilla de Anzerma, che prima si nomino la citta di santa Anna delli Cauallieri, laquale sta fundata in mezzo di doi fiumi piccoli in una pianura nõ molto grande & piana d'ogni banda, piena di molte & belle selue, di frutte tanto di quelle di Spagna come del medesimo paese, & piena di legumi che si criano benissimo, questa terra signoregia tutta la comarca, per stare nel piu alto della campagna & di nissuna banda puo uenire gente, che prima che arriui non sia uista da questa terra, & per tutte le bande sta attorniata di grandissime populationi di molti Caciqui o Signori, la guerra che con essi s'hebbe al tempo che gli conquistorono si dira nel loco suo, sono gli piu di questi Caciqui

amicissimi l'uno de l'altro, le loro terre ſtanno appresso l'una de l'altra & insieme, le caſe poco diſtante l'una de l'altra.

Capitolo XVI. delli costumi delli Caciqui et Indiani che ſtanno uicini alla terra de Anzerma, et della loro fundatione, & chi fu quello che la fundo.

L Sitto doue ſta fundata la terra de Anzerma l'indiani la chiamano umbra, & al tempo che lo Adelantado don Sebaſtiano de Belalcazar intro in queſta prouincia, quando la ſcoperſe, come non leuaua interpreti, nō poſete intendere niſſuno ſecreto della prouincia; et ſentiuano all' Indiani che uedēdo il ſale lo chiamauano et nominauão Anzer come e la uerita, et fra l'indiani nō ha altro nome, per il quale li Christiani dili auanti parlãdo deſſa la nominauano Anzerma, et per queſta cauſa ſeli poſe nome a q̃ſta terra il nome che tiene xij. miglia lontano deſſa uerſo l'Occidente ſta una terra non molto grande, pero e molto populata di molti indiani, per hauere le caſe grandiſſime & terreno aſſai, paſſa uno fiume piccolo per eſſo, & ſta cinque miglia del grandiſſimo, & ricchiſſimo fiume di ſanta Martha, del quale ſe a Dio piacera faro capitolo da per ſe: ſcriuendo per ordine del ſuo naſcimento, & doue ſcaturiſce, & come ſe diuide in duo:

bracci, questi Indiani haueuano per Capitano & Signore a uno dessi ben disposto chiamato Cirichatiene o teniua, quando io lo uiddi, una casa molto grande nell'intrata di questa terra: & molte altre a tutte le bande, et a canto a quella casa sta una piazza piccola, tutta intorniata di quelle channe grosse che dissi a drieto esserci in Caramanta, et ne la altezza d'esse ui erano poste molte teste de l'Indiani che haueuano mangiato, haueua molte donne per uso suo, sono questi Indiani del parlare & costumi di quelli di Caramanta, & piu macellari & amici di mangiare carne humana, & perche intendino gli trauagli che si passano in gli discoprimenti che si fanno in questi paesi, quelli che legerano questa historia, uoglio raccontare quello che succese in questo paese, al tempo che intramo in esso con il dottore Giouanni di Vadillo, & e, che come teneuano nascoste le prouisioni in alcune bande nõ trouauamo del maiz, ne altra cosa per mangiare, & della carne era passato piu de uno anno che non la mangiamo, senon era delli caualli che si moriuano, o d'alcuni cani, ne ancora haueuamo del sale perche la miseria nostra fusse del tutto perfetta, & andando fino a trenta soldati a rubbare quello che potessino trouare presso de uno fiume grande derno in certa gente che si era fugita, per non essere uisti ne presi de noi altri, doue trouorno una pignata grande piena di carne cotta, & leuauano

tanta fame, che non si curorno daltro che di mangiare, credendo che la carne fusse di certi animali che chiamano curies; perche usciuano dalle pignate alcuni: ma gia che stauano tutti sacij & pieni, un Christiano cauo dalla pignata una mano con le sue ditta & unghe, senza laquale uidero subito pezi di piedi, & dui o tre quarti de huomini che in essa stauano, & uisto questo dalli Spagnoli che li si trouorno, gli dispiaque assai d'hauere mangiato quel la uiuanda, e stufandosi di uedere le dita & mani, pero alla fine se la passorno, et ritornorno molto bene pieni al'exercito di doue prima erano usciti morti di fame, nasceno de una montagna che sta nell'altezza di questa terra molti fiumi piccoli, delli quali si e cauato & si caua molto oro & molto riccho con gli medesimi Indiani & con schiaui neri, sono amici & confederati questi et quelli di Caramanta: & con li di piu conuicini suoi sempre & hebbero inimicitia & si ferno guerra, ce in questo populo una casa forte, nella quale in tempo di guerra si riduceuano, uanno nudi, & discalci, et le donne portano mantelli piccoli, & sono di bonissimo parere, & alcune belle, piu la di questa terra sta la Prouincia di Zopia, per mezzo di questi populi camina uno fiume riccho de minne de oro, doue ci sono alcune stantie che hanno fatto gli Spagnoli, similmente uanno nudi gli naturali di questa prouincia le case stanno lontane l' una de l' altra come le de

piu, & dentro d'esse in sepolture grandi si sotterrano li loro morti, nõ tengano ydoli, ne casa de adoratione se li e uisto, parlano con il diauolo, si maritan con le nipote sue, & alcuni con le loro sorelle, et la signoria heredita il figliuolo della moglie principale (perche tutti questi Indiani si sono principali ne tengano molte) & si non hanno figliuolo l'hauera quello della sorella, confinano con la prouincia di Cartama, che non sta molto lontano d'essa, per il quale passa il fiume grandissimo che ho detto di sopra, de laltra banda sta la prouincia di pozzo, con liquali contrattano piu, uerso l' Oriente tiene la uilla altri populi grandissimi, li Signori molto disposti, di bon parere, pieni di molta prouisione et frutte; tutti sono amici, ancora che in alcuni tempi hebbero inimicitia grande, et guerre crudeli fra essi, non sono tanto macellari come li passati di mangiare carne humana, li Caciqui molto frosolosi o uezosi, molti dessi (prima che li Spagnoli intrassino nelle loro prouincie) andauano in letiche discoperte, & in Amacas, tengano molte donne le quali per essere Indiane sono assai belle, portano li loro manti di cottone galanti con molte piture. gli huomini uanno nudi, & li principali & signori si coprono con un manto lungo, et portano per la cintura mauri come gli altri, le donne uanno uestite come ho detto, portano gli capelli benissimo petinati, et in li colli bellissimi collari di pece riche d'oro

et nelle orechie li ſuoi pendenti: le fineſtrelle del naſo s'apreno per mettere certe come ſpallotele d'oro fino, alcune di queſte ſono piccole et altre magiori. teniuano molti uaſi de oro li ſignori con liquali beueuano, et coperte, coſi per loro come per le loro dõne ciapate di certe pezi d'oro fate a maniera di tonde, & altre come ſtellete, et altre gioie di molte maniere teneuano di queſto metale, chiamano al diauolo xixarama, et a li Spagnoli tamaraca, ſono grandiſſimi fatuciari alcuni deſſi, & ancora herbolari, maritano le loro figliuole dipoi che hanno perſo la loro uirginita: et non hanno per coſa ſtimata hauere la moglie uergine, quando ſi maritano nõ fanno niſſuna cerimonia nelli loro matrimonij, quando li ſignori ſi moiono in una banda di queſta prouincia che ſi chiama tania, pigliãdo il corpo ſi meteno una hamaca & a tutte le bande metteno grandiſſimo foco, facendo certi foſſi, nelli quali caſca il ſangue, & graſſezza che ſi fa & rieſce con il caldo, dipoi che ſta il corpo mezzo bruſciato, uengano gli parenti & fanno grandiſſimi pianti, & finiti beuano del ſuo uino, et dicano li loro ſalmi o benedítioni dedicate alli loro dei al uſo loro, et come l'inteſero alli loro paſſati, et fatto queſto metteno il corpo inuolto in molta quãtita di coperte in una barra & ſenza ſotterrarlo lo tengano li alcuni anni, & di poi de ſtare bene ſecco, li metteno nelle ſepolture che fanno dentro le caſe loro, nel reſto dele prouin

cie, morendo un Signore, fanno nelle colline alte le ſepolture profunde, & di poi che hanno fatto pianti grandiſſimi, metteno dentro il morto inuolto in molte coperte le piu ricche che hanno, & da una banda metteno le loro arme, & da laltra molte coſe da mangiare, & grande broche de uino fatto all'uſanza loro, & le loro penne, & gioie d'oro & alli piedi butano alcune donne uiue, le piu belle, & quelle che lui amaua piu, ſendo certiſſime che ſubito ha di ritornare a uiuere, & a profitarſi di quello che leuano con loro, non tengano opera polita ne molta ragione, le arme che uſano ſono dardi, lance, macanas di palma nera, & de un'altro legno bianco & forte che ſi cria in quelle bande, caſa ne tempio de adoratione non gli hauemo uiſto niſſuna, quando parlano con il demonio, dicano che parlano di notte all'oſcuro ſenza lume, & uno che per queſto ſta ſignalato parla per tutti ilquale da le riſpoſte, la terra doue tengano ſituate le loro populationi ſono a modo di colline ſenza alcuni monti dentro della terra uerſo Ponente ce una montagna grandiſſima che ſi chiama Cima, & piu inanti uerſo il mare di mezo di, ci ſono molti Indiani et grandiſſimi populi: doue ſi tiene per certo che naſce il grandiſſimo fiume del Darien, queſta uilla de Anzerma populo & fundo il Capitano Giorgio Robledo in nome di ſua Maeſta, ſendo ſuo Gouernatore & Capitano Generale di tutte queſte prouin

cie lo Adelantado don Franceſco Pizarro, ancora che è uerissimo, che Lorenzo dealdana Locotenente generale di don Franceſco Pizarro, dalla citta di Calli nomino el capitulo, & nomino per Iudice Aſuer de naua, & Martino de amorotto, et Agua zillo maggior Arui uenegas, & mando a Robledo a populare queſta citta, che hora ſi chiama uilla & gli comando che gli metteſſe nome Santa Anna delli Cauallieri, ſi che a Lorenzo dealdana ſi puo attribuire la maggior parte di queſta fundatione de Anzerma per la ragione gia detta.

Capitolo XVII. delle Prouincie & populi che ce dalla Citta de Antiochia alla uilla de Arma et delli coſtumi delli naturali di quelle.

ASSARO qui di proſeguire per la uia cominciata, & tornaro alla citta d' Antiochia per dare ragione del uiaggio che ua di li alla uilla de Arma, & ancora fino alla citta di Cartago, doue dico, che partendo dalla citta d' Antiochia per andare alla uilla de Arma ſe arriua al fiume grande de ſanta Martha che ſta xxxvi. miglia lontano deſſa: paſſato il fiume, che per paſſarlo ce una barca, oue may mancano balle o dache farle, ci ſono pochiſſimi indiani alle riuiere del fiume, et le terre ſono piccole, perche ſi ſono tutti retirati della

uia, dipoi de hauere caminato alcune giornate, s'ar riua a una terra che soleua essere molto grande, chiamauasi la terra piana, & come introrono gli Spagnoli nella terra si ritirorno adentro di certe cordigliere, che stauano lontano di quella terra fino a sei miglia, l'Indiani sono di piccola statura, et hanno alcune frice portate dall'altra banda della montagna delli andes, perche gli naturali di quelle bande le hanno, sono grandissimi contrattanti, la mercancia loro piu principale e il sale, uanno nudi, le donne loro medesimamente, perche non portano senon certe manti molto piccoli, con lequali si coprono dal uentre fino alle cosce, sono ricchissimi de oro, & gli fiumi leuano assai di questo metallo, nelli altri costumi pareno alli suoi uicini, desuiato di questo populo sta un' altro che si chiama Mugia, doue ce grandissima quantita di sale, & molti mercanti che la leuano, passata la cordigliera, per laquale portano molta somma d'oro, et robbe di cottone, et altre cose di q̃lle che loro hãno dibisogno, di questo sale, et doue la cauano, et come laleuano piu auanti lo diremo, passando di questa terra uerso l'Oriente sta la uallata deaburra, per ire a essa si passa le colline delli andes molto facilmente & con pochi monti grandi, & ancora senza ritardare piu de un giorno, laquale discoprimo con il Capitano Giorgio Robledo, & non uedemo piu di certi populi picoli, et differenti di quelli

che haueuamo paſſati, & non tanto ricchi, quando intramo in queſta uallata deaburra, fu tanto la maliuolentia che ci pigliorno gli naturali d'eſſa, che loro & le donne loro ſe impicauano per li loro capelli, o delli mauri delli arbori, & lululando con pianti lachrimoſi laſſauano li gli corpi, & abbaſſauano le anime a l'inferno, ce in queſta uallata de abburra molte pianure, il paeſe e fertiliſſimo, & alcuni fiumi paſſano per eſſa, piu innanti ſi uidde una uia antica molto grande, et altri per doue contrattano con le nationi che ſtanno uerſo l'Oriente che ſono molte & grandi, lequali ſapemo che ui ſono, piu per fama che per bauerle uiſte, piu la della terra piana s'arriua a un' altra che ha per nome Cenuſara, e richo, et doue ſi crede che ci ſono grandiſsimi ſepolchri et ricchi, l'Indiani ſono di boniſsimi corpi, uanno nudi come quelli che hauemo paſſati, & conformano con loro nelli tragi & in lo di piu, piu auanti ſta un'altra terra che ſi chiama la terra bianca, & laſſamo per andare alla uilla de Arma el fiume grande alla mano deſtra. altri molti fiumi ui ſono in queſto uiaggio, che per eſſere tanti et non hauere nomi non gli metto, preſſo Cenuſara reſta un fiume di montagna & di molta pietra, per il quale ſi camina quaſi una giornata, alla mano ſiniſtra ſta una grande & molto populata prouincia, della quale ſcriuero ſu-

bito, queste regioni & populationi stetero prima sotto la citta di Cartago & in gli suoi limiti o fini & signato per suoi termini fino al fiume grande per il Capitano Giorgio Robledo che la populo, ma come l'Indiani sono tanto indomiti et inimici di ser uire ne andare alla citta di Cartago: mando lo Ade lantado Belalcazar gouernatore di sua Maesta che si diuidesino l'Indiani restando tutti questi populi fora delli limiti di Cartago, & che si fundassi in essa una uilla di Spagnoli, laquale si populo, & fu quello che la fundo Michele mugnoz in nome di sua Maesta, sendo suo Gouernatore di questa pro= uincia lo Adelantado don Sebastiano di Belalca= zar l'anno 1542. e stete prima populata a lintra= ta della prouincia de Arma in una collina, & la guerra fu tanto crudelle che gli naturali derno alli Spagnoli, che per questo & per hauere poca pia= nura per fare le loro semente & cultiuature & sit to, passorno sei miglia discosto di questo loco uerso il fiume grande, laquale sta fino a sesanta noue mi glia della citta di Cartago, & quarant'otto della uilla de Anzerma, & tre miglia del fiume grande in una pianura che si fa fra dui fiumi piccoli a ma niera di collineta, circundata di palme grandissi= me differente di quelle che ho detto disopra, pero piu profitosi: perche cauano dello interiore delli ar bori saporiti palmiti, & la frutta che buttano si= milmente lo è, della quale rotta in certe pietre ca=

uano latte, & ancora fanno capo di latte & butturo singularissimo, che appiciano lampade & arde come oglio, io ho uisto quello che dico et fatto in tutto la sperientia, el sito di questa terra si tiene alcuno tanto infermo, sono le terre tanto fertilissime, che non fanno piu di paleare la paglia, & brugiare li canneti, & fatto questo, una quarta di maiz che seminano ne frutta cento & piu, & seminano il maiz doi uolte l'anno, le altre cose di piu similmente frutificano in abundanza, grano fino adesso non ha dato, ne manco hanno seminato nissuno, perche possa affermare si dara frutto o no, le minnere sono ricche nel fiume grande che sta tre miglia di questa terra piu che in altri lochi, perche si manodanno li schiaui neri, non hauera giorno che nõ diano ciascuno d'essi dui o tre ducati al suo patrone, con il tempo lei sara una delle ricche terre de l'India, il compartimento de l'Indiani che per li mei seruitij mi fu datofu nelli termini di questa terra bene harei uoluto che ci fusse stato in che hauessi disteso la pẽna alcun tanto, poi che haueua per farlo ragione cosi iusta, pero la qualita delle cose sopra che ella sta fondata non lo consente ne comporta, & principalmente molti delli mei compagni li discopritori et conquistatori che uscimo di Cartagena stanno senza Indiani, & li tengano quelli che gli hanno auti per dinari, o per hauere seguitato quelli che hanno gouernato, che certo non e poco male.

Capitolo XVIII. della prouincia de Arma, & delli suoi costumi, & de altre cose notabili che ci sono in essa.

VESTA Prouincia de Arma, di doue la uilla piglio il nome e, molto grande e molto populata, et la piu riccha di tutte quelle che sono a essa circunuicine, tiene piu di uenti miglia Indiani di guerra, o gli teneua quando io scrissi questo, che fu la prima uolta che intramo li Spagnoli in essa senza le donne, & putti, le loro case sono grande, & tonde, fatte di trauicelli & traui grandissimi, che cominciano da basso, & montano su, fino a che fatto nel altezza della casa un piccolo arco tondo, finisce il legname, la coperta e di paglia, dentro queste case ci sono molti compartimenti adobati, con store, hanno molti habitanti, la prouincia hauera di longitudine da trenta miglia, & di latitudine fino a xxi. miglia, & in circuito fino a cinquanta quattro miglia, di grandissimi & asprissimi boscareci senza montagne tutti di campagna, le piu uallate & callate pareno horti, secondo stanno populate & piene de arbori de frutte di ogni sorte, di quelle che sono in queste bande, & d'altra molto gustosa chiamata pitahaya di colore pauonaza, ha questa frutta tal proprieta, che mangiando d'essa, anchora che non sia se

non una, uolendo orinare si buta lorina di colore di sangue, nelli monti si troua ancora un'altra frutta che si tiene per singularissima che chiamano uuillas piccole, & hanno un' odore suauissimo, di questi boscareci scaturiscano alcuni fiumi, et uno d'essi, è quello che nominano el fiume de Arma, l'inuerno trauaglioso di passare, gli altri non sono grandi, & certo secondo la dispositione d'essi, io credo che per tempo si ha da cauare di questi fiumi oro come in uizcaya il ferro, quelli che questo legerano, & hauerano uisto il paese come io, non gli parera cosa fabulosa, l'indiani gli suoi laboreci hanno per le riuiere di questi fiumi, & tutti loro l'uno contra laltro si derno sempre guerra crudelle, & diferiscano nelle lingue in molte parti, tanto che quasi in ciascuna strada et loma ce differente lingua; erano & sono richissimi de oro amarauiglia, & si fussino stati gli naturali di questa prouincia de Arma del modo di quelli del Peru, & cosi domestici io prometto che con le loro miniere haueriano datto de intrata piu di cinque cento miglia pesi de oro l'anno, tengano o teneuano di questo metallo molte & grandi gioie, & è tanto fino, che quel di manco liga a diecenoue carati, quando loro andauano alla guerra, leuauano corone et certe patene nelli petti; et bellissime pēne et braciali, et altre molte gioie, quādo li discoprimo la prima uolta che intramo in q̄sta prouincia con il Capitano Giorgio

Robledo, mi ricordo io, che uedemo Indiani armati de oro dalli piedi fino alla testa, et se gli restò fino a ogi la banda doue gli uedemo per nome la loma de gli armati, nelle lance longhe soleuano leuare bandiere di grandissimo ualore, le case hanno nella pianura, & piazze che fanno le lome, che sono doue finiscono le colline, lequali sono molto asprissime & fragose, hanno fortezze grande delle channe grosse che ho detto, cauate con le sue radiche et ceppi, lequali tornano a piantare in fillere de uinti in uinti, per l'ordine suo et compasso come strade, in mezo di questa fortezza tengano o teneuano quando io gli uiddi, uno tauollato alto & benissimo lauorato delle medesime canne con la sua scalla per fare gli loro sacrificij.

Capitolo XIX. delli Ritti & sacrificij che questi Indiani tengano: & come sono grandissimi macellari di mangiare carne humana.

LE Arme che hanno questi Indiani sono dardi, lanze, fronbole, che si tirano con le loro stoliche, sono grandissimi grittoni, quando uanno alla guerra, leuano molte cornette & tamburi & flaute, & altri instrumenti, in grandissima maniera sono cautellosi & di poca uerita, ne osser-

uano la pace che prometteno, la guerra che hebbe-
ro con gli Spagnoli si dira piu auanti nel suo tem-
po & loco, molto grande è il dominio & signoria
che il diauolo teneua sopra di loro per gli peccati
loro con permissione diuina, perche molte uolte era
uisto uisibilmente da loro, in quelli tabollati teni-
uano molte corde de cabuia a maniera de crizneia
laquale ci ha profitto per fare al pargate in loco
di scarpe, tanto longhe che teneuano piu di 40. bra
cia ciascũa di queste corde, de la cima del tauollato
ligauano l'Indiani che pigliauano nella guerra per
gli homeri, & gli lassauano attacati, et a alcuni li
cauauano li cori, & gli offeriuano alli loro dei o
al diauolo, a honore di chi si faceuano quelli sacri-
fici: & subito senza tardare molto mangiauano
li corpi di quelli che cosi amazzauano, casa ne tem
pio da adoratione non se gli e uista nissuna: piu di
che nelle case delli Signori teniuano uno aposento
con belle store, & adornato, e piu ancora uiddi io
uno di questi adoratorij, come diro piu innanti, nel
secreto a' essi staua un retreto, & in esso c'erano
molti incensuarij di creta: nelli quali in loco de in-
censo brusauano certe herbe minute, io le uiddi in
una terra de un Signor di questa prouincia chia-
mato Vayo, & erano tanto minute, che quasi non
usciuano di terra, certe haueuano un fiore molto
negro & altre lo teneuano biancho, nel odore pa-
reuano alla berbena, & queste con altre resine bru

ſauano inanzi li ſoi ydoli, & dipoi che hanno fat-
to altre ſuperſtitioni, uiene il demonio, ilquale di-
cano che li appare in figura d'indiano con gli occhi
molto riſplendenti, & alli ſacerdoti o miniſtri ſoi
daua la riſpoſta di quello che domandauano, & di
quello che uoleuano ſapere, fino adeſſo in niſſuna
di queste prouincie ſtanno preti ne frati, ne ardi-
ſcano de ſtare, perche l'indiani ſono tanto triſti,
& tanto carnefici, che molti hanno mangiato alli
Signori che haueuano ſopra eſſi ſignoria o raco-
mandatione, anchor che quando uanno alle terre
delli Spagnoli gli amoniſcano che laſcino le loro ua
nita & costumi gentilici, & tornino alla noſtra
religione piglando acqua di batteſimo: conſenten-
dolo Iddio, alcuni ſignori delle prouincie di queſta
gouernatione ſi ſono tornati chriſtiani, & abbor-
riſcano il diauolo, & hanno in abominatione le ſue
bugie & malitie, le genti di queſta prouincia de
Arma ſono di corpi mezzani, tutti brunetti, tan-
to che nel colore tutti gl'indiani & indiane di que
ste bande eſſendo tanta moltitudine di gente, che
quaſi non ha numero, & tanto grandiſſima diuer-
ſita & abondantia di terreno, pare che tutti ſiano
figliuoli de una madre & de un padre, le donne di
questi indiani ſono delle brutte & ſporche che io
uiddi in quelle contrade, uanno eſſe & loro nudi,
ſaluo che per coprire le loro uergogne, ſi meteno
dinanti certi mauri tanto larghi come un palmo,

& tanto longhi come un palmo e mezzo, con que-
sto si coprono le loro parte secrette, il resto tutto
ua discoperto, in quello paese non hauerano li huo
mini desiderio di uedere le gambe alle donne; poi che
ora facia fredo o sentino caldo, mai le coprono, al
cune di queste donne uanno in charoso; & il mede
simo li mariti, le frutte & prouisioni che tengano
e maiz & yuca, & altre molte radiche saporite,
alcune guayauas, & palte, et palme delli pixiuaes
li Signori si maritano con le donne che piu li piace
luna di queste si tiene per la piu principale, & il
resto del'indiani si maritano alcuni con le figliuo-
le & altri con le sorelle senza ordine alcuno, &
molti pochi trouano le moglie uergini, gli Signo-
ri ponno tenerne assai, gli altri una o due, & tre,
& come ha la possibilita, quando si moreno gli si-
gnori o principali, gli sotterrano nelle case loro,
o nel'alto delle colline, con le cerimonie & pianti
ch'hanno per usanza quelli che ho detto di sopra, li
figliuoli sono eredi alli padri nella signoria, et in le
case & terre, mancando il figliuolo lo eredita il fi-
gliuolo della sorella & non quello del fratello, piu
auanti diro la causa perche nella maggior banda di
queste prouincie sono heredi li nipotti figliuoli del
le sorelle & non delli fratelli, secondo chio intesi
dalli medesimi Indiani naturali, che e causa che le
signorie, & cacichiagi si hereditano per la parte
feminina et non per la masculina, sono tanto ami-

cissimi di mangiare carne humana, questi Indiani che se veduto hauere pigliato Indiane tanto grauide che uoleuano parturire, & con essere delli loro uicini, uoltarsi a loro, & con grandissima furia, & prestezza aprirli il uentre con li loro coltelli di pietra focata, o di canna, & cauarli la criatura, & hauendo fatto gran foco in un pezzo di pignata, arostirlo & mangiarlo subito, & finire di amazzare la matre, & con l'interiora & budelle mangiarsela con tanta pressa ch'era cosa spauentosa, per li quali peccati & altri che questi indiani cometteno, ha permesso la Diuina prouidentia, che stando tanto allontanati di nostra Spagna, che quasi pare impossibile che si possa andare de una banda a laltra, habiamo aperto uiaggio & uie per il largissimo mare del Occeano, et arriuati alle loro terre, doue solamente dieci o quindeci Christiani che si trouano insieme, affrontano a mille & a dieci milla dessi & gli uincanno & fanno suggetti, la quale cosa similmente credo non uenire per gli nostri meriti, poi che siamo tanto peccatori, senon perche Iddio gli uole castigare per le mani nostre, poi che consente quello che si fa, dunche tornãdo al proposito, questi Indiani non credeno in niente, secondo quello che io compresi, ne intendeno piu di quello che Iddio consente che il demonio li dica, la signoria & comandamento che hanno li Caciqui sopra di loro, non è piu che di farli le case loro, & cul-

tiuarli li loro campi, & senza questo gli danno le donne che uole, & gli cauano l'oro delli fiumi, con ilquale negociano con gli circunuicini, & loro sono gli Capitani nelle guerre, & si trouano con loro nelle battaglie che fanno, in tutte le cose sono di pochissima cōstantia, nō hanno uergogna di niente, ne sano che cosa sia uirtu, & in malitie sono astutissimi l'uno contra l'altro, piu la di questa prouincia alla parte d'Oriente sta la montagna che hauemo detto di sopra che si chiama delli Andes, piena di colline, passata questa, dicano l'indiani che sta una bellissima uallata con uno fiume che passa per essa: doue (secondo dicano questi naturali de Arma) ce grandissima ricchezza, & molti Indiani, per tutte queste bande le donne parturiscano senza comare o mamane, & ancora per la maggiore parte dell'indie, & subito che hanno parturito se ne uanno loro medesime a lauarsi nel fiume, facendo il medesimo alle criature, & hora ne momento non si guardano del aria ne sereno, nelli fa male, & uegio che mostrano hauere manco dolore cinquanta di queste donne che uogliano parturire, che una sola della nostra natione, non so se lo causa gli uezzi & frole delle nostre, o in la bestialita di queste.

Capitolo XX. della Prouincia de Paucura, & della sua maniera, & costumi.

Assata la grande prouincia de Arma, sta subito un'altra, laquale chiamano d' Paucura, che teneua cinque o sei milla Indiani, quando la prima uolta intramo in essa con il Capitano Giorgio Robledo, differisce nella lingua alla passata, li costumi tutti sono una cosa, saluo che questi sono miglior gente et piu disposti, et le donne portano certi manteli piccoli cōlequali si copreno certa banda del corpo, & loro fanno il medesimo, questa prouincia e molto fertilissima per seminare il maiz et altre cose, non sono tanto richi d'oro come quelli che restano adrieto, ne hanno cosi grande le case, ne e tanto aspreta di montagnole, camina un fiume per essa senza molti altri riui, presso alla porta del signor principale, che haueua per nome Pimana, staua un idolo di legname tanto grāde come un huomo di bonissimo corpo, teniua il uiso uerso l'Oriente, et gli braci aperti, ogni martedi sacrificauano doi indiani al diauolo, in questa prouincia di Paucura, et il medesimo in q̄lla di Arma, secondo ci dissero l'indiani, ancora che questi che sacrificauano si lo faceuano, mā.o so si erano delli medemi naturali, o di q̄lli che pigliauano nella guerra, dentro delle case de signori tēgano aelle cāne grosse che ho detto di sopra,

lequali dipoi disechè son in stremo fortissime, et fan
no una cosa serrata come gabia, larga & corta &
non tropo alta legate tanto fortemente, che per nis
sun modo ponno uscire fora quelli che metteno den
tro, quando uãno alla guerra, quelli che piglano pri
gioni li pongono li, & li dãno benissimo da mangia
re, et come stanno grassi, gli cauano a le loro piaz
ze che stanno presso le loro case, et in li giorni che
fanno festa li amazano con grandissima crudelta,
et li mãgiano, io uidi alcune di q̃ste gauie o prigio
ni nella prouincia de Arma, et è cosa da notare, che
quando uogliano amazare alcuni di quelli disgra-
tiati, per mangiarli, li fanno inginochiare in terra
et abassando la testa, gli danno presso la memoria
un colpo, del quale resta balordito, et non parla; ne
si lamenta, ne dice male ne bene, io ho uisto q̃llo che
dico molte uolte amazare l'indiani, et non parlare
ne domandare misericordia: anzi alcuni se rideno
quando li amazano laqual cosa e di grandissima ad
miratione, et questo procede piu di bestialita che nõ
de animo, le teste di questi che mangiano, metteno
nelle cime delle canne grosse, passata questa prouin-
cia per il medesimo uiagio s'arriua a una calata al
ta, laquale con le sue calature a luna banda et a lal
tra sta populata di bonissime populationi & terre,
quando intramo la prima uolta in essa, staua mol-
to populata di case grandissime, questo populo &
terra si chiama Pozzo, & è della lingua & costu
mi di quelli de Arma.

Capitolo XXI. del'Indiani di Pozzo, & come ſono temuti dalli loro circunuicini.

N queſta prouincia di Pozzo ci erano tre Signori quando intramo in eſſa con il Capitano Giorgio Robledo et altri principali, loro et li loro Indiani erano & ſono li piu ualenti & animoſi di tutte le prouincie ſue circunuicine, hanno per una banda el fiume grande, & per l'altra la prouincia de Carrapa et la dipicara, delle quali diro ſubito, per laltra banda la Depaucara che gia diſſi, queſti non hanno amicitia con niſſuna gente delle altre, l'origine & principio loro fu (a quello che loro racontano) di certi Indiani che nelli tempi antichi uſcirono della prouincia de Arma: liquali, parendogli la diſpoſitione della terra, doue hora ſtanno fertiliſſima, la populorno: & di loro procedeno quelli che hora ſono, li loro coſtumi & lingua e conforme con quelli de Arma, gli Signori & principali tengano grandiſſime caſe, tonde, & altiſſime: uiueno in eſſe dieci o quindici famiglie, & in alcune manco, ſecondo ſono le caſe, alle porte d'eſſe ſono grandiſſime palizzate & fortezze fatte delle canne groſſe: & in mezzo di queſte forzze ui erano grandi et altiſſimi tauolati foderati de ſtore, le canne tanto ſpeſſe, che niſſuno Spagnolo di quelli a cauallo poteua intrare per eſſe, della cima del tauo-

lato guardauano tutte le uie; per uedere quello che per esse ueniua, Pimaraqua si chiamaua il prin=cipale signore di questo populo: quando intramo in esso con Giorgio Robledo, sono gli huomini di meglio dispositione che quelli de Arma, & simil=mente le donne sono di corpi grandi, di uisi brute, ancora che alcune sono belle, ben che io ne uiddi poche, dentro le case delli signori intrando in esse ci erano una filara de Idoli, che ciascuna teneua quindeci o uinti, tutti a la fila tanto grandi ciascuno come un huomo, li uisi fatti di cera con gran lissimi uisagi, della forma & maniera che gli appari=ua il diauolo, dicano che alcune uolte, quando per loro era chiamato, se intraua nelli corpi o busti di questi idoli di legno, et rispōdeua dentro di questi le teste sono delle teste de morti, quando si moiono li signori, li sotterrano dentro nelle case loro in grādissime sepolture, metendo in esse grandi bocalli del loro uino fatto di maiz, & le loro Arme & oro, adornandoli delle cose piu stimate che hanno, soter=rando molte donne uiue con essi, secondo & della maniera che fanno tutti gli altri che ho passato, ne la prouincia de Arma mi ricordo io, la seconda uolta che passamo per li con il Capitano Giorgio Ro=bledo, che andamo per suo comandamēto a cauare nel populo del signor Yaio, uno Antonio pimentel et io una sepoltura, nella quale trouamo pui di dugento pezzi piccoli d'oro, che in quella terra chia

mano chagualetas, che si metteno nelli mantelli & altre patene, & perche c'era un malissimo odore delli morti lo lassamo senza finire di cauare quello che c'era, & si quello che ce nel Peru & in queste terre sotterrato si cauasse, non si potrebbe numerare il ualore, secondo e grande, et intanto lo dico e stimo, che e pochissimo quello che li Spagnoli hano hauto, per cōparatione di qllo ch' sta sotto terra. stādo io nel Cuzco pigliādo delli prīcipali de li la relatione delli Re Yngas senti dire che Paulo ynga & altri principali diceuano, che si tutto il thesoro che c'era nelle prouincie & guacas che sono gli loro tempij, & in le loro sepolture si mettesse insieme, che sarebbe cosi poco mancamento quello che li Spagnoli haueuano cauato, quanto poco sarebbe cauando de una grande uettina d'acqua una gocia dessa & facendo piu chiara la comparatione, pigliauano una misura grande di maiz: della quale cauando un pugno, diceuano, li Christiani hanno hauto questo, il resto sta in tali lochi che noi altri medesimi non sapemo doue sta, si che grandissimi sono li thesori che stanno persi in queste bande, & quello che si è hauto, se gli Spagnoli non lo hauessino hauto, certissimamente tutto o il piu staria offerto al diauolo, & alli suoi tempij & sepolture, doue sotterrauano gli loro defunti, perche questi Indiani non lo uogliono ne lo cercano per farne altro, poi che non pagano soldo con esso alla gente di guerra

ne comprono citta ne regni; ne uogliano piu che adobbarsi con esso, sendo uiui, et dipoi che son morti portarselo con loro: ancora che mi pare a me, che con tutte queste cose eramo obligati a monirgli, che uenissero ha conoscere la nostra santa Fede Catholica, senza pretendere impire le borse, questi indiani & le loro donne uanno nudi come gli suoi circunuicini: sono grandi cultiuatori, quando stano seminando o cauando la terra, nell' una mano tengano la macana per lauorare, & ne l'altra la lanza per combatere, gli Signori sono qui piu temuti dalli loro indiani che in altre bande, nella signoria sono heredi gli suoi figliuoli, o nipoti se gli mancano figliuoli, il modo che teniuano nella guerra e che la prouincia de Picara che sta di questa terra sei miglia, & la di paucura che sta cinque miglia, & la decaparra che stara altro tanto, ciascuna di queste prouincie teneua piu indiani che questa tre uolte, & con essere cosi con li unni & con li altri, teneuano guerra crudelissima, & tutti gli haueuano paura, & desiderauano la loro amicitia, usciuano delle terre loro assai gente, lassando in esse ricapito bastante per loro diffesa, portando molti instrumenti de nachare, & tamborini & flaute, andauano contra gl' inimici, portando cordelle fortissime per ligare quelli che pigliassino in prigione, arriuando dunche doue combatono con essi, ua le grida & rumore

fra loro grandissimo, & subito uengano a le mani & s'amazzano, & si pigliano in prigione, & si brugiano le case, in tutte le loro battaglie furno sempre huomini piu animosi & ualenti questi Indiani de Pozzo: & cosi lo confessano gli loro uicini & circunuicini, sono tanto macellari di mangiare carne humana come quelli de Arma, perche io li uiddi un giorno mangiare piu di cento Indiani & indiane, di quelli che haueuano morto & preso ne la guerra, andando con noi altri, stando conquistando lo Adelantado don Sebastiano de belalcazar le prouincie depicara y paucara, che si haueuano ribellato, & fu perichita, che in qnel tempo era signore in questa terra di Pozzo, & quando intrasmo amazzorno l'Indiani che ho detto, cercandogli fra gli boschi, come si fussino stati conigli, & per le riuiere delli fiumi andauano insieme uinti o trenta indiani di questi in balla, & disotto delli stechi & fra le pietre gli cauauano, senza che gli restassi nissuno, e stando nella prouincia di Paucura un Rodrigo alonso e io & altri doi christiani, andauamo seguitando certi indiani, & al' incontro di noi altri uscite una indiana delle freche & belle che io uiddi in quelle bande, et come la uedemo, la chiamamo, laquale come ci uidde, come se hauesse uisto il diauolo, gridando sene ritorno doue ueniuano l'indiani de pozzo, hauendo per meglio fortuna essere morta & mangiata di quelli: che non restare in

nostro potere, & cosi uno de l'indiani che andaua=no con noi altri confederati nell' amicitia nostra, senza che lo potessimo ritenere cō grandissima crudelta li dette un colpo si grande nella testa, che la imbalordi, & arriuando un'altro subito con uno coltello di pietra afogata l'amazzo, & la indiana quando ando uerso d' essa non fece piu d' ingenochiarsi in terra, & aspettare la morte, come ce la derno, & subito gli beuetero il sangue, et mangiorno crudo il core con le uiscere, portando con loro li quarti & la testa per mangiare la notte seguente. Altri doi indiani uiddi che amazauano di questi di Paucara, liquali si rideuano di bonissima'uoglia come si lor' nō haueuano a esser q̄lli c'haueano a morire, di maniera che q̄sti indiani et li loro uicini hano questa usanza di mā giare carne humana, et prima che noi altri ītrassimo nelle terre loro, nelle guadagnassimo lo usauano, sono ricchissimi de oro questi indiani di Pozzo, & presso la terra loro ci sono grandissime minne de oro nelle spiagie del fiume grande che passa per esso. Qui in questo loco prese lo Adelantado don Sebastiano di Belalcazar et suo Capitano & locotenente Generale Francesco Hernandez giron, al mariscial don Giorgio Robledo, & li taglio la testa, & similmente fece altre iustitie, & per non dare loco, che il corpo del mariscial fosse portato alla uilla de Arma, lo mangiorno l'indiani lui et gli altri che amazzorno con esso

non obſtante che gli ſotterrorno, & bruſorno una casa ſopra gli corpi, come piu auanti diro nella quarta parte di queſta hiſtoria, doue ſi trattano le guerre ciuili, che in queſto regno del Peru ſono paſſate, & li potrano uedere quelli che lo uorrano ſapere, quando ſara in luce.

Capitolo XXII. della Prouincia de Picara, & delli Signori d'eſſa.

PArtendo di Pozzo, & caminando uerſo Oriente, ſta ſituata la Prouincia di Picara grandiſsima & populatiſsima, gli principali ſignori che ui era in eſſa quando la diſcoprimo ſi nominauano: Picara, Chuſquruquà, Sanguitama, Cambiriqua, Ancora, Anpirimi, & altri principali, la lingua et coſtumi loro e conforme con quella de paucura. Si diſtinde queſta prouincia uerſo certe montagne, delle qualli ſcaturiſceno fiumi de acqua limpidiſsima et dolce, ſono richiſsimi d'oro per quanto ſi crede, la diſpoſitione del paeſe e come quella che hauemo paſſato di grãdiſsime montagnole, pero la piu populata, perche tutti gli monti & colline & canneti, & uallete ſtano ſempre tanto coltiuate, che da grandiſsima contentezza & piacere in uedere tanti ſeminati, in ogni banda ci ſono molti arbori a'ogni fruita, hanno poche caſe, perche con la guerra le brugiano, ui era piu de dieci o dodici milla

ci milla indiani di guerra, quando la prima uolta intramo in questa prouincia, & uanno gl'indiani di questa nudi, perche loro ne le loro donne non portano altro che piccoli mantelli o maures con le quali si coprono le parti uergognose, nel resto ne portano ne leuano a quelli che restano in drieto, et tengano il costume loro nel mangiare, & nel beuere, & in li matrimonij loro, et per consequente quando gli Signori & principali moiono, gli pongono nelle loro sepolture grandi & profunde, benissimo accompagnati di donne uiue & adornati delle cose preciose loro, conforme al costume & usanza loro generale della maggior parte de gli Indiani di queste bande, alle porte delle case delli Caciqui ci sono piazze piccole tutte circundate delle canne grosse, nella cima delle quali tengano apese le teste dell' inimici, che è cosa paurosa di uederle, secondo stanno molte & fiere con gli loro capelli longhi, & gli uisi dipinti di tal maniera che pareno uisi de demonij, per il basso delle canne fanno certi busi, per doue l'aria puo respirare, quando si leua qualche uento, fanno grandissimo suono, pare musica de diauoli, tan poco gli fa male a questi indiani mangiare la carne humana, come ha quelli di Pozzo, perche quando intramo in esso la prima uolta con il Capitano Giorgio Robledo, uscirorno con noi altri di questi naturali de Picara piu di quattro milla

li quali si portorno tanto bene, che amazzorno & mangiorno piu di teecento Indiani, passata la mon tagna che sta per disopra di questa prouincia uer so l'Oriente, che è la cordigliera de gli andes, affir= mano che ce una prouincia grande & una uallata che dicano si chiama Arbi, molto populata & ric= cha, anchora non se discoperta, ne sapemo piu di questa fama, questi Indiani de Picara tengano sem pre per le uie ponti a modo di chiodi grossi di pal= ma nere acute come di ferro, messe in fossette & coperte sotilmente con paglia o con herba, quan= do gli Spagnoli & loro contendeno in guerra, me teno tante che si camina con grandissima faticha per la terra, & cosi ha molti se gli sono ficati nel le gambe & nelli piedi, alcuni di questi Indiani hanno archi & frice, ma non ce in esse herba nis= suna, ne hanno industria a tirarle: per la quale cosa non fanno danno con esse, hanno anchora del le fronde con lequali tirano pietre con molta for= za, gli huomini sono di mezano corpo, & il me= desimo le donne, & alcune sono ben disposte, par titi di questa prouincia uerso la citta di Carta go, si ua alla prouincia de Carrapa, che non sta molto lontana, & è molto be ne populata & molto richa.

Capitolo XXIII. della prouincia de Car rapa, & di quello che ue da dire d' essa.

A Prouincia di Carrapa sta trentasei miglia dalla Citta de Cartago situata in certe montagne asprissime & rase, senza hauere in esse alcuna collina nissuna piu della cordigliera delli andes che passa per disopra, le case sono piccole & molto basse fatte di canne, & la copertura di certi mazochi de altre canne minute et sotile, delle qualli ce molte in quelle bande, le case et apposenti delli signori alcũni sono benissimo grãdi, & altri no, ci erano là prima uolta quando intramo gli Spagnoli in questa prouincia di Carrapa cinco principali, al maggiore e piu grande chiamauano Yrrua: il quale li anni passati si era intrato per forza in essa, & come huomo potente & tirano la comandaua quasi tutta, fra quelle montaghe ci sono alcuni piani populati & pieni de fiumi & riui, & assai fontane, l'acqua non tanto sotile ne saporosa come quella delli fiumi & fontane che passamo, gli huomini sono molto cresciuti di corpo, li uisi longhi, & le donne il medesimo & robuste, sono richissimi d'oro, perche haueuano pezi grandi d'esso & fini, & bellissimi uasi con liquali beueuano il uino che loro fanno del maiz tanto forte; che beuendo molto priua del ceruello a quelli

che lo beuano, sono tanto uiciosi nel beuere, che si beue un Indiano in una uolta una aroba; et piu che e tanto come a dire xxxij. libre di peso di uino, non de una uolta, se non in piu uolte, & hauendo il uentre pieno di questo beueragio, prouocano a uomito, & ributano quello che uogliano, & molti tengano con una mano il uaso con il quale stanno beuendo, & con l'altra il membro con che orinano, non sono molto grandi mangiatori, & questo del beuere e uicio inuecchiato in costume, che generalmente tengano tutti gl' Indiani che fino adesso si sono discoperti in queste Indie, se gli Signori moreno senza figliuoli, comanda la sua moglie principale, & quella morta e erede il nipote del Signore morto sendo figliuolo di sua sorella se la tiene, & sono di lenguagio da perse, non hanno tempio ne casa d' adoratione, il demonio parla ancora con alcuni di questi Indiani come con gli altri. dentro le loro case sotterrano di poi di morti li loro morti in certe uolte grande che fanno per questo effetto, con liquali metteno donne uiue, & altre molte cose delle preciose che loro hanno, come fanno gli loro circunuicini. quando alcuni di questi Indiani si sente infermo, fa grandissimi sacrificy per sua sanita, come lo imparorno dalli suoi passati, tutto dedicato al diauolo, il quale (uolendo Iddio consentire) gli fa intendere, essere tutte le cose nelle mani sue, et essere il superiore di

tutto, non perche (come dissi) queste genti siano ignoranti che non ui sia uno Iddio solo creatore del mondo, perche questa dignita non permette il potente Iddio, che il diauolo possi attribuire a se quello che è della sua Diuina Maesta, ma questo lo credeno male & con grandissimi abusi, ancora che io seppi da loro medesimi che a tempi stanno male con il diauolo, che lo aborriscano, conoscendo le sue bugie & falsita, ma come per li loro peccati li tiene tanto subditi a sua uolunta, non lassauano di stare nella prigione delle sue fallacie, ciechi nella loro cecita come gli gentili, & altre genti di piu sapere et intelligentia che loro, fino a tanto che la luce della parola del sacro Euangelio entri nelli cori dessi, & gli Christiani che andarano per queste indie, procurino sempre di fare profitto cõ la dottrina di Christo a queste genti, perche facendo altrimenti; non so come andara la cosa, quando l'indiani et loro appariranno nel iuditio uniuersale nel cospetto della diuina Maesta, li signori principali se maritano con le nepoti sue, & alcuni con le sorelle, & tengano molte donne, gl'indiani che amazano li mangiano ancora come tutti li altri, quãdo uãno alla guerra, leuano tutti molti richi pezi d'oro, et nelle teste grãdissime corone, et nelle braccia bracialeti grossi tutti d'oro: leuano inanti di se bandiere grandi et molto prezate, io uiddi una che dettero in presente al Capitano Giorgio Robledo la prima uolta ch'intramo con

lui nella prouincia ſua, che peſo tre milla peſi (un peſo è un ſcudo e mezzo) ancora gli dettero un uaſo de oro, che ualſe dugento & nouanta peſi, & altre doi ſome di queſto metallo in gioie de diuerſe maniere, la bandiera era una coperta longa & ſtretta, poſta in un' haſta, piena di certe pezze de oro piccole a maniera di ſtelle, & altre a modo di tonde, in queſta prouincia ci ſono ancora molte frutte, & alcuni cerui & capriolli, & guadaquinagi, & altre cacie, & molte altre prouiſioni & radiche di campagna molto ſuaui & guſtoſe da mangiare, uſciti d'eſſa, paſſamo alla prouincia de quimbaia, doue ſta ſituata la prouincia di Cartago, de la uilla de Arma a eſſa ce lxvi. miglia, fra queſta prouincia de Carrapa & quella de Quimbaia ſta una uallata molto grande deſpopulata, di doue era Signore queſto tirano che ho detto, chiamato Yrrua, che comandaua in Carrapa, fu grandiſſima la guerra che hebbero lui & gli ſuoi ſucceſſori con gli naturali de Quimbaia, per liquali hebbero alla fine di laſſare la loro patria, & con le aſtutie che uſo ſe ne intro in queſta prouincia de Carrapa: ce fama ch'ha grandiſſime ſepolture de Signori che ſtanno ſotterrati in eſſa.

Capitolo XXIIII. della prouincia de Quimbaia, & delli costumi delli Signori d'essa, et della fundatione della Citta di Cartago, & chi fu il fundatore.

LA Prouincia de Quimbaia hauera xxxxv. miglia di longitudine, & xxx. di latitudine, dal fiume grande fino alla montagna neuata delli Handi, & tutta benissimo populata, & non è terra tanto aspera ne fragosa come la passata, ci sono grandi & spessi canneti, di maniera che non si puo andare per essi, senon è con fatica grandissima, per che tutta questa prouincia & gli fiumi suoi stanno pieni di questi canneti, in nissuna banda di queste indie non ho uisto ne inteso, doue ui sia tanta moltitudine di canne come in essa, pero uolse nostro Signore Iddio, che auanzassino qui delle canne, per che gli abitanti non hauessino molta fatica in fare le loro case, la montagna grande & neuosa, che è la cordigliera grande delli Andes, sta xxi. miglia delli populi di questa prouincia, nella cima d'esso sta un uulcano che quando fa chiaro, buta di se grandissima quantita di fumo, & scaturisceno di questo monte molti fiumi, che adaquano tutta la terra, li piu principali sono el fiume de tacurumbi, quel della cegue: quello che passa presso alla citta, & altri che non si ponno contare, secondo sono molti, in tempo de inuerno quando uengono cresciuti, ten

gano gli loro ponti fatti di canne ligate fortissima mente con uexuchi fortissimi alli arbori che ci sono de l'una banda delli fiumi a l'altra, sono tutti mol to ricchissimi d'oro, stando io in questa citta l'an no passato del 1547. si cauorno in tre mesi piu de quindici miglia pesi, et quel che piu quadrilla tene ua era tre o quattro schiaui neri & alcuni india= ni, per doue uengano questi fiumi si fanno alcu= ne ualle, ancora che come ho detto sono di canne, et in essi ci sono molti arbori di frutte, di quelle che so no in le nostre bande di Spagna, et grandissime pal me delli pixauaes. fra questi fiumi ci sono fontane d'acqua salata, che è cosa miraculosa di uedere del arte come riesceno per metta delli fiumi, et per lau dare Iddio per questo, piu inanti faro capitolo da per se di queste fontane: perche e cosa da notare, gli huomini sono assai disposti, di boni uisi, et simil mente le donne & molto amoreuoli, le case che ten gano sono piccole, la copertura sono di foglie di can ne ci sono molte piante di frutte, & altre cose che li spagnoli hanno piantato; cosi di Spagna come del medesimo paese, li Signori sono in estremo frolosi hanno molte donne, & sono tutti questi di questa prouincia amici & confederati, non mangiano car ne humana, se non è per grandissima festa, & li Si gnori solamente sono richi d'oro, di tutte le cose che per gli occhi si uedeuano teneuano loro fatte gioie de oro & molto grandi uasi con liquali beueuano

il uino loro, uno uiddi io che dette uno Cacique chia mato Tacurumbi al Capitano Giorgio Robledo, che capiua in esso doi azumbri d' acqua che è come adire doi bochali di Roma, un' altro dette questo medesimo Cacique a Michele mugnoz maggiore et piu richo, le arme che hanno sono lance, & dardi: & certe stolliche che tirano di tondo, con certe lanciatore che è malissima arma, sono sottili et acorti, & alcuni grandissimi fatuchiari, radunansi a fare feste nelli loro solazzi, di poi che hanno beuto, fanno un squadrone di donne a una banda, & un altro a l'altra, & il medesimo fanno gli huomini, & gli putti non stanno fermi, perche anchora loro lo fanno & uanno l'uno contra l'altro, dicendo con una uoce batatabati, che uole dire, orsu Iugamo, & cosi con tiratore & bachette si comincia il gioco, che dipoi finisce con ferite di molti, & mortalita de alcuni, delli loro capelli fanno rotelle grandissime, portano quando uanno alla guerra per combattere, e stata gente indomita & trauagliosa di conquistare, fino che si fece giustitia delli Caciqui antichi, anchora che per amazare alcuni nõ s'hebbe molta cõsideratione poi che tutto era per hauere questo metallo d'oro, & per altre cause che si scriuerano nel suo logo, quando usciuano alle loro feste & piaceri in alcuna piaza, radunauansi tutti l'indiani, & dui di loro con

doi tamburi faceuano ſono, doue pigliando un'al=
tro la guida cominciano a danzare & ballare, al
quale ſeguitano tutti, leuando ciaſcuno il bochalle
del uino nella mano, perche beuere, ballare, &
cantare tutto lo fanno in un tempo, le loro canzo
ni ſono recitare a l'uſanza loro gli trauagli pre=
ſenti, & racontare gli ſucceſſi paſſati delli loro
maggiori, non hanno legge niſſuna, dico che non
hanno religione niſſuna, parlano con il diauolo de
la maniera che gli altri, quando ſtanno infermi ſi
bagnano molte uolte, nel qual tempo racontano lo
ro medeſimi, che uedeno uiſioni ſpauentabili, &
poi che parlo di queſta materia, diro qui quello che
nel anno paſſato del 1546. ſucceſſe in queſta pro=
uincia de Quimbaia, nel tempo che il uicere Bla=
ſco Nugnez Vela Andaua inuolto nelle altera=
tioni cauſate per Gonzalo pizarro & ſuoi conſor
ti, uenne una peſtilentia generale per tutto il re=
gno del Peru, laquale comincio di piu inanti del
Cuzco, & infetto tutta la terra, doue morſero
tanta gente ſenza numero, l'infirmita era, che da
ua un dolore di teſta, & acidente di febre gagliar
da, & ſubito calaua il dolore della teſta a l'orechio
mancho, & agrauaua tanto il male, che non uiue=
uano piu gli amalati che doi o tre di, uenuta adun
che la peſte in queſta prouincia, ſta un fiume quaſi
doi miglia della citta de Cartago, che ſi chiama di
conſotta, & preſſo deſſo ſta un lago piccolo, doue

fanno ſale della chua de una coſa che manna che ſta li, & ſtando radunate inſieme molte Indiane facendo ſale per le caſe delli loro Signori, uiddero un huomo grande di corpo, il uentre guaſto, & le budelle cauate, & con doi putti nelle braccia, il quale arriuato doue ſtauano l'Indiane, gli diſſe, io ui prometto, che ho da mazzare tutte le donne delli Chriſtiani, & a tutte le piu de uoi altre, & ſi partite ſubito, gl'indiani & indiane come era di giorno, non moſtrorno d'hauere paura niſſuna, anzi ricontorno queſta coſa ridendoſi, quando ritornorno alle caſe loro, in un altro populo de un uicino, che ſi chiama giraldo gileſtopinan uiddero queſta medeſima figura ſopra un cauallo, che correua per tutte le colline & monti come un uento, doue a pochi giorni la peſte & male d'orecchio dette di tal ſorte che la maggior parte delle gente della prouincia mancò, & alli Spagnoli ſe gli morſero le loro indiane di ſeruigio, che poche o niſſuna gli reſto, ſenza il quale andaua un ſpauento, che gli medeſimi Spagnoli pareua che ſteſſino attoniti & pauroſi, molte indiane & putti affermauano, che uedeuano uiſibilmente molti indiani di quelli che gia erano morti, beniſſimo hanno queſta gente conoſcentia che ce nel huomo piu che corpo mortale, non credeno pero che ci ſia anima, ſe non alcuna transfiguratione che loro penſano, & credeno che gli corpi tutti hanno da reſuſcitare; pero il demonio

gli fa intendere che ſara in parte doue loro hauera
no grandiſſimi piaceri & riposo, per laqual coſa
butano nelle loro ſepolture molta quantita del ſuo
uino & maiz. peſce & altre coſe, & in ſieme
con queſte coſe le loro arme, come che fuſſino po-
tente per liberarli dalle penne infernali, e coſtu-
me fra eſſi, che morti li padri ſuccedeno nella here
dita gli figliuoli, & mancando figliuolo, il ni-
pote figliuolo della ſorella, anticamente non erano
naturali queſti indiani de Quimbaia, pero molti
tempi ha che s'introrno nella prouincia, amazzan
do tutti gli naturali, che non doueuano eſſere po-
chi, ſecondo lo danno ad'intendere le molte coltiua
ture che ui ſono, poi tutti quelli cannetti pare eſ-
ſere ſtato populato & laborato, & il medeſimo
le bande doue ce monti, che ci ſono arbori tanto
groſſi come doi boi, & altri piu, doue ſi uede che
ſoleua eſſere populatione, per doue io congieturo
hauere gran corſo di tempo, che queſti indiani po-
pulorno in queſte indie, l'aria della prouincia
e molto ſano, doue gli Spagnoli uiueno
aſſai & con pochiſſime infirmita,
ne con freddo. ne con caldo.

Capitolo XXV. Nel quale si prosegue il capitolo passato sopra quello che toca alla Citta di Cartago et alla sua fundatione, et dello animale chiamato Cincia.

OME questi cannetti che ho detto siano tanto serratti et spessi, tanto che s'un homo non sapessi la terra, si perderebbe per essi perche nõ saperia uscire d'ssi, secondo sono grandi, fra essi ui sono molte & assaissime ceiue largissime & di molti rami, & altri arbori di diuerse maniere, che per non sapere li nomi non gli metto, nello interiore d'ssi o d'alcuni ci sono grotte grandi & concauita, doue criano dentro d'esse le appe il melle, & formato il fauomelle si caua cosi perfetto melle come quello di Spagna, ui sono certe appe che sono poco magiori che moschetei, presso all'apertura del fauo melle dipoi che lotẽgano benissimo serrato; riesce un cãnuto che par'cera come mezo ditto per doue ĩtrano l'appe a fare il suo lauoro cariche le allete di q̃l che racoglieno del fiore, il melle di q̃ste e rarissimo et un poco agro o forte, et cauarano di ciascuno di questi busi poco piu di due libre de l'uno, un'altra sorte d'appe nere che sono un poco magiori, perche quelle c'ho detto sono biãche, l'apertura che tẽgano q̃ste per intrare nel arboro e di cera riuolta cõ certa mistura ch'è piu dura che pietra; il melle è senza

comparatione meglio che il passato, & ce cupella che tiene piu di tre boccali, ci sono altre appe che sono piu grosse che quelle di Spagna, pero nissuna d'esse morde: piu di quanto uedendo che cauano la cupella danno sopra quello che taglia lo arboro, & attacansi alli capelli et barbe, di queste cupelle grandi, ci sono di quelle che tengano piu di dodeci libre & e molto meglio che tutte l'altre, alcune di queste chauay io, anchora che uiddi cauarne piu a un Pietro di Velasco uicino di Cartago, ce in questa Prouincia senza le ditte frutte altra che si chiama caymito tanto grande come persico, nigro di dentro hanno certi ossa piccoli, & un latte che si attaca alle barbe & mani, che si sta assai a leuarlo ce unaltra frutta che si chiama prugne, molto saporite, ci sono anchora aguacates, guauas, & guayauas, alcune tanto agre come limoni, di buon odore & sapore, come gli canneti sono tanto spessi, ci sono molti animali per essi, & leoni grandi, similmente ce uno animale che è come una uolpe piccola, la coda longa & gli piedi corti, di colore bertina, la testa tiene come uolpe, uiddi una uolta una di queste, laqual teneua sette figliuoli & stauano presso a essa, & come sentite il rumore, aperse una bolsa che la natura li dette sotto la panza, & piglio con grandissima prestezza gli figliuoli, fugendo con molta legerezza, di maniera che io mi marauigliai della sua prestezza, sendo cosi picco

la, & correre cosi con tanto peso, & che camis nasse tanto, chiamano questo animale cincia, ci so= no certe serpi piccole di molto tosico, & quantita grande di cerui & caprioli, & alcuni conigli, & molti guadaquinales, che sono pocho maggiori che lepore, & tengano bona carne & saporita per mangiare, & altre molte cose ce che lasso di dire, per che mi pare che sono minute, la citta di Carta go sta situata in una callata piana fra doi riui d'ac qua xxi. miglia dal fiume grande di santa Mar= tha, & presso de un'altro piccolo, de l'acqua del quale beueno gli Spagnoli. questo fiume ha sempre ponte delle canne grosse che hauemo gia detto, la cit ta a l'una parte e l'altra tiene le uscite difficultosis sime, & triste uie, perche in tempo de inuerno so no grandi gli fanggi, pioue la maggior parte del anno, & cascano alcune saette, & fa grandissi= mi tuoni, sta si bene guardata questa Citta, *che si puo tenere certo, che non la furerano a quelli che abi tano in essa, dico questo perche fino ha intrare den tro le case non la uedeno, quello che la fundo fu il medesimo* Giorgio Robledo *che populo le altre che hauemo lassato in nome di sua* Maesta, *sendo* Go= *uernatore di tutte queste prouincie lo* Adelantado *don* Francesco Pizarro *l'anno* 1540. *si chiama* Cartago, *perche tutti gli piu di quelli che la po= pulorno & conquistatori che uenirno con* Robledo *erano usciti di* Cartagena, *et per questo se li mes=*

se questo nome, gia che son arriuato a questa cit-
ta di Cartago. passaro di qui ha dare ragione della
grandissima & spaciosa ualle, doue sta fundata la
citta di Calli, & quella di Popaian, doue si cami
na per gli canneti, fino a uscire a un piano per do-
ue corre un fiume grande che chiamano della uec-
chia, in tempo d'inuerno si passa con grandissima
fatica, sta lontano dalla citta. xij. miglia, subito se
appressano al fiume grande che sta un miglio piu:
ma passando dall'altra banda con ualse o canoe, si
metteno insieme le due uie facendosi tutta una,
quello che ua di Cartago & quello che uiene d'An
zerma, ce della uilla de Anzerma alla citta di Cal
le uiaggio de cento cinquanta miglia, & da Carta
go poco piu di CXXXV.

Capitolo XXVI. nel quale si contengono le Prouincie che ce in questa grande & bellissima ualle, fino arriuare alla Citta di Calli.

DALLA Citta di Popaian comin
cia fra le cordiglere delli monti che
ho detto a spianarsi questa ualle che
tiene in largo fino a xxxvi. miglia
& ha manco per una banda, & ha piu per altre,
& per alcune si mette insieme & fa tanto e stret-
to esso et il fiume che corre per esso, che ne con bar

chette,

chette, ne balse, ne con nissuna altra cosa non ponno andare per esso, perche con la molta furia che leua, & le molte pietre & remolini si perdeno, et sene uanno al fondo, & si sono affogati molti Spagnoli & Indiani, & perse molte mercantie, per non possere pigliare terra, per la grande furia che leua, tutta questa ualle dalla Citta de Calli fino a queste strereze fu primo molto populata di grandi & bellissimi populi, le case insieme & molto grandi, queste populationi & indiani si sono persi, & ruinati con il tempo & con la guerra, perche come intro in essi el Capitano Sebastiano di Belalcazar, che fu il primo Capitano che gli scoperse & conquisto, aspettorno sempre di guerra, molte uolte combatendo con gli Spagnoli per diffendere la terra loro & non farsi subditi, con lequali guerre, & per la fame che passorno che fu molta, per lassare di seminare, si morsero tutti li piu, similmente ci fu altra occasione perche si consumasero cosi presto, & fu: che il Capitano Belalcazar populo et fundo in questi piani & in mezzo di questi populi la Citta di Calli, che dipoi si torno a reedificare doue hora sta, gl'Indiani naturali stauano tanto profidiosi in non uolere l'amicitia con gli Spagnoli (hauendo per graue la Signoria loro) che non uolsero seminare, ne cultiuare le terre, & si passo per questa causa

molta necessita, & morsero tanti, che affirmano, che manca la maggior parte d'essi, dipoi che sene andorno gli Spagnoli di quel sitto, l'Indiani del contado che stauano nell'alto della ualle abbassorno molti d'essi, & dettero nelli tristi che erano restati che stauano infermi & morti di fame, di tal maniera che in breuissimo tempo amazzorno et mangiorno la maggior parte, per le quali cause tutte quelle nationi sono restati si pochi d'essi, che quasi non ce nissuno, dall'altrabanda del fiume uerso l'Oriente sta la cordigliera delli Andes, passata laquale, sta un'altra ualle maggiore & piu uistosa, che chiamano Neyua, per doue passa l'altro bracio del fiume grande di santa Martha; nel faldamento delli monti in luna uertente ne & nell'altra ui sono molti populi d'indiani de differente nationi & costumi, molto barbari, & li piu mangiano carne humana, & lo hanno per precioso mangiare, & molto gustoso per essi, nella cima della cordigliera si fanno certe ualle piccole: nelle quali sta la prouincia di Buga, li naturali dessa sono ualenti guerrieri, alli Spagnoli che andorno la, quando amazzorno a Christofano deayala gli aspettauano senza paura alcuna, & quando amazzorno questo che dico si uendetero gli suoi beni al'incanto a precij molto excesiui perche si uendete una scrofa in mille secento pesi d'oro con il suo porcellino, et si uēdeuano porchette piccole a cinquecēto pesi luno,

& una peccora di quelle del Peru in dugento ottanta pesi, io la uiddi pagare a uno Andrea gomez, che habita in Cartago, & la ricupero Petro romero abitante in Anzerma, & li 1600. pesi della scrofa & porchetto riscose lo Adelantado don Sebastiano di Belalcazar delli beni del marisciallo don Giorgio Robledo, che fu quel che la compero, & anchora uiddi che la medesima scrofa si mangio un di che si fece un banchetto, subito che arriuamo alla citta di Calli con Vadillo, & Giouanni pacesco conquistatore che ora sta in Hispagna, compero una porchetta in dugento & uinticinque pesi, & gli coltelli si uendeuano a quindici pesi l'uno, senti dire a Geronimo luis texelo, che quando fu con il Capitano Michele mugnoz alla giornata che dicano della uecchia, compero una almarada per fare scarpe di corda per trenta pesi, & ancora io ho comperato un paro di scarpe di corda per otto pesi d'oro. similmẽte si uẽdete in Calli un foglio di carta in altri trẽta pesi, altre cose ci era qui da dire per grandissima gloria delli nostri Spagnoli: poi tengano in si poco conto li denari, che come hanno bisogno non stimano in nissuna cosa li denari, del uentre delle scrofe comperauano prima che nascessino le porchette a cento pesi & piu l'uno, se gli era da ringratiare o no a quelli che li comperauano, per che multiplicassino, non uoglio dire sopra questo niente, ma uoglio dire, che il prudente lettore pensi

& guardi, che dal Anno. 1527. fino a questo del 47. quello che se ha discoperto & populato, & risguardando questo, uederano tutti quanto meri= tano, & in quanto s'ha da tenere l'honore delli con quistatori & di quelli discopritori, che hanno tra= uagliato tanto in queste bande, & quanta ragione ce, perche sua Maesta Cesarea gli facia gratie a quelli che sono passati per questi trauagli, & ser= uitolo fidelissimamente, senza essere stati macella ri d'Indiani, perche quelli che si sono prezati de essere, meritano castigo piu presto che premiati, al parere mio, quando si scopreua questa prouin= tia, comperauano i caualli a tre milla & ha quat= tro milla pesi l'uno, & ancora in questi tempi ci so no alcuni che non finiscano di pagare li debiti uec= chi, & stando pieni di ferite & strachi di serui= re, gli metteno in prigione sopra la paga che gli do mandano gli creditori. Passata la cordigliera, sta la grandissima ualle che gia dissi, doue gia si fundo la uilla de Neyua, et uenendo uerso il ponente ci so no maggiori populi & di piu gente nelli monti, perche nelli piani gia dissi la causa perche si mor= sero quelli che ui erano, gli populi delli monti ar= riuano fino alla costa del mare di mezo di, & uan no discendendo di longo al mezzo di, hanno le case come quelle che dissi che erano in Tatabe sopra gli arbori molto grandi fatti in esse alti a maniera di palchi, nelli quali uiueno molti habitanti, la ter=

ra di questi indiani e molto fertillissima, & molto prouista di porci, & di dantas, & altre saluaticine, & cacie, pauoni, & papagalli, guacamayas, fasiani, & molti pesci, gli fiumi non sono poueri d'oro, anzi potemo dire & affermare che sono ricchissimi, & che ce abundantia di questo metallo, appresso d'esso passa il grandissimo fiume del Darien molto nominato per la Citta che presso de esso e state fundata, tutte le piu di queste nationi mangiano ancora carne humana, alcuni tengano archi & frize & altri delli bastoni o macanas che ho detto & molto grandi lance & dardi, altra prouincia sta per disopra di questa ualle uerso tramontana, che confina cõ la prouintia de Anzerma che si chiamano li naturali d'essa li cianqui, tanto grandi che paiano piccoli giganti, spalduti, & robusti, di grandissime forze, li uisi molto longhi, le teste larghe, perche in questa prouincia & in quella de Quimbaia, & in altri lochi di queste Indie (come diro auanti) quando nasce la criatura, gli fanno la testa del modo che uogliano che stia, & cosi alcune restano senza la seruice, & altre le fronti sumite, & altri fanno che la tengano molto longa, laquale cosa fanno quando sono teneri nati di pochi giorni con certe tauollete, et poi con le sue ligature, le donne di questi sono ancora disposstissime come essi, uanno nude essi & loro, et discalci.

non portano piu che mauri con che si coprono le lo ro uergogne, & questi non di cottone, senon di cer te stechi de arbori che gli cauano, & fanno sotilli & teneri, tanto longhi come una bachetta et di lar go doi palmi, hanno lance grandi & dardi con li quali combatono, alcuna uolta riescenо della loro prouincia a dare guerra alli loro circunuicini quel li de Anzerma, quando il maricialo Robledo en= tro in Cartago questa ultima uolta (che non ci fus= se mai intrato) perche lo riceuessino per locotenẽte del giudice Michele diazarmẽdariz, mãdo di quella Citta certi Spagnoli a guardare la uia che ua de Anzerma alla citta de Calli, doue trouorno certi in diani di questi che feniuano damazare un christia= no, che andaua con certe capre a Calli, & amaz= zorno uno o due di questi indiani, & si spauentor= no di uedere la sua grandezza, di maniera che an cora che non se discoperto la terra di questi india= ni, li suoi circunuicini affermano essere cosi gran di come ho detto di sopra, per gli monti che abbassa no per la cordigliera che sta al Ponente & ualle che si fanno, ci sono grandissime populationi & molti indiani, che dura la sua populatione fino ap= presso la citta di Calli: et confinano con quelli delle Barbacoas, hanno li loro populi distesi & separati per quelli monti, le case insieme di dieci in dieci & di quindici in quindici, in alcune bande piu, & in altre mãco; chiamano aquesti indiani gorrones; per

che quando populorno nella ualle della citta di Cal
li nominauano al pesce gorron, & ueninano cari-
chi d'esso, dicendo gorron, gorron: per laqual cosa
non sapendoli nome proprio, gli chiamorno per il
suo pesce gorrones, come fecero in Anzerma in
chiamarla di quel nome per il sale che chiamano li
indiani (come gia dissi) Anzer, le case di questi in-
diani sono grandi, & tonde, la copertura di paglia
hanno pochi arbori di frutte, oro basso di quattro
o cinque charati hanno assai, del fino possegono po
co, correno per li loro populi alcuni fiumi di bonis-
sime acque, presso alle porte delle loro case per
grandezza tengano di dentro della porta molti
piedi de l'indiani che hanno morto et molte mani,
senza ilquale delle budella perche non se gli perda
niente, le riempieno di carne o di cenere: certe a
modo di sanguinace & di queste in molta quanti-
ta, le teste similmente tengano poste, & molti quar
ti sani, uno schiauo nero de un Giouanni di Zespe
des, quando intramo con il dottore Giouanni di ua
dillo in questi populi, come uidde queste budelle, cre
dēdo che erano salcice ando a pigliarle per mangiar
le, & lo haueria fatto, senon fussino state tanto se
che del fumo & del tempo che ui erano state li atta
cate, fora delle case tengano posto per ordine mol-
te teste, gambe sane, le braccia con altre parti di
corpi in tanta quantita che non si puo credere, &
se io non hauessi uisto quello che scriuo, et so che so

no in Hispagna tanti che lo sanno, et lo uiddero molte uolte, certo nõ haueria scritto che questi huomini faceuano tanto macello d'altri huomini, solo per mangiare, & cosi sapemo che questi Gorroni sono grandissimi macellari di mangiare carne humana, non hanno idoli nissuno, ne casa d'adoratione seli è uisto, parlano con il demonio quelli che per questo effetto stãno signati secondo e publico, preti ne frati similmente non si sono arischiati de andare soli per amonestar a questi indiani, come si fa nel Peru & in altre prouincie, per paura che non li amazzino. Questi indiani stanno discosto di fiumi et ualle grande, a sei & a otto miglia, & a xij. miglia, & alcuni piu, et alli loro tempi abbassano a pescare a li laghi & al fiume grande gia detto di doue ritornano con grandissima quantita di pesce, sono di corpi mezani, per poca fatica, nõ uestino piu che gli mauri che ho detto che portano gli altri indiani, le donne tutte uãno uestite di certe coperte grosse di cottone, li morti che sono piu principali l'inuoltano in molte di quelle coperte, che sono tanto larghe come una canna & mezzo, tanto larghe come doi, dipoi che gli tengano auolti in esse, li riuoltano alli corpi una corda che fanno di tre ramali, che tiene piu di dugento braccia, fra queste coperte li meteno alcune gioie doro, altri sotterrano nele sepolture frombolle. Sta questa prouincia nelli termini & iuriditione della citta de Calli, presso a essi

& in la balza del fiume sta una terra non molto gran le perche nelle guerre passate si perse et si con sumorno li naturali, che fu molta, de un grandissimo lago che sta apicigato cõ questa terra, crescẽdo il fiume, se riempie, laquale tiene li suoi saguatori & flussi, quando manca et abbassa, pescano in questo lago infinitissimo pesce molto saporito, che danno alli caminanti: & contrattano con esso nella citta di Çartago & Calli & altre bande, senza la molta somma che loro danno & mangiano, tengano grandissima quantita seco per uendere a quelli delle montagne, & grandi boccali di molta quantita di buturo che cauano del pesce, nel tempo che ueniuamo discoprendo con il dottore Giouanni di uadiglio, arriuamo in questa terra con assai necessita & trouamo alcuno pesce, & poi quando andamo a populare la uilla de Anzerma con il Capitano Robledo, trouamo tanto, che haueriamo possuto caricare con esso doi naue delle nostre, e fertilissima de maiz & d'altre cose questa prouincia delli Gorroni, ci sono in essa molti capriolli, & guadaquinages, & altre fiere, & moltitudine d'ucelli, & nella grandissima ualle de Calli con essere molto fertile, stanno le riuiere & pianure con la sua herba deserte, & non danno profitto senon alli capriolli et altri animali che li pasceno, perche li christiani non sono tanti, che possino occupare cosi grandissime campagne.

Capitolo XXVII. Della maniera che sta situata la Citta di Calli, & delli Indiani della sua comarca, & chi fu quello che la fundo.

ER arriuare alla Citta di Calli si passa un fiume piccolo, che chiamano fiume frigido, pieno di molte spesure & selue s'abbassa per una callata che ha piu di noue miglia, el fiume ua molto furioso & frigido, perche nasce nelli monti, ua per l'una banda di questa ualle fino che instrando nel fiume grande, se gli perde il suo nome passato questo fiume, si camina per grandissime pianure di campagna, ci sono molti capriolli piccoli, pero molto legieri, in queste pianure tengano li Spagnoli le loro maserie & e lauoreci, doue stanno li loro seruitori per hauere cura delle cose loro, gl'indiani uengano a seminare le terre, & a ricogliere li maizi delle terre che tengano nelle cime delle colline & montagne, presso a queste stantie passano molti riui d'acqua & bellissime con lequali adacquano le loro cultiuature, & senza queste correno alcuni fiumi piccoli di bonissima acqua; per li fiumi & riui gia detti ci sono piantati molti melangoli, limoni, & cedri, melagranati, & platani grandi, & piu grandi canneti di canne dolce, senza questo ci sono pizne, guayauas, guauas, & guauauas, paltas, & certe uue che hanno una

pelle per disopra che sono saporite, caymiti, pru-
gni, ci sono altre frutte & in abundatia et al tẽpo
singularissimi melloni di Spagna, & molta uerdu
ra & legumi di spagna, & della medesima terra
grano nissuno non ha datto la terra fino a qui, an-
cora che dicano che nella ualle de Lile che sta dalla
Citta fino a xvi. miglia si fara, similmente anco-
ra non si sono piantate uigne nissuna, la terra e bo
nissima per piantarne tante come in Hispagna, la
Citta sta situata lontano tre miglia del fiume gran
de gia detto, presso a un piccolo fiume d'acqua sin
gularissima che nasce nelli monti che stanno sopra
d'essa, tutte le riuiere stanno adornate di horti bel
lissimi, doue sempre ce uerdure & frutte di quel-
le che gia ho detto, la terra sta situata in una pia-
nura, se non fussi per il grandissimo caldo che ce
in essa è il meglio sitto che io ho uisto in gran par-
te de l'India, perche per essere bono nissuna cosa
gli manca, l'Indiani & Caciqui che serueno alli
Signori che gli tengano in racomandatione, stanno
nelli monti, diro d'alcuni delli loro costumi, & del
porto di mare per doue se gli entrano le mercantie
& bestiame, nel anno che io usci di questa Citta,
ui erano uinti tre habitanti che teneuano Indiani,
non mancano mai uiandanti Spagnoli, che uanno
de una banda a un'altra, attendendo alle loro con-
trattationi & negotij. Populo & fundo questa cit
ta de Calli el Capitano Michele mugnoz in nome

di ſua Maeſta, ſendo lo Adelantado pizarro gouernatore del Peru l'anno 1537. anchora che (come adrieto diſſi) l'haueua prima edificata el Capitano Sebaſtiano di Belalcazar nelli populi delli gorroni et per paſſarla doue ora ſta Michele mugnoz uogliano dire alcuni che il capitolo della medeſima citta lo richieſe & lo forzo a che lo faceſſe, per doue appare che l'honore di queſta fundatione a Belalcazar e al detto capitolo gia detto compete, perche ſe alla uolunta di Michel mognoz ſi guardara, non ſapemo quello che ſaria ſtato, ſecondo cõtano li medeſimi conquiſtatori che gli erano habitanti.

Capitolo XXVIII. Delli populi & Signori Indiani che ſtanno ſubditi alli termini di queſta Citta.

LLA parte del Ponente di queſta Citta, uerſo gli monti ci ſono molti populi & terre de Indiani ſubditi alli habitanti d'eſſa, che ſono ſtati & ſono molto domeſtici, gente ſimplice et ſenza malitia, fra queſti populi ſta una ualle piccola che ſi fa fra gli monti, per una banda la attorniano certi monti, delli quali diro ſubito, per l'altra montagne altiſſime di campagna molto populata, la ualle e molto piana, & ſempre ſta ſemina

ta di molti maizi & yugales, & ha abundantia de arbori di frutte, & molte palme delli pixauaies, le case che sono in esso sono molte & grandi, tonde, altissime & armate sopra traue grandi, quando io intrai in questa ualle ci erano sei Caciqui & signori, sono tenuti in poco de gli suoi Indiani, ali quali tengano per grandi seruitiali, cosi a loro come alle loro donne, molte delle quali stanno sempre nelle case delli Spagnoli, per mezzo di questa ualle che si nomina delile passa un fiume, senza altri che abbassano delli monti ha dare in esso, le riuiere stanno benissimo populate delle frutte che ce della medesima terra, fra lequali ce una molto gustosa & odorifera, che nominano grauadiglia. presso questa ualle confina un populo, delquale era Signore el piu potente, delli suoi circunuicini, e a chi tutti haueuano piu rispetto, che si chiama Petecuy in mezzo di questo populo sta una grandissima casa di legname molto alta et tonda con una porta in mezzo, nella cima d'essa ui erano quattro finestre per doue intraua clarita, la coperta era di paglia, cosi come intrauano dentro', staua disopra una tauola longa, laquale la trauersaua da l'una banda all'altra, & alla cima d'essa stauano posti per hordine molti corpi de huomini morti, di quelli che haueuano uinto & preso nelle guerre, tutti aperti, et li assotigliauano con coltelli di pietra fo

gata & gli ſcorticauano, & dipoi c'hanno mangia
to la carne riempiuano la pelle di cenere, et gli fa=
ceuano gli uiſi di cera con le loro teſte proprie, me
teuanoli nella tauola, di tal modo che pareuano huo
mini uiui, nelle mani ad alcuni li metteuano li dar
di, et ad altri lance, et ad altri macanas, ſenza que
ſti corpi c'era molta quantita de mani & piedi at=
tacati nel boio o caſa grande, & in altro che ſta=
ua appreſſo ſtauano grandiſſimo numero di morti
& teſte, & oſſi aſſai, tanto che era coſa ſtupenda
a uederlo, contemplandoſi triſto ſpettaculo, poi che
tutti erano ſtati morti dalli loro uicini & mangia
ti come ſi fuſſino ſtati animali ſilueſtri & di cam=
pagna della qual coſa loro ſi gloriauano & lo tene
uano per grandiſſima ualentia, dicendo che di loro
padri & maggiori lo imparorno, & coſi non con=
tentandoſi con le prouiſioni naturali, faceuano
gli loro uentri ſepolture inſaciabili l' uno de lal=
tro, ancora che inuerita gia non mangiano come
ſoleuano queſto paſto, anzi inſpirando in loro
lo ſpirito diuino ſono uenuti a conoſcere la loro be=
ſtialita & ignorantia, tornandoſi chriſtiani molti
d'eſſi, & ce ſperanza che ogni di ſene ritorneranno
piu alla noſtra ſantiſſima fede per mezzo del aiuto
e fauore diuino. Vno indiano naturale di queſta
Prouincia de una terra chiamata ucache (ſparti=
mento che fu del Capitano Giorgio Robledo) do=
mandandoli io, che era la cauſa perche teniuano li

tanta moltitudine di corpi de huomini morti, mi ri ſpoſe, che era grandezza del ſignore di quella ual= le, & che non ſolamente gl'indiani che haueua mor to uoleua tenere auanti, ma ancora le arme ſue le mandaua attacare alle traue delle caſe per memo ria & che molte uolte ſtando la gente che dentro ſtauano dormendo di note il demonio entraua nelli corpi che ſtauano pieni di cenere, & con figura ſpa uentabile & pauroſa' ſpauentaua di tal maniera alli naturali, che ſolamente di paura moriuano al= cuni. Queſti indiani morti che queſto ſignore teni ua come per triunfo del modo che ho detto, erano li altri naturali della grandiſſima & ſpatioſa ualle della citta di Calli, perche come diſſi gia, ui erano in eſſa grandiſſime prouincie piene de migliara & migliara de indiani, & loro & quelli delli monti mai laſſauano d'hauere guerra, ne intendeuano in altra coſa il piu del tempo. non hanno queſti india ni altre arme che quelle che uſano li ſuoi circunui= cini; uanno tutti nudi generalmente, ancora che gia in queſto tempo li piu portano camiſſete & coper te di cottone, & le donne loro ſimilmente uanno ueſtite della medeſima robba, portano eſſi & loro le nari aperte, & poſti in eſſe certi che chiamano caricuris, che ſono a maniera di chiodi ritorti de oro tanto groſſi come uno ditto & altri piu & al tri manco, nelle golle ſi metteno ancora certe gar= gantiglie ricche & bene fatte d'oro fino & baſſo,

& nelle orecchie portauano pendenti certi anelli ritorti, & altre gioie, il uestire loro antico era metersi una coperta piccola come cinale posto inanzi, & butarsi un'altra piccola per le spalle, & le donne coprirsi dalla cintura abbasso con coperte di cottone, in questo tempo uanno gia come ho detto, portano ligati grandi filze di corone d' osso minute, bianche, & colorite, che chiamano chiaquira, quando moriuano gli principali faceuano grandi & profonde sepolture dentro le case doue habitano, doue gli metteuano benissimo prouisti di prouisioni di mangiare, & le loro armi, & del oro si ne teneuano alcuno, non guardano religione alcuna, a quello che intendemo, ne mancho se gli trouo casa de adoratione, quando alcuno indiano d'essi staua infermo, si bagnaua, & per alcune infirmita gli giouaua il conoscere alcune herbe, con la uirtu delle quali guariuano alcuni d'essi, e cosa publica, & da loro intesa, che parlauano con il diauolo quelli che stauano deputati per questo, il peccato nefando della sodomia nõ ho inteso che questi ne nissuno di quelli che restano in drieto l'usino, anzi se alcuno indiano per consiglio del diauolo comette questo peccato, e tenuto fra loro in poco conto, e lo chiamano donna, maritansi con le sue nipoti, & alcuni signori con le loro sorelle, come tutti gli altri, ereditano le signorie & heredita gli figliuoli della moglie principale, alcuni d'essi sono che si gouernano per

augury,

auguru, & sopra tutto sono molto brutti et lordi, piu inanti di questo populo che era signor' Petequi; ci sono altre molte terre, l'Indiani naturali desse sono tutti confederati & amici, le loro populationi tengano desuiate alcuna distantia una da l'altra, le case sono grande, tonde, la coperta di paglia longa, li loro costumi sono come quelli che hauemo passati, nel principio derno molta guerra alli Spagnoli, & si fecero in loro castighi grandissimi, con liquali si sbigottirno di tal maniera, che mai piu si sono ribellati, anzi quasi tutti (come dissi adrieto) si sono fatti christiani, uanno uestiti con le loro camissolle, & serueno con molta uolunta a quelli che hanno per signori, piu la di queste prouincie uerso il mare di mezzo di sta una che chiamano li timbas, nellaquale ui sono quattro signori, & sta posta fra certe grandi montagne, dellequali si fanno certe ualle, doue hanno le loro populationi & case molto alla distesa, & le campagne benissimo cultiuate pieni di molta prouisione, et di arbori di frutte di palme & altre cose, le arme che tengano sono lance, & dardi, sono stati fatigosi da conquistargli, et non stanno ancora del tutto domati per stare populati in cosi mal paese, & perche loro sono bellicosi & ualenti, hanno amazzati molti Spagnoli, & fatto grandissimo danno, sono delli costumi di questi, & poco differenti

nel lenguagio, piu la ci sono altri populi & regio ni, che si distendeno fino ha arriuare presso al ma re, tutti de una lingua & costumi.

Capitolo XXIX. *Nel quale si conclude quanto toca alla* Citta *di* Calli *& d'altri* Indiani *che stanno nella montagna presso al por to che chiamano la* Bonauentura.

ENZA *queste* Prouincie *c'ho detto, tiene la* Citta *di* Calli *sub diti a se altri molti* Indiani, *che stanno populati in certi monti braui delli piu asperi che ho uisto, & in questa as perita in le callate che fanno, & alcune ualle sta no populati, & con essere tanto difficultosa come di co, & tanto piena di boscareci, e molto fertile, & di molta prouisione, & frutte d'ogni sorte; & in maggior quantita che nelli piani, ci sono in tutti quelli monti molti animali & molto braui, e spe cialmente grandissimi tigri, che hanno morto & amazzano ogni di molti indiani & alcuni* Spagno *li, che uanno al mare, o uengano d'essa, per anda re alla* Citta, *le case che hanno sono alquanto pic cole, coperte di certe foglie di palma, che ci sono assai per li monti, & attorniate di grossi & mol ti grandi palli a modo di muro perche sia fortez za, perche di notte non facino danno gli tigri, le*

arme che tengano, & uestire, & costume sono ne piu ne manco che quelli della ualle de lile, & nel parlare quasi danno adintendere esser tutti una cosa, sono men brutti, gagliardi, & forzuti, sono stati sempre di pace dal tempo che derno la pace a sua Maesta, & in grandissima confederatione con gli Spagnoli, & ancora che sempre uanno & uengano con gli Christiani per gli loro populi, non gli fanno male, ne hanno morto nissuno fino adesso, anzi subito che li uegono, li danno da mangiare, sta delli populi di questi indiani il porto della Bonauentura tre giornate tutto di montagna piena di stechi & palme & altri boscareci, & dalla citta di Calli.lxxxx.miglia, laquale non si puo sustentare senza il fauore delli habitanti di Calli, non fo capitolo da per se di questo porto, perche non ce da dire piu d'esso saluo che fu fundato per Giouanni uadillo (che e quello che discoperse el fiume) con procura dello Adelantado don Pascuale de Andagoia: perche per le alterationi & differentie che ci furno fra lui & lo Adelantado Belalcazar sopra le gouernationi & termini (come piu auanti si trattara) Belalcazar lo prese, & lo mando prigione in Hispagna, & alhora il capitolo di Calli insieme con il Gouernatore prouede, che uiuesino sempre nel porto sei o sette habitanti, perche uenendo gli nauilli, che gli arriuano dalla terra ferma, & noua Spagna, & Nicaragua, possino discari-

care ſicuramente de l'indiani le mercantie, & tro uare caſe doue metterle, laqual coſa ſe fatto & ſi fa coſi, & quelli che habitano li ſono pagati a ſpeſe delli mercanti, & fra loro ſta uno Capitano, il quale non ha faculta per ſententiare, ſe non per ſentire & rimetterlo alla Citta de Calli, & per ſapere la maniera in che queſto populo o porto della Bonauentura ſta populato, mi pare abaſtanza quello ſe detto, per leuare alla citta di Calli le mercantie che in queſto porto ſi diſcaricano, di che ſi prouede tutta la gouernatione, ce un ſol rimedio con l'indiani di queſte montagne, liquali hanno per l'ordinaria ſua fadiga leuarle in doſſo: che dal tra maniera e impoſſibile potere leuarle, perche ſi uoleſſino fare uie per andare le beſtie ſaria tanto diſſicultoſo, che credo non ſi potria andare con le beſtie cariche; per la grandiſſima aſperita delli monti, & ancora che ce per il fiume de dagua altra uia, per doue entra il beſtiame & caualli, uanno con molto periculo, & ſi moreno molti, & arriuano tali che in molti di non ſono di profitto, come arriuano li nauilli in queſto porto li Signori di queſti indiani mandono ſubito al porto la quantita che ciaſcuno puo conforme alla poſſibilita del populo, & per le uie & per gli monti che ſalleno gli huomini abbaſſati per tale bande che hanno paura di caſcare & farſi mille pezzi, montano loro con le

carghe & fardelli di cento libre & piu, & alcuni in certe sedie di scorze d'arbori portano in dosso un huomo o una donna, ancora che sia di gran corpo, & di questo caminano con le carghe, senza fare dimostratione di stracharsi, ne trauaglio superfluo, & si hauessino alcuna paga, andariano riposati alle loro case, ma tutto quello che guadagnano & danno a quelli pouerelli, lo leuano l'incomodieri, ancora che inuerita danno pochissimo tributto quelli che uanno in questo tratto, pero ancora che loro dichino che uanno & uengano di bona uoglia, passano grandissima fatica, quando arriuano presso alla citta di Calli, che gia sono intrati nelli piani, si leuano le scarpe, & uanno con grandissima pena, io ho sentito laudare molto l'indiani della noua Spagna che leuano grãdissime somme, ma questi me hanno stupefatto, & s'io non lo hauessi uisto & passato per esso & per li monti doue tengano li loro populi, ne lo haueria creso, ne lo affirmaria. Piu la di questi Indiani ci sono altre terre & nationi di gente, & corre per essi el fiume di san Giouanni ricchissimo a marauiglia, & di molti Indiani, saluo che hanno le case armate sopra gli arbori, & ci sono altri molti fiumi populati de Indiani tutti ricchi de oro, pero non si ponno conquistare, per essere la terra piena di monti, & delli fiumi che dico, & per

non si possere andare, senon con barchette per essi medesimi, le case o caueyes sono molto grandi, per che in ciascuna uiueno a xx. & a xxx. habitanti. fra questi fiumi stete populata una terra de Christiani, tan poco diro niente d'essa, perche duro poco. & l'indiani naturali amazorno un Payo romero, che stete in esso per locotenēte dello Adelantado Andagoya, perche di tutti quelli fiumi hebbe la gratia di sua Maesta Cesarea, & si chiamaua gouernatore del fiume di san Giouanni, & al Payo romero con altri christiani cauorno l'indiani con inganno in canoe a un fiume, dicendoli che gli uoleuano dar molto oro, & sopragiunsero tanti indiani, che amazorno tutti li Spagnoli, & al Payo romero leuorno uiuo con loro (per quello che dipoi si disse) dandogli grandissimi tormenti, & rompendoli tutti gli membri morse, & pigliorno doi o tre donne uiue, & gli fecero molto male, & alcuni christiani con grandissima uentura & per essere animosi scamporno la morte de l'indiani crudelli, per questo o per altra causa nō si torno piu a populare li nissuno altro populo, ne ancora si fundara secondo e malissima quella terra, proseguendo auanti, perche io non ho da essere longo ne scriuere piu di quello che fa al proposito del' intento mio, diro quanto ce di questa citta de Calli a quella di Popaian.

Capitolo X X X. Nel quale si contiene el camino che ce dalla Citta di Calli a quella di Popaian, & gli populi Indiani che ci sono in mezo.

DALLA Citta di Calli(dellaquale ho finito di dire) fino alla citta de Popayan ci sono. lxvi. miglia, tutto di bonissima uia di campagna senza montagna nissuna, ancora che ci sono alcune colline & callate, pero non sono aspere ne difficultose, come quelle che restano adrieto, partendo adunche dalla citta di Calli, si camina per certe riuiere & pianure, nelle quali ui sono alcuni fiumi, fino ha arriuare a uno che non e molto grande, che si chiama xamundi, nel quale sempre sta fatto il ponte delle canne grosse, & chi leua cauallo lo butta per lacqua & passa senza periculo. doue nasce questo fiume ci sono certi indiani che si distendeno fino a xij. miglia a una parte che si chiama xamundi come el fiume ; ilquale nome piglio il populo et il fiume de un Cacique che si chiama cosi, contrattano questi indiani con quelli della prouincia delli timbas : & possederno & hebbero molto oro, del quale hanno datto molta quantita alle persone che gli hanno tenuti in racomandatione. piu la di questo fiume nella medesima uia de Popayan xv. miglia d'esso, sta il grandissimo fiume de santa Mare

iba, & per passarlo senza pericolo, ui sono sempre balse & chanoe, con lequali passano gl'indiani circunuicini a quelli che uanno & uengano de una citta a un'altra, questo fiume uerso la citta di Calli fu primo populato di grandissime terre, le quali si sono consumate con il tempo et con la guerra che li fece il Capitano Belalcazar, che fu il primo che gli discoperse & con questo, ancora che lha uersi consumati tanto presto, e stato gran parte & anchora la principale il male costume loro, & maladetto uitio: che e il mangiarsi l'uno a laltro, delle reliquie di questi populi & nationi e restata alcuna gente alle riuiere del fiume de l'una banda & laltra, che si chiamano gli aguali, che serueno & stanno suggetti alla citta di Calli, & in gli monti ne l'una cordigliera & nell'altra ci sono molti indiani, che per essere la terra asprissima, & per le altrrationi del Peru, non si sono possuti pacificare, anchor che per nascosti & apartati che stieno, sono stati uisti per gli indomabili Spagnoli, & anchora uinti da loro, tutti uanno nudi, & guardano gli costumi delli loro circunuicini, passato il fiume grande che sta dalla citta de Popayan xxxxij. miglia si passa una palude, che dura fino a uno miglio, & passata che è la uia e molta buona, fino che se arriua a uno fiume che si chiama delle pecore: corre molto risico chi nel tempo del

inuerno passa per esso, perche e molto fondo, & ha la bocca presso al fiume grande, nel quale si sono affogati molti Indiani et Spagnoli, subito si camina per una calata, che dura xviij. miglia, piana, et molto buona da caminare, et alla fine di essa si passa uno fiume che ha per nome Piandamo, le riuiere di questo fiume, & tutta questa calata fu prima molto populata di gente, quella che ce resto dalla furia della guerra sene scansanta de la uia, doue credeno che stanno piu sicuri, alla parte Orientale sta la prouincia de Guambia, et altri molti populi et Caciqui, gli costumi loro diro piu auanti, passato questo fiume de Piandamo, si passa un' altro fiume che si chiama Plaza, populato, cosi il nascimento suo come per tutte le parti, piu auanti si passa il fiume grande, del quale gia ho racontato, che si passa ha guazzo, perche non e fondo piu de un braccio, passato questo fiume, tutto il termino che ce d'esso alla citta di Popaian sta pieno di molte et bellissime stantie, che sono quelle che chiamano in Hispagna alcherie. et in Italia uille, tengano li Spagnoli in esse li loro bestiami, et sempre stanno le campagne seminate de maizi, gia si cominciaua a seminar grano, del quale sene racogliera in grandissima quantita perche la terra e propriata per esso et fertilissima, in altre bande di q̄sto regno

si sementa & si raccoglie il maiz in tempo de quatro o cinque mesi, di modo che fanno nel anno doi semente & hanno il frutto d'esso in doi uolte, in questa terra non si semina senon una uolta l'anno. & uengano a raccoglierli per maggio & Zugno, & gli grani per Luglio et Agosto, come in Hispagna, tutto queste riuiere & ualle furno primo molto populate & sottoposte per il signore Popayan, uno delli principali signori che ui fu in quelle prouincie, in questo tempo ci sono pochi indiani, perche con la guerra che hebbero con gli Spagnoli uennero a mangiarsi l'uno all'altro, per la fame che passorno, causata per non uolere seminare, perche li Spagnoli uedendo mancare la prouisione, se ne andassino dalle loro prouincie, ci sono molti arbori di frutte, Specialmente delli aguacati o pere, che di queste cene sono molte et molto saporite li fiumi che stãno nella cordigliera delli Andes abbassano et correno per q̃sti piani et riuiere, et sono di bellissima e dolcissima acqua, ĩ alcuni s'è trouato mostra d'oro, il sittodella citta sta in una tauola alta in bonissimo loco situata, nel piu sano & di meglio temperie d'aria che ce in tutta la gouernatione de Popayan, & ancora nella maggior parte del Peru, perche ueramente la qualita de l'aria pare piu presto di spagna che de l'Indie, ci sono in essa case grandi fatte di paglia, questa citta di Popayan e la principale di tutte le citta che ho scritto

ſaluo di quella de Vraba, che gia diſſi eſſere della gouernatione de Cartagena, tutto il reſto ſtanno ſotto il nome di queſta, & in eſſa ce la chieſa cathedralle, & per eſſere la principale, & ſtare nel mezo delle prouincie ſe intitulo la gouernatione di Popayan, per la parte di Oriente tiene la longa cordigliera delli Andes, al Ponente d'eſſa ſtanno li altri monti che ſtanno per lalteza del mare di mezo di, per queſte altre bande tiene li piani & riuiere che gia ho detto, la citta di Popayan fundo & populo el Capitano Seabſtiano di Belalcazar in nome di ſua Maeſta Ceſarea con procura dello Adelantado don Franceſco Pizarro gouernatore di tutto il Peru per ſua Maeſta Ceſarea l'anno 1536.

Capitolo XXXI. Del fiume di ſanta Martha, & delle coſe che ci ſono nelle riuiere ſue.

IA che ſon arriuato alla citta di Popayan, & dechiarato quello che hanno le ſue comarche, ſitto, fundatione, populatione: per paſſare piu auanti, mi parſe dare ragione de un fiume che paſſa preſſo d'eſſa, elquale e uno delle dua bracci che tiene il grandiſſimo fiume di ſanta Martha, & prima che ſcriua di queſto fiume dico, che trouo io che fra li ſcrittori fanno memoria de quattro fiumi

che sono il primo Ganges che corre per l'India Orientale, el secondo il Nillo che diuide la Asia d'Africa, & adacqua il Regno di Egitto, el terzo & quarto il Tigro & Eufrates che adacquano le due regioni di Mesopotania & Capadocia, questi sono quelli che dice la scrittura Santa, che riescono dal Paradiso Terrenale, trouo similmēte che si fa mentione d'altri tre, che sono il fiume Indo, del quale l'India piglio il nome, & il fiume Danubio, che è il principale della Europa, di tutti questi el maggiore & piu principale e il Ganges del quale dice Tolomeo nel libro de Geographia; che la minore largezza che ha questo fiume sono otto milla passi, & la maggiore uinti millia passi, di modo che sarebbe la magiore larghezza del fiume Gange sariano da uinti miglia, questa e la maggior larghezza del maggiore fiume del mondo che si sapeua prima che si discoprissero queste Indie, ma hora si sono discoperti & trouati fiumi di tanta strana grandezza, che appareno piu presto sinni di mare, che fiumi che corrino per terra, questo appare per quello che affermano molti Spagnoli, che furno con lo Adelantado Orillana, liquali dicano, che il fiume per doue discese dal Peru fino al mare di Tramontana (ilquale fiume comunemente si chiama delle Amazone, o del maragnone) tiene in longhezza piu di mille leghe che sono tre milla miglie Italiane, & di larghezza in tal banda piu di

lxxv. miglia, & il fiume del'argento si afferma per molti che sono andati per esso, che in molti lochi, caminando per mezzo del fiume, non si uede la terra delle sue riuiere, si che in molte bande tiene piu di. 24. miglia di larghezza, et il fiume del Darien, & non manco e quello de Vraparia, & senza questi ci sono in queste Indie altri fiumi di molta grandezza, fra liquali e questo fiume di santa Martha, questo si fa di due braccia, de l'uno d'essi dico, che per disopra la citta di Popayan nella grande cordigliera delli Andes fino a xviij. miglia dessa comenzano certe ualle, che si fanno della medesima cordigliera, liquali nelli tempi passati furno molto populati, & sono ancora ogi, ancora che non tanto ne con molto, di certi indiani alliquali chiamano gli Coconuti, & di questi & dun'altro populo che sta presso che nominano cotara nasce questo fiume, che come ho detto, e uno delli bracci del grande & ricchissimo fiume di santa Martha, questi doi bracci nasceno l'uno de l'altro piu di cxx. miglia, et doue si metteno insieme e tanto grande il fiume, che ha di larghezza piu di tre miglia, & quando entra nel mare de tramontana presso alla citta di santa Martha tiene piu di xxi. miglia, & e grandissima la furia che mena, & il rumore con ilquale la sua acqua entra fra le onde del mare e tanto grande che non se intende niente ancora che un huomo all'altro gridasse molto forte, & molte naue pigliano

acqua dolce dentro nel mare, perche con la grandissima furia che mena piu di xij. miglia intra nel mare senza mescolarsi con la salata, questo fiume riesce al mare per molte bocche et aperture, di questo monte delli coconuqui (che è come ho detto il nascimento di questo braccio) si uedde come un piccolo riuo, & si distende per la larga ualle de Calli, tutte le acque, li riui & laghidi tutte le due cordigliere uengano a intrare in esso, di maniera che quando arriua alla citta di Calli, ua cosi grande et potente, che al uedere mio leuara tanta acqua come il fiume della citta di Siuilia in Hispagna, di qui abbasso, come entrano molti riui & alcuni fiumi, quando arriua a buritica, che e appresso alla Citta de antiochia, gia ua molto maggiore, ci sono tante prouincie & terre de indiani dal nascimento di questo fiume, fino che intra nel mare Oceano, & tanta ricchezza, tanto de mine ricche d'oro, come quelli che l'indiani teneuano, & ancora tengano alcuni, e tanto grande la contratatione d'esso, che non si puo dire, secondo e grandissima, & lo fa essere manco, il non essere di molta ragione gli piu delli naturali di quelle regioni, et sono di tanto differenti lingue, che era dibisogno leuare molti interpreti per caminare per essi, la prouintia di santa Martha, lo principale di Cartagena, il nouo regno di granata, & questa prouincia di Popayan, tutta la richezza d'esse sta presso di questo fiume

& di piu di quello si sa & sta discoperto, ce grandissima notitia di molta populatione nella terra che ce fra l'un braccio & l'altro, che molta d'essa sta ancora per discoprire, & l'indiani dicano, che ce in essa molta ricchezza, & che l'indiani naturali di questo paese hanno di quella mortale & pestifera herba de Vraba, lo Adelantado don Pietro de heredia passo per il Ponte de brenuco, doue andando il fiume tanto grande staua fatta per l'Indiani con grosissimi arbori et fortissimi bexuqui, che sono della maniera che dissi adrieto, & camino per il paese alcune giornate, & per menare pochi caualli & Spagnoli, ritorno in drieto, similmente per altra banda piu uerso l'Oriente, che è mancho periculosa, che si chiama la ualle de Abura, uolse lo Adelantado don Sebastiano di belalcazar mandare un Capitano per discoprire del tutto la terra, che si fa fra questi doi fiumi cosi grandi, & stando gia diuiagio, se disfece l'impresa, perche mando la gente al Vicere Blasco nugnez Vela, in quel tempo che hebbe la guerra con Gonzallo Pizarro, & gli suoi seguaci, tornando adunche al fiume di santa Martha, dico che quando si mettono insieme li doi bracci, fanno molte Isole, dellequali ci sono alcune che sono populate, & presso al mare ci sono molti fieri lagarti, & altri grandi pesci & manatie, che sono tanto grandi come una uitella, & quasi del esser suo, liquali nasceno nelle spia

gie & isole, & riesceno a pascere, quando ponno uscire senza pericolo, tornandosi subito al suo naturale, per disotto la citta de Antiochia, ccclxxv. miglia poco piu o manco, sta populata la citta di Mopox della gouernatione di Cartagena, doue chiamano questo fiume cuaca, tiene di corrente di doue nasce fino a entrare nel mare piu di mille & dugento miglia.

Capitolo XXXII. Nel quale si conclude la relatione delli altri populi & Signori subditi alla Citta di Popayan, & quello che ce da dire, fino a uscire delli suoi termini.

IENE questa Citta di Popayan molti & larghissimi termini, li quali stanno populati di grandissimi populi, perche uerso la parte d'Oriente tiene (come dissi) la prouincia de Guambia populata di molta gente, & altra prouincia che si dice Guanza, & altri populi che si chiamano Maluasa, & Polindara, Palace, & tembio, & Colaza, & altri populi senza questi ci sono molti circunuicini a essi, tutti liquali stãno benissimo populati, & l'Indiani di questa terra haueuano molto oro di basso charate fino a sette charati, alcuno piu, & alcuno di manco, similmente pose-

possederno oro fino, del quale faceuano gioie, però a comparatione dello basso fu pochissimo, sono molto guerrieri, et tanto carnifici & caribi come quelli della prouincia de Arma, pozzo, & Antiochia, ma come non hanno tenuto queste nationi di queste bande conoscentia integra di nostro Signore Giesu Christo, pare che non si tiene tanto conto con gli loro costumi & uita, non perche lassino de intendere tutto quello che a loro appare che gli piace, & gli sta bene, uiuendo con cautelle, procurandosi la morte l'uno a laltro con le loro guerre, & con li Spagnoli la tennero grandissima, senza uolere stare per la pace che promissero, subito che da loro furno conquistati, anzi arriuo a tanto la loro bizzarria che si lassauano morire, per non suggetarsi à essi, credendo che con il mancamento delle prouisioni, lassariano il paese, ma gli Spagnoli per sustentare & uscire a luce con la loro noua populatione, passorno molte miserie & necessita di fame, secondo diro piu auanti, & li naturali con suo proposito gia detto si persero, & si consumorno molti migliara d'essi, mangiandosi li corpi luno all'altro, & mandando le anime a l'inferno, & caso che alli principij si tenne qualche pensiero di fare diuentare christiani questi indiani, non se gli daua integra notitia della nostra religione, perche ci erano pochi religiosi, nel tempo presente ce meglio ordine, cosi nel tratamento delle loro persone, come

in farli diuentare boni christiani, perche la Maesta Cesarea con grandissimo feruore di religione, comanda che assiduamente si predichi a tutti la santa Fede del sacro Euangelio, & gli signori del suo consiglio de l'Indie, hanno grandissima deligentia, che si faci cosi, & mandano frati dotti, & di bonissima uita & costumi, & con l'aiuto di Dio si fa grandissimo frutto, uerso li monti neuosi o cordigliera delli Andes stanno molte ualle populate delli Indiani che gia ho detto, si chiamano delli coconuchi, doue nasce il fiume grande gia detto, & tutti sono delli costumi che ho detto che hanno quelli che hauemo lassato a drieto, saluo che non usano il peccato di mangiare carne humana, ci sono molti uulcani o bocche di foco per la cima delli monti, del uno riesce acqua calda, della quale fanno sale, & e cosa da uedere et di sentire, del modo che si fa, laqual cosa tengo promessa di dare ragione in questa opera di molte fontane di grandissima admiratione che ci sono in queste prouincie finendo da dire quanto toca di narrare della uilla di pasto, lo diro, similmente sta presso questi Indiani un' altro populo, che si chiamo Zotara, & piu la uerso il mezzo di la prouincia di Guauaca, & alla parte Orientale sta similmente la molto profidiosa prouincia delli Paez, che hanno fatto tanto danno alli Spagnoli, laqual terra ha sei o sette milla Indiani di guerra, sono ualenti, di grandissime forze, destri nel com-

battere, di bonissimi corpi, & molto netti, tengano li loro Capitani & superiori, aliquali fanno ubidientia, stanno populati in grandi & asprissimi monti & sono piani nelle cime, nelle ualle che fanno, tengano le loro terre, & per essi caminano molti riui & fiumi, nelli quali si crede che ci sono bone mine de oro, hanno per combattere lance grosse di palma nera, tanto longhe che sono de xxv. palmi & piu ciascuna, & molte da lanciare, galgue grandi, delle quali s'aprofittano a' loro tempi, hanno morto tanti & tanto ualenti Spagnoli, cosi Capitani come soldati, che mete grandissima lastima, & non poco spauento, uedere che questi indiani essendo cosi pochi habiano fatto tanto male, ancora che questo non è stato senza grandissima colpa delli morti, per tenirsi loro in tanto, che credeuano che non bastassino queste genti a farli male, & permisse Iddio che loro restassino morti, & l'indiani restassino uittoriosi, & cosi stettero fino a tanto che lo Adelantado don Sebastiano di Belalcazar con grandissimo danno loro, & distruttione delle loro terre & seminati, gli ridusse a uenire alla pace, come diro nella quarta parte delle guerre Ciuili, uerso l' Oriente sta la prouincia de Guacicone molto populata, piu la ci sono altri molti populi & prouincie, per questa altra banda al mezzo di sta la terra de Cocesquio, & il lago, & la terra che chiamano delle Barranches, doue sta un fiume

piccolo che tiene questo nome che ho detto, piu la sta un'altra terra delli Indiani, & un fiume che si dice las Iuntas, et piu la sta un'altro che chiamano delli Capitani, et la grandissima prouincia delli mastelli, et la populatione de Patia, che si distende per una bellissima ualle doue passa un fiume che si fa delli riui & fiumi che nasceno in gli piu di questi populi, il quale leua la sua corrente al mare di mezo di, tutte le sue riuieri & campagne furno prima molto populate, li naturali si sono retirati che sono restati dalle guerre, alli monti di sopra, uerso il ponente sta la prouincia de Bamba, & altri populati di molti Indiani, doue se fondata una uilla & chiamano quelle le prouincie de chapauquita, tutte queste nationi stanno populate in terre et paesi fertili & abundanti, & posegono grandissima quantita d'oro basso di poca liga, che ha essere fino non gli haria rincresciuto alli habitāti di Popayan in alcune bande se gli sono uisti idoli, anchora che tempio ne casa de adoratione non gli hauemo uisto; non hanno conoscentia della immortalita de l'anima intieramente, ma credeno che li loro maggiori tornino a uiuere, & alcuni tengano (secondo che me informorno) che le anime di quelli che moreno, entrano nelli corpi di quelli che nasceno, alli loro morti gli fanno grandi & profonde sepolture, sotterrano li Signori con alcune donne loro & con le loro richezze, & con molta prouisione & del uino loro.

in alcune bande gli brugiano, fino che diuentano cenere, et altre bande fino che restino li corpi sechi & non piu, in queste prouincie ci sono delle mede sime prouisioni et frutte che hanno li altri che re= stano adrieto, saluo che non ci sono delle palme de li pixauaes, ma racoglieno quantita grande de pa pas che sono come tartufoli, uanno nudi & discal= ci, senza portare altro che certe piccole coperte, & adornati con le loro gioie d'oro, le donne uanno coperte con altre coperte piccole di cottone, & por tano nel collo collari di certe moschette d'oro fino, & disotto gallanti & uistose, del ordine che hanno nelli matrimonij non dico perche e cosa ridicula; et similmente lasso di dire altre cose per essere cose di poca qualita, alcuni sono grandissimi augureri et fatuchiari, similmente sapemo che ci sono molte herbe profitose & dannose in quelle bande, tutti gli altri mangiauano carne humana, la prouincia piu circunuicina a questa Citta fu la piu populata che ci fu nella maggior parte del Peru; & si fosse stata signoregiata & subdita per gli Re Yngas, saria stata la migliore & piu richa, a quello che tut= ti credeno.

Capitolo XXXIII. Nel quale ſi da relatione di quello che ce da Popayan alla Citta di Paſto & chi fu il fundatore d'eſſa, & quello che ce da dire delli naturali loro circunuicini.

ALLA Citta di Popayan fino alla uilla di Paſto ci ſono.cxx.miglia de uiaggio & gli populi che ho ſcritto, & ſendo uſciti deſſi per la medeſima uia de Paſto ſe arriua a una terra, che nelli tempi antichi fu molto grande & populoſa, & quando gli Spagnoli lo ſcoperſero era ſimilmente, & adeſſo nel tempo preſente tutta uia tiene molti Indiani, la ualle di patia, per doue paſſa il fiume che diſſi, ſi fa molto ſtretto in queſta terra, & l'indiani tutta la loro populatione la tengano dalla banda del Ponente in grandiſſime & altiſſime balze, chiamano queſto populo li Spagnoli la terra del ſale, ſono molti ricchi, & hanno dato grandiſſimi tributi de oro fino alli Signori che hanno tenuto ſopra di loro la ſua raccomandatione, nelle loro arme, modi & coſtumi conformano con quelli che hauemo laſſato aderieto, ſaluo che queſti non mangiano carne humana come loro, et ſono alcuni tanto piu ragioneuoli, hanno molte & odorifere pinne, & contratano con la prouintia de Chapanchita, & con altre uicine a eſſa, piu

la di questa terra sta la prouincia delli Mastelli, che terra o teneua piu di quattro milla Indiani di guerra, presso a essa sta la prouincia delli Abades & gli populi deysancal, & paugan, & Zaquanzapus, & quello che chiamano li chorri del acqua, & pichilimbuy, & similmente stanno tuyles, & Angayan, & pagual, ychucaldo, & altri Caciqui, et alcune terre, il paese di dentro piu uerso il Ponente ce grãdissima notitia di molta populatione, et richissime minere, et molta gente che arriua fino al mare di uerso mezzo di, similmente confinano con questi altri populi, li nomi de quali sono, Asqual Mallama, Tucurres, Zapuis, Illes, Gualmatal, funes, Chapal, males, ypiales, pupiale, turca, cumba, tutti questi populi et Caciqui teneuano & tengano per nome Pastos, & per loro piglio il nome la uilla di Pasto, che uole dire populatione fatta in paese di pastura: similmente confinano con questi populi & indiani delli pasti, altri indiani & nationi, alli quali chiamano li Quillacingas, & tengano li loro populi uerso la banda del Oriente molto populosi, diro gli nomi delli piu principali desse come ho dicostume, & si nominano Meondino & bexendino, Buyzaco, Guaiazangua, & Mocoxonduque, Guaquanquer, ymacazamata, & piu uerso l'Oriente sta un' altra prouincia assai grande & fertilissima, che ha per nome Cibundoy. Similmente ce un'altro populo che si chiama Pa=

ſtoco, & un altro che ſta appreſſo a un lago, che ſta nella cima delli monti piu alti di quelle cordigliere d'acqua frigidiſſima, perche con eſſere tanto longa che ha piu di uinti quattro miglia in longo, & piu di dodici in largo, non ſi cria ne ce in eſſa niſſuno peſce, ne ucelli, ne ancho la terra in quella banda produce ne da maiz niſſuno, ne arbori, un' altro lago ce preſſo di queſto della medeſima natura, piu innanti ſi uedeno grandiſsime montagne & molto longhe, & gli Spagnoli anchora non ſanno quello che ce da l'altra banda di quelle. Altri populi & Signori ci ſono nelli termini di queſta uilla, che per eſſere coſa ſuperflua non gli nomino, poi ho detto delli principali, & concludendo con queſta terra de Paſto, dico che tiene piu Indiani naturali ſubditi a ſe, che niſſuna citta ne uilla di tutta la Gouernatione di Popayan, & piu che Quito, & altri populi del Peru, & certo ſenza li molti naturali che ce, anticamente douete eſſere piu populoſa perche e coſa admirabile di uedere, che con hauere grandiſſimi termini di molte riuiere di fiumi & campagne, & colline, et montagne altiſſime, non ſi camina per banda (anchora che piu fragoſa & diſſicultoſa ſia) che non ſi uega & paia eſſere ſtata populata & cultiuata del tempo che dico, & anchora quando gli Spagnoli gli conquiſtorno et diſcoperſero, ui era gran

dissimo numero di gente, gli costumi di questi Indiani Quillacingas, ne li pasti non conformano l'uno con l'altro, perche li Pasti non mangiano carne humana, quando combateno con gli Spagnoli, o fra loro medesimi, le arme che hanno sono pietre nelle mani, & bastoni a uso de bordoni; & alcuni hanno lance mal fatte & poche, è gente di pochissimo animo, gl'Indiani di lustro & principali si tratano alcun tanto bene, in generale sono di bruti uisi & di laida guardatura, tanto loro come le loro donne, & tutti sporchi, gente simplice, & di poca malitia, cosi loro come tutti gli altri che si sono passati, sono tanto poco schifosi, che quando si spuliciano si mangiano gli pedochij come si fossino pignoli, & li uasi doue mangiano, & pignate doue coceno le loro cose, non stanno tropo tempo in lauarle & nettare, non credeno in niente, ne gli hauemo uisto idoli, saluo che loro credeno, che di poi di morti hanno da tornare a uiuere in altre bande alegri & molto diletteuoli per loro, ci sono cose tanto secrette in fra queste nationi delle Indie, che solo Iddio onnipotente le sa, il suo uestire e, che uanno le donne uestite con una coperta stretta a maniera di sacco, nel quale si coprono dalli petti fino al ginochio, & altra coperta piccola di sopra, che uiene a cascare sopra la longa, & tutte le altre sono fatte di herbe et di scorze de

arbori, & alcune di cottone, gl'indiani ſi coprono con una coperta ſimilmente longa, che terrà fino a doi canne, con laquale ſi danno una uolta per la cintura, & un'altra per il collo, et buttano quello che auanza ſopra la teſta, & nelle parti uergono-ſe portano mauri piccoli, li Collacingas ſimilmente ſi metteno mauri per coprire le loro uergogne, come li Paſti, & ſubito ſi metteno una coperta di cottone coſita, larga, & aperta per li latti, le donne portano certi manti piccoli, con liquali ancora ſi coprono, & altre diſopra che gli copre le ſpalle, & gli caſca ſopra gli petti, & preſſo al collo danno certi punti in eſſa, quelli Quillacingas parlano con il demonio, non hanno tempio ne credeno in niente, quando ſi moreno fanno le ſepolture grandi & molto profonde, dentro delle quali metteno quello che hanno che non e molto, & ſi ſono Signori principali gli buttano con loro alcune delle loro moglie, & altre indiane di ſeruitio, & fra eſſi ce un coſtume, ilquale è (ſecondo che me informorno) che ſi more alcuni delli principali d'eſſi, quelli della comarcha che ſtanno in circuito, ciaſcuno da al morto delli ſuoi indiani, & doi o tre donne, & gli leuano doue ſta la ſepoltura fatta, & preſſo a eſſa gli danno molto uino fatto di maiz, tanto che l'imbriagano, & uedendoli ſenza ſentimento, gli metteno nelle loro ſepolture perche tenghino compagnia al morto, di modo che niſſuno di

quelli barbari more, che non meni con se fino a uin ti persone in compagnia sua, & senza questa gente metteno nelle loro sepolture molti bochali de uino, & altre prouisioni di mangiare, io procurai; quando passai per la terra di questi indiani, sapere quello che dico con grandissima diligentia, inquirendo in questo quanto posseti, & domandai perche teniuano cosi pessima usanza, che senza le loro indiane che sotterrauano con essi cercauano piu di quelle delli loro circunuicini, & seppi che il diauolo se gli apparisce(secondo che loro dicano) spauentoso & pauroso, & gli fa intendere che hanno da tornare a resuscitare in un grandissimo regno che tiene apparechiato per loro, & per andare con piu autorita buttano gl' indij & indiane nelle sepolture, & per altri ingani di questo maladetto demonio, cascano in altri peccati, il Saluatore nostro sa perche ha permesso che il diauolo parli a queste genti, & habbia tenuto sopra d'essi tanta potentia, & che per gli detti suoi stiano tanto ingannati. Anchora che gia sua diuina Maesta, alza la sua ira sopra d'essi, & aborrendo al demonio molti d'essi uengano a seguitare la nostra santissima Fede & religione. Li Pasti alcuni parlano con il diauolo, quando si moiono li signori, similmente gli fanno l'honore a essi possibile, piangendogli molti giorni, & mettendo nelle sepolture quello c'ho detto de l'altri, in tutti li termini di questi Pasti si fa poco

maiz, et ci sono grandissimi pascoli per bestiami, e specialmente per porci, perche questi si criano in grandissima quantita, si fa in quel paese molto hor zo, et papas; yxiquimas, et ci sono molto saporite melagranate, et altre frutte di quelle che adrieto ho detto, nelli quillacingas, si fa molto maiz, & tengano le frutte che questi altri, saluo gli natura li della laguna, perche questi ne hanno arbori, ne seminano in quella banda maiz, per essere la terra tanto frigida come ho detto, questi quillacingas so no disposti et bellicosi, alcun tanto indomiti, ci sono fiumi grandi tutti d'acqua molto singularissima, et si crede che hauerano oro in abundantia alcuni des= si, un fiume di questi sta fra Popayan & Pasto, che si chiama fiume caldo, in tempo d'inuerno e pe= riculoso et fatigoso da passare, tengano corde gros se per passarlo quelli che uanno dal'una banda ha laltra, porta la piu eccellente acqua che io ho uisto nelle Indie e ancora in Hispagna, passato questo fiu me, per andare alla terra di Pasto, ci sono certi monti, che tiene di sallita ben noue miglia, fino a questo fiume duro il grande seguito che Gundisal= uo Pizarro et li suoi seguaci dettero al Vicere Bla sco Nugnez Vella, ilquale si dira piu auanti nel suo loco nella quarta parte di questa Historia, doue scriuo le guerre ciuilli, doue si uederanno successi grandissimi.

Capitolo XXXIIII. Nel quale ſi conclude la relatione di quello che ce in queſta terra, fino a uſcire delli termi ni della uilla de Paſto.

N Queſte regione delli Paſti ce un altro fiume aſſai grande, che ſi chiama Angaſmaio, che e fino doue arriuo il re Guaynacapa, figliuolo del grandiſsimo Capitano Topainga yupangue re del Cuzco paſſato el fiume caldo, & la grande montagna di coſta che diſſi, ſi ua per certe lome & callate, & un piccolo diſpopulato, doue quando io lo paſſai, non hebbi poco fredo, piu inanti ſta un monte alto, nella cima del quale ce un uulcano, del quale alcuna uolta rieſce fumo, & neli tempi paſſati (ſecondo dicano li naturali) creppo una uolta, & butto grandiſſima quantita di pietre, reſta queſto uulcan per arriuare alla uilla de Paſto, andando de Popayan come andamo a mano deſtra, la terra ſta ſituata in una belliſſima ualle, per doue paſſa uno fiume di molta ſaporita et dolciſſima acqua, & altri infinitiſſimi riui & fontane, che intrano in eſſo, queſta ſi chiama la ualle de Atris, prima fu molto populata, et hora ſi ſono ritirati nelli monti, ſta circundato di monti altiſsimi, alcuni ſono di colline, & altri ſono nella cima di campagne, li Spagnoli hanno in queſta ualle le

loro ſtantie & maſſarie, doue tengano le loro indu ſtrie, & le campagne & riuiere di queſto fiume ſtanno ſempre ſeminato di molti et belliſſimi grani & borzi, & maizi: & tiene un molino nelquale macinano il grano, perche gia in quella terra non ſi mangia pane di maiz, per l'abundantia che han no di grano, in quelli piani ui ſono molti caprio li, conigli, pernici, palombi, tortolle, fagiani et pauoni, l'Indiani pigliano aſſai di queſta cacia, la terra delli Paſti e molto frigida in grandiſſima ma niera; & nella ſtate fa piu fredo che nel inuerno, & il medeſimo nella terra de chriſtiani, di modo che in queſta terra non da faſtidio la compagnia de la moglie al marito, ne il portare molta robba adoſ ſo, ce inuerno e ſtate come in Hiſpagna, la terra uicioſa de Paſto, fundo et populo il Capitano Lo renzo de Aldana in nome di ſua Maeſta Ceſarea, ſendo lo Adelantado don Franceſco Pizarro ſuo Gouernatore et Capitano generale di tutte queſte prouincie & regni del Peru, l'anno.1539. & il detto Lorenzo de Aldana Locotenente generale del medeſimo don Franceſco pizarro del Quito, et Pa ſto, Popayan, Timana, Calli, Anzerma, et Cartago gouernando lui tutto per la ſua perſona et per ſoi lochi tenenti che lui nominaua, ſecondo dicano mol ti conquiſtatori di quelle citta, il tempo che lui ſte te in eſſe, guardo molto l'aumentatione delli natura li: et comãdo ſempre che fuſſino beniſſimo tratati.

Capitolo X X X V. Delle fontane notabili & fiumi che ci sono in queste prouincie, & come si fa il sale bonissimo per artifitio singularissimo.

RIMA che dica delli termini del Peru et passi della gouernatione di Popayan, mi parse che saria bene dare notitia delle notabile fontane che ci sono in questa terra, & gli fiumi d'acqua, delli quali fanno il sale con ilquale si sustentano gli huomini & passano senza hauere altre saline per non esserci in quella banda, & il mare stare molto lontano de alcune di queste prouincie; quando il dottore Giouanni di Vadiglio usci di Cartagena, trauersamo, quelli che con lui ueniuamo le montagne de Abibe, che sono asprissime, & difficultose da caminare, et le passamo con assai fatica, et ci morsero molti caualli, & resto per la uia la maggior parte delle nostre bagaglie, et intrati nella campagna, trouamo populi grandi pieni de arbori di frutte et di fiumi grandi, et come ci andaua di gia finendo il sale che portauamo di Cartagena, et il nostro mangiare era d'herbe et frisolli, per non hauere carne saluo di quella di caualli morti; et alcuni cani che pigliauamo, cominciamo a sentire necessita, et molti con il mancamento del sale perdeuano il collore, et andauano gialli et fia-

chi, & anchora restauano in alcune stantie de l'in, diani, & si pigliauano alcune cose, non trouauamo senon alcuno sale nero inuolto con lo agi che loro mangiano, & questa si poca, che si teneua per uenturoso chi posseua hauere alcuna, & la necessita che impara alli huomini cose grandi ci fece arriuare in un monte nella cima del quale ui era un lago piccolo, che teneua lacqua di colore nera & salsume, & portando d'essa, la metteuamo nelle pignate qualche quantita, che li daua sapore per poterle mangiarle. Li naturali di tutti quelli populi di questa fontana o lago, & de alcune altre che ui sono, pigliauano la quantita che uoleuano, & la coceuano in pignate grandi, & dipoi che il foco consumaua la maggior parte d'essa, uiene a quagliarsi, & restaua fatta sale nero, pero non di bon sapore, pero in fine con essa cucinano & acconciano le loro uiuande, & uiueno senza patire mancamento, ilquale haueriano hauuto senon hauessino hauuto quelle fontane. La prouidentia Diuina hebbe & ha tanta cura delle criature sue, che in tutte le parti li dette le cose necessarie, & se gli huomini contemplassino sempre nelle cose della natura, conosceriano l'obligo che hanno di seruire al magno & potente Iddio. In uno popolo che si chiama Cori, che sta nelli termini della uilla de Anzerma sta uno fiume che camina con qualche furia, presso all'acqua di questo fiume stanno alcuni ochi del acqua

qua salsa che ho detto, & cauano d'essa gl'Indiani naturali la quantita che uoleno, & facendo fochi grandi, metteno in esso le pignate grandi nelle quali coceno detta acqua, fino a tanto che mancha tanto, che di uno barrile non resta un bochale, et subito con la sperientia che hanno la quagliano, & si conuerte in sale purissimo et eccellente, et tanto singulare come quello che cauano di Spagna, in tutti gli termini della citta de Antiochia ce gran quantita di queste fontane, & fanno tanto sale, che la leuano per le terre dentro, et per essa portano oro et robbe di cottone per loro uestir'et altre cose di quelle che loro hanno necessita nelli loro populi. Passato il fiume grande che camina presso la citta di calli, & presso a quella di Popayan, piu abbasso della uilla de Arma, uerso tramontana, discoprimo uno populo con il Capitano Giorgio Robledo, che si chiama mungia, di doue trauersamo la cordigliera o montagna delli Andes, & discoprimo la ualle de Aburra, & gli suoi piani. In questa terra di mungia & in altra che a nome Cenufara, trouamo altre fontane, che nasceuano presso a certi monti presso gli fiumi, & delle acque di quelle fontane faceuano tanta quantita di sale, che uedemo le case quasi piene, fatte molte forme di sale ne piu ne manco che panni di zucaro, & questo sale lo leuano per la ualle de Aburra alle prouincie che stanno uerso l'Oriente, lequali non sono state uedute

ne discoperte per gli Spagnoli fino adesso, & con questo sale sono richi in estremo questi indiani. nella prouincia di Caramanta, che non e molto lontano della uilla de Anzerma, ce una fontana che nasce dentro de un fiume d'acqua dolce, & butta lacqua d'essa un sapore a modo di fumo, che certo deue uscire di qualche mettallo che corre per quella banda, & di questa acqua fanno l'indiani sale biancho & bono, similmente dicano, che hanno una laguna che sta presso a una pietra grande, nel piede della quale ce del acqua gia detta, con laquale fanno il sale per gli Signori & principali, perche affirmano che si fa meglio et piu biancho che in parte nissuna, nella prouincia de Anzerma in tutti gli piu populi d'essa ce di queste fontane, & con le loro acque fanno similmente il sale. Nelle prouincie de Arma, & Carrapa, et Picara passano alcuna necessita di sale, per hauere grandissima quantita di gente & poche fontane per farla, & per questo quella che si leua si uende benissimo. Nella Citta di Cartago, tutti gli habitanti d'essa tengano li suoi apparechi per fare il sale, laquale fanno tre miglia di li in una terra de Indiani che si nomina Consotta, per doue camina un fiume non molto grande, et presso d'esso si fa un monte piccolo, del quale nasce una fontana grande d'acqua molto negra & spessa, & cauando di quella da basso, & cocendola nelle caldaie o sartaine, dipoi d'hauere mancato la maggior parte d'essa, la quagliano et resta fata

ſale di grano biancha, e tanto perfetta come quella di Spagna, & tutti gli habitanti di quella Citta non uſano altro ſale che quella che ſi fa li. Piu la ſta *un'altra terra chiamata Coynca, paſſano per eſſa alcuni fiumi d'acqua molto ſingulare, & nottai in eſſa una coſa che uiddi (della quale coſa non poco re ſtai admirato) et fu che dentro delli medeſimi fiumi & per la matre che fa l'acqua che per eſſi corre, naſceuano di queſte fontane ſalſe, & l'indiani con grandiſſima induſtria teniuano meſſi in eſſi certi ca netti delle canne groſſe che ci ſono in quelle bande a maniera delle trombe delle ſentine delle naui, per doue cauauano la quantita del acqua che uoleuano ſenza che ſi meſcolaſſe con la corrente del fiume, et faceuano d'eſſa il ſuo ſale. Nella citta di Calli non ci ſono di queſte fontane, & l'indiani haueuano il ſale per riſcato de una prouincia che ſi chiama los timbas, che ſta preſſo al mare, & quelli che non po teuano hauere queſto riſcato, cocendo de l'acqua dolce, & con certe herbe, ueniua a quagliarſi, & reſtaua fatto ſale maliſſima & di triſto ſapore, gli Spagnoli che uiueno in queſta citta, come ſta il por to della* Bonauentura *preſſo d'eſſa, non ſenteno mancamento di ſale, perche del* Peru *uengano na-uilli che portano grandiſſime pietre d'eſſa.* Nella *citta di* Popayan *ſimilmente ci ſono alcune fontane e ſpecialmente nelli* Cocenuchi*, pero non tanta ne coſi bona come quella di* Cartago*, &* Anzerma,

& quello che ho detto adrieto, nella uilla de Pasto tutta la maggior parte del sale che ha e di riscato, bonissima & piu che quella di Popayan, molte fontane senza quelle che dico hauer io uisto per li mei occhi propri che lasso di dire, perche mi pare che basti quello c'ho detto, et perche s'intenda della maniera che sono quelle fontane, & il sale che fanno del acqua d'esse correndo gli fiumi d'acqua dolce per disopra, & poi che ho dechiariato questa maniera di fare sale in queste prouincie passo piu innanti, cominciando a trattare la discrittione et tracia, che tiene questo grandissimo Regno del Peru.

Capitolo XXXVI. Nel quale si contiene la discrittione & tracia del Regno del Peru, che s'intende dalla Citta de Quito fino alla uilla del Argento, & ci sono piu di 2100. miglia.

GIA che ho concluso con quello che toca alla gouernatione della prouincia de Popayan, mi pare che è tempo di spendere la mia penna in scriuere et dare notitia delle cose grandissime che ce da dire del Peru, principiando dalla citta de Quito, pero prima che dica la fondatione di questa citta, sara conueniente figurare la terra di quel Regno, ilquale terrà di longitudine doi mil

lia & cento miglia, & di latitudine in parte trecento, & in parte piu, et in parte meno. Non uoglio io narrare hora di quello che li Re Yngas signori=giorno, che furno piu di tre millia & secento mi=glia di paese, ma solamente diro quello che s'intende Peru, che è da Quito fino la uilla del Argento, dal uno termino fino a l'altro, perche questo s'in=tenda meglio, dico che questa terra del Peru sono tre cordigliere o cime di montagne, & doue gli huomini per nissuna maniera potriano uiuere, luna di queste cordigliere sono le montagne delli Andes, piena di selue grandissime, et il paese tanto infermo, che si non è passato il monte, non ce gente, ne mai ci fu, laltra e la montagnola che ua di longo di questa cordigliera o montagna delli Andes, laquale e fri=gidissima, e le loro cime piene di grandissime mon=tagne di neue che mai lassa di cascare, et per nissuna maniera potriano uiuere gente alcuna in questa longheza di montagne, per causa della molta neue, & freddo, & ancora perche la terra non da da se profitto alcuno, per stare brusata dalla neue, & delli uenti che mai lassano di correre & auenta=re, laltra cordigliera trouo io che sono le harrene che ci sono da Tumbez fino piu inanti de tarapaca nelli quali non ce altra cosa che uedere che monta=gne di arrena & grandissimo sole che per esse si sparge, senza esserci acqua, ne herba, ne arbori, ne cosa creata, senon ucelli, che con il don delle lo

ro alle ponno trauersare per doue uorranno, sendo tanto longo quello regno come dico, ci sono gran= dissimi dishabitati, & per le ragioni che ho detto, & la terra che si habita, & il populato e di questa maniera, che la montagna delli Andes per molte bande fa rotture & alcune aperture, delle quali ri e sceno ualle alcune tanto fonde, tanto spaciose, che ce fra gli monti pianure grande, & anchora che la neue caschi tutta si resta per le altezze, & le ualle come stanno coperte, non sono combatute dalli uenti, ne manco la neue arriua a essi, anzi la ter= ra e tanto frutifera, che tutto quello si semina da frutto da se profitosissimo, & ci sono selue, doue si creano molti ucelli & animali, & sendo el paese di tanto profitto sta tutta benissimo popullata delli naturali, & quelli che sono nelli monti. Fanno le populationi & casamenti loro concertati di pietra la copertura di paglia, et uiueno sani et sono sciolti et legieri, et cosi di questa maniera facendo apertu re et spianati li mõti delli Andes et la neuata, ci so no populationi grandissime nelle quali ci fu & ci sono molta quantita di gente, per che di queste ual le caminano fiumi d'acqua bonissima, che uanno ha dare nel mare di mezzo di, & cosi come questi fiu mi intrano per li spessi arenali che ho detto, & si distendeno per essi; dalla humidita del acqua si crea no grandissimi arbori, & si fanno bellissime ualle, & alcune d'esse sono tanto larghe, che tengano sei

& a noue miglia l'una, doue ſi uegono grandiſſima quantita de algarronos, liquali ſi criano, anchora che ſtanno tanto lontano del acqua, & in tutto il termine doue ci ſono li arbori la terra e ſenza arrena & fertiliſſima et abundantiſſima, et queſte ualle furno anticamente molto populate, tuttauia ci ſono indiani, anchora che non tanti come ſoleuano, ne con gran parte, et come mai non ha piouto in queſti piani & barrenoſi del Peru, non faceuano le caſe coperte, come quelli della montagna, ſe non la ſtrichi molto belli & gallanti, o caſe grandi de adobi con li ſuoi ſtanti o marmori, & per diffenderſi del ſole poneuano certe ſtore nella cima, in queſto tempo ſi fa coſi, & gli Spagnoli nelle loro caſe non uſano altri tetti che queſte ſtore inbarrate, et per fare le loro ſemenze, delli fiumi che allagano queſte ualle cauano cequie orriui, coſi bene cauate & con tanto ordine, che adacquano tutta la terra & ſeminano, ſenza che ſi perde niente, et come e dirregadio, ſtanno quelle Zequie molto uerdi & allegre, & piene d'arbori di frutte di Spagna, & del medeſimo paeſe, et in ogni tempo ſi racoglie in quelle ualle molta quantita di grano & maiz, & di tutto quanto ſi ſemina, di maniera che ancora che ho figurato al Peru eſſere tre cordigliere diſſerte & diſpopulate, da loro medeſime per la uolonta di Dio, rieſceno le ualle & fiumi che dico, fora d'eſſi in niſſuno modo poteriano uiuere gli huo-

mini, che è causa per doue gli naturali si poterno conquistare cosi facilmẽte, et perche seruino senza riuelarsi, perche se lo facessino tutti si morirebbo-no di fame & di freddo, perche (come dico) senon è la terra che loro tengano populata, il resto tut-to è dispopulato pieno di montagne di neue, et mon ti altissimi, spauenteuoli, & la figura d'esse è che come ho detto, ha questo Regno di longitudine doi millia & cento miglia, che s'intende di tramonta na al mezzo di, & si hauemo da ricontare quello che comandorno li Re Yngas, tre millia & secento miglia di camino dritto come ho detto di tramon ta na al mezzo di per meridiano, & hauera per il piu largo di Leuante a Ponente poco piu che tre-cento miglia, et per altre bande ha dugento quaran ta, & ha manco, & ha piu questo che dico di longi tudine, & latitudine s'intende quanto alla longhez za & larghezza, che tengano gli monti & monta gne che si stendeno per tutta questa terra del Peru, secondo che ho detto, & questa cordigliera tanto grande, che per la terra del Peru si dice Andes, di-sta dal mare di mezzo di per alcune bande de 240 miglie & per altre manco et piu: et per essere tan to alta, & la maggiore altezza stare tanto apres-sata al mare di mezzo di, sono gli fiumi piccoli, perche le correnti sono corte. L'altri monti che similmente uanno di longo di questa terra, le loro cascate & finimenti si finiscano nelli piani, et han

no fine presso del mare in parte ha viiij. miglia, & per altre bande a xxiiij. & a xxx. miglia, & ha manco e piu, la costellatione & qualita della terra delli piani e piu calida che fredda, et alcuni tempi piu che altri; per stare tanto bassa, che quasi il mare e tanto alta come la terra, o poco manco, & quãdo in essa ce piu caldo, e quando il sole ha passato gia per essa, et e arriuato al tropico de Capricorno, che e ha undici di Dicembre, di doue da la uolta alla linea equinociale, nelli monti, nõ ostante che ce sia bande et prouincie molto temperate, si potra dire al contrario che delli piani, perche e piu frigida che calda, questo che ho detto e quanto alla qualita particulare di queste prouincie, delle quali diro piu auanti quello che ce da dire piu d'esse.

Capitolo XXXVII. Delli populi & Prouincie che ce dalla uilla de Pasto fino alla Citta de Quito.

POI ch'o scritto della fundatione de la uilla uictosa di Pasto, sara bene tornando a essa, proseguire la uia dãdo notitia di quello che ce fino arriuare alla Citta del Quito. Dissi che la uilla di Pasto sta fundata nella ualle de Atris, che casca nella terra delli Quillacingas gente senza uergogna: & loro & quelli di Pasto sono sporchi & di poca

ſtimatione delli ſuoi circunuicini, uſcendo della uil
la di Paſto, ſi camina fino arriuare a uno Cacique
o terra delli Paſti chiamato Funes, & caminan=
do piu auanti s'arriua a un' altro che ſta lontano
deſſo fino a viiij. miglia, alla quale chiamano yles,
& altre dieci miglia piu inanti ſi uegono gli apoſ=
ſenti de gualmatan, & ſeguitando el uiagio uer=
ſo quito ſi uede la terra de ypiales, che ſta de gual
matan fino a viiij. miglia. In tutti queſti populi ſi
fa poco maiz o quaſi niſſuno, ha cauſa d'eſſere la
terra molto fredda, & la ſemenza del maiz mol=
to delicata, ma ſi criano grandiſſima abundantia di
papas, & quinio, & altre radici che li naturali ſe
minano, da ypiales ſi camina fino arriuare a una
prouincia piccola, che a per nome deguaca, & pri
ma d'arriuare a eſſa ſi uede il camino delli re yn=
gas, coſi famoſo in queſte bande, come quello che
fece Annibale per le alpi, quando diſceſe in Italia,
& puo eſſere tenuto queſto in piu ſtimatione, ſi per
gli grandi appoſſenti & depoſiti che ui erano in
eſſo, come per eſſerſi fatto con molta difficulta per
tanto aſperrime & fragoſe montagne, che mette
admiratione uederlo, ſimilmente s'arriua a un fiu
me, preſſo del quale ſi uede doue anticamente li re
yngas teneuano fatta una fortezza, della quale da
uano guerra alli paſti, & uſciuano per conquiſtar
li, & in queſto fiume ſta un ponte fatto naturale
che pare artificiale, laquale e de una pietra uiua

alta & grossissima, & si fa nel mezzo d'essa uno occhio, per doue passa la furia del fiume, & per di sopra uanno quelli che caminano, chiamasi questo ponte lumichaca nella lingua delli re Yngas, & in la nostra uol dire ponte di pietra, presso questo ponte sta una fontana calida, perche in nissuna maniera mettendo la mano dentro, potrano comportare tenirla molto tempo per il grandissimo caldo con il quale riese l'acqua, & ci sono altre uene anchora, & lacqua del fiume, et la dispositione della terra tanto frigida, che non si puo comportare, se non è con grandissima fatica, appresso di questo ponte uolsero li re Yngas fare un'altra fortezza, et teniuano poste le guardie fidelli, che haueuano cura de mirare le loro proprie genti che non ritornassino al Cuzco, o a Quito, perche teniuano per conquista senza profitto quella che faceuano nella regione delli Pasti, ce in tutti gli altri populi gia detti una frutta che chiamano Mortunnos, che è piu piccola che prugna, & sono nere, & fra essi ci sono altre ubille che s'assomigliano assai a essi, & mangiando alcuna quantita di queste se imbriagano, danno grandissimo affano & stanno un giorno naturale con grandissima pena, & poco ceruello, questo lo so, perche andando a dare la battaglia a Gonzallo Pizarro, andauamo insieme un Roderico delas pegnas amico mio, & un Tarazona, alfiero del Capitano don Pietro di caurera, et altri sol

dati p arriuati a questo populo di Guaca, hauen do quello Rodrigo delas pegnas mangiato di queste uue che dico, diuento tale che credemo che fusse morto, della piccola prouincia di Guaca si ua fino arriuare ha Tuza, che è l'ultimo populo delli Pasti, il quale alla mano destra tiene le montagne che stanno sopra il mare dolce, & a sinistra le salite de monti sopra il mare di mezzo di, piu in la se arriua a un piccolo monticello, doue si uede una fortezza, che gli Re Yngas teneuano anticamente con il suo fosso, laquale fra l'Indiani non si teneua per poco forte, della terra di Tuza & di questa fortezza si ua fino arriuare al fiume de Mira, che non e poco callida, & in esso ci sono molte frutte, & melloni singulari, & boni conigli, tortolle, pernici, & si racoglie quantita grande di grano & horzo, & medesimamente di maiz, & altre molte cose, perche è molto fertile, di questo fiume de Mira s'abbassa fino alli grandi & sontuosi alogiamenti de Carangue: prima d'arriuare a essi si uede lo lago che chiamano yaguarcocia, che in lingua nostra uole dire Mare di sangue, doue prima che intrassino li Spagnoli nel Peru, il Re Guaynacapa, per certo dispetto che gli fecero gli naturali de Carangue & altri populi circunuicini, racontano gli medesimi Indiani che fece amazzare piu di uinti millia huomini, & butarli in questo lago,

& come gli morti erano tanti, pareua qualche lago di sangue, per laqual cosa derno la significatione o nome gia detto. Piu innanti stanno gli alogiamenti de Catangue, doue alcuni uolsero dire che naque Atabalipa, figliuolo di Guaynacapa, anchora che sua matre era naturale di questa terra, et certo non è cosi, perche io lo inuestigai con grandissima deligentia, & naque Atabalipa nel Cuzco, & il resto è burla; stanno questi alogiamenti di Carangue in una piazza piccola, dentro d'essi ce una cisterna fatta di pietra ben sotille, & gli palazij & alogiamenti delli Re Yngas similmente stanno fatti di pietre grandi galanti, & sotilmente assetate senza mistura, che certo è cosa da uedere, cera anticamente tempio del Sole, & stauano in esso dedicate & offerte per seruitio d'esso, piu di dugento donzelle molto belle, lequali erano obligate a guardare castita, & si corrompeuano gli loro corpi, erano castigate crudelissimamente, & a quelli che commetteuano l'adulterio (che loro teniuano per grandissimo sacrilegio) gli apicauano, o sotterrauano uiue, erano guardate queste donzelle con grandissima cura, & ui erano alcuni sacerdoti per fare sacrificij conforme alla loro religione, questa casa del Sole era nel tempo delli Re Yngas tenuta in molta stimatione, & la teniuano molto bene guardata; & con

grandissima riuerentia, piena di grandissimi uasi d'oro & argento, & altre gioie & richezze, che non si potriano cosi legiermente dire, tanto che le mura teneuano coperte di piastre d'oro & argento, & anchora che tutto questo sta molto ruinato, si uede che fu grandissima cosa anticamente, & gli re Yngas teniuano anticamente in questi allogiamenti de carangue le loro guarnigioni ordinarie con gli suoi Capitani, liquali in tempo di pace & di guerra stauano li, per resistere a quelli che si ribellassino, & poi si parla di questi signori Yngas, perche s'intenda la grandissima qualita che hebbero, et quanto comandorno in questo regno, scriuero d'essi alcuna cosa, prima che passi piu inanzi.

Capitolo XXXVIII. Nel quale si narra chi furno li Re Yngas, & quanto comandorno nel Regno del Peru.

ERCHE in questa prima parte ho molte uolte di trattare delli Re Yngas, & dare notitia de molti alogiamenti loro & altre cose memorabili, mi pare cosa giusta, di dire alcuna cosa d'essi in questo loco, perche li lettori sapino quello che furno questi Signori, et non ignorino il ualore loro ne intendino uno per un altro, non ostante che io tengo fatto libro particula-

re d'essi & di loro fatti bene copioso, per le relattioni che l'Indiani del Cuzco ci danno, si cõprende che cera anticamente grandissimo disordine in tutte le prouincie di questo Regno che noi altri chiamamo Peru, & che li naturali erano di si poca ragione & ceruello, che e cosa da non credere, perche dicano che erano molto bestiali; et molti mangiauano carne humana et altri pigliauano per mogliere loro figliuole & madri: facendo senza questi altri peccati maggiori et piu graui, tenendo grandissimo conto con il demonio, alquale tutti loro seruiuano & haueuano in grandissima ueneratione, & stimatione, senza questo per gli monti & colline alte teneuano castelli & fortezze, dalli quali per cose ligiere usciuano a farsi guerra l'uno al'altro, & s'amazzauano & faceuano prigioni & schiaui tutti quelli che poteuano, & non obstante che andassino inuolti in questi peccati, & cometessino questi mali, dicano anchora che alcuni d'esi erano dati alla religione, che fu causa che in molti lochi di questo Regno si fecero grandissimi tempij, doue faceuano oratione, & era uisto il demonio, & per loro adorato, facendo inanti delli idoli sacrificij grandissimi et altre superstitioni, & uiuendo di questa maniera la gente di questo Regno, si leuorno grandissimi tirani nelle prouincie di Collao, & nelle ualle delli yungas, & in altri lochi, liquali l'uno all'altro si dauano grandissime guerre, et si co=

metteuano molti homicidi & robamenti, & passorno per loro grandissime calamita, tanto che si distrussero molti castelli & fortezze, & sempre duraua fra loro la perfidia, di che non poco si godeua il demonio e nemico della natura humana, perche tante anime si perdessino, e stando di questa sorte tutte le prouincie del Peru, si leuorno doi fratelli, che l'uno d'essi haueua nome Mangocapa, delli quali racontano grandissime marauiglie l'Indiani, & fabule molto ridiculose, nel libro che ho detto le potra uedere chi uorra, quando uscira in luce, questo Mangocapa fundo la citta del Cuzco, & fece leggi all'usanza sua, & lui & gli suoi successori si chiamorno Yngas, il quale nome uuole dire o significare Regi o Signori grandi, poterno tanto, che conquistorno & signoregiorno da Pasto fino a Chille, & le loro bandiere uiddero per la parte di mezzo di, al fiume di Maule, & per quella di tramontana al fiume de Angasmaio, & questi fiumi furno il cõfine del Imperio suo, che fu tanto grande che ce de l'una banda alaltra tre millia & nouecento miglia, & edificorno molte fortezze, & alogiamenti grandissimi & forti, & in tutte le prouincie teneuano posti Capitani & gouernatori, fecero cose tanto grandi, & faceuano si bona gouernatione, che pochi nel mondo li fecero uantagio, erano molti uiui d'ingegno, & teneuano grandissimo conto senza lettere, perche queste non si sono trouate

in queste

in queste indie, missero in buoni costumi tutti gli loro subditi, & gli dettero ordine perche si uestissero, & portassino oxottas in loco di scarpe che sono come quelle che portano gli pastori, teneuano grandissimo conto con la immortalita de l'anima, & con altri secreti di natura, credeuano che ui era creatore di tutte le cose, et al sole teniuano per Dio soprano, al quale fecero tempij grandissimi, & ingannati dal demonio adorauano gli arbori & le pietre come gli gentili, nelli tempij principali teneuano grande quantita de uergini bellissime, conforme ha quelle che era in Roma nel tempio di Vesta, & quasi guardauano li medesimi statuti che loro, nelli exerciti capauano Capitani uallorosi, & gli piu fedeli che posseuano, tenero grandissime astutie, per fare senza guerra gl'inimici amici, & a quelli che si ribellauano, castigauano con grandissima seuerita & non poca crudelta (come dico) tengo fatto libro di questi Yngas, & basta quello che ho detto in questo capitolo, perche quelli che legerano questo libro, intendino quello che furno questi Re, & quanto ualsero, & con questo tornaro al mio uiaggio.

Capitolo XXXIX. Delli altri populi & alogiamenti che ci sono da Carangue fino arriuare alla Citta del Quito, & di quello che racontano del furto che fecero quelli de Otabalo a quelli de Carangue.

IA racontai nel capitolo passato el mando et grādissima potētia che gli Re Yngas del Cuzco teniuano nel Peru, & sara bene, poi già alcun tanto si dichiaro a seguitare quello innanti. delli Reali alogiamenti di Carangue, per il uiaggio famoso delli Yngas si ua fino arriuare alli alogiamenti de Otabalo, che non e stato ne lassa dessere molto principale & richo, ilquale tiene da una banda & laltra grandi populationi de Indiani naturali, quelli che stanno al Ponente di questi alogiamenti sono, Poritaco, collaguazo, liguauchi, & cayambes, & presso del fiume grande del maragnone stanno gli quixos, populi a modo di casalli, pieni di grandissime montagne, per qui intrò Gonzalo pizarro alla intrata che dicano della canella, con bonissima compagnia di Spagnoli et lucenti, & grandissima prouisione, & con tutto questo passo grandissima fatica & fame, nella quarta parte di questa opera daro piena notitia di questo uiagio, & diro come si scoperse per quella ban

da il fiume grandissimo, & come riusci per esso nel mare Oceano il Capitano Origliana: & il uiagio che fece in Hispagna, fino a tanto che sua Maesta Cesarea lo nomino per suo Gouernatore, & Adelantado di quelle terre. Verso l'Oriente stanno le stantie o terre dilabore de cottocayambe, & le montagne de yumbo, & altre populationi infinite, & altre che non si sono scoperte intieramente. questi naturali de Ottaballo ycarangue si chiamano gli guamaracouas, per quello che dissi delle mortalita che feçe guayanacapa nello lago doue amazzo li piu de gli huomini di eta, perche non lassando in questi populi senon gli fanciulli; gli disse guamaracona, che uole dire in nostra lingua, Adesso sete fanciulli, sono molto inimici quelli di Carangue di quelli de Ottaballo; perche dicano li piu d'essi, che come si diuulgasse per tutta la chomarcha del Quito (nelli quali termini stanno questi Indiani) de l'intrata delli Spagnoli nel Regno, & della prigione d'atabalipa dipoi d'hauere riceuuto grandissimo spauento & admiratione, hauendo per cosa di grandissima marauiglia et mai uista, quello che sentiuano delli caualli, & della loro uelocita, credendo che gli huomini che uentuano in essi & loro fussino un corpo, sparse la fama sopra la uenuta delli Spagnoli cose tanto grandi fra queste genti, stauano aspettando la loro uenuta: credendo, che poi erano stati tanto potenti per disbarattare al Re ynga

suo signore, che medesimamente sariano per subge
tarli a tutti loro, & in questo tempo dicano, che il
maggior domo o signore de Carangue teneua gran
dissima quantita de oro dico di thesoro nelli suoi alo
giamenti, suo & dello Ynga, & Ottaballo che do-
ueua essere cauto, considerando accutissimamente,
che in simili tempi si hanno grandissimi thesori &
cose preciate, poi staua tutto smarrito, perche co-
me dice il uulgo di Spagna ha fiume turbido gua-
dagno di pescatori, chiamo li altri delli suoi india-
ni & qrincipali, fra liquali scelse & signalo quel
li che gli parse piu disposti & ueloci, & ha questi
comisse che si uestissino delle loro camissete et coper
te larghe, et pigliando bachette sottili et iuste, mon
tassino nelli maggiori castrati loro, et si metessero
per le cime & colline, di modo che potessero esse-
re uisti da quelli di Carangue, & lui con magior
numero de Indiani & alcune donne, mostrando et
fingendo de hauere grandissima paura & timore,
arriuorno alla terra di Carangue, dicendo come
ueniuano fuggendo dalla furia delli Spagnoli, che
sendo uenuti a cauallo haueuano dato sopra di lo-
ro, & erano arriuati nelle terre loro, & per
scampare dalla loro crudelta haueuano lassato li lo
ro thesori & ricchezze, misse secondo si dice gran-
dissimo spauento questa noua, & la tennero per
certissima, perche gl'Indiani nelli castrati appar-
sero nelle colline & callate, & come stessino apar-

tati, credettero essere uero quello che Ottaballo diceua, & senza altra consideratione comminciorno a fugire, Ottaballo facendo mostra di uolere fare il medesimo, si restò adrietto con la gente sua, & dette la uolta alli alogiamenti di questi Indiani de Carangue, & robo tutto il thesoro che trouo, che non fu poco, & tornato alla sua Citta, de li a pochi di si publico l'inganno, hauendo inteso il furto tanto strano, dimostrorno quelli di Carangue hauere grandissimo dolore, & ci fu di gande contese fra di loro, ma come il Capitano Francesco di Belalcazar con gli Spagnoli de li a pochi di, che questo successe intro nelle prouincie del Quito, lassorno le loro passioni, per attendere a diffendersi, & cosi Otabalo & gli suoi si restorno con tutto quello che ruborno secondo dicano molti Indiani di quelle bande, & la inimicitia non e restata ne scordata fra loro. delli alogiamenti de Otabalo si ua a quelli di Cocesqui, & per andare a questi alogiamenti si passa un porto di neue, & tre miglia prima d'arriuare a essi, e la terra tanto freda, che si uiue con qualche fatica, di Cocesqui si camina a Guellabamba, che sta del Quito dodici miglia, doue per essere la terra bassa, & stare quasi sotto la equinotiale, e calido, ma non tanto che non stia populato, & si diano tutte le cose necessarie alla sustentatione humana, & hora quelli che haue

mo caminato per queste bande, hauemo conosciuto quello che ce disotto questa linea equinotiale ancho ra che alcuni autori antichi (come ho detto) teneuano essere terra inhabitabile, sotto dessa ce inuerno e state, & sta populata di molta gente, & le cose che si sementano si raccoglieno abundantissimamente, specialmente grano & horzo. per le uie che si ua per questi alogiamenti ci sono alcuni fiumi, & tutti hanno gli loro ponti, & ci sono edificij grandi & molte cose da uedere, che per scortare la scrittura mene passo di ligero. De *Guallabamba alla citta di* Quito *ci sono xij. miglia, fra il termino de esse ci sono alcuni alogiamenti & masserie che gli* Spagnoli *tengano per creare bestiami, fino arriuare al campo de annaquito, doue nel anno.* 1546. *per il mese di* Genaro, *arriuo il* Vicere Blasco *nugnes* Vela *con alcuna copia di* Spagnoli, *che lo seguitauano contra la ribellione di quelli che sustentauano la tirrania, & si parti di questa* Citta *de* Quito Gonzalo *pizarro, che con collori falsi haueua pigliato il gouerno del regno, & chiamandosi* Gouernatore, *accompagnato dalla maggior parte della nobilta del* Peru, *dette la battaglia al* Vicere *nella quale il mal fortunato* Vicere *fu morto, & molti baroni & cauallieri uallorosi, perche dimostrando la sua fedelta & desiderio che haueuano di seruire sua* Maesta Cesarea, *restorno morti nella campagna, secondo piu copiosamente lo scriuero*

nella quarta parte di questa Historia, doue scriuo le guerre ciuili & crudelissime che furno nel Peru fra gli medesimi spagnoli, che sara cosa compassioneuole a legerle & sentirle, passato questo campo de anaquito, s'arriua subito alla citta del Quito, laquale sta fundata et disignata del modo che diro.

Capitolo XL. Del sito che ha la Citta di santo Francesco del Quito, & della sua fundatione, et chi fu quello che la fundo.

A Citta di santo Francesco del Quito sta alla parte de tramontana, nella inferiore prouincia del regno del Peru, corre il termino di questa prouincia di lõgitudine (che e de este o este) quasi, ccxx. miglia, & di latitudine CL. miglia, sta situata in certi alogiamenti antichi, che gli Re Yngas haueuano nel tempo della loro signoria comandato fare in quella banda, & gli haueua illustrati & accresciuti Guaymacapa, & il grande Topainga suo padre, ha questi alogiamenti tanto reali et principali li chiamauano li naturali Quito, per laqual cosa la citta piglio la denominatione & nome medesimo che teniuano gli antichi, e sitto sano, piu freddo che caldo, la citta ha poca uista di campagna o quasi nissuna, perche sta situata in una piccola pianura a maniera di fossa

to, che fanno certe montagnole alte doue le sta ap=
pogiata: che stanno dalla medesima Citta fra la tra
montana & il Ponente, e tanto piccolo sitto &
pianura, che si crede che nel tempo da uenire han
no da edificare con fatica, se la Citta si uole allar
gare, laquale potriano fare molto forte, si fosse
necessario, tiene per circunuicine le Citta di porto
uechio, & Guayquile, lequali stanno d'esse alla par
te di Ponente ha clxxxet a ccxxxx. miglia, & ha
quella di mezzo di tiene similmente le Citta di Lo
xa, & santo Michele, luna ha ccclxxxx. miglia, et
laltra ha. ccxxxx. alla parte di Leuante stanno
d'essa le montagne, & nascimento dei fiume che
nel mare Occeano e chiamato Mare dolce, che è il
Mare appresso del fiume maragnone, similmente
sta nel proprio paralello la uilla di Passo, & alla
parte di tramontana la gouernatione di Popayan,
che resta ha drieto. Questa Citta de Quito sta
messa sotto la linea equinotiale, tanto che la passa
quasi che ha xxi. miglia, la terra che ha per ter=
mine al parere e sterille, pero in effetto e molto
fertilissima, perche inessa se criano tutti gli be=
stiami abundantissimamente, & similmente tut=
te le altre prouisioni di pane & legumi, frutte,
& ucellami, la dispositione del paese e sanissimo
& molto allegro, & in estremo pare a quella di
Spagna, nel herba & nel tempo, perche entra la

& state nel mese d'Aprile & Marzo, & dura fino al mese di Nouembre, & anchora che sia freda si ricoglieno le semente ne piu ne manco come in Hispagna. Nelle riuiere si racoglie grandissima quantita di grano & horzo, & e abundantissima questa Citta di tutte le prouisioni, & con il tempo ci sarano tutte le buone frutte che ci sono in Hispagna perche gia si creano molte d'esse, gli naturali del contado in generale sono piu domestici & benissimo inclinati, & manco uiciosi che nissuno delli passati, & anchora di quelli che sono ne la maggior parte del Peru, laqual cosa e secondo quello che io uiddi et intesi, altri ci sarano forse che hauerano altro parere, ma si hauerano uisto & notato lun & l'altro come io, so certo che sarano de l'opinione mia, la gente e di corpo mezana, & grandi contadini, & sono uisuti con li medesimi ritti che gli Re Yngas, saluo che non sono stati tanto politici, ne sono perche furno conquistati da loro, & per mano sua datogli il modo del uiuere che hora hanno, perche anticamente erano come gli suoi circunuicini, malissimo uestiti, & senza industria nello edificare. Ci sono molte ualle calde doue si creano molti arbori di frutte, & legumi delle quali ce grandissima quantita in tutto il resto del anno, similmente si sono piantate in queste ualle uigne, anchora che come principiano adesso

non si puo dare altra relatione, saluo la speranza grande che si ha che si faranno di bonissimo uino & assai ci sono gia arbori grandi di melangoli, & limoni, & li legumi che si fanno sono di cosi buon sapore come quelli di Spagna, & tutte le cose che sono necessarie per sustentatione del huomo, similmente ce una maniera de specia che chiamano canella, laquale portano dalle montagne che stanno alla parte di Leuante, che e una fruta o maniera di fiore che nasce nelli molti grandi arbori della canella che non ce in Hispagna cosa alla quale si possa comparare, se non e quello ornamento o capelleto che fanno le iande, saluo che e lionato nel colore, tirando alcun tanto a nero, & e piu grosso & di maggior concauita, e molto saporito al gusto tanto come la canella, saluo che non comporta mangiarlo senon pisto in poluere, perche usando desso come di canella in guacetti, perde la forza, & anchora il gusto, e calido & cordiale, secondo la sperientia che hauemo della sua qualita, perche gli naturali del paese lo riscatano, & usano d'esso nelle loro infirmita: specialmente gioua per il dolore del fiancho & del uentre, & per dolore de stomacho, il quale pigliano in beuanda nelli loro beueragÿ, hanno molta quantita di cottone, del quale fanno robbe da uestire, & per pagare li loro tributti, cera nelli termini di questa Citta de Quito grandissima quantita di bestiame che noi altri chiamamo pecore

che piu propriamente tirano a camelli, piu inanti diro quello che achade di questa sorte di bestiame et de la sua grandezza, & quante differentie ce di queste pecore & castrati che dicemo del Peru, ci sono anchora molti caprioli, & grandissima quantita di conigli, & pernici, tortolle, palombi, & altre cacie, delle prouisioni naturali fora del maiz ci sono altre doi, che si tiene per principale prouisione fra l'Indiani, a luno chiamano papas, ch'e a modo di tartufoli di terra, el quale dipoi di cotti resta tanto tenero per dentro come castagna cotta, non tiene scorza ne osso piu che lo tiene il tartufolo, perche similmente nasce sotto terra come essa, produce questa frutta una herba ne piu ne manco che la amapola. Ce un altro bastimento molto buono al quale chiamano quinua, laquale tiene la foglia ne piu ne manco che biete moresche, & cresce la pianta sua quasi tanto come una statura de huomo, & buta una semenza molto minuta, & alcuna e bianca, & l'altra rossa, dellaquale fanno beueragi, & similmente la mangiano apareciata, come noi altri mangiamo il riso. Altre molte radici & semenze ci sono senza queste, ma conoscendo il profitto e utilita del grano & del horzo, molti delli naturali subditi a questa citta del Quito seminano de l'uno & de laltro, & usano mangiare d'esso, & fanno beueragij de l'horzo, & come di sopra dissi, tutti questi indiani sono dati al'agricultura, per

che sono boni bifolchi, anchora che in alcune pro-
uincie sono differenti dalle altre nationi, come diro
quando passaro per essi, perche le donne sono quel-
le che lauorano gli campi et boneficano le terre &
le semenze, & gli mariti filano & tesseno, & si
occupano in fare robbe, & si danno ad altri officij
feminilli, che douerno imparare dalli Re Yngas,
perche io ho uisto in populi d'India uicini al Cuz-
co della generatione delli Re Yngas, mentre le don
ne stando arando, stare loro filando, & acconcian
do le loro arme & uestimenti, & fanno cose piu
apertenenti a donne, che non exercitij per huomi-
ni, cera nel tempo delli Re Yngas una uia reale
fatta ha mano & con forza de huomini, che usciua
di questa citta, et arriuaua fino a quella del Cuz-
co, di doue usciua un altra tanto grande & super
ba come quella, che andaua fino alla prouincia de
chille, che sta del Quito piu di tre milla & secen-
to miglia, nelli quali uiaggi ui sono a ix. & a xij.
miglia molto gallanti & bellissimi alogiamenti o
palazzi delli signori, & molto richamente adoba-
ti, si puo comparare questa uia a quella che fecero
li Romani in Hispagna, alla quale chiamano la uia
del Argento. Io mi so trattenuto in racontare le par
ticularita del quito piu di quello che soglio nelle cit
ta delle quali ho scritto adrieto, et questo e stato per
che (perche come alcuna uolta ho detto) questa citta
e la prima populatione del Peru per quella banda,

per essere sempre molto stimata, & hora in questo tempo tutta uia e del buono del Peru, & per concludere con essa dico che la fundo et populo el Capitano Sebastiano di belalcazar, che dipoi fu Adelantado & gouernatore nella prouincia di Popayan in nome di sua Maesta Cesarea sendo lo Adelantado don Francesco pizarro gouernatore et Capitano generale delli Regni del Peru, & prouincie della noua Castiglia, l'anno della nostra redentione mille cinquecento trenta quattro.

Capitolo XLI. delli populi che sono dalla Citta de Quito, fino arrriuare alli palazzi Reali de Thomebamba, & de alcuni costumi che tengano gli naturali di quelle.

DAlla Citta di santo Francesco de Quito, fino alli palatij de thomebamba, ci sono fino a clx. miglia, subito che riesceno dessa per la uia gia detta, si ua a un porto chiamato Panzaleo, gli naturali d'esso differiscano in qualche cosa alli loro circunuicini, specialmẽte nella ligatura de la testa perche per essa sono conosciute le casate & parentati de l'Indiani, & le prouincie di doue sono natu

rali.questi & tutti quelli di questo Regno in piu di tre milla et secento miglia parlauano la lingua generale delli Re Yngas, che è quella che si usaua nel Cuzco, & parlauasi questa lingua generalmente, perche gli signori Yngas lo comandauano, & era lege in tutto il suo regno, & castigauano li padri se la lassauano d'imparare a li loro figliuoli quando erano piccolini, ma non ostante che parlauano la lingua del Cuzco (come dico) tutti si teneuano gli loro lenguagi, quelle che usorno li loro antecessori, & cosi questi de Panzaleo teneuano unaltra lingua che quelli di Carangue & Otabalo, sono del corpo & dispositione come quelli che dichiarai nel capitolo passato, uanno uestiti con le loro camissete senza maniche ne collaro, non piu che aperte per li lati, per doue cauano le braccia, & per disopra per doue similmente cauano la testa, & con le loro coperte longhe di lana & alcune di cottone, & di questa robba quella de Signori era sotile & con molti colori & molto perfetti, portano per scarpe certe oxotte de una radice o herba che chiamano cabuya, che butta certe penche grandi, delle quali riesceno certi fili bianchi come di chanapo molto forti & profitosi, & di queste fanno le loro oxotte o calciamenti di pastori, che li serue per scarpe, & per la testa portano posti suoi ramalli, le donne alcune uanno uestite a uso di quelle del Cuzco molto galante, con un mantello longo

che gli copre dal collo fino alli piedi, ſenza cauare piu delle bracia, & per la cintura ſe la ligano con una che chiamano chumbe, a modo de una reata ga= lante et molto ſotile et qualche coſa piu larga, con queſte ſe ligano et ſtregneno la cintura, et ſubito ſi metteno altro mantello ſottile chiamata liquida, che li caſca per di ſopra li homeri, et diſcende fino a co prire gli piedi, tengano per prendere queſti man= telli certi ſpilleti d'argento o d'oro grandi, & al fi ne alcun tanto larghi che chiamano topos, per la te ſta ſi metteno anchora una cinta aſſai bella & ga= lante, che chiamano uincia, & con le loro oxot= te nelli piedi caminano, in fine l'uſo del ueſtire delle Signore del Cuzco, e ſtato il meglio, & piu bello & richo che ſi e uiſto fino adeſſo in tutte queſte in= die, hanno grandiſſima diligentia in pettinare li lo ro capelli, & li portano molto longhi, in altra ban da ſcriuero piu copioſamente queſto modo di ueſti re delle pallas o ſignore del Cuzco. Fra queſto po= pulo de panzaleo & la citta del Quito ci ſono al= cune terre a l'una banda & a laltra, in certi mon= ti, alla parte del Ponente ſta la ualle de uchillo, & langazi, doue ſi danno, per eſſere la terra molto temperata molte coſe di quelle che ſcriſſi nel capi= tolo della fundatione de Quito, & li naturali ſono amici & confederati, per queſte terre non ſi man giano luno alaltro, ne manco ſono tanto triſti co= me alcuni delli naturali delle prouincie, che in quel

lo a'altre ho scritto, anticamente soleuano tenere grandissimi adoratorij a diuersi dei, secondo publica la fama di loro medesimi, dipoi che furno signoregiati per gli re Yngas, faceuano li loro sacrificij al Sole, alquale adorauano per Dio. di qui si piglia una uia, che ua alli monti de yumbo, nelli quali stanno certe populationi, doue gli naturali non sono di cosi bon seruitio come li circunuicini a Quito, ne tanto domabili, anzi sono piu uiciosi & superbi, laqual cosa fa, uiuere in terra tanto aspera & hauer in essa per essere calida & fertile molto frole, similmente adorano il sole, & si assomigliano nelli costumi & affetti alli loro circunuicini, perche furnon come loro sottoposti per il grande Topayngua ypangue, & per Guaynacà suo figliuolo un'altra uia riesce uerso doue nasce il sole che ua ha altre populationi chiamate quixo, populate de Indiani de la maniera et costumi di questi. Piu innanzi de Panzaleo. viij. miglia stanno gli alogiamenti & terra de Mulahalo, che anchor che hora e populo piccolo per hauersi Annichillati li naturali, anticamente teneua alogiamenti per quando gli Re Yngas o gli loro Capitani passauano per li con grandi depositi per prouedimento della gente di guerra, sta alla mano dritta di questa terra de Mulahalo uno uulcano o bocca di foco, del qual dicano gl'Indiani, che anticamente creppo, & butto di se grandissime pietre et cenere, di sorte che destrusse

molta

molta parte delle terre doue giunse quella fortuna, uogliano dire alcuni, che prima che sbocasse fora, si uedeuano uisioni infernali, & si sentiuano uoci timerose, & pare essere uero & certo quello che raccontano questi Indiani di questo uulcano, perche nel tempo che lo Adelantado don Pietro de Aluarado (gouernatore che fu della prouincia di Guatimala) entro nel Peru con l'armata sua: uenendo a salire queste prouincie de Quito, gli parse che piouese cenere alcuni giorni, et cosi lo cõfirman qlli che uenero con lui, et era, che douete sbocare alcuna bocca di queste, delle quali ci sono assai ĩ quelle montagne, per le grandissime minere che ci deueno essere di Zolfo. Pocho piu auanti de Mulaballo, sta la terra & grandissimi alogiamenti chiamati della Tacunga, che erano tanto principali come quelli de Quito, & nelli edefici, anchora che stanno ruinati, apparisce la grandezza d'essi: perche in alcune muraglie di questi alogiamenti si uede bene chiaro doue stauano incassate le pecore d'oro, et altre grandezze che sculpiuano nelle mura, specialmente c'era questa ricchezza nel alogiamento che staua signalato per gli Re Yngas, & nel tempio del Sole, doue si faceuano gli sacrificij & superstitioni loro, doue anchora stauano molte uergine dedicate per il seruitio del tempio, allequali (come gia altre uolte ho detto) chiamauano Mamaconas, non ostante che nelli populi passati ho detto che ci erano

alogiamenti & depositi, non cera in tempo delli re Yngas casa reale, ne tempio principale come qui, ne in altre terre piu innanti, fino arriuare a Thomebamba, come in questa historia andaro narando, in questo populo haueuano gli signori Yngas posto magior domo maggiore, che haueua carico di raccogliere li tributi delle prouincie circunuicine; & racoglierli: doue similmente u'era grandissima quantita de mitimaes, questo e in uero, che uedendo gli signori Yngas, che il capo del imperio loro era la citta del Cuzco, della quale si dauano le leggi, & usciuano li Capitani a seguitare la guerra, il quale staua del Quito piu de 1800. miglia, & di Chille un'altro maggior uiaggio: considerando essere tutta questa lõgheza di terra populata di gente barbara, et alcune bellicose, perche con piu facilita tenesero sicura et quieta la lor signoria, teniuan questo ordine, dal tempo del Re ynga yupangue padre del grande Topaynga yupangue, & Abo de guaynacapa: che subito che conquistauano una prouincia di queste grandi, comandauano uscire o passare dili dieci o dodici milla huomini con le loro moglie, o sei millia, o la quantita che uoleuano, liquali si passauano a un' altra terra o prouincia, che fusse della temperie & maniera di quella che usciuano, perche si erano di terra fredda, gli mandauano a terra fredda, & si di calda, alla calda, & questi tali erano chiamati Mitimaes, che uole signi

ficare Indiani uenuti de una terra a un'altra, alli quali se gli daua massarie nella campagna, per le loro coltiuature, & sitto per fare case, & a questi Mitimaes comandauano li Re Yngas, che stessino sempre obedientissimi ha quello che gli loro gouernatori & Capitani gli comandassino, di tal maniera che se gli naturali si ribellassino, sendo loro da la parte del gouernatore, erano subito castigati & ridoti al seruitio delli Re Yngas, & per consequente, se gli Mitimaes cercauano di fare alcuna nouita, erano premiati dalli naturali, & con questa industria teneuano questi signori l'imperio loro sicurissimo che non se gli ribellassero, et le prouincie benissimo prouiste di ꝓuisioni: perche la magior parte della gēte desse stauano come dico quelli de una terra ne laltra, & teneuano un'altra astutia per non essere odiati & aborriti da gli naturali, che mai leuorno la signoria d'essere Caciqui a quelli che gli ueniua de heredita & erano naturali, & si per sorte alcuno commetteua delitto, o si trouaua colpato de tal maniera, che meritasse d'essere priuato della signoria che teneua, dauano & racomandauano il Cacicato a suoi figliuoli o fratelli, et comandauano che fussino obediti da tutti, nel libro delli Re Yngas scriuo piu copiosamente questo conto delli Mitimaes, che s'intende quello c'ho detto, et tornando alla materia dico, che in questi alogiamenti tanto principali della Tacunga ci erano di questi

aliquali chiamano Mitimaes, che teniuano carico di fare quello che il maggior domo delli signori yngas li comandaua, all'intorno di questi alogiamenti a l'una banda & laltra, ci sono le populationi & stantie delli Caciqui & principali, che non stanno poco prouisti de prouisioni. Quando si dete l'ultima bataglia nel Peru (che fu nella ualle de xaquixaguana, doue Gonzalo pizarro fu morto) uscimo della gouernatione di Popayan con l'Adelantado dō Sebastiano di belalcazar pochi piu di dugento Spagnoli, per trouarci dalla parte di sua Maesta Cesarea contra li tiranni, et per certo che arriuamo alcuni de noi altri a questo paese, perche non caminauamo tutti insieme, et che ci prouedeuano di prouisioni et delle cose piu necessarie, con tanta ragione & abondantia, che io non so doue si potesse fare meglio, perche in una banda teneuano grandissima somma di conigli, & in altra di porci, & in altra di galline, et consequentemente di pecore et agnelli et castrati, et altri ucellami, et cosi prouedeuano a tutti quelli che passauano, uanno tutti uestiti con li loro mantelli & camissete, riche et galanti et piu grossette, ciascuno come ha la possibilita, le donne uanno anchora similmente uestite, come dissi che andauano quelle de Mulahallo, & sono quasi del parlare loro, le case che hanno tutte sono di pietra & coperte con paglia, alcune d'esse sono grandi & altre piccole, come e la persona, & ha l'aparechio,

gli Signori & Capitani hanno molte moglie, pe=
ro l'una desse ha da essere la principale et legitima
della successione, della quale si heredita la signoria.
Adorano il Sole, & quando si moiono li Signori,
gli fanno sepolture grandi nelli monticelli o campa
gna, doue gli metteno con le loro gioie de oro &
argento & arme, robba & moglie uiue, & non le
piu brutte, & molta prouisione, & questo costume
di sotterrare cosi gli morti, in tutta la maggiore
parte di queste indie se usa per consiglio del demo=
nio, che li fa intendere che di quella sorte hanno de
andare al regno che lui li tiene aparechiato fanno
grandissimi pianti per li morti, et le dõne che resta
no senza amazzarsi, con le altre serue che restano
si carossano gli capelli & stanno molti giorni in
continui pianti, & dipoi di piangere la maggior
parte del di, & della notte, nellaquale moreno, un
anno alla continua lo piangeno, usano il beuere ne
piu ne mancho come li passati, & hanno per costu=
me di mangiare subito la mattina, et mangiano in
terra, senza hauer cura che ci sia touaglie ne altri
panni, & dipoi che hanno mangiato il loro maiz et
carne o pesce, tutto il di passano in beuere la sua ci
cia o uino che fanno del maiz, portãdo sempre il ua
so nella mano, hãno grandissima cura di fare li loro
areytos o cantioni, ordinatamente atacati in sieme
per le mani gli huomini & le donne, & andando
ballando il ballo tondo al sono de un tamburo, re=

contando nelli loro cantari & glosette le loro cose passate, & sempre beuendo, sino a restare molto bene imbriachi, & come stanno senza ceruello, alcuni pigliano le donne che uogliano, portate a una casa, usano con loro le loro lussurie, senza hauerlo per cosa brutta ne laida, perche ne intendeno el don che sta sotto la uergogna, ne risguardano niente ne l'honore, ne tengano molto conto con il mondo, perche non procurano piu di mangiare quello che racoglieno con la fatica di loro mani, credeno la immortalita de l'anima secondo intendiamo da loro, & conoscono che ce un creatore de tutte le cose del mondo, di tal maniera che contemplando la grandezza del cielo, & il mouimento del sole, & della luna, & de l'altre cose marauigliose, credeno che ce creatore di tutte le cose, anchora che ciechi & ingannati dal demonio, credeno che il medesimo demonio ha potentia in tutto, anchora che molti d'essi uedendo le sue malitie, & che mai dice il uero a nissuno, lo aborriscano, & piu gli fanno obedientia per paura, che per credere che in lui ui sia deita. Al Sole fanno grandissima riuerentia & lo tengano per Dio, gli sacerdoti usauano grandissime santimonie, & sono reuerentiati per tutto et tenuti in molto honore doue cene sono, Altri costumi et cose haueuo che dire di questi indiani, & poi quasi le guardano & tengano generalmente, andando caminando per le prouincie, an-

daro trattando di tutte, & concludo in questo capitolo con dire che questi della Tacunga usano per arme per combatere lance di palma da lanciare, & dardi, & frombole, sono brunetti come li altri che hauemo detto, le donne molto amorose, & alcune belle, ci sono tutta uia molti mitimaes, di quelli che ci erano nel tempo che gli Reyngas signoregiauano le prouincie del loro regno.

Capitolo XLII. *Delli altri populi che ci sono da Tacunga fino arriuare a Riobamba, & quello che passo in esso fra lo Adelantado don Pietro d'Aluarado et il mariciallo don Diego dal Magro.*

VBITO *che si riesce della Tacunga, per la uia reale che ua alla grandissima citta del Cuzco, se arriua alli alogiamenti de Muliambato, delli quali non ho che dire, piu di che stanno populati d'Indiani della natione & costumi di quelli della Tacunga, & ci erano alogiamenti ordinarij, et dispositi delle cose che per li delegati del Reynga era comandato, & obediuano al magior domo maggiore che staua nella Tacunga, perche li signori teneuano quelli per cosa principale, come Quito, ythomebamba, Caxamalca,*

xauxa, bilcas, et paria: et altri della medesima maniera, che erano come capo di Regno o di uescouado, come uorrano dargli il senso, & doue stanno li Capitani et gouernatori, che teneuano autorita di potere fare giustitia, & formare exerciti, si alcuna guerra si oferiua, o si leuaua alcun tirano: non ostante che le cose ardue & di molta importantia, non le determinauano senza farlo sapere a li Re Yngas, per laqual cosa teneuano si grande auiso et ordine che in otto di andaua per la posta la noua de Quito al Cuzco: & per fare questo teneuano ogni dua miglia una picola casa, doue stauano sempre dui indiani con le loro donne & cosi come arriuaua la noua che haueuano di leuare l'auiso, andaua corrēdo l'uno, senza fermarsi in tutte le doi miglia, et prima che arriuasse, gridādo diceua q̄llo che portaua, & ha ueada dire: et hauendolo inteso quel altro che staua in laltra casa, corriua all'altre due miglia con tanta furia, che secondo la terra e asprissima & fragosa, in caualli ne in muli non haueriano possuto & con piu breuita & perche nel libro delli Re Yngas (che e quel che uscira con aiuto di Dio drieto a questo) dico piu copiosamente questo delle poste, non diro piu: perche quello che dico solamente per dare chiareza al lettore, & perche lo intenda. De Muliambato si ua al fiume chiamato Ambato, doue similmente ci sono alogiamenti, che seruiuano per il medesimo che gli passati,

ſubito de li a viiij. miglia ſtanno li ſontuoſi alogia-menti de Mocia, tanti & tanto grandi, che io mi marauigliai di uederli, pero gia come gli Re Yn-gas perſero la ſignoria, tutti gli palazzi & alo giamenti con altre grandezze loro ſi ſono ruinate: & reſtato tali, che non ſi uedeno piu delle ueſti-gie & alcuna parte delli edeficij, perche come era no lauorati di belliſſima pietra, & d'opera ſottile haueriano durato grandiſſimo tempo ſenza finirſi di guaſtare. Ci ſono al'intorno de Mohba alcu-ni populi Indiani, liquali tutti uanno ueſtiti, & il medeſimo le donne loro, & guardano gli coſtumi che hanno quelli che hauemo laſſato adrieto, & ſo-no de una medeſima lingua. Alla parte di Ponen-te ſtanno gli populi Indiani chiamati ſicios: & al Oriente li pillaros, tutti hanno grandiſſime proui ſioni, perche il paeſe e fertiliſſimo, & ci ſono aſ-ſaiſſimi caprioli, & qualche pecore & caſtrati di quelli che ſi nominano del Peru, & molti conigli & pernici, tortolle, & altre cacie, ſenza queſto per tutti queſti populi & campi hanno gli Spa-gnoli grandiſſima quantita di uache, che ſi aleuano aſſaiſſime per li fertiliſſimi paſcholi che ci ſono, & molte capre per eſſere il paeſe molto apropriato per eſſe, che non gli mancha paſtura, & gli porci ſi criano piu & maggiori che nella maggior parte delle Indie, et ſi fanno coſi boni preſciuti come nella Sierra morena di Spagna. uſcendo di Mocia s'arri

ua alli aligiamenti grandi di Riobamba, che non so no manço da uedere che quelli di Mocia, liquali sta no nella prouincia delli Puruaes, in certi belli et ui stosi campi, molto apropriati a quelli di Spagna nella temperie, herbe, & fiori & altre cose, come lo sa chi per esse ha caminato, in questo Riobamba stette alcuni giorni dipositata la citta di Quito, o situata di doue si passo doue hora sta, & senza que sto sono piu nominati questi alogiamēti de Riobam ba, perche come lo Adelantado don Pietro de Al= uarado, gouernatore che fu de la prouincia de gua timalla, che confina con il grandissimo Regno della noua Spagna, uscisse con una armata di nauilli pie ni di molti & principali Cauallieri (della quale copiosamente trattaro nella terza parte di questa historia) saltando nella costa con gli Spagnoli alla fama del Quito, entro per certe montagne asprissime & fragose, doue patitero grandissima fame et necessita, e non mi pare, che debia passare de qui senza dire alcuna parte delli mali & trauagli che questi Spagnoli, & tutti gli altri patitero nel disco prire delle Indie, perche io tengo per certo, che nis suna natione & gente che nel mondo ci sia stata ha patito tanto, e cosa degna da notare che in manco tempo di sesanta anni si habbia discoperto una naui gatione tanto grande & longa, & una terra & paesi tanto grandissimi et piena di tanta gente, dis coprendola per montagne asprissime & fragose,

& per diserti senza uie, & hauerle conquistate et guadagnate, & populato in esse di nouo piu di du- gento citta, certo quelli che questo hanno fatto sono degni di grandissima laude & di perpetua fama, molto maggiore che quella che la memoria mia sa- pera imaginare, nella mia fiacha mano scriuere, di ro una cosa per certissima, che in questo uiaggio si pati tanta fame, fatica, & strachezza, che molti lassorno somme d'oro, & ricchissime smeralde, per non restarli forze di portarle, passando dunche in nanti, dico che come gia si sapesse nel Cuzco la ue nuta dello Adelãtado don Pietro de Aluarado, per una prouanza che porto Grabiello di Roias, il go- uernatore don Francesco Pizarro, non ostan- te che staua occupato in populare quella Citta di Christiani, usci d'essa per pigliare la possessione nella maritima costa di mezzo di & terra delli pia ni, & al marisciało don Diego dalmagro suo com pagno comando che con tutta la furia del mondo fus se alle prouincie del Quito, & pigliasse in potere suo la gente di guerra che il suo Capitano Seba- stiano di Belalcazar teneua, & metesi in tutto il ri capito che conueniua, & cosi a grandissime giorna te il diligente marisciało ando fino arriuare alle prouincie de Quito, & piglio per se la gente che trouo li, parlando asprissimamente al Capitano Belalcazar, perche era uscito de Tangaraca sen- za comandamento del Gouernatore. et passate al-

tre cose che ho scritto nel suo loco, lo Adelantado don Pietro de Aluarado, accompagnato da Diego de Aluarado, di Gomez d'Aluarado, d'Alonso de Aluarado che hora e marisciallo del Peru, & del Capitano Garci lasso dela Vega, Giouani saiauedra, et d'altri Cauallieri di molta qualita, che nella parte per me gia allegata ho nominati, arriuo presso di doue staua per marisciallo don Diego de almagro, & passorno tante contese che alcuni si credettero che fussino uenuti a rompere le teste l'uno a laltro, & per l'industria et mezzi del dottore Caldera, & d'altre persone piu sauie che loro, uennero a cordarsi, che lo Adelantado lassasi nel Peru la armata delle naue che portaua, & le machine necessarie per la guerra & armata, & la gente, & per le spese che in esse haueua fatto, se gli dessino cento millia pesi d'oro, & capitulato & acordato questo, il Marisciallo piglio la gente per se, & lo Adelantado sene ando alla citta delli Re, doue gia il gouernatore don Francisco Pizarro hauendo saputo gia l'acordo lo staua aspettando, & li fece lhonore & bona acoglientia che meritaua un ualoroso Capitano come fu don Pietro d'Aluarado, et datogli li suoi cento millia pesi d'oro sene ritorno alla sua gouernatione de Guatimalla, tutto questo passo & si acordo nelli alogiamenti et pianura de Riobamba di che hora ne parlo, similmente fu qui doue il Capitano Belalcazar che dipoi fu gouernatore de

la prooincia di Popayan, dete una bataglia a l'Indiani che fu bene profidiosa, & doue con morte di molti d'essi, resto la uittoria con gli Christiani, secondo si dira piu innanti.

Capitolo XLIII. Doue si tratta quanto ce da dire delli altri populi Indiani che ci sono fino arriuare alli alogiamenti de Thomebamba.

QVESTI alogiamenti de Riobamba, gia ho detto come stano nella prouincia delli Puruaes, che e del bene populato del paese della Citta di Quito & di bona gente, questi uanno uestiti loro et le donne loro, hanno li costumi che usano li loro circunuicini, et per essere conosciuti, portano la sua ligatura nella testa, et alcuni o tutti li altri hãno li capelli molto longi, et li intreciano minutamẽte, le donne fanno il medesimo, adorano il sole, parlano cõ il demonio quelli che infra tutti capano per piu suficienti per questo caso, et hebero, & ancora apare che hãno altri ritti et abusi, come teneuano li re yngas delli quali furno cõquistati, quãdo si moreno gli Signori, gli fanno nella parte del campo che uogliano una sepoltura profonda & quadrata, doue lo metteno con le sue arme & thesoro si l'hanno, alcune di queste sepolture fanno nelle proprie caseloro, guardano quello che generalmente usano tutti gli altri naturali di queste bande, che e buttare nelle sepolture le moglie uiue de le piu belle, laqual cosa fanno perche io

o sentito dire alli indiani, che fra loro erano tenuti per huomini di credito, che alcune uolte per permissione diuina per li loro peccati et ydolatrie, con le illusioni del demonio gli pare di uedere quelli che di molto tempo erano morti, andare per le loro masarie, adornati con quanto leuorno con loro, & accompagnati con le moglie che se messero uiue con lui, & uedendo questo, parendoli che doue le anime uanno bisogna oro & donne, lo buttano tutto come ho detto, la causa di questo, & ancora perche heredita la signoria il figliuolo della sorella, et non quello del fratello, lo diro piu innanti. molti populi ci sono in questa prouincia delli puruaes, all'una banda & l'altra, che non parlo d'essi per euitare prolisita, alla parte di Leuante de Riobamba, stanno altre populationi nella montagna che confina con le uene doue nasce el fiume Maragnone, & li monti chiamati Tinguragua, al torno della quale medesimamente molte populationi, lequali tutti guardano & tengano li medesimi costumi che questi altri indiani, & uanno tutti uestiti, & le case loro sono fatte di pietra, furno conquistati per gli signori Yngas & li loro Capitani, & parlano la lingua generale del Cuzco, anchora che teneuano e anchora tengano la loro naturale, alla parte del Ponente sta unaltra montagna neuata, et in essa nō ce molta populatione, che chiamano urcolazo, presso di questa montagna si piglia una uia che ua ba

riuscire alla Citta di San Iacomo, che chiamano guayaquil. Vscendo de Riobamba si ua ad altri alogiamenti chiamati cayambi, la terra e per qui piana & fredda, partiti d'essa se appressa alli tambos, o alogiamenti de teocaxas, che stanno posti in certi grandi piani dispopulati & non poco freddi, doue si dette fra gl'indiani naturali & il Capitano Sebastiano di Belalcazar la bataglia chiamata teocaxa, laquale anchora che duro tutto il di, & fu molto profidiosa (secondo diro nella terza parte di questa opera) nissuna delle parti hebbe la uittoria. Noue miglia di qui stanno li alogiamenti principali, che chiamano tiquiciambi, che hanno alla mano destra Guayaquil, & le sue montagne, & alla sinistra Pomollata, & quizna, ymacas, con altre regioni, che ci sono fino ha intrare in quelle del fiume grande, che si chiamano cosi, passati di qui nel basso, stanno li alogiamenti de Ciancian, laquale per esser terra calida e chiamata dalli naturali yungas, che uole significare terra calda, doue per non esserci neue ne freddo superfluo se criano arbori, & altre cose che non ce doue fa freddo, & per questa causa tutti quelli che uiueno in ualle o regioni calde & temperate; sono chiamati yungas, et ogidi hanno questo nome, & mai si perdera mentre ci sara gente, anchora che passino molte eta, ce di questi alogiamenti fino alli reali suntuosi de Thomebamba quasi lx. miglia, el qual termino sta tutto

partito deli alogiamēti et,depositi, che stauão fatti a sei a ix. et xij. miglia, fra lequali stanno dui prin cipali, chiamato luno Camaribamba, & l'altro Hatuncauari, di doue pigliorno li naturali il no= me, & la loro prouincia di chiamarsi gli Chana= ri, come ogi si chiamano, alla mano destra & sini= stra di questa uia reale che leuo ui sono assai popu li & prouintie, lequali non nomino; perche li natu= rali d'esse come furno conquistati & signoreggia= ti per li Reyngas, guardauano li costumi di quel li che uo contando; & parlauano la lingua genera le del Cuzco, & andauano uestiti loro & le donne loro, & nel ordine de li loro matrimonij, & here= ditare la signoria si faceua come quelli che ho det= to ha drieto in altri capitoli, & il medesimo in mettere cose di mangiare nele sepolture, & neli pianti generali, & sotterrare con loro donne uiue, tutti teneuano per Dio soprano il Sole, credeuano quello che tutti credeno, che ce creatore di tutte le cose create; alquale nela lingua del Cuzco chiama= no, Ticebiracoce, & ancora che hauessino questo cō gnoscimento, anticamente adorauano arbori & pie tre, & ala Luna, & altre cose: riposti in queste ydolatrie dal demonio, con il quale parlano li depu tati per questo, & obediscano in molte cose, anchor che gia in questi tempi, hauendo il magno Iddio ala zato la ira sua di queste genti fu seruito che si pre dicasse il sacro euangelio, & hauessino lume de la

fede

fede che non haueuano, & cosi in questi tempi gia aboriscano il demonio: & in molte bande che era stimato & uenerato, e aborrito, & detestato come pessimo, & li tempij delli maladetti dei disfatti & buttati a terra, di maniera che non ce segno di statua ne simulacro, & molti si sono fatti Christiani & ci sono pochi populi del Peru doue non ci siano de preti & frati che gli dottrinano, & perche piu facilmente conoschino lo errore nel quale sono uisuti, & conosciuto abbracino la nostra Santa Fede, se fatto arte per parlare la lingua loro con grandissima industria, perche se intendino fra di loro tutti, nella qual cosa non ha trauagliato poco il Reuerendo padre frate Dominico di san Thomaso del ordine di san Dominico. Ce nel resto di questo uiagio piccoli fiumi, alcuni mezani, & pochi grandi, tutti d'acqua molto singulare, & in alcuni ci sono ponti per passare da luna banda all'altra, nelli tempi passati, prima che gli Spagnoli guadagnassino questo Regno, ui erano per tutti questi monti & campagne grandissima quantita di pecore, di quelle di quel paese, & maggior numero de guanacos, & uicunias, ma con la pressa che si sono dati gli Spagnoli de amazarle, sono restate si poche, che quasi non ce nissuna, luppi ne altre bestie, ne animali dannosi non si sono trouati in queste bande, saluo li tigri che dissi hauere nelle montagne della Bonauentura, alcuni leoni piccoli, & orsi, simil

mente si uedeno per le roture et parte doue ce mon tagne alcune, serpe, & per tutte le parti delle uol pe, cucias, et altre saluadigine, di quelle che in quel paese si creano, pernici, palombi, tortolle, & ca= prioli ce sono assai, & nel paese de Quito ci sono grandissima quantita di conigli, & per le monta= gne alcune dante.

Capitolo X L I I I. Della grandezza & ricchi palazzi che ui erano nelli paes si de Thomebamba della prouin cia di quelli Chanari.

N alcune bande di questo libro ho apuntato la grandissima potentia, che hebbero gli Yngas Regi del Pe ru, & il molto ualore loro, & co= me in piu di tre millia & secento miglia che signoreggiorno di paese, teniuano li lo= ro delegati & gouernatori, & molti alogiamenti & depositi, pieni di tutte le cose necessarie, laqua le era per prouisione della gente di guerra, per= che in uno di questi depositi ui erano lance, & in al tre dardi, & in altri oxottas, & in altri le altre cose d'arme che loro tengano, medesimamente cer= ti depositi stauano prouisti de robbe ricche, & al= tri di piu grosse, & altre di prouisione di mangia re, & tutto genero di mantenimento, di modo che

alogiato il ſignore nel ſuo alogiamento, & alogia
ta la gente di guerra, niſſuna coſa dalla piccola alla
grande & piu principale mancaua, & ſi faceuano
nella contrada del paeſe alcuni inſulti & latroci-
nij, erano ſubito con grandiſſimo rigore caſtigati,
moſtrandoſi in queſto tanto Iuſticieri li ſignori yn
gas, che non laſſauano deſecutare il caſtigo, anchor
che fuſſe nelli propri figliuoli, & non oſtante che te
neuano queſto ordine, & ui erano tanti depoſiti et
alogiamenti (che ſtaua il regno pieno d'eſſi) tene-
uano a xxx. miglia & ha lx. & ha piu, & a man
co nella contrada delle prouincie certi palatij ſon-
tuoſi per gli Re, & fatto tempio del Sole, doue
ſtauano li ſacerdoti, & le Mamaconas uergini gia
dette, & maggiori depoſiti che gli ordinarij, et in
queſti ſtaua il Gouernatore & Capitano maggior
del Re ynga con gl'Indiani Mitimaes, & piu gente
di ſeruitio, & il tempo che non cera guerra, & il
ſignore non caminaua per quella banda, teneua cu
ra de riſcotere li tributi del ſuo paeſe & termino
& comandare di prouedere li depoſiti, & rinouar
li alli ſuoi tempi che era neceſſario, & fare altre
coſe grandi, perche come ho apuntato, era come ca
po di Regno o di ueſcouado, era coſa grande uno di
queſti palazzi, perche anchora che moriua uno de
li Re, il ſucceſſore non ruinaua ne disfaceua nien
te, anzi lo accreſceua, aſſettaua piu illuſtre, per
che ciaſcuno faceua il ſuo palazzo, comandando

che quel del suo antecessore e stessi adornato co=
me lui lo lasso. Questi alogiamenti famosi de Tho=
mebamba, che (come ho detto) stanno situati nella
prouincia delli Canares, erano delli superbi & ric
chi che furno nel Peru: & doue ci erano gli mag=
giori & piu sottili edificij, & certo nissuna cosa
dicano di questi alogiamenti l'Indiani, che nõ haue
mo uisto che nõ ui sia piu da dire, per le reliquie che
sono restati d'essi. Sta alla parte di Ponẽte d'essi la
prouincia delli Guancabilcas, che sono termini del
la Citta de Guayaquille & Portouecchio, & al
oriente el fiume grande del Maragnone, con le lo=
ro montagne, & alcune populationi. Li alogia=
menti de Thomebamba stanno situati doue si con=
giungono doi fiumi piccoli, in una pianura di cam=
pagna, che sara piu di trenta sei miglia di con=
torno, e terra fredda, & prouista di molta ca=
cia di caprioli, conigli, pernici, tortolle, & al=
tri ucellami, il tempio del Sole era fatto di pietre
molto sotilmente lauorate, & alcune di queste pie
tre erano molto grandi, certe nere tosque, & al=
tre pareuano di Iaspe, alcuni Indiani uolsero di=
re, che la maggior parte delle pietre con le quali
stauano fatti questi alogiamenti et tempio del Sole
le haueuano portate dalla grandissima Citta del
Cuzco, per comandamento del Re Guaynaçapa,
et del grande Topaynga suo padre, con corde gros

ſiſſime, che non e piccola admiratione (ſi fù coſi) per la grandezza & molto numero di pietre, & il molto uiaggio che ui è, le porte di queſti alogiamenti o palazzi ſtauano molto gallanti & molto depinte, & in eſſe aſſettate alcune pietre prettioſe & ſmeralde, & in quello di dentro ſtauano le mura del tempio del Sole, & gli palazzi delli Re Yngas piaſtrati d'oro finiſſimo, & intagliate molte figure: la qual coſa eſtaua tutto fatto lo piu di queſto mettallo & molto fino, il tetto di queſti palazi era di paglia, coſi bene poſta & aſettata, che ſe alcuno foco non la guaſta & conſuma, durara molto tempo ſenza guaſtarſi, dintro di queſti alloggiamenti ui erano alcuni faſci di paglia d'oro, & per le mura ſcolpite pecore, & agnelli de lo medeſimo, & uccelli & altre molte coſe, ſenza queſto raccontano, che cera grandiſſima ſumma di theſoro in boccali & pignatte & in altre coſe, & molti manti ricchiſſimi pieni d'argenteria, & ciaquira, in fine non poſſo dire tanto, che non reſti breuiſſimo, in uolere aggrandire la ricchezza che teneuano li Re Yngas in queſti loro palazzi reali neli quali ci era grandiſſimo conto, & haueuano grandiſſima cura molti orifici di lauorare le coſe che ho detto, & molte altre, la robba di lana che era neli dipoſiti, era tanta, e tanto ricca, che ſi ſe fuſſe guardata, e non ſe haueſſe perduta, haueria

ualuto un thesoro grande, le donne uergine che sta
uano dedicate al seruitio del tempio, erano piu di
dugento, & molto belle, naturali delli canaries, et
della cõtrada che ce nel destretto che gouernaua il
magior domo maggior del Re Yngas, che staua in
questi alogiamenti, & esse & li sacerdoti erano be
nissimo prouisti per quelli che teneuano carico del
seruitio del tempio, alle porte del quale ui erano
guardiani, delli quali si afferma che alcuni erano
castrati, che haueuano carico de mirare per le Ma
macone, che cosi haueuano nome quelle che staua-
no nelli tempij, presso al tempio, & alle case delli
Re Yngas ui erano grandissimi alogiamenti, doue
si alogiaua la gente di guerra, li maggiori deposi-
ti pieni delle cose gia dette, tutto questo staua sem-
pre prouisto a bastanza, anchora che si guastasse
molto, perche li cõputisti teneuano all'usanza loro
grandissimo conto con l'intrata et uscita, & di que
sto si faceua sempre la uolõta del signore, li natura
li di questa prouincia, che hanno per nome li Cana
res, come ho detto, sono di bonissimo corpo & di
boni uisagi, portano gli capelli molti longhi, &
con loro data una uolta alla testa, di tal maniera
che con essa & con una corona che si metteno ton-
da di legno tanto sottile come il legno dello settacio
da cernere la farina, si uede chiaramente essere Ca
nares, perche per essere conosciuti portano questo
segno, le donne loro similmente si preciano di por

tare li capelli longhi, & dare un'altra uolta con lo ro nella testa, di tal maniera, che sono tanto conosciute come li loro mariti, uano uestiti di robba di lana & di cottone, & nelli piedi portano oxottas: che sono (come ho detto gia altre uolte) amaniera di scarpe pelose che usano li pastori, le donne alcune sono belle, & non pocho ardenti nella lussuria amicissime di Spagnoli, queste donne sono per molta fatica, perche loro sono quelle che cultiuano le terre & seminano gli campi, & racoglieno li frutti & molti delli loro mariti stanno nelle loro case tessendo & filando, & acconciando le loro arme et robbe, & netando li loro uisi, & facendo altri usitij effeminati, & quando alcuno exercito di Spagnoli passa per la loro prouincia, sendo come in quel tempo erano ubrigati a dare indiani che portassino adosso le somme delle bagaglie de Spagnoli, molti dauano le loro figliuole, & le moglie, & loro si restano nelle loro case, laqual cosa uiddi io al tempo che andauamo a trouare il dottore Lagasca presidente di sua Maesta, perche ci dettero grandissima quantita di donne, che ci portauano le nostre somme de bagaglie. Alcuni indiani uogliano dire, che piu fanno questo per lo grande mancamento che hanno de huomini, & abondantia di donne: per causa della grandissima crudelta che fece Atabaliba nelli naturali di questa prouincia, al tempo che intro in essa, dipoi d'hauere morto, & dis

barattato al suo capitano generale de guascar Ynga suo fratello chiamato Atoco, che affermano, che non obstante che uscirno le donne, & putti con ramiscelli uerdi & foglie di palma a domandarli misericordia, con uiso adirato, accompagnato di grandissima seuerita comando ale genti sue et alli capitani di guerra che li ammazzassino tutti: & cosi furno ammazzati grandissimo numero de homini & putti: secondo che io scriuo ne la terza parte di questa historia, per la qual cosa quelli che hora sonno uiui, dicano che ui sonno quindici uolte piu donne che huomini, & essendoci cosi numero grande, seruono di questo & del resto che gli commandano li loro mariti & padri, le case che hanno li naturali canares, de quali uo parlando, sonno piccole, fatte di pietra, il tetto di paglia, la terra e fertile & molto abundosa di prouisioni, & caccie. Adorano il sole come li passati, li signori si maritano con le donne che uogliono, & che piu li piace, & anchora che queste siano assai, l'una e la principale, & prima che si maritino fanno grandissimo banchetto: nel qual di poi che hanno mangiato & beuuto a uolonta loro, fanno certe cose all'usanza loro, il figliuolo de la moglie principale heredita la signoria, anchora che il signore habbia altri molti figliuoli, hauuti nell'altre donne, a li loro morti li metteuano ne le sepolture de la maniera che faceuano li loro circunuicini: ac

compagnati di donne uiue, & metteno con loro de le loro cose ricche, & usano de le arme & costumi che loro, sonno alcuni di loro grandissimi agoreri & fattuchiari: ma nõ usano il peccato nefando de la sodomia: ne altre idolatrie, piu di che certo sole=uano stimare & riuerire il diauolo, con ilquale parlauano quelli ch'erano deputati, in questo tẽpo gia sono Christiani li signori, et si chiamaua (quando io passai per Thomebãba) el principale dessi don Fernando, et e piaciuto alla diuina gratia di nostro Signore Dio, che meritino hauere nome de soi figliuoli, et stare sotto la unione della nostra santa ma=tre Chiesa: poi e seruito che odano il sacro Euan=gelio, fruttificando in loro la sua santa parola, et che li tempij di questi Indiani s'habino butati uia. Et se il demonio gli gaba alcuna uolta, e con ingan no coperto come sole fare molte uolte alli fideli, & non in publico come soleua, prima che in queste Indie si mettesi lo stendardo della Croce di Iesu Christo, grandissime cose passorno nel tempo del Re=gno loro doi Re Yngas in questi alogiamenti rea=li de Thomebamba, & molti exerciti si missero insieme per cose importantissime, quando mori=ua il Re, la prima cosa che faceua il successore, di poi d'hauere pigliato il fiocho o corona del Regno, era mandare gouernatori ha Quito, & a questo Thomebamba, perche pigliasse la possessione in suo nome, comandando che subito gli facessino palazij

dorati & molto ricchi, come gli haueuano fatti a li suoi antecessori, & cosi raccontano gli oreloni del Cuzco (che sono gli piu sauij & principali di questo Regno) che ynga yupangue padre del grandissimo Topaynga, che fu il fundatore del tempio, haueua piacere di stare piu tempo in questi alogiamenti che in altra banda: & il medesimo dicano de Topainga suo figliuolo, & affirmano, che stando in loro Guaynacapa, seppe de l'intrata de gli spagnoli nel suo paese, nel tẽpo che staua dõ Frãcesco pizarro nella costa del mare con il nauilio nelqual ueniua lui & li suoi tredeci cõpagni, che furno gli primi discopritori del Peru, & anchor che disse, che dipoi delli giorni suoi haueua da comandare il Regno gente strana, & simile a quella che ueniua nel nauilio, laqual cosa diria per hauiso del demonio, come quello che pronosticaua che gli Spagnoli haueuano di procurare di tornare in quel paese con grande potentia, & certo intesi a molti indiani antichi & di giuditio che sopra il fare di certi palazzi in questi alogiamenti, fu assai parte per hauere le differentie che ci furno fra Guascar et Atabalipa, & concludendo in questo dico, che furno grandissima cosa gli alogiamenti de Thomebamba, gia sta tutto disbaratato & molto rouinato, pero si uede benissimo quanto grandissima cosa furno. Questa prouincia delli Chanares e molto larghissima, & piena di molti fiumi, nelli quali ce grandissima

rechezza, l'anno del 1544. si discopersero tanto grandi & ricche minere in essi, che cauorno li habitanti della citta de Quito piu di otto cento millia pesi d'ore, & era tanta la quantita che cera di questo metallo, che molti ci erano che cauauano nella battea piu oro che terra, laqual cosa affermo, per che passo cosi, & parlai io con chi in una battea cauo piu di settecento pesi d'oro, & senza quello che li Spagnoli hebbero, cauorno l'Indiani q̃llo che non sapemo. in tutte le bande di questa prouincia che si semina grano, rende molto bene, et il medesimo fa l'orzo, et si crede che si farano molte uigne et criarano tutte le frutte & legumi che si seminarano, de quelle che sono in Hispagna, & del paese ci sono molto saporite. Per fare & edificare Citta non manca sitto grande, anzi ce molto apropriato, quãdo passo per li, il Vicere Blasco nunez Vela, che andaua fugendo della tiranica furia di Gonzalo pizarro, & di quelli che erano dalla banda sua, dicano che disse, che si se uedesse posto nella gouernatioue rdel egno, che haueua da fondare in quelli pianura una Citta, et cõpartire l'indiani della chomarca alli habitanti che restassino in essa, ma essendo Dio seruito, & consentendolo per alcune cause che lui sa, s'hebbe da morire el Vicere, & Gonzalo pizarro comãdo al Capitano Alonso di mercadiglio, che fondasse una Citta in quel paese, & per tenersi questo sitto per termino de Quito, non si populo in

esso, & si edifico nella prouincia de Ciapara, secon do diro subito, dalla Citta di san Frãcesco del Qui to, fino a questi alogiamenti ci sono clxv. miglia, qui lassaro il camino Reale, per doue uo caminan do, per dare notitia delli populi & regioni che ci so no nelle cõtrade delle Citta di porto uechio et Gua yaquil, & concluso con le loro fundationi, tornaro alla uia reale che ho comminci ato.

Capitolo X L V. Del uiaggio che ce dalla prouin cia de Quito, ha la costa del mare di mezzo di, & gli termini della Citta di Porto uechio.

O Arriuato con questa historia mia ali alogiamẽti de Thomebam ba, per possere dare notitia di mo do che s'intenda delle Citta di Por to uechio, & Guayaquil, & cer to rifutai in questo passo la strada di passare innan ti, perche prima io non andai si non poco per quel le bande, e laltra, perche li naturali sono huomini di poca ragione et politico ordine, tãto che cõ gran dissima difficulta si puo colligere da essi se nõ poco & similmente perche mi pareua che bastaua prose guire la uia & uiaggio mio reale, ma l'obligo che ho da satisfare alli curiosi, mi fa pigliare la uia et animo di passare piu innanti, per dargli uerissima notitia & relatione di tutte le cose che sara possibi

le di dare, laqual cosa credo certo, mi ringratiarano loro, & per gli huomini dotti, beniuoli & prudenti, & cosi del piu uero & certo che io trouai, pigliai la relatione & notitia che qui diro, laqual cosa fatta, tornaro alla uia mia principale. Voltando adunche a questa Citta di Porto uecchio, et guayaquil, e di questo modo, che uscendo della uia de Quito alla banda della costa del mare di mezzo di, cominciaro da Quaque, che è per quel capo il principio di questa terra, & per l'altra si potra dire il fine, di Thomebamba non ce uia diritta alla costa, se non è per uscire alli termini della Citta di san Michele, prima populatione fatta dalli christiani nel Peru. per laqual cosa dico, che nella contrada de Quito non molto lontano de Thomebamba sta una prouincia, che a per nome Cinubo, posto che prima d'arriuare li ci sono altre maggiori & minori populate di gente uestita, et che le donne loro siano di bonissimo parere, ce nella contrada di questi populi alogiamenti principali come nelli passati, & seruirno & obedirno alli Re Yngas, & parlauano la lingua generale che loro comandorono che se usassi in tutte le sue prouincie, & a certi tempi usano di fare congregationi per trouarsi in esse gli piu principali, doue praticano quello che conuiene al beneficio, cosi delle loro patrie come delli particulari profitti loro, hanno gli costumi come quelli che di sopra ho detto, &

ſono ſimili a eſſi nelle religioni, Adorano per Dio
il Sole, & ad altri dei che loro tengano, o teneua-
no, credeno la immortalita del Anima, teneuano
il conto ſuo con il demonio, et conſentendolo Iddio
per li loro peccati, teneua ſopra di loro grandiſſima
ſignoria, hora in queſti tempi come per tutto ſi pre
dica la ſantiſſima Fede, molti s'apreſſano & ſtan-
no congiunti con gli Chriſtiani, & tengano fra lo
ro preti & frati che gli danno dottrina & inſegna
no le coſe della Fede. Ciaſcuno delli naturali di que
ſte prouincie, et tutte le altre ſorti di gente che ha
bitano in quelle bande, hanno un ſegno molto certo
et uſato, per loquale in tutte le parti ſono conoſciu
ti, ſtando io nella citta del Cuzco intrauano genti
di molte bande, & per li ſegni conoſceuamo come
certi erano Cances, gli altri Cannas, altri
Collas, & altri Guaucas, & altri Canarie,
& gli altri ciaciapoias, laqual coſa certo fu galan
tiſſima inuentione per il tempo di guerra non tener
ſi luno per laltro & per tempo di pace conoſcerſi a
ſe propri, fra molte ſorte di gente che ſi congrega-
uano per comãdamento delli ſignori yngas, et ſi con
gregauano per coſe che tocauano al ſeruitio loro,
ſendo tutto de un collore, perſone & ha aſpetto, et
ſenza barbe, et un ueſtito medeſimo, et uſando per
tutta la terra un ſolo linguagio, in tutti li altri di
queſti populi principali ci ſono chieſe doue ſi dica-
no meſſe, et ſi dottrina, et ſi tiene grandiſſima cura

et ordine in portare li putti figlioli de l'indiani che imparino l'oratiõi: et cõ l'aiuto di Dio sene ha grãdissima sperãza che sempre andara ĩ augumẽtatione. di q̃sta prouincia di Chũb o uanno fino a xlij. miglia, tutto asprissimo camino; et in parte difficultoso, fino arriuare a un fiume, nel quale sempre ci sono naturali della contrada, che hanno balce, con lequali pasano li uiandanti per quello fiume a uscire al passo che dicano de Guayanacapa ilquale sta (per quanto si dice) de l'isola della puna. xxxvi. miglia per una banda, et per l'altra ci sono indiani naturali, et non di tanta ragione come quelli che restano adrieto, perche alcuni di loro integramente non furno conquistati per gli Re yngas.

Capitolo X L V I. Doue si da notitia de alcune cose che tocano alle Prouincie di Porto uecchio, & alla linea equinociale.

L primo Porto della terra del Peru e quello di passao, et dilli dal fiume di san Iacomo comincio la gouernatione del Marchese don Francesco pizarro, perche quello che resta adrieto uerso la tramontana, casca nelli termini della prouincia del fiume di san Giouani, et cosi si puo dire, che intra nelli limiti della Citta di san Iacomo di porto uecchio, doue per essere questa ter

ra tanto uicina alla equinociale, si crede che sono in alcuna maniera li naturali non molto sani. in quanto quello toca alla linea, alcuni delli Cosmographi antiqui uariorno & errorno, in affirmare che per essere calida non si poteua habitare, & perche questo e chiaro & manifesto a tutti quelli che hauemo uisto la fertilita della terra, & abondantia delle cose per la sustentatione delli hoomini apertenenti, & perche di questa linea equinociale si toca in alcune parti di questa historia, per tanto daro qui ragione di quello che ho inteso d'essa da huomini periti nella cosmographia, ilquale e, che la linea equinociale e una linea o circulo imaginato per mezzo del mondo di leuante in ponente, in uguale apartamento delli poli del mondo, se dice equinociale, perche passando il Sole per essa, fa equinotio che uole dire ugualita del di & della note, questo e doi uolte l'anno, che sono a undici di Marzo, et a tredeci di Settembre, & e da sapere (come ho detto) fu opinione d'alcuni Autori antichi, che disotto di questa linea equinotiale era inhabitabile, laqual cosa credettero, perche come gli manda il Sole li suoi ragi diritamente alla terra, ci saria tanto excessiuo calore, che non si potrebbe habitare, di questa opinione furno Virgilio, & Ouidio: & altri singularissimi Poeti & Baroni, altri tenero, che alcuna parte saria habitata, seguitando ha Ptolomeo, che dice non conuiene che pensiamo che la torrida zona total=

na totalmente inhabitata: altri dissero, che li non solo era temperata e senza superfluo caldo, ma anchora temperatissima, & questo afferma santo Isidoro nel primo delle sue Ethimologie doue dice che il Paradiso terrestre e nel Oriente disotto la linea equinotiale, temperatissimo & amenissimo locho, lasperientia hora ci mostra, che non solo disotto de la equinociale, ma tutta la torrida Zona che è da l'uno tropico a l'altro e habitata, riccha & de uiciosa, per ragione d'essere tutto l'anno li giorni et notti quasi uguali di modo che la frescura della notte tempera il calore del giorno, & cosi continuamente tiene la terra e stagione per produre et creare li frutti, questo e quello che di suo proprio naturale tiene, caso che accidentalmente in alcuni lochi fa differentia. Tornando adunche a questa prouincia di san Iacomo di Porto uecchio, dico che gli Indiani di questa terra non uiueno molto, & per fare questa sperientia nelli Spagnoli, ce anchora si pochi uecchi, che piu si sono diminuiti con le guerre, che non con infirmita, di questa linea uerso la parte del polo artico, sta nel tropico de Cancer mille dugento sessanta miglia d'essa, in xxiij. gradi e mezzo, doue il Sole arriua alli xi. di Zugno, & mai passa d'esso, perche di li da la uolta uerso la medesima linea equinociale, & torna a essa a tredeci di Settembre, & per conseguente discende fino al tropico de Capricorno altre 1260. miglia, et

sta nelli medesimi xxiij. gradi e mezo, di modo che ce distantia di due millia cinquecēto uinti miglia di tropico a tropico, q̄sto chiamorno li antiqui la torrida Zona, che uole dire terra arrostita o abrugiata, perche il Sole in tutto l' anno si moue di sopra dessa. Li naturali di questa terra sono di mezano corpo, & tengano & possegono fertilissimo paese, perche si raccoglie grandissima quantita di maiz et yuca, et agi obatatas, & altre molte maniere de radiche profitose per la sustentatione delli huomini et similmente ce grandissima quantita de guayauas molte bone, di due o tre maniere, & guanas, et aguacates, & tunas di doi sorti, l'una biancha & di tanto singular sapore, che si tiene per frutta gustosa, caymitos, & un'altra frutta che chiamano cerezillas, ce ancora grandissima quantita di melloni di quelli di Spagna & di quelli del paese, & si danno per tutte le bande molti legumi & faue, & ci sono molti arbori di aranzi & cedri & limoni, et non poca quantita di platani, & si creano in alcune bande singularisime pinne, et delli porci che soleua auere nel paese ce grandissima quantita, che teneuano (come dissi parlando del Porto de Vraba) l'ombilico presso alli lombi, laqual cosa non e senon alcuna cosa che gli nasce li; & come per la parte di sotto non si troua ombilico, dissero che era quello che staua disopra, & la carne di questi e molto saporita, similmente ce deli porci della raza di Spa-

gna, & molti caprioli della piu ſingular carne & ſaporita che ce nella maggior parte del Peru, pernici ſe criano in grandiſſima abundantia, & tortolle, palombi, pauoni, & faſiani, & molti altri ucellami, fra liquali ce una che ſi chiama xutta, che ſara della grandeza de un paparo grande, queſta criano gli Indiani nelle caſe, & ſono domeſtiche & boniſſime da mangiare, ſimilmente ce un'altra che ha per nome maca; che è poco mancho che un gallo, & e belliſſima coſa da uedere gli colori che tiene & quanto uiue, il becho di queſta e alcun tanto groſſo & maggiore d'un dito, et partito in dui perfettiſſimi colori, gialla & roſſa, per li monti ſi uegono alcune uolpi & orſi, lioncelli piccoli, & alcuni tigri, & ſerpi, pero alla fine queſti animali piu preſto fugeno dal huomo che facino male alcuno, alcuni altri ci ſarano delli quali io non ho notitia, & ſimilmente ci ſono altri ucellami notturni & de rapina, coſi per la coſta del mare come per la terra a dentro, & alcuni condori, & altri ucellami che chiamano gallinaze, o per altro nome auras nelle balce & monti ci ſono grandi boſcarecci, ſelue & arbori di molte maniere, profittoſi per fare delle caſe, & altre coſe, nello interiore de alcuni d'eſſi aleuano le appe, che fanno nella concauita delli arbori le faua melle ſingulare, tengano queſti Indiani molte peſchiere, doue pigliano grandiſſima quantita, fra eſſi ſi pigliano certi che chiamano bo

nitos che è trista natura di pesce, perche causa a chi lo mangia febre, & altri mali, e anchora nella magior parte di questa costa si criano nelli huomini certe nebole rosse della grandezza de noci, et li nascano nella fronte, et nel naso, et in altri lochi, che di piu di essere grauissimo male e pegio la bruttezza che fa nelli uisi, et si crede che di mangiare qual che pesce proceda questo male, come si uoglia che sia sono reliquie di quella costa, & senza li naturali sono stati assai Spagnoli, che hanno tenuto di questi nebolli. In questa costa & terra subdita alla citta di Porto uechio & alla di guayaquil, ci sono due maniere di gente: perche dal capo di Passaos, & fiume di san Iacomo fino al porto di zalango sonno li homini lauorati nel uiso, & comincia il lauoro dal nascimento del orecchio & superiorità di essa, & discende fino a la barba, de la larghezza che ciascuno uolle, perche alcuni si lauorano la magior parte del uiso, & altri mancho, quasi & del modo che si lauorano li mori, le donne di questi Indiani per consequente uanno lauorate, & uestite loro & li loro mariti di mantelli & camisette di cottone: & alcune di lana, portano nele lor persone alcuno adornamento di gioie d'oro, & certe corone minute ala qual chiamano ciaquira rossa, che era riscato estremato & ricco, & in altre prouinne ho uisto io, che si teneua per tanto prezzata questa ciaquira, che si daua buona quantita d'oro

per essa, nella prouintia de Quinbaia (che e doue staua situata la citta di Cartago) gli derno certi caciqui o principali al mariscialo Robledo piu di mille & cinqnecento pesi d'oro, per poco manco di una libra, pero in quel tempo per tre o quattro dia manti di uetro dauano ducento & trecento pesi di oro, & in questo di uendere à l'Indiani, siamo sicuri che non ci parera inganno il fare con l'Indiani questi cambiamenti o baratti. Anchora m'e interuenuto di uendere à uno Indiano una acietta piccola di rame, et darmi lui per essa tanto peso d'oro fino come lei pesaua, & li pesi d'oro non andauano al peso sottile se non alla grossa di buona misura, pero gia corre hora un'altro tempo, & sanno benissimo uendere quello che tengano, & comperare quello che hanno dibisogno, & le principali terre doue li naturali usano lauorarsi in questa prouintia sonno Passaos, Xaramixo, Pimpaguace, Pechausemeche, & la ualle di Xagua, Pecionse, & quelli di monte Christo, Apecigne, et Silos, & Canilloba, & Manta, Yzapil, Manaui, Xaraguaza: & altri che non si contano, che stanno a una banda & a l'altra, le case che tengono sonno di legname, & per coperta paglia: certe piccole & altre maggiori, & come tiene la possibilità il Signor d'essa.

Capitolo XLVII. Di quello si tiene, si questi Indiani di questa contrada furno conquistati non per li Re Yngas, & la morte che dettero a certi Capitani de Topaynga yupangue.

OLTI dicano che li signori yngas non conquistorno ne messero di sotto della sua signoria questi Indiani della signoria di Porto uecchio, di che uo qui narrãdo, ne che integramente li tenessero nel seruitio loro, anchora che alcuni affermano il contrario, dicendo che gli signorigiorno, et comandorno, et il uulgo raconta sopra questo, che Guanacapa in persona uenne a conquistare, & perche incerto caso non uolsero fare quello che li comandaua, che comando per lege che loro & li suoi successori si cauassino tre denti de la bocca di quelli della parte di sopra, & altri tre delli piu bassi, & nella prouincia delli Guancabilcas, se uso molto tempo questo costume, & in uerita, come tutte le cose del populo sia una cosa di uarieta, & mai sanno dare nel biancho della uerita, non mi marauiglio che dichino questo, poi che in altre cose maggiori fingano uarieta non pensate, che di poi restano nel senso della gente, & non ha da seruire per li sauij, senon de fabula & nouelle, & questa digression uoglio fare in questo

luogo, perche serua in quello d'auenire, poi che le cose che gia sono scritte, se si reiterano molte uolte, e fastidio per il lettore, seruira, come dico, per dare auiso, che in le piu delle cose che il uulgo racconta delli casi che sono successi nel Peru, sono uariationi, come ho detto di sopra, & in quello che toca a li naturali, quelli che saranno curiosi di sapere li loro secreti, intenderano quello che dico io, & in quello che tocha alla gouernatione & alle guerre & contese, che e stato, non metto per iudici, se non alli Baroni che si trouorno nelle diete et congregationi, & nel dispacio delli negocij, questi tali dichino quello che passo, & racontino li detti del populo, & uederano come non concorda l'uno con l'altro, & questo basti per qui. tornando poi al proposito, dico che secondo chio ho inteso dalli Indiani uecchi, Capitani che furno de Guayanacapa, in tempo del grande Topaynga yupangue suo padre, uenero certi Capitani suoi con alcuna copia di gente, cauata delle guarnigioni ordinari, che stauano in molte prouincie del Regno, & con tratti & astutie che usorno li condussero all'amicitia & seruitio de Topaynga yupangue, & molti delli principali furno con presenti alla prouincia delli Paltas a farli riuerentia, & lui gli receuete benignissimamente & con molto amore, dando ad alcuni di quelli che uennero a uederlo pezze ricche di lana, fatte nel Cuzco, & come l'importasse tornare alle

prouincie di ſopra, doue per ſuo grande ualore era tanto ſtimato, che lo chiamauano padre, et l'honorauano con nomi preeminenti, fu tanta la ſua beninolentia et amore con tutti, che acquiſto fra eſsi fama perpetua; et per dare aſſetto in le coſe pertinenti al bon gouerno del Regno, ſi partite ſenza poſſere per la perſona ſua uiſitare le prouincie di queſti Indiani, nelle quali laſſo alcuni gouernatori & naturali del Cuzco, perche li faceſſino intendere la maniera con laquale haueuano da uiuere per non eſſere tanto ruſtici, e per altri effetti profiteuoli, pero loro non ſolamente non uolſero admettere il buon deſiderio di queſti che per comandamento di Topaynga reſtorno in queſte prouincie, per che lincaminaſſino nel buon uſo di uiuere, et nella politia et coſtumi ſuoi, et gli faceſſero intendere quanto era neceſſario per uſare l'agricoltura, & gli deſſero modo di uiuere con piu concertata uita di quella che loro uſauano, ma anzi per gratificatione del benefitio che haueriano auuto, ſenon fuſſino ſtati tanto ſconoſcenti, gli amazzorno tutti, che non reſto niſſuno nelli termini di queſta contrada, ſenza che li faceſſino male, ne li fuſſino tirani, perche lo meritaſſino, queſta grandiſſima crudelta, affirmano che inteſe Topaynga, et per altre cauſe molto importanti la diſſimulo: non poſſendo attendere in caſtigare quelli che tanto mala-

mente haueuano morto questi loro Capitani et Vasalli.

Capitolo XLVIII. Come questi Indiani furno conquistati per Guaynacapa, et di come parlauano con il demonio & sacrificauano & sotterrauano con li loro Signori le Donne uiue.

PASSATO quanto ho detto in questa prouincia comarcana ala citta di Porto uechio, e cosa publica fra molti delli naturali, che andando gli tempij, et regnando nel Cuzco quello che teneuano per grandissimo Re, chiamato Guaynacapa, bassando in persona a uisitare le prouincie de Quito, sottomisse intieramente sotto della sua signoria a tutti questi naturali, anchora che contano che primo gli amazzorno maggior numero di gente & Capitani che a suo padre, & con maggiore inganno, come diro nel capitolo seguente, & se ha da intendere, che tutte queste materie che scriuo in quello che tocha alli successi dell'Indiani, lo conto & dicho per relatione delli medesimi, liquali per non hauere lettere, et perche il tempo non consumasse gli loro successi & fatti, teneuano una bellissima inuentione, come trattaro nella seconda parte, & anchora

in queste contrade si fecero seruitij a Guaynacapa di smeraldi ricchi, & d'oro et delle cose che loro teneuano in piu stimatione, non ui erano alogiamenti ne dipositi, come nelle prouincie passate, & questo anchora lo causaua essere la terra inferma, & gli populi piccoli, che era causa che non uoleuano uiuere in essa li ornoecies, per tenirla di pocha stimatione, poi che in quella che loro possedeuano ui era bene doue distendersi, erano li naturali di questo paese in stremo augureri, & usauano grandissime religioni, tanto che nella maggior parte del Peru non ci fu genti che tanto come questi sacrificassino, secondo e publico, li loro sacerdoti teneuano cura delli loro tempij, & del seruitio delli loro simulachri, che raprèsentauano la figura delli loro falsi dei, auanti delli quali alli loro tempij & hore diceuano alcune cantioni, & faceuano le cerimonie che imparorno dalli loro maggiori, a l'usanza che teneuano li loro antichi. & il demonio con figura spauentabile si lassaua uedere di quelli che stauano deputati per quello maladetto officio; liquali erano molto reueriti per tutte le casate di questi Indiani fra di loro uno daua le risposte, et gli faceua intendere quello che passaua, et anchora molte uolte per non perdere il credito, & disminuire de lhonor suo faceua apparentie con molti gesti, perche credessino che il demonio li cominciaua le cose ardue, & quello che haueua da succedere nel futuro, nellequa

li pochissime uolte indiuinaua, anchora che parlasi per boca del medesimo diauolo, & nissuna bataglia ne successo e passato fra noi altri medesimi in le nostre guerre paze, che l'Indiani di tutto questo regno non lo habino prima annunciato, ma come, ne doue si ha di dare, prima ne adesso mai indiuinano cosa certa, ne diceuano il uero, poi sta chiaro, & cosi sa da credere, che solo Iddio sa li successi futuri & quello che ha da uenire, & non altra creatura, et si il demonio indiuina in qualche cosa e a caso & perche sempre risponde equiuocamente, che e dire parole con molti sensi, & per il donno della sua sottilita, & per la molta eta & sperientia che ha nelle cose parla con li simplici che lo ascoltano, & cosi molti delli gentili conobero l'inganno di queste risposte; molti di questi Indiani tengano per certo il demonio essere malo & pessimo falso, & l'obediuano piu per paura che per amore, come trattaro piu a longo piu innanti, di modo che questi Indiani una uolta ingannati dal demonio, & altre per il medesimo sacerdote, fingendo quello che non era, gli teneua sempre sottomessi nel seruitio suo, consentendolo tutto la Diuina Maesta, per li peccati loro, nelli tempij o guache, che è lo adoratorio loro li dauano a quelli che teneuano per dei presenti & seruitij, & amazzauano animali, per offerire per sacrificio il sangue loro, & perche li fusse piu grato, sacrificauano altra cosa piu nobile, che era il

ſangue de alcuni Indiani, ſecondo loro dicano & affermano, & ſi haueuano in pregione alcuno de li ſuoi circunuicini, con li quali haueſino guerra o alcuna nemicitia, ſi radunauano (ſecondo lor riferiſcano) & dipoi d'hauerſi inebriati con il loro uino, & d'hauere fatto il medeſimo del prigione, con li loro coltelli di pietra fogata o di ottone, il ſacerdote maggiore loro lo amazzaua, & tagliandoli il capo, l'oferiuano con il corpo al maladetto demonio inimico della natura humana, & quando alcuno d'eſſi ſtaua infermo, ſi bagnaua molte uolte, et faceua altre oferte et ſacrificy, domandando la ſanita. Li ſignori che moriuano erano molto pianti, et ſepeliti nelle ſepolture, doue anchora ſepeliuano con loro alcune donne uiue, et altre coſe delle piu preciate che loro teneuano, non ignorauano la immortalita del anima, ma mancho potemo afermare che lo ſapeſſino intieramente, ma e certo che queſti & anchora la maggior parte di queſte Indie (ſecondo diro piu innanti) che con le illuſioni del demonio andando per le ſemenze, ſe gli apare in figura di perſone che gia erano morte di quelli che erano ſtati conoſcenti loro, et per uentura padri o parenti, liquali pareua che andauano con il ſeruitio et aparato loro, come quando ſtauano nel mondo, con ſimili aparentie ciechi li triſti ſeguiuano la uolunta del demonio, & coſi metteuano nelle ſepolture la compagnia delli uiui, & altre coſe, perche portaſſi il

morto piu honore, credendo loro, che facendolo cosi guardauano la lor religione; et supliuano il comandamento delli lor dei, & andauano a loco dilettteuole et molto alegro, & doue haueuano de andare inuolti nelli lor conuiti & beuande, come soleuano fare qua nel mondo al tempo che erano uiui.

Capitolo XLIX. Come si curauano poco questi Indiani d'hauere le donne uergini, & come usauano il peccato nefando della sodomia.

IN molte parti di queste, l'Indiani d'esse adorauano il Sole, anchora che tutta uia quasi credeuano, che cera un creatore di tutte le cose, et che la stantia sua era nel Cielo, lo adorare il Sole, o lo pigliorno dalli re Yngas, o era per essi fatto anticamēte nella prouincia delli guancauilcas, per sacrificio stabilito per li magiori, & da loro molto tempo usato. Soleuano (secondo dicano) cauarsi tre denti della parte inferiore, come dissi adrieto, & cauauano questi denti li padri alli figliuoli quando erano teneri d'eta, & credeuano che in farlo non cometteuano malitia alcuna, anzi lo teneuano per seruitio grato & molto piaceuole alli loro dei, si maritauano come li loro circūuicini & anchora mi dissero per cosa certa, che alcuni o gli piu prima che si maritasino, a quella che haueua

d'hauere marito la corrompeuano, usando con lei la loro lussuria, & sopra questo mi ricordo, che in certa parte della prouincia di Cartagena, quando maritano le figliuole, & se ha da consignare la sposa allo sposo, la matre della sposa, in presentia de alcuni parenti la corrompe con le ditta, di modo che si teneua per piu honore, consignarla al marito con questa maniera corrupta, che nõ con la sua uirginita, gia de l'una usanza e laltra era meglio quella che usano in alcune di queste terre, & e che li piu prossimi parenti et amici fanno donna quella che e uergine, & con quella conditione la maritano & li mariti sene contentano & la pigliano cosi in potere suo. Hereditano nella signoria, laquale è potere comandare sopra l'Indiani, il figliuolo al padre, & si no el secondo fratello, et mancando questi (conforme alla relatione che mi derno a me) uiene al figliuolo della sorella, ci sono alcune donne di buon sembiante, fra questi indiani de quali uo dicendo, & nelle terre loro si fa il meglio & piu saporito pane de maiz che nella magior parte de l'Indie, tanto gustoso & benissimo amassato, che e meglio che alcuno altro di grano, che si tiene per bonissimo. In alcuni populi di questi Indiani hanno grandissima quantita di pelle de huomini pieni di cenere, tanto spauenteuoli come quelli che dissi adrieto, che ci erano nella ualle de Lile subdito alla citta de Calli, adunche come questi fussino pessimi & ui

tiosi, non obstante che fra loro ci erano molte donne, & alcune belle, la maggior parte d'essi usauano (secondo quello mi fu detto & certificato) publicamente il peccato della sodomia, nel quale dicano che si gloriauano dishonestissimamente, e ben uero che li anni passati, il Capitano Pacecho, & il Capitano Olmos, che hora sta in Hispagna, castigorno quelli che cometteuano simil peccato, amonendoli quanto di simile peccato si offenda la Maesta Diuina: et missero tanto spauento fra di loro che gia quasi non si usa questo maladetto peccato, ne mancho molti altri costumi che teneuano molto pernitiosi, ne usano piu gli abusi delle loro religioni, perche hanno inteso la dottrina di molti preti & frati, et uanno gia intendendo come la religione Christiana e la uera & perfetta fede, et che li detti et responsi del diauolo sono falsi, et senza fondamento, le risposte inganneuoli de quali sono gia mancate, et in tutte le bande doue il sacro euangelio si predica, & si mette la croce, si spauenta et fuge, et in publico non ardisse parlare, ne fare piu che gli assassini di strada, che fanno li loro furti et in lochi occulti li loro assalti, laqual cosa il demonio fa alli fiachi, et a quelli che per li loro peccati stanno indurati nelli loro uitij, e ben uero che la fede se imprime et si piglia meglio dalli giouenetti che non in molti uecchi, perche come stanno inuechiati nelli loro uitij, non lassano di comettere li loro peccati

antichi secretamēte, & di tal maniera che li Christiani non li possono intendere, li putti & gioueni odeno uolentier gli nostri sacerdoti, & ascoltano le loro sante ammonitioni, & seguitano la nostra doctrina Christiana, di modo che in questo paese ci sonno de tristi, & boni, come in tutte l'altre bāde.

Capitolo L. Come anticamente teneuano uno smeraldo per Dio, nel quale adorauano gl'Indiani di Manta, & altre cose che ce da dire di questi Indiani.

IN molte historie che ho uisto, ho letto se non mi inganno, che in certe prouintie adorauano per Dio a la simiglianza del toro: & un'altra ha quella del gallo, & un'altra al lione, & per consequēte teneuano mille superstitioni di questo, che a leggerlo appare materia piu per ridere, che per altro effetto alcuno; & solamente noto di questo che dico, che gli Greci furno eccellenti Baroni, nelli quali molto tempo et eta fiorirno le lettere, et ci furno fra essi illustrissimi Baroni, et uiuera la memoria d'essi quanto durera il mondo, et cascorno in questo errore; li Egitty fu il medesimo, & li Batriani et Babilonici, poi li Romani per ditto di grauissimi et dotti huomini gli passorno et tenero ciascūno di loro una maniera di dei, che in uero sono cose da ridere a pensare in questo, anchora che

alcune di queste nationi attribuiuano lo adorare et riuerire per dio uno, per hauere riceuuto di lui al-cuno benefitio, come fu a Saturno & Iupiter ad altri, ma gia erano huomini & non bestie, di maniera che poi doue ci era tanta scientia humana, anchora che falsa & ingannevole, errorno, cosi questi Indiani, non obstante che adorauano il Sole, & la Luna, medesimamente adorauano in arbori in pietre, & nel mare, & in la terra, & in altre cose che li daua la imaginatione, anchora che secondo io me informai in tutte le piu bande di queste, che teneuano per sacrate, era ueduto da li loro sacerdoti il demonio, con il quale comunicauano non altra cosa cheperditione per le anime loro, & cosi nel tempio molto principale di Pachama, teneuano una uolpe in grandissima stimatione laquale adorauano, & in altre bande, come andaro raccontando in questa historia, & in altra comarca affirmano che il signor di Manta, tiene o teneua una pietra di smeraldo molto grande & molto richa laquale teneuano & possedettero li loro antecessori per molto uenerata & stimata, et alcuni giorni la metteuano in publico, & l'adorauano & reueriuano come si fusse in essa rinserrata alcuna deita, & come alcuno Indiano o Indiana stesse amalato, dipoi d'hauere fatto li suoi sacrificij, andauano a fare oratione alla pietra, alla qualle dicano che faceuano seruitio d'altre pietre, facendo intēdere il sacerdote che par

laua con il Demonio, che ueniua la sanita mediante quelle offerte, le quali poi il Cacique, & altri ministri del Demonio applicauano a se, perche di molti paesi di terra ferma ueniuano quelli che stauano infermi a la terra di Manta, a fare li sacrificij, & offerire li loro doni, & cosi mi dissero per cosa certa alcuni Spagnoli delli primi che discopersero questo paese & regno, trouarno molta richezza in questa terra di Manta, et che sempre dette, piu che gli circunuicini suoi, a quelli che hebbero per signori o per gouernatori, & dicano che di questa pietra tanto grande & ricchissima mai hanno uoluto dire doue sta o doue l'hanno nascosta, anchora che hanno fatto assai minacie alli signori et principali loro, ne si crede che lo dirano mai, anchora che li amazzino tutti, tanta fu la ueneratione in che la teneuano, Questo populo di Manta sta nella costa, & per consequente tutti li altri che ho raccontato, dentro di terra, ce piu numero di gente, & maggiore terre, & differiscano nella lingua a quelli della costa, & hanno le medesime prouisioni del uitto & frutte che loro, le loro case sono di legname piccole, le coperte delli tetti sono di paglia o di foglie di palma, uanno uestiti tutti questi che nomino di montagna, et il medesimo le donne loro, hebbero qualche bestiame di pecore che dicano del Peru, anchora che non tante come in Quito, ne in le prouincie del Cuzco, non erano cosi grandi fatu-

chiari ne augureri come quelli della costa, ne ancho
ra erano tanto tristi in usare il peccato nefandissimo
simo della sodomia, si tiene speranza che ci siano mi
nere d'oro in alcuni fiumi di questi monti, & che
certissimamente stanno in essi la ricchissima mina
delle smeralde, laquale anchora che molti Capita-
ni hanno procurato di sapere doue sta non se pos-
suto anchora sapere, ne mancho li naturali lo dira
no, uero e che il Capitano Olmos dicano che hebbe
notitia di questa minera, & anchora affermano
che seppe doue staua, laqual cosa io credo che si fus-
si stato uero, lo haueria detto a suoi fratelli, o ad
altre persone, & certo molto e stata la summa de
li smeraldi che si sono uisti et trouati in questa con
trada di Porto uecchio, & sono le meglio di tutte
l'indie, perche anchor che nel nouo regno di Gra-
nata cene sia piu, nõ sono tali ne con molto se ugua
lano nel ualore le migliori di la, alle comuni di qua
Li caraqui & gli loro chomarcani e un'altra ma-
niera di gente, & non sono lauorati, & erano di
mancho sapere che li suoi uicini, perche erano bee-
trie per cose molto legieri si faceuano guerra luno
a laltro, in nascendo la criatura li acconciauano la
testa, et dipoi la metteuano fra doi tauole ligata a
tal sorte, che quando era di quattro o cinque anni
li restaua larga & longa, & senza nuca, & que-
sto lo fanno molti, & non contentandosi con le te-
ste che Iddio li da, uogliono loro dargli il model-

lo che piu li piace, & cosi certi la fanno larga, & altri longa, diceuano loro che metteuano di questa maniera le teste, perche sariano piu sani & per ma giore fatica, alcune di queste genti, specialmente quelli che stanno disotto della terra de Colima, alla parte di tramontana, andauano nudi, & contrattauano con l'Indiani della costa che ua dilongo uerso il fiume di san Giouanni, & raccontano, che Guaynacapa arriuo di poi d'hauerli morto gli suoi Capitani fino a Colima, doue comãdo si facesse una fortezza, & come uedesse andare l'Indiani nudi, non passò piu innanti, anzi dicano che dette la uolta, comandando a certi Capitani suoi che contrattassino & signoreggiassino quanto potessino, et arriuorno per allhora al fiume di san Iacomo, & racontano molti Spagnoli che sono uiui in questo tempo di quelli che uennero con lo Adelantado don Pietro de Aluarado, specialmente lo senteti dire al marisciallo Alonso d'Aluarado, et alli Capitani Garcilasso della Vega, & Giouanni di saiauedra, & a un'altro nobile che ha per nome Suero di Cangas, che come lo Adelantado don Pietro arriuo a disbarcarsi con la gente sua in questa costa, & arriuato in questa terra trouorno grandissima quantità de oro & argento in uasi & altre gioie prezzate, & senza questo trouorno tanto grande numero di Smeralde, che si l'hauessino conosciute & guardate, se haueria hauuto per il suo ualore grande

ſomma de denari, ma come tutti affermaſſino che erano di uetro, & che per fare la ſperientia (perche fra alcuni ſi praticaua che potria eſſere che fuſſino pietre) le leuauano doue teneuano una uigornia, & che con li martelli le rompeuano, dicendo che ſendo uetro ſubito ſe romperebeno, et ſi fuſſino pietre diuentariano piu perfette con li colpi, di maniera che per mancamento di conoſcentia, & pocha ſperientia romperno molte di queſte Smeralde, & pochi ſe approfittorno d'eſſe, ne manco de l'oro & argento goderono, perche patirono gran fame & freddi, & per gli monti & per le uie laſſauão le ſomme d'oro & argẽto, et perche nella terza parte ho detto hauere gia ſcrito queſti ſucceſſi copioſamente, paſſaro piu innanti.

Capitolo L I. Nel quale ſi conclude la relatione de l'Indiani della Prouincia di Porto Vecchio, et quello che toca a ſua fundatione, et chi fu quello che la fundo.

BReuiſſimamẽte uo trattando quello che tocca a queſte prouĩcie di Porto Vecchio, perche il piu ſuſtantiale l'ho dechiarato, per ritornare ſubito ali

alogiamẽti de Thomebãba, doue lassai l'historia del quale uo scriuendo, per q̃sto dicho, che subito che lo Adelãtado, don Pietro d'Aluarado et il mariscialo dõ Diego dealmagro si cõcordorno nelle cãpagne de Riobãba, l'Adelãtado don Pietro sene ando alla citta delli Re, che era doue haueua d'hauerla paga deli cento milla pesi d'oro che se gli dettero per l'armata, & in questo mezzo il mariscialo don Diego de almagro lasso comandato al Capitano Sebastiano de Belatcazar alcune cose che tocauano alla prouincia & conquista del Quito, & attese in riformare li populi maritimi de la costa, laqual cosa fece in santo Michele & ynchimo, guardo locho profitoso & che hauesse le qualita conuenienti per fundare la citta di trusiglio che dipoi populo il Marchese don Francesco pizarro. In tutte queste uie ueramente (secondo chio intesi) il mariscialo don Diego dalmagro si dimostro diligentissimo Capitano, ilquale come arriuasse alla citta di san Michele, & sapesse che le naui che ueniuano di terra ferma, & delle prouincie de Nicaragua & guatimalla, & della noua Spagna, arriuate alla costa del Peru, saltauano quelli che ueniuano in esse in terra, & faceuano molto danno nelli naturali di Manta, & nelli altri Indiani della costa di Porto Vecchio, per euitare questi danni, & perche gli naturali fussino rispettati & fauoriti, perche seppe che ci era copia d'essi, & doue si poteua fonda-

re una uilla o Citta, dellibero di mandare un Capitano a farlo; & cosi dicano, che subito mando il Capitano Francesco Pacecho che uscisse con la gente necessaria per questo effetto, et Francesco Pacecho facendolo cosi come gli fu comandato; s'imbarco in una terra che ha per nome Piquaza, & nella parte che meglio gli parse fundo & populo la Citta di Porto uecchio, che a lhora si nomino uilla, questo fu il giorno di san Gregorio, a dodici di Marzo del 1535. & si fondo in nome de l'Imperatore Don Carlo nostro signore & Re. Stando in questa conquista & populatione el Capitano Francesco Paciecho, uene del Quito (doue anchora andaua medesimamente per Locotenēte generale di don Francesco pizarro el Capitano Sebastiano de Belalcazar) Pietro di puelles con alcuna copia di Spagnoli, a populare la medesima costa del mare di mezzo di, & hebbero fra luno & laltro (secondo si dice) alcune risse & dispute, fino a tanto che andata la noua al Gouernatore don Francesco pizarro, mando a comandare quello che importaua piu al seruitio di sua Maesta & alla bona gouernatione & conseruatione de l'Indiani, & cosi dipoi d'hauere il Capitano Francesco Pacecho conquistato le prouincie, & andato per esse poco mancho di dui anni populo la citta (come ho detto) sendo ritornato il Capitano Pietro di Puelles a Quito, al principio si chiamo la uilla noua di Porto Vecchio, laquale sta

situata nel meglio et piu conueniente sitto di quel= la contrada, non molto lontano dal mare di mezo di, in molti termini di questa Citta *di* Porto *uechio fanno per sotterrare li loro morti certi fossi molto fondi, che hanno piu garbo di pozzi che di sepoltu= re, & quando uogliano mettergli dentro, di poi di stare ben netto della terra che hanno cauato, si ra= duna molta gente delli medesimi* Indiani, *doue balā no et cantano, et piangeno tutto in un tempo, senza scordare il beuere, sonando gli loro tamburi, et al tre musiche piu paurose che suaui, & fatte queste cose et altre a uso de li loro passati, metteno il mor to dentro di queste sepolture tanto fonde, con ilqua le si e signore o principale, metteno doi o tre donne delle piu belle et piu amate che lui haueua, & altre gioie delle piu prezate, et con la prouisione di man giare & del suo uino di maiz quello che li pare, fat to questo metteno disopra della sepoltura una chan na delle grosse che gia ho detto hauere in quelle ban de, & come sono queste channe uoite, hanno cura alli lor tempi buttare per li di questa beuanda, che questi chiamano* Azua, *fatto di maiz, o d'altre ra= diche, perche ingannati dal* Demonio *credeno & hanno per opinione (secondo chio intesi da essi) che il morto beue di questo uino che li meteuano per la channa, questo costume di mettere con loro li morti le lor arme nelle sepolture, et il lor thesoro, et mol ta prouisione se usaua generalmente nela magior*

banda di queste che si sono discoperte, & in molte prouincie metteuano ancora donne uiue & putti.

Capitolo LII. Delli pozzi che ci sono nella punta di santa Elena; & di quello che dicano de la uenuta che fecero li giganti in quella banda, & del ochio di pecce negra, che sta in essa.

ERCHE nel principio di questa opera ho narrato in particulare li nomi delli porti che ci sono ne la costa del Peru, leuando l'ordine de Panama fino alli confini della prouincia de Chille, che è una grãdissima longheza mi parse che non conueniua tornarli a recitare, et per questa causa non diro piu sopra di questo, medesimamente ho dato notitia delli principali populi di questa comarca, et perche nel Peru ce fama delĩ gigãti, che uenirno a disbarcare ala costa del mare nella pũta di santa Elena, ch'e nelli termini di q̃sta citta di Porto uechio, mi parse di dar notitia di q̃llo che intesi da lor, secondo chio l'intesi, senza mirare l'opinioni del uulgo, et li soi deti uariabili, che sempre agrãdiscano le cose piu di quello che sono state, dicano li naturali per relatione che intesero dalli loro padri, laquale essi hebbero et teneuano di molto tempo adrieto, che uenero per il mare in certe bal-

ze di Iunco a maniera di grandissime barche certi
huomini tanto grandi, che haueua tanto uno d'essi
dal ginocchio abasso come un huomo delli comuni in
tutto il corpo, anchor che fusse di bonissima statu-
ra, & che li suoi mẽbri conformauano con la gran
dezza delli loro corpi tanto difformi, che era cosa
mostruosa di uedere le teste, secondo erano grandi,
& gli capelli che gli arriuauano fino alle spalle, gli
occhi dicano che erano tanto grandi come piati pic-
coli, dicano & affermano di certo che non haueua
no barbe, & che ueniuano uestiti alcuni d'essi con
pelle d'animali, & altri con la robba che li dette la
natura, & che non menorno donne con loro, liqua-
li come arriuassino a questa punta, dipoi d'hauere
in essa fatto la loro stantia a maniera di terra (che
ancora in questi tempi ce memoria delli sitti di que
ste case che fecero) come non trouassino acqua, per
rimediare il mancamento che d'essa haueuano, fece-
ro certi pozzi profondossimi, opera certo degna di
memoria, fatta per cosi fortissimi huomini, come si
crede che sariano q̃lli, poi era tanto la sua grãdeza
& cauorno questi pozzi in sassi uiui, fino che tro
uorno l'acqua, & dipoi li lauororno fino in cima
di pietra, di tal maniera che durarano molti seco-
li, nelliquali ui sono molte bone & saporite acque,
& sempre tanto fredda, che e grandissima conten
teza il beuerla, hauendo fatto adunche le loro stan
tie questi huomini grandi o giganti, & tenendo que

sti pozzi o cisterne di doue beueuano, tutto il mantenimento che trouauano nella comarca della terra che loro posseuano praticare, lo mangiauano et ruinauano, tanto che dicano, che uno d'essi mangiaua piu che cinquãta huomini delli naturali di quel paese, & come non bastasse il mangiare & prouisioni che trouauano per sustentarsi, pescauano molto pesce nel mare con le retti & apareci, che secondo ragione haueriano competentemente, uennero in grandissimo sdegno & obrobrio delli naturali, per che per usare le lor lussurie con le lor dõne le amazauano, & a loro faceuano il medesimo, per altre cause, & l'Indiani non si trouauano bastanti per amazare questa noua gente che era uenuta per occuparli il paese & signoria loro, anchora che fecero grandissimi radunamenti, per praticare sopra questa cosa, pero non hebbero animo d'assalirgli, passati alcuni anni, e stando tutta uia questi giganti in questa banda, come gli mancasse donne, & le naturali non gli piacessino per la loro grossezza, o perche seria uicio usato fra essi, per consiglio & indutione del maladetto demonio, usauano fra luno & laltro il peccato nefando della sodomia, tanto grauissimo & horrendo, ilquale usauano publicamente, & senza timore di Dio, & poca uergogna di lor medesimi, & dicano tutti gli naturali, che Iddio nostro Signore non sendo seruito di disimulare peccato tanto pessimo, li mando il castigo, con

forme alla brutezza del peccato, & cosi dicano, che stando tutti insieme inuolti nella sua maladetta sodomia, uenne il foco dal Cielo timoroso, & molto spauenteuole, facendo grandissimo rumore, del mezo del quale uscite un'Angelo risplendente con una spada limpidissima, con laquale de un colpo solo gli amazzo, & il foco li consumo tutti, che non restorno se non alcune ossa et teste, che per memoria del castigo uolse Iddio che restassino senza essere consumate dal foco, questo dicano delli giganti, laqual cosa crediamo che passo cosi, perche in questa banda che dicano si sono trouati e trouano ossa grandissimi, e io ho inteso dire a Spagnoli che hanno uisto pezzo di dente, che iudicauano ha stare sano haueria pesato piu de una libra e un quarto, et medesimamente che haueuano uisto un'altro pezzo di osso de uno stinco, che e cosa admirabile il dire quãto era grande, laqual cosa fa fede esser passata, perche senza questo si uede doue teneuano li sitti delli populi, et li pozzi o cisterne che fecero, uolere affirmare o dire di che bãda, o perche uiagio uẽnero questi, non lo posso affirmare, perche nõ lo so, questo Anno del 1550. ho sentito dire per cosa certa, stando nella Citta delli Re, che essendo lo Illustrissimo don Antonio di Mendoza, Vicere & gouernatore della noua Spagna, si trouorno certe ossa in essa de huomini tanto grandi come quelli di questi giganti & anchora maggiori, & senza questo me

desimamente ho sentito dire prima che adesso, che in uno antichissimo sepolchro, si trouorno nella citta di Mexico o in altra bāda di quel Regno certe ossa di giganti, per laqual cosa si puo credere, poi che tanti lo uidero, et dicano per cosa certa, che ui furno questi giganti, & anchora potria essere tutti una cosa medesima, in questa punta di santa Elena (che come ho detto sta nella costa del Peru nelli termini della citta di Porto Vecchio) si uede una cosa molto da notare, & e che ui sono certi ochi & miniere di pecce nera tāto perfetta, che potriāo cō essa calafetare tutti li nauilli che uolessino, perche mana o scaturisce, & questa pecce deue essere alcuna miniera che passa per quel loco, laquale riesce molto calda, & di queste miniere di pecce io non ho uisto nissuna nelle bande de l'India che son andato, anchor che credo, che Gonzalo hernandez de ouiedo nella sua prima parte de l'historia naturale & generale de l' India da notitia di questo & altri, ma come io non ne scriuo generalmente delle Indie se non delle particularita & successi del Peru, non tratto di quello che ce in altre bande, & con questo si conclude in quanto quello che toca alla citta di Porto Vecchio.

Capitolo LIIII. Della fondatione della Citta di Guayaquil, & della morte che dettero li naturali a certi Capitani de Guaynacapa.

PIV innanti uerso il Ponente sta la Citta de Guayaquil, & subito che si entra nelli suoi termini l'Indiani sono Guancauilcas, di quelli senza gli denti, che per sacrificio & anticho costume, & per honore delli suoi mala detti dei si cauauano li denti che ho detto adrieto, et per hauere gia dichiarato li loro tragi & costumi non uoglio in questo capitolo tornare a repettire. In tempo di Topaynga yupangue signore del Cuzco, gia dissi, come dipoi d'hauere uinto & sogiugato le nationi di questo regno, nel quale si mostro Capitano excellentissimo, & hebbe grandissime uittorie & trophei, disfacendo le guarnigioni delli naturali, perche in nissuna banda pareuano altre arme ne gente di guerra, se non quella che per suo comandamento staua posta nelli lochi che lui constituiua, comando a certi Capitani suoi che andassino mirando la longhezza della costa del mare, & mirassero quello che in essa staua populato, & procurassino con tutta beniuolentia & amicitia ridurli al seruitio suo, alli quali successe quello che dissi adrieto, che furno morti senza restare nissuno con

la uita, & non s'intese per allhora in dare il castigo che meritauano quelli che falsificando, la pace haueuano morto quelli che sotto l'amicitia sua dormiuano, come dicano, senza paura ne sospetto de simil tradimento, perche il Re Ynga staua nel Cuzco, & li suoi Gouernatori et delegati teneuano assai da fare in sustentare li termini che ciascuno gouernaua. Andando li tempi come Guaynacapa successe nella signoria, & riusci tanto ualoroso & ualente Capitano come suo padre, & anchora di piu prudentia, et uanaglorioso di comandare, con grandissima celerita usci del Cuzco acõpagnato delli piu principali Oreiones, delle doi famose cassate della Citta del Cuzco, che haueuano per nome li hauancuzcos & orencuzcos, ilquale dipoi d'hauere uisitato il solenne tempio de Pacacama, & li presidi che stauano & per suo comandamento resideuano nella prouincia di xauxa, & nella di caxamalca, et altre bande, cosi delli habitanti de quelli delli monti, come di quelli che uiueuano nelle fruttifere ualle delli piani, arriuo alla costa, e nel porto di Tumbez, s'era fatta una fortezza per suo comandamento, anchora che alcuni Indiani dicano che è piu antticho questo edificio, & per stare gli habitanti del isola della Puna diferenti con li naturali de Tumbez, gli fu facile di fare la fortezza alli Capitani del Re Ynga, che a non esserci queste guerrete & contese pazze, poteua essere che hauessino uisto in

trauaglio, di maniera che posta in termine di finirla, arriuo Guaynacapa, ilquale mando ha edificare il tempio del Sole presso alla fortezza di Tumbez & collocare in esso il numero di piu di dugento donzelle uergine, le piu belle che si trouorno al contorno del paese, figliuole delli piu principali delle terre, & in questa fortezza (che in tempo che non stava ruuinata, fu secondo dicono cosa assai da uedere) teneua Guaynacapa suo Capitano o delegato con quantita di mittimaes, & molti depositi pieni di cose preciose con copia di prouisioni per sustentatione di quelli che in essi stauano, & per la gente di guerra che passasse per li, & anchora dicano che gli portorno un Lione & uno Tigre molto fiero: & che comando li tenessero benissimo guardati, lequali bestie deueno essere quelle che buttorno perche facessero pezzi al Capitano Pietro di Candia, al tempo che il Gouernatore don Francesco pizarro con gli suoi tredici compagni (che furno gli discopritori del Peru, come si dira nella terza parte di questa opera) arriuorno a questa terra, & in questa fortezza di Tumbez ci erano grandissimo numero d'orefici che faceuano uasi d'oro & argento, con altre molte maniere di gioie, cosi per il seruitio del medesimo Re Ynga, & per atacare le piastre di questo metallo per le mura delli loro tempij & palazij, & le donne che stauano dedicate per il seruitio del tempio, non attendeuano in altro che infilare

filare & tessere robba finissima di lana, laqual cosa faceuano con molta sotigliezza, & perche queste materie scriuero bene & copiosamente nella seconda parte, che e quanto possete intendere del regnato delli Re Yngas, che furno nel Peru, da Mangocapa che fu il primo, fino a Guascar, che drittamente essendo signore, fu l'ultimo, non trattaro in questo capitolo piu di quello che conuienne per la sua clarita, poi subito che Guaynacapa si uide fatto patrone delli guãcauilcas, & nella de Tumbez, & nel resto di tutto quello paese mando a comandare a Tumbala signore della Puna, che uenisse a farli riuerentia, & dipoi che l'hauesse obedito, li contribuisse con quello che ui fusse nel' isola sua, hauendolo inteso il signore de l'isola della Puna quello che il Re Ynga comandaua, li dispiaque in grandissima maniera, perche essendo lui signore, & hauendo riceuuto quella dignita dalli suoi progenitori, haueua per graue somma perdendo la liberta donno tanto stimato per tutte le nationi del mondo riceuere lo strano per solo & uniuersal signore della sua Isola, al quale sapeua che non solamente haueua da seruire lui & tutti gli suoi con le persone, ma anchora comportare che in essa si facessino case & edificij forti, & a spese sue sustentarli & prouederli: & anchora darli per seruitio suo le moglie & le figliuole le piu, belle che era la cosa che pegio li sapeua di comportare, ma alla fine pla

ticato fra loro della calamita presente, & quanto poca era la loro potentia per repudiare alla potentia del Re Ynga, si risoluetero che saria meglio partito acettare l'amicitia, anchora che fussi con pace finta, & con questo mando Tumbala messi proprij a posta a Guaynacapa con presenti, facendogli grande offerte, persuadendolo uolessi uenire a l'Isola della Puna a pigliare piacere in essa alcuni giorni, laqual cosa passata, & Guaynacapa satisfatto della humiliatione con laquale se offeriuano al seruitio suo, Tumbala con li piu principali del' Isola ficero sacrificij alli loro dei, domandando risposta alli lor indouinatori di quello che fariano per non essere subditi di colui che si pensaua essere soprano signore di tutti, & raconta la fama uulgare che mandorno li suoi messi a molte bande della comarca della terra ferma, per tentare li animi delli naturali d'essa, perche procurauano con li loro detti & persuasioni prouocargli a ira contra Guaynacapa, perche leuandosi & pigliando le arme uscire della seruitu & signoria del Re Ynga, & questo si faceua con una secreta dissimulatione, che da pochi, fora delli mouitori era intesa, & nel interim di queste pratiche Guaynacapa uenne a l'Isola della Puna, & fu in essa honoratissimamente riceuuto, & alogiato nelli alogiamenti reali che per lui stauano ordinati, & fatti di breue tempo nelliquali si cōgregauano li Oregioni con queli del

Isola, dimostrando tutti una amicitia simplice & non finta. & come molti della terra ferma desiderassino uiuere come uissero li loro antecessori, & sempre il commandare strano, & peregrino si tiene per molto graue, & malageuole, & il naturale per molto facile & leggiero: li congiurorno contra, con quelli de l'Isola di Puna per ammazzare tutti quelli che ui erano nel loro paese che intrornò con il Re Ynga, & dicano che in questo tempo Guaynacapa mando certi Capitani suoi, che con quantità di gēte di guerra andassero a uisitare certi popoli de la terra ferma, & ad ordinare certe cose che conueniuano al seruitio loro, & che commandorno ali naturali di quella Isola, che li menassero ne le loro balze per il mare à disinbarcare per un fiume in su, a banda disposta per andare doue andauano incaminati, & che fatto, & ordinato per Guaynacapa questo & altre cose in questa Isola, se ne ritornò à Tūbez, ò ad un'altra bāda presso di essa, et che uscito, subito intrornò li Oregioni, gioueni nobili del Cuzco cō li loro Capitani nelle balze che molte & grādi stauano apparecchiate, et come andauano senza sospetto dētro nell'acqua, li naturali cō ingāno desligauano le corde cō lequale andauano legati li bastoni de le balze: di tal maniera che li poueri oregiōi cascauauo nell'acqua, doue cō grādissima crudeltà gl'ammazzauano cō l'arme secrete che portauano, & cosi āmazzādo alcuni, &

affogãdo gli altri furno morti tutti li oreoni, senza restare nelle balze se nõ alcune coperte cõ altre lor gioie, fatta questa mortalità, li agressori eran molte le allegrezze che faceuano, & nelle medesime balse si salutauano, & parlauano tanto allegramẽte, che pensauano che per questa cosa che haueuano fatto & commesso che il Re Ynga con tutte le sue reliquie staua nel potere loro, & loro godendosi del tropheo & uittoria, sa profittauano delli thesori & adornamenti di quella gente del Cuzco, ma li successe d'unaltra sorte la loro fantasia, come andaro narrando: secondo loro medesimi raccontano. Morti (come si e detto) li Oreoni che uennero nelle balse, li homicidiali con grandissima celerita ritornorno doue erano usciti, per mettere di nuouo piu gẽte in esse, & come stauano senza sospetto del gioco che haueuano fatto alli loro confini, s'imbarcorono maggior numero, con le loro robbe, arme, & ornamenti, & nel loco che ammazzorno ha quelli di prima ammazzorno anchora questi, senza che nissuno scampasse, perche si uoleuano saluare le uitte alcuni che sapeuano nottare, erano morti con crudeli & timorosi colpi che gli dauano, & si buttandosi sotto l'acqua per fuggire de gl'inimici ha do mandare fauore a li pesci che nel pelago del mare habitauano, non gli profittaua niente, perche erano tanto desti nel nuotare come sonno li medesimi pesci; perche il piu del tempo che uiuono stanno din-

tro nel mare ne le loro peſchiere: li ſopragiungeua no, & li nell'acqua li ammazzauano & affogaua no, di maniera che il mare ſtaua pieno di ſangue, che era ſegno di triſto ſpettaculo, ſubbito che furno morti li Oreones che uennero nelle balſe, quelli de la puna con gli altri che erano ſtati conſapeuoli nel negotio, ſe ne ritornaro nella loro Iſola, queſte coſe ſi ſeppero dal Reguaynacapa, & come lo ſep pe, hebbe (ſecondo dicano) grandiſſimo faſtidio & malinconia: perche tanti de li ſuoi & tanto prin cipali fuſſino priuati di ſepolture, & in uerita ne la maggior banda dell'Indie ſi tiene piu cura di fa re & addornare la ſepoltura doue ſe hanno da ſot terare di poi che ſono morti, che non in acconciar la caſa nella quale hanno da uiuer ſendo uiui, & che ſubbito fece radunatione di gente, radunando le reliquie che li erano reſtate, & con grandiſſima uolunta inteſe in caſtigar li barbari, di tal manie ra, che anchora che loro uolſero metterſi in reſiſten tia, non furno parte, ne manco di godere d'alcuna miſericordia, perche il delitto ſi teneua per tanto graue, che piu ſe attendeua in caſtigarlo con tutta la ſeuerita, che in perdonarlo con clementia, ne hu manita; & coſi furno morti con differente ſpecie di morte molte migliaia d'Indiani: & impalati & af fogati molti principali, che furno nel conſiglio; di poi di hauer fatto il caſtigo ben grande, & timoro ſo, Guaynacapa comando che ne li loro cantioni ne

li tempi tristi & calamitosi si riferisce la malitia che li si comisse, laqual con altre cose recitano loro nella loro lingua, come in modo di canzone, & subbito intento di commandare che si facesse per il fiume de Guayaquil, che è molto gran e una uia selciatta, che certo secondo appare per alcuni pezzi che d'essa si uede, era cosa superba, ma non si finì, ne si fece per integro quello che lui uoleua, & chiamasi questo che dico il passo di Guaynacapa, & fatto questo castigo, & commandato che tutti obedissero al suo gouernatore che staua nella fortezza di Tumbez, & ordinate altre cose, il Re Ynga uscitte di quel paese, altri popoli & prouintie stanno ne i termini di questa citta di Guayaquil, che nõ ce che dire d'essi, piu di che son della maniera et uestire de gl'altri gia detti, et hãno ũ medesmo paese.

Cap. LV. De l'isola de la Puna, et di quella de l'argento, & de la mirabile radice, che chiamano Zarzaparilla, tanto profittosa per tutte l'infirmità.

L'ISOLA della Puna, che sta presso del porto di Tumbez, hauera di circuito poco piu di trenta miglia, anticamente fu tenuta per cosa buona, & d'importanzia, perche oltra d'essere gli habitanti d'essa grandissimi contrattanti, & hauere nell'Isola loro à bastanza de le cose necessarie per la sustentation humana, che era causa bastantissima per essere ricchi, erano fra li loro uicini tenuti per

ualenti, & cosi ne i tempi passati hebbero guerre grandissime & contese con li naturali di Tumbez & con altri uicini, & per cose molto leggieri s'ãmazzauano l'uno con l'altro, rubbandosi, & pigliandosi le donne & figlioli. Il grande Topainga mando imbasciatori a quelli di questa Isola, domandandoli che uolessino essere suoi amici & confederati, & loro per la fama che teneuano, & perche haueuano inteso di lui cose grãdi, intesero la lor imbasciata, ma non lo seruirno, ne furno del tutto soggiogati, fino al tẽpo di Guaynacapa, ancora che altri dicano che furno sottoposti sotto la signoria deli Re Yngas per il Re Ynga Yupangue, & che si ribellorno, come si uoglia che sia, passo quello che ho detto delli capitani che ammazzarno, secondo e publico. Sonno di mezzani corpi, brunetti, uanno uestiti cõ robbe di cottone, loro & le donne loro, & portano grãde uolte de ciaquira in alcune parti del corpo, & si mettono altre pezze d'oro per mostrarsi galanti. Questa Isola ha selue grandissime, & d'arbori, & frutti sonno abbundantissimi, si raccoglie molto mayz, & yuca, & altre radiche gustose, & medesimamente ci sonno in essa molti uccelli di tutto genero, molti papagalli et guacamayas et gattucci dipinti, et simie, uolpi, leoni, et serpi, et altri molti animali. Quãdo li Signori si muorono, sonno molto pianti da tutta la gente loro, cosi huomini, come donne, & li sotterrano con grandissi-

ma ueneratione al uso loro, mettendo nella ſepoltu
ra le coſe piu ricche che lui tiene, & le arme ſue,
& alcune delle ſue donne le piu belle, le quali come
coſtumauano ne la maggior parte di queste Indie
ſi metteno uiue ne le ſepolture, per fare compagnia
alli loro mariti, piangono li lor morti molti giorni
alla filla, & ſi caroſano li capelli, le donne che re-
ſtano nella caſa ſua, & ancora le piu propinque
nel parentato, & ſi metteno a tempi meſte & dolo
roſe: & li fanno le lor oſſequie, erano dati a la Re
ligione, & amici di commettere alcuni uicij, il De-
monio teneua fra eſſi la potentia che ſopra gli altri
paſſati: & lor con lui le lor pratticbe, le quali ſen-
tiuano per quelli che ſtauano ſegnati per quello ef-
fetto, haueuano li loro tempij in loco occulto & ob
ſcuro, doue con pitture horribili teneuano le mura
ſcolpite, & dauanti de li loro altari doue ſi faceua
no li ſacrifitij, ammazzauano molti animali, &
alcuni uccelli, & anchora ammazzauano ſecondo
dicono, Indiani ſchiaui, o pigliati in tempo di guer
ra in altre terre, & offeriuano il ſangue loro al
maladetto diauolo. In un'altra Iſola piccola che cõ
fina con queſta: la quale chiamano de la Plata (che
uuole dire argento, teneuano in tempo di loro pa-
dri uno tempio o guaca doue ancora adorauano i lo
ro Dei, & faceuano ſacrifitij, & nel circuito del
tempio, & preſſo lo adoratorio teneuano quantita
d'oro & argento, & altre coſe ricche de le lor rob

he di lana & Gioie: le quali in diuersi tempi haueuano offerto, medesimamente dicano, che commetteuano alcuni di questi de la Puna il peccato nefandissimo della sodomia, in questo tempo per la bonta diuina non sonno cosi tristi, & si sonno, non publicamente, ne fanno peccati alla discoperta: perche ci sonno nell'Isola preti: & hanno gia cognoscentia de la cecita nella quale uissero li loro padri: & quanto era fallace & ingannevole la loro credentia: & quanto si guadagna in credere nella nostra santissima fede catholica, & hauer per Dio Giesu Christo nostro Redentore, & cosi per la sua diuina clementia & bonta, molti si sonno fatti Christiani, & ogni di se ne fanno piu. Qui nasce una herba, della quale ce ne una in questa Isola, & nelli termini di questa citta de Guayaquil, la quale chiamano zarza parriglia: perche riesce quando nasce come zarza, ouero come fratta, & butta per li mazocchi & piu lochi de suoi rami certe foglie piccole, le radiche di questa herba giouano per molte Infermita, & piu per il mal franzese & dolori che causa a li homini quello pestifero male & infirmita, & cosi quelli che uogliono guarire, con mettersi in una camara calda, & che stia coperto, di modo che il freddo, ò aria non facci danno all' infermo, con solamente purgarsi, & mangiare uiuande delicate & di dieta, & beuere dell'acqua di queste radiche, le quali cuoceno quanto conuiene

per quello effetto, & cauata l'acqua che riesce molto chiara & non di mal sapore, ne nullo odore, dandola a beuere all'infermo alcuni giorni senza farli altro benefitio, purga la malatia del corpo, di tal maniera che in breue resta piu sano che prima staua, & il corpo piu asciutto & senza segno di cose che sogliono restare con altre cure; anzi resta in tãta perfettione, che par che mai stesse male, & cosi ueramente si sonno fatte grãdissime cure in questo paese de Guayaquil in diuersi tempi, & molti che portauano l'interiora dannate, & li corpi fragidi, con solamente beuere l'acqua di queste radiche restauano sani, & con meglio color di prima che hauessero male, & altri che ueniuano aggrauati del male franzese, & le portauano radicate nel corpo & la bocca del male odore, beuendo di questa acqua li giorni conuenienti medesimamente guariuano, in fine molti furno abottati, & altri impiagati, & tornarono sani alle lor case, & tengo per certo, che sia una delle meglio radiche o herbe del mondo, & la piu gioueuole, come si uede in molti che son guariti con essa. In molte bande dell'India ce di questa zarzaparilla, pero non e tanto bona, ne tanto perfetta come e quella che nasce nell'Isola della Pugna, & nelli termini della citta di Guayaquil.

Cap. L V I. Come si fundo & populò la città di santo Giacopo de Guayaquil, & d'alcuni popoli Indiani che sonno soggetti ad essa, & altre cose, fino ad usci re delli termini suoi.

ERCHE s'intenda la maniera come si populo la citta di S. Giaco- po di Guayaquil, sara necessario di re qualche cosa, conforme alla rela- tione ch'io pottei comprendere, non obstante che nella terza parte di questa opera si nar ra piu a longo nel luoco che si scriue il discoprimẽ to de Quitto, & conquista di quelle prouincie per il Capitano Sebastiano di Belalcazar, il quale come hauesse mandato bastante de lo Adelantado don Francesco Pizzarro, & sapesse che ui era gente nelle prouĩcie de Guayaquil, delibero lui medesimo populare & fundare una citta nel territorio loro, & cosi con li Spagnoli che gli parse di menare, si partì da S. Michele, doue in quel tempo staua radu nando gente per ritornar alla conquista del Quit- to, & intrando nella prouincia, subbito procuro di traere li naturali alla pace, con li Spagnuoli; & perche conoscessero, che haueuano d'hauere per loro Signore, & Re naturale sua Maesta Ce- sarea, & come l'Indiani gia sapeuano che S. Mi- chele staua populato di Christiani, & Porto uec-

chio, & medesimamente la citta di Quito, uscirno molti d'essi di pace; dimostrando hauere grandissimo piacere con la loro uenuta, & cosi el Capitano Sebastiano di Belalcazar nella banda che li parse fundò, & populò la città, doue stette pochi di, perche li fu necessario di andare alla uolta di Quitto, lasciando per Iudice, & Capitano uno Diego Daza, & come uscisse de la prouintia, non si stette molto, quando l'Indiani cominciorono ha intendere le importunità de li Spagnoli, & la grandissima auaritia che haueuano, & la fretta che haueuano in domandare oro & argento, & donne belle, & stando diuisi l'uno de l'altro, si risoluettero l'Indiani di poi d'hauerlo pratticato nelle loro congregationi de ammazzarli poi che tanto facilmente lo poteuano fare, & come si risoluettero lo missero in opra, & derno sopra li Christiani stando loro senza alcun sospetto di simil cosa, & ammazzorno tutti li piu che non scanparono se non cinque, o sei d'essi, & il suo Capitano Diego Daza, li quali potettero arriuare, anchora che con fatica & grandissimo periculo a la citta di Quitto, di doue era uscito gia il Capitano Belalcazar, a discoprire le prouintie che stanno piu uerso tramontana, lasciando nel suo loco uno Capitano che ha per nome Giouanni Diaz Hidalgo, & come si seppe questa nuoua in Quitto, alcuni Christiani ritornorno con il medesimo Diego Daza, & con il capitano tapia,

che uolse trouarsi in quella populatione per intendere in essa, & andati & arriuati, hebbero alcuni rincontri con l'Indiani, perche l'uno all'altro s'haueuano parlato & animato, dicendo che haueuano di morire per difendere le lor persone, & beni, ancora che li Spagnuoli procurorno di portarli a concordia & pace, non potettero, per hauerli concetto grandissimo odio, & inimicitia, la quale mostrarono di tal maniera, che ammazzorno alcuni Christiani & caualli, & li altri se ne ritornorno a Quitto. Passato questo che uo ricontando, il gouernatore don Francesco Pizarro come lo seppe, mando al Capitano Zaera perche facesse questa populatione, il quale intrando di nuouo nella prouintia, e stando facendo la repartitione del deposito de li populi & caciqui, fra li Spagnoli che con lui introrno in quella conquista, lo mando a chiamare il Gouernatore con diligenza, perche andasse con la gente che staua con lui al soccorso della citta de li Re, perche l'Indiani la tennero assediata per alcune bande, con questa noua, & commandamento del Gouernatore si torno a dispopulare la nuoua citta, passati alcuni giorni, per commandamento del medesimo adelantado don Francesco Pizarro, ritorno ad intrare nella prouincia il Capitano Francisco de Origliana, con maggior quantità di Spagnoli, & caualli; & nel meglio sito & appropriato fundò, & populò la Città di San Giacobo de Guayaquil,

in nome di sua Maestà, sendo suo Gouernatore & Capitano generale nel Peru don Francesco Pizarro, l'anno del 1537. Molti Indiani de li Guancauilcas seruono a Spagnuoli habitanti in questa città di S. Giacopo di Guayaquil, et senza essi stãno nel territorio uicino a essi li populi de Yaqual, Colonce, Cinduy, Ciongõ, Daule, Cionaua, & altri molti che non uoglio dire, perche importa poco, tutti stãno populati in terre fertili di prouisioni, & tutte le frutte che ho detto, che ci sonno in altre bãde, hanno loro in abundantia, & nelle concauità de gli arbori si fa molto mele singulare, ci sonno nelli termini di questa citta grandissimi campi rasi di campagna, & alcune montagne, selue, & boscarecci di grãdissimi arbori, de li monti calano fiumi d'acqua molto buona. L'Indiani con le lor donne uanno uestiti cõ le lor camisette, & alcuni mauriẏ per coprire le lor uergogne, nelle teste si mettono certe corone molto minute, allequali chiamano ciaquira, & alcune sonno d'argẽto, & altre di pelle di tigre, o di lione, il uestir che le donne usano e, mettersi un manto da la cintura a basso, & altre che gli copre fin a gli homeri, & portano i capelli longi, in alcuni di questi populi li Caciqui & principali s'incidano li denti con punte d'oro, ce fama fra alcuni, che quando fanno le lor semenze, sacrificauano sangue humano & cuori de huomini alli quali loro faceuano riuerentia per Dei, & che ui era in cia-

ſcuna terra Indiani uecchi che parlauano con il dè monio, & quando li ſignori ſtauano infermi, per mitigare & placare la ira de i loro Dei, & domã darli ſanita faceuano altri ſacrificij pieni delle lor ſuperſtitioni, ammazzando huomini (ſecondo ch'io hebbi per relatione) tenẽdo per ſacrifitio grato quel lo ſi faceua con ſangue humano, & per far queſte coſe teneuano li lor tamburi & campanelle, & alcuni Idoli figurati ha maniera di lione, o tigre, nel quale adorauano quando li ſignori moriuano, faceuano una ſepoltura tonda con la ſua uolta, la porta doue rieſce il Sole, & in eſſa lo metteuano accõpagnato da donne uiue, & le arme ſue, e altre coſe del medeſimo modo che coſtumano di far tutti gl'altri che reſtano a dietro. Le arme con le quali combattono queſti Indiani ſonno uacchette, & baſtoni che qua chiamano machannas, la maggior parte di eſſi ſi ſonno conſumati, di quelli che reſtano per la uolunta, & miſericordia di Dio ſi ſonno fatti Chriſtiani alcuni, & a poco, a poco ſi uanno ſcordando li lor coſtumi peſſimi, & s'appreſſano ala noſtra ſantiſſima fede, & parendomi, che baſta quello che ſi è detto delle città di Porto uecchio, & Guayaquil, tornaro alla uia Reale de li Re Yngas, che laſſai arriuato a gli alloggiamenti Reali di Thomebamba.

Capitolo LVII. Delli populi Indiani che ci sono uscendo dalli alloggiamenti di Thomebamba fino ad arriuare al Paralello della Città de Loxa; & della fundatione di questa Città.

ARTENDO di Thomebamba per la grandissima uia, uerso la citta del Cuzco, si ua per tutta la prouincia de li Cannares ad arriuare a Cannaribamba, & ha d'altri alloggiamenti che stanno piu innanti, per l'una banda, & per l'altra si uedeno populi di questa medesima Prouintia, & una montagna che sta alla parte de Oriente: l'auuertente de la quale e populata, & discorre uerso il fiume del maragnone, stando fora delli termini di questi Indiani Cannares, se arriua alla Prouĩcia deli Paltas, nella qual ci sonno certi alloggiamenti che si nominano in questo tempo de le pietre; perche li si uiddero molte & fine, che li Re Yngas nel tempo del Regno loro haueuano comandato a i loro maggiordomi o delegati; per hauere per importante questa Prouintia de li Paltas, che si facessero questi Tambos; li quali furno grandi & galanti, & lauorati politi, & sottilissimamente, le pietre, & maestrie con le quali stauano fatti & assettati nel nascimento del fiume di Tumbez, & presso ad essi molti depositi ordinarij, doue

buttauano

buttauano li tributi & contributioni che li naturali eran obligati di dare al suo Re, & Signore, & a i loro gouernatori in nome loro. Verso il ponente di questi alloggiamenti sta la citta di Porto uecchio: all'oriente stanno le prouincie de li Bracamori, nelle quali ci sonno reggioni grandissime, & molti fiumi & alcuni molto cresciuti & potenti, & si tiene grandissima speranza che caminando uinti, o trenta giornate trouaranno terra & paese fertilissimo, & ricchissimo, & ci sonno grandissimi monti, & qualch'uno molto spauenteuole, & pauroso: l'Indiani uanno nudi, & non sonno di tanta ragione, come quelli del Peru, ne manco furno soggiogati da li Re Yngas, ne hanno la politia che questi, ne in li loro radunamenti si guarda, ordine ne l'hebbero mai, piu che l'Indiani subditi alla citta d'Antiochia, & alla uilla de Arma, & a li piu de la gouernatione di Popayan, perche questi che stanno in queste prouintie de li Bracamori gl'imitano nella piu parte de i costumi, & in tenere li medesimi affetti naturali come loro: affirmano che sonno molto ualenti, & guerrieri, & ancora li medesimi Oregioni del Cuzco confessano che Guaynacapa torno fuggendo dalla furia loro. El Capitano Pietro di Vergara camino alcuni anni discoprendo & conquistando in quella Reggione, & populo in certa banda d'essa, & con le alterationi che ci furno nel Peru, non si fini di farla integramente: an-

xi, uscirno per dui, o tre uolte li Spagnuoli, che la andauano per seguitare le guerre ciuili, dipoi il Presidente Pietro de la Gasca, torno a mandare a fare questa discoperta al Capitano Diego Palomino uicino & habitante nella citta di santo Michele, & anchora stando io nella citta de li Re, uennero certi conquistatori a dar conto al detto Presidente & auditori di quello che haueuano fatto, come e molto curioso il dottore Brauo de Sarauia, auditore di quella audientia Reale, li stauano dando conto in particulare di quello che haueuano discoperto, & ueramente mettendo per quella banda buona copia di gente, il Capitano che discoprira uerso l'occidente dara in prosperissima terra, & molto ricca, per quello ch'io compresi per la grandissima notitia che ho di questo, & non obstante che a me mi consta, hauere populato il Capitano Diego Palomino, per non sapere la certitudine di quella population ne gl'huomini de li populi; lasciaro di dire quello, che de le altre si dice. Anchora che basta quello che si e appuntato; perche s'intenda quello che puo essere, della prouintia de li Channares ala citta di Loxa (che e ancora quella, che nominano la Zarza) mettono cinquant'uno miglia, la uia tutta fragosa & con alcune poche padulle, sta nel mezzo la populatione de los Paltas, come ho detto. Subbito che si parte dell'alloggiamento de le pietre, comincia una montagna non molto grāde, ancora che

frigida che dura poco piu di trenta miglia: nel fine della quale sta un'altro alloggiamento che ha per nome Tābo biāco, di doue la uia reale ua al fiume chiamato Catamayo. alla mano destra presso di q̃sto medesmo fiume sta situata la citta di Loxa, la quale fundo il Capitano Alōso di mercadiglio ĩ nome di sua Maestà l'anno del 1546. A l'una banda, & l'altra di doue sta fundata questa citta di Loxa, ci sonno molte & grandissime populationi; & li naturali d'esse quasi guardano, & hanno li medesimi costumi che usano quelli della sua contrada, & per essere conosciuti hanno li loro llauti, & legature nelle teste; usauano de sacrificij come gli altri, adorando per Dio il Sole, & altre cose piu communi. Quanto al Creatore di tutte le cose, credeuano quello medesimo che gli altri, & in quello che tocca alla Immortalità dell'Anima. Tutti intendono che nell'interiore dell'huomo ce piu che corpo mortale, morti li principali, ingannati dal Demonio come gl'altri di questi Indiani, gli mettono in sepolture grandi, accompagnati di donne uiue, & delle loro cose prezzate. Et ancora fino l'Indiani poueri tennero grandissima diligenza in adornare le loro sepolture. Pero gia, come alcuni intendono che profitta poco usare le loro uanitadi antiche, non consentono ammazzare le donne, per buttarle cō quelli che muorono: ne spargere sangue humano: ne sonno tanto curiosi in questo delle sepolture, anzi ri-

dendosi di quelli che lo fanno, abborriscono quello che prima li loro maggiori stimauano tanto, di doue e uenuto, che nõ solamente nõ si curano di guastare il tempo in fare questi solenni sepolchri, ma anzi sentendosi uicini alla morte, commandano che gli sotterrino come li Christiani in sepolture pouere, & piccole, questo usano hora quelli, che lauati de l'acqua del battesimo, meritano di chiamarsi serui di Dio, & essere tenuti per pecore di Christo, molti migliaia d'Indiani uecchi ci sonno, che sonno tanto pessimi hora come erano prima, & saranno fino che Iddio per la sua bonta & misericordia li riduca a uera conoscenza della sua santa legge, & questi in lochi occulti, desuiati delle populationi & de le uie, che li Christiani usano & uanno, & nelli monti altissimi, o fra le pietre grandi di neue commandano mettere gli loro corpi, in uolti in cose riche & mantelli grandi dipinti, con tutto l'oro che possedettero, & stando l'anime nelle tenebre, gli piangono molti giorni: consentendo quelli che di loro hanno cura, che s'ammazzino alcune donne, perche uadino a farli compagnia, con molte cose di mangiare & bere, tutta la maggior parte delli popoli subditi a questa citta furno signoreggiati per li Re Yngas signori antichi del Peru, li quali (come in molti lochi di questa historia ho detto) teneuano la loro sedia & corte ne la citta del Cuzco, citta illustrata da essi, & che fu sempre capo di tutte

quelle prouintie, & non obstante che molti di questi naturali fussero di poca ragione, mediante la communicatione che hanno tenuto con loro, lasciorno molte cose che teneuano di rustici; & s'appressorno quasi tutti alla uita politica, la temperie di queste prouincie, e molto bono & sano, nelle ualli & riuiere de fiumi e piu temperato che nelle colline, il populato de li monti e ancora bonissima terra, piu fredda che calda, ancora che li deserti & montagne & rocche uenate sonno in estremo, ci sonno molti guauacos & uicunias che sonno della forma delle pecore loro, & molte pernici: alcune poco minori che galline & altre maggiori che tortole, nelle ualli & pianure delle riuiere de fiumi ci sonno selue piaceuoli & di solazzo & molti arbori di frutte di quelle del paese, & li Spagnuoli gia in questo tempo, hanno piantato alcune uite & fiche, melangoli & altri arbori di quelli di Spagna, si creano nelli termini di questa citta de Loxa molte massarie di porci de la casta di quelli di Spagna, & similmente di capre, & altri bestiami; perche hanno bonissime pasture & molte acque de fiumi, che corrono per molte parti: le quali calano de li monti, & sono l'acque d'essi molto sottili, si tiene speranza d'hauere ne i termini di questa citta ricchissime miniere d'oro & argento, & gia si sonno discoperte in alcuni luochi, & l'Indiani come gia stanno sicuri de li assalti della guerra; & con la pa

et ſiano ſicuri & ſignori de le lor perſone & beni, alleuano molte galline di quelli di Spagna, & caponi, palombi, & altre coſe di quelle che hanno poſuto hauere, legumi ſi creano beniſſimo in queſta nuoua citta & nelli termini ſuoi: li naturali delle prouincie ſubdite ad eſſa, certi ſonno di mezzano corpo, & altri no, tutti uanno ueſtiti con le loro camiſette & mantelli: & le donne loro il medeſimo, piu la de la montagna nello interiore d'eſſa, dicano li naturali, eſſerci populatione grande, & alcuni fiumi grandi, & la gente ricchiſſima di oro: nõ obſtante che uãno nudi loro & le dõne loro; perche la terra debbe eſſere piu calida che quella del Peru, & perche li Re Yngas non gli ſignoriggiorno, il capitano alonſo di mercadiglio, con copia di ſpagnuoli ſi partite in queſto Anno 1550. a uedere queſta notitia che ſi tiene per grande, il ſito della citta e, il meglio & piu conueniente che ſe gli poſſette dare per ſtare in una comarcha de la prouincia, li compartimenti de l'Indiani che hanno gli habitanti d'eſſa, gl'haueuano prima per in comenda quelli che erano di Quitto e Santo Michele, & perche gli Spagnuoli che caminauano per la uia Reale, per andare al Quitto & altre bande, corriuano pericolo de l'Indiani de Carro ciãba, et di Ciaparra, ſi fundo queſta citta, come gia ſi e detto, la quale non obſtante che la comando populare Gonzalo Pizarro, in tempo che andaua in uolto nella ſua re=

bellione;il Presidente Pietro de la Gasca, mirando che al seruitio di sua Maesta conueniua, che la so= pradetta citta non si dispopulasse, approuo la sua fundatione, confermando la incomenda a quelli che gia stauano nominati per habitanti, & a quelli che dipoi di Iustici ato Gonzallo Pizarro, lui dette In= diani, & parendo che basta quel che ho detto di que sta citta, passando piu innanti, diro de le altre del Regno.

Cap. LVIII. Delle Prouincie che ce di Tambo blanco alla citta di Santo Michele, prima po pulatione, fatta de Christiani Spa= gnuoli nel Peru, & di quello che ce da dire, delli na= turali di quelle.

OME conuiene in questa scrittu ra satisfare alli lettori delle cose nò tabili del Peru, ancora che per me sia grãdissima fatica restare in una banda, & tornare all'altra, non la sciaro di farlo; per la qual cosa trattaro in questo loco, senza proseguire la uia de li monti, la funda= tione di s. Michele prima populatione fatta da li Spagnuoli nel Peru, & quella che ancora e delli piani, & arene che ci sonno in questo grandissimo Regno, & d'essa trattaro le cose di questi piani, et

le prouintie & ualle, per doue ua di lōgo un'altra uia fatta per li Re Yngas, di tanta grandezza come quella delli monti, & daro notitia de li Re Yngas, & de li loro grandissimi edificij: & ancora diro quello ch'io intesi del secreto del non piouere in tutto il discorso dell'anno in queste ualle, & piani d'arena, & la grandissima fertilità, & abbondantia delle cose necessarie per la sustentatione humana, & fatto questo, uoltaro al mio uiaggio delli mōti, & seguitaro per esso fino al finire di questa prima parte, pero prima che abassi alli piani, dico che andando per la propria uia Reale de li monti, se arriua alle prouincie di Calbay, Ayauaca; dele quali restano li Bracamori, & montagne de li Andes all'Oriente, & al ponente la citta di santo Michele della quale scriuero subbito. Nella prouintia de Caxas ui erano grandissimi alloggiamenti & depositi, fatti fare dalli Re Yngas, & Gouernatori con numero di Mittimaes che haueuano cura di riscuotere li tributi, partendo di Caxas, si ua fino a arriuare a la prouincia de Guancabamba, doue staano maggiori edificij che in Calua, perche li Re Yngas teneuano li le loro forze; fra lequali staua una aggraziata fortezza; la quale io uiddi, & sta disbarattata & disfatta, come tutto il resto, ui era in questa Guancabamba tempio del Sole con numero di donne, del territorio di queste reggioni ueniuano ad adorare in questo tempo & offerire li lo-

ro duoni, le donzelle uergini, & ministri che in esso stauano, erano reueriti, & molto stimati, & li tributi de li signori di tutte le prouintie si portauano, senza questo andauano al Cuzco, quando gli era commandato, piu la de Guancabamba ui sonno altri alloggiamenti & populi, alcuni d'essi seruono alla citta di Loxa, li di piu stanno raccomandati a gli habbitanti de la citta di S. Michele, nelli tempi passati certi Indiani di questi teneuano con altri le loro guerre & contese, secondo loro dicano, & per cose leggieri s'ammazzauano pigliandosi le donne, & ancora dicono che andauano nudi, & che alcuni di loro mangiauano carne humana parendo in questo & in altre cose alli naturali de la prouincia di Popayan, come li Re Yngas gli signoreggiorno, conquistorno, & commandorno, e perdendo molta parte di questi costumi, usorno della politica, & raggione, che hora hanno, che e piu di quella che alcuni di noi dicemo, & cosi fecero li loro populi ordinati d'altra maniera che prima li teneuano, usano robbe di lana de suoi bestiami, che e fina, & bonissima, & non mangiano carne humana, anzi lo tengono per grandissimo peccato, & abhoriscono quello che lo fa, & non obstante che sonno tutti li naturali di queste prouintie tanto congiunti ha quelli di Porto uecchio & Guayaquil, non commetteuano il peccato nefandissimo della sodomia; perche io intesi da loro, che teneuano per bruttissimo & dapo-

chissimo quello che lo usaua, se gabbato dal Demonio ui era alcuno che tal cosa commettesse, dicano che prima che fussero li naturali di questo territorio soggiogati per il Re Ynga Yupangue, & per Topainga suo figliuolo, padre che fu de Guaynacapa auo di Attabalipa, si diffesero cosi bene, & cō tanto animo, che per non perdere la loro liberta, morsero molti migliaia d'essi, & assai deli Oregioni del Cuzco, ma tanto gli strinsero, che per non finirsi di perdere, certi capitani in nome di tutti derno la obbedientia a questi Signori, gli huomini di questi paesi sonno di buon parere, & brunetti, le loro donne, & loro uanno uestiti come imparorno deli Re Yngas lor antiqui signori, in certe bande di questi portano li capelli troppo longhi, & in altre corti, & alcuni treccie minute, barbe gli nasce alcune & se le pelano, & per miracolo uiddi in tutte le terre che caminai Indiano che le hauesse; tutti intendeno la lingua generale del Cuzco, senza la quale usano le loro lingue particulari, come gia ho detto a dietro, si soleua esser grandissima quantita del bestiame che chiamano pecore del Peru; in questo tempo ce ne poche per la furia che li spagnuoli hanno dato in esse, il loro uestire e de le robbe fatte di questa lana, & de uicunias, che e meglio & piu fina, & de alcuni guanacos che uanno per gli alti & despopulati monti, & quelli che non possono tenere quelli di lana, le fanno di cottone, per le

ualli & riuiere del populato, ci ſonno molti fiumi, & riui piccoli, & alcune fontane; l'acqua d'eſſe molto bona & ſaporoſa, ci ſonno in tutte le bande grandiſſimo modo & lochi attiſſimi per alleuar beſtiami, & de le prouiſioni e radiche gia dette, & in li piu di queſti alloggiamenti, et prouintie ci ſonno de preti & frati, li quali ſi uorranno uiuere bene, & abſtinenti, come uuole la ſua religione, faranno grandiſſimo frutto, come gia per uolunta Diuina ne la maggior parte di queſto grandiſſimo Regno ſi fa, perche molti Indiani, & putti ſi tornano chriſtiani, & con la ſua grazia ogni di ſi creſcera in bene, li tempij antichi, che generalmente chiamano Guacas, tutti ſtauano gia buttati per terra & profanati, & l'Idoli rotti, & il Demonio del tutto fora di quelli luochi, doue per li peccati degli huomini era tanto ſtimato & riuerito, & ſta poſta la croce, in uerita li Spagnoli haueriano ſempre di dare gratie a Dio per queſto.

Cap. LIX. Nel qual ſi ſeguita l'hiſtoria fino a dir la fundatione della citta di S. Michele, & chi fu quello che la fundo.

LA CITTA di ſanto Michele, fu la prima che ſi fundo in queſto Regno per il Marcheſe Don Franceſco Pizarro, & doue ſi fece il primo

Tempio ad honore di Dio nostro Signore, & per dire quello de li piani, cominciando da la ualle di Tumbez, dico che per esso camina uno fiume; il principio del quale, e (come dissi a dietro) nella prouintia de li Paltas; & uiene ha mettersi nel mare di mezzo di, la prouintia, populi, & territorio di queste ualle di Tumbez di sua natura e secchissima, & sterile, anchor che in questa ualle pioue alcuna uolta, & anchora arriua l'acqua fino appresso la citta di santo Michele, & questo piouere, e per le bande piu presso a li monti; perche in quelle che stãno piu presso al mare non pioue. Questa ualle di Tumbez soleua essere molto populata, & coltiuata, piena di belli & freschissimi riui, d'acqua cauate dal fiume; con le quali adaquauano tutto quello che uoleuano, & raccoglieuano molto mayz, & altre cose necessarie alla sustentatione humana, & molte frutte molto gustose. Li Signori antiqui di questo paese, prima che fussero signoreggiati per li Re Yngas, erano temuti & molto obbediti da li loro subditi, piu che gli altri che haucmmo detto, secondo e publico per tutti: & cosi erano seruiti con grandissime cerimonie, andauano uestiti con li loro mantelli & camisette; & portauano nella testa posti li loro adornamenti, che era certo modo tõdo che si metteuano fatto di lana & alcuna d'oro, o argento, o di certe corone molto minute, che gia ho detto che si chiama ciaquira, erano questi India

ni datti alle loro religioni, & grandi sacrificanti secondo che piu copiosamente raccontai nelle fundationi delle citta di Porto uecchio, & Guayaquil, sonno piu frolosi, & uiciosi che quelli delli monti; per lauorare li campi sonno molto trauaglianti, et portano somme grandi, lauorano li campi bellissimamente, & con grandissimo ordine; & hanno nel recrearli grandissimo ordine si fanno in essi molti generi di frutti & radiche molto gustose, il mayz si raccoglie dui uolte l'anno; di questi fagiuoli, piselli, & fabe raccogliono grandissima quantita, quando le sementano; le robbe per loro uestire sonno fatte di cottone, che raccogliono per la ualle quello che per questo hanno dibisogno, senza questo hanno questi Indiani naturali di Tumbez pescherie grandissime, delle quali hanno profitto grande; perche con esso, & con quello che contrattano di piu con quelli de li monti sonno stati sempre ricchissimi: di questa ualle di Tũbez si ua in due giornate alla ualle di Solaua; che anticamente fu molto populata, & che ci era in esso edificij & depositi, la uia reale delli Re Yngas passa per queste ualli fra selue bellissime & altre frescure molto allegre, uscendo di Solana se arriua a Poceos: che sta sopra il fiume chiamato similmente Poceos, ancora che alcuni, lo chiamano Maycauilca; perche per disotto la ualle, staua un principale signore chiamato di questo nome. Questa ualle fu in

ſtremo molto populata, & certo doueua eſſere co-
ſa grande & molta la gente d'eſſa, ſecondo ſi uede
per gli edifici grandiſſimi & molti che ci ſonno, li
quali anchora che ſtanno guaſti, ſi uede eſſere ſtato
uero quello che raccontano d'eſſo, & la molta eſti-
matione nella quale li Re Yngas lo tẽnero; poi che
in queſta ualle teneuano li loro palatij Reali, & al
tri alloggiamenti, & depoſiti, con il tempo, & le
guerre ſe conſumato tutto in tanta maniera che
non ſi uede, perche ſi creda quello che ſi dice, un'al-
tra coſa che le molte & grandi ſepolture deli mor
ti, & uedere che ſendo uiui, erano per loro ſemina-
ti & cultiuati tanti campi come nella ualle ſtanno,
dui giornate piu la di Poceos ſta la larghiſſima,
& grandiſſima ualle de Piura, doue ſi radunano
inſieme dui o tre fiumi, che e cauſa che la ualle ſia
tanto larga; nella quale ſta fundata & edificata la
citta di ſanto Michele, & non obſtante che queſta
citta ſi tenga in queſto tempo in poca ſtimatione,
per eſſere le repartitioni corte & pouere, e giuſto
che ſi cognoſca, che merita eſſere honorata, & pri
uileggiata, per eſſere ſtata principio di quello che ſi
e fatto, & fundatione che li fortiſſimi Spagnuoli pi
gliorno anzi che per loro fuſſi preſſo il gran Signo
re Atabalipa, al principio ſtette populata nel luoco
che chiamaua Tangarara: di doue ſi muto per eſſer
ſito infermo, doue li Spagnoli uiueuano con infir-
mita, doue hora ſta ſituata e fra due ualle piani

freschi, & pieni d'arbori presso alla populatione piu presso dell'una ualle che dell'altra, in un sito asperissimo & secco, & che non ponno ancora che l'hanno procurato portare l'acqua ad esso per condotti, o riui, come si fa in altre bande doue ci sonno pianure, e alcun tanto inferma, per quanto dicono quelli che hanno habbitato in essa, spetialmente de gl'occhi, la qual cosa credo causano li uenti, & grandi poluerini della state, & le molte humidità dell'inuerno, dicono per cosa certissima che anticamente in questo territorio non pioueua, se non era alcuna ruggiada che cascaua del cielo, & di puochi anni in qua cascano alcune acque grosse, la ualle e come quella di Tumbez, & doue ci sonno gia molte uigne, & fichi, & altri arbori di Spagna, come diro subbito, questa citta di S. Michele populo & fundo lo Adelantado don Francesco Pizarro Gouernatore del Peru, chiamato in quel tempo la nuoua Castiglia, in nome di sua Maestà Cesarea l'anno del 1531.

Cap. L X. Che tratta la differentia che fa il tempo in questo Regno del Peru, che e cosa nottabile, in non piouere in tutta la longhezza' de li piani, che sonno alla parte del mare di mezzo di.

RIMA che passi piu innanti, me parso de dechiarare qui quello che tocca il non piouere, de la qual cosa e da sapere, che nelli monti comincia la state per aprile, & dura maggio, giugnio, giuglio, agosto, settembre, & per ottobre gia intra l'inuerno, & dura nouembre, decembre, gennaro, febraro, marzo, di maniera che differisce poco de la nostra Spagna, in questo del tempo, & cosi si raccogliono le frutti & semi natti a li loro tempi, li giorni, & le notti sonno quasi uguali, & quando li giorni cresceno qualche cosa, & sonno maggiori, e per il mese di nouembre; ma in questi piani presso al mare di mezzo di, e al contrario di tutto quello che ho detto di sopra; perche quando nelli monti e state, in essi e inuerno; poi che uedemo cominciare la state per ottobre, & durare fino ad aprile, & all'hora intra l'inuerno, & ueramente e cosa strana considerare questa diffe-

rentia

rentia tanto grande, ſendo dintro de una terra, & in uno Regno, & quello che è piu da notare, che per alcune parti ponno con le cappe d'acqua abbaſſare a li piani, ſenza portarle aſciutte, & per dirlo piu chiaro, ſi partono per la mattina de la banda doue pioue, & prima del ueſpero ſi trouano in altra doue ſi crede che non piouette mai, perche dal principio d'ottobre auanti non pioue in tutti li piani, ſe non e una piccola ruggiada, che a pena in alcuni luochi ammazza la poluere, & per queſta cauſa li naturali uiuono tutti di adacquare li campi, & non lauorano piu terreno di quello che li fiumi ponno adacquare: perche nella reſtante (per parte de la ſua ſterilità) non ce herba, perche tutta e arrena & ſaſſi ſecchiſſimi, & quello che naſce in eſſi ſonno arbori di poca foglia, & ſenza frutto niſſuno, ſimilmente naſcono molti generi di cardoni, & ſpini, & in parti niſſuna coſa di queſte, ſe non arena ſolamente, & il chiamare inuerno ne li piani non e piu di uedere certe nebbie molto ſpeſſe, che pare che uanno pregne per piouere aſſai, & deſtillano, come ho detto, una pioua tanto leggiera che a pena ſmorza la poluere, & e coſa ſtrana, che andando il cielo tanto carico di nuuoli nel tempo che dico, non pioue piu nelli ſei meſi gia detti, che queſte ruggiade piccole per queſti piani, & paſſano alcuni giorni che il Sole naſcoſto fra le ſpeſſure de li nubolati non ſi uede, & come li monti ſonno

tanto alti, & li piani & la costa tanto bassa, pare che tira a se li nuuoli senza lassarli restare ne le terre basse, di modo che quando l'acque sonno naturali, pioue molto nelli monti, & nuota nelli piani, anzi fa in essi grandissimo caldo, & quando cascano le ruggiade che dico, e per il tempo che li monti sonno chiari & non pioue in essi, similmente ce un'altra cosa nottabile, che e hauere un uento solo per questa costa che e il uento di mezzo di, il quale anchora che in altre reggioni sia humido, & porta acqua con se, in questa non lo fa, & come nõ troui contrario, regna ala contina per quella costa, fino appresso di Tumbez, & de li auanti, come ce altri uenti, uscendo di quella costellacione di cielo pioue, & uengano uentolando con grandissimi nuuoli, nissuna raggione naturale si sa di quanto ho detto, piu di quello che uedemmo chiaro, che di quattro gradi de la linea a la banda di mezzo di, fino al passare del tropico de capricorno ua sterile questa reggione. Si uede ancora altra cosa da nuotare, & e che di sotto la linea in queste bande in certe e calida & humida, in altre fredda & humida, pero questa terra e calda & secca, & uscendo d'essa a l'una banda & l'altra pioue, questo coprendo, per quello che ho uisto & notato di questo. Chi trouara raggioni naturali, le potra benissimo dirle, perche io dico quello che ho uisto, & non posso sapere, ne penetrare altro di quello che ho detto.

Cap. LXI. Del camino che li Re Yngas commandorono fare per queste pianure, nel quale ci furno alloggiamenti, & depositi, come in quello de li monti; & perche questi Indiani si chiamano Yungas.

ER LEVARE con tutto l'ordine la scrittura mia, uolsi prima di tornare a concludere, con quello che tocca alle prouintie delli monti, dichiarare quello che mi si offerisce de li piani, poi come ho detto in altri luochi daro notitia del uiaggio grande che li Re Yngas commandorno fare per il mezzo d'essi, ilquale anchora che per molti lochi sta gia disbarattato & disfatto da segno dela cosa grande che fu & della potentia di quelli che lo commandorno fare. Guaynacapa, & Topaynga Yupãgue suo padre, furno per quello che gli Indiani dicano, quelli che abbassorno per tutta la costa, uisitando tutte le ualle & prouintie de gl'Yũghas: anchora che similmẽte raccontano alcuni d'essi, che Ynga Yupangue auo de Guaynacapa, & padre di Topaynga fu il primo che uidde la costa del mare, & ando per li piani d'essa, & in

queste ualli & la costa li Caciqui, & principali per loro commandamento fecero una uia tanto larga come quindici piedi; per una banda & per l'altra d'essa era un muro maggiore che una statura di huomo fortissima, & tutto lo spatio di questa uia andaua netta, & fatta sotto arbori, & di questi arbori per molte bande cascauano sopra la uia ramuscelli d'essi arbori pieni di frutti, & per tutte le seluette andauano ne gli arbori molti generi d'uccelli, & papagalli & altri uccellami, in ciascuna di queste ualle, ui erano per li Re Yngas alloggiamenti grandissimi & molto principali, & dipositi per le prouisioni de la gente di guerra: perche furno tanto temuti, che non ardiuano di lassare di fare grandissima prouisione, & si mancaua alcuna cosa, si faceua grandissimo castigo; & similmente se alcuno di quelli che andauano con lui d'una banda all'altra era ardito d'intrare nelle semenze, o case dell'Indiani, anchora che il danno che facessino nõ fosse molto, commandaua che fusse morto, per questa uia durauano le mura che erano per l'una banda & per l'altra, fino che l'Indiani con la moltitudine de l'arena non poteuano fare fundamento, di doue perche non si errasse, & si conoscesse la grandezza di quelli che lo commandauano, ficcauano longhi pali a maniera di traue di poco spatio, a poco spatio, & cosi come si teneua cura di nettare per le ualle le uie, & rinuouare le mura se si ruuina=

uano & guastauano, similmente lo haueuano se alcuno di quelli pali che stauano per l'arena se cadeua con il uento, di ritornare a metterlo, di modo che questa uia certo fu grandissima cosa, anchora che non tanto trauagliosa come quella de li monti, alcune fortezze, & tempi del Sole ui erano in queste ualle, come andaro dichiarando in suo loco, & perche in molte bande di questa opera ho di nominare Yngas, & similmente Yungas, satisfaro alli lettori in dire quello che uuole significare Yungas, come feci in quello da drieto quello de li Re Yngas; cosi intenderanno che le terre, & prouintie del Peru stanno situate de la maniera che ho dechiarato; molte d'esse ne le aperture che fanno li monti de gli Andes, & terre di contado neuata, & ha tutti gli habbitanti de li monti chiamano Montagnoli: & quelli che habitano ne'lli piani chiamano Yungas, & in molti luochi delli monti per doue caminano li fiumi; come li monti sendo molto alti; le pianure stanno coperte & temperate, tanto che in molte bande fa caldo come nelli piani, gli habbitanti che habitano in essi, anchora che stieno ne li monti si chiamano Yungas, & in tutto il Peru, quando parlano di queste bande coperte & calide che stanno fra li monti, subbito dicono e Yunga, & gli habbitanti nõ hanno altro nome, anchora che lo tenghino nelle terre & territorio circumuicino. Di modo che quelli che uiuono nelle parti gia dette, & quelli che ha-

bitano in tutti questi piani, & costa del mare del Peru si chiamano Yungas, per habitare in terra calida.

Cap. LXII. In che modo questi Yungas furno molto seruiti, & erano datti alle loro Religioni; & come ci erano certe casate, & nationi d'essi.

PRIMA che uada narrando le ualle de li piani, & le fundationi de le tre citta Trusiglio, li Re, Arequippa, diro qui alcune cose che toccano a questo per non reiterarlo in molti luochi: nelli quali io lo uiddi, & altre che io seppi di frate Dominico di san Thomaso de l'ordine di santo Dominico: il quale e uno di quelli che sanno benissimo la lingua, perche e stato molto tempo fra questi Indiani, dottrinandoli ne la nostra santa Fede Catholica, adunque per quello che io uidi & conpresi il tempo che andai per quelle ualli, & per la relatione che ho di frate Dominico faro quella di questi piani, li signori naturali d'essi, erano molto temuti anticamente, & obbediti dalli lor subditi, & si seruiuano con grandissimo apparato, secondo l'usanza loro; portando con loro, Indiani, buffoni, & ballatori, che sempre li stauano festeggiando, & altri continuamente suonauano & cantauano; haueuano mol-

te donne, procurando che fussino le piu belle che si potessino trouare, & ogni Signore nella sua ualle haueua li suoi alloggiamenti grandi, con molti pilari de mattoni quadri & grandissimi lastrighi, & altri supportichi coperti con store, & nel circuito di questa casa ui era una piazza grande, doue faceuano li loro balli & areyttos, & quando il signore mangiaua si radunaua grandissimo numero di gente, li quali beueuano de la loro beuanda, fatta di mayz, o d'altre radiche, in questi alloggiamenti stauano portinari che teneuano carico di guardare le porte, & uedere chi entraua o usciua per esse, tutti andauano uestiti con le lor camisolle di cottone & mantelli longhi; & le donne il medesimo: saluo che il uestimento della donna era grande & larga a modo di cappa serrata alla Spagnuola, aperta per li lati, per doue cacciauano le braccia, alcuni d'essi teneuano guerra l'un con l'altro, & in alcuni luochi mai potettero li piu d'essi imparare la lingua del Cuzco; anchora che ci fu tre, o quattro casate o linee de generationi di questi Yungas, tutti loro teneuano una religione, & usauano li medesimi costumi, spendeuano molti giorni & notti nelli loro banchetti & inbriachezze, & certo cosa grandissima e la quantita di uino ocicia che questi Indiani beueno poi che non lasciano mai il uaso de la mano, soleuano alloggiare, & carezzare molto bene li Spagnuoli che passauano per li loro alloggiamenti, &

riceuerli honoratiſſimamente; gia non lo fanno coſi; perche ſubbito che li Spagnuoli ruppero la pace, & conteſero in guerra l'uno contra l'altro, per li mali trattamenti che gli faceuano, erano odiati de l'Indiani, & anchora perche alcuni delli Gouernatori che hanno tenuto, gli hanno fatto intendere certe dapoccaggini tanto grandi, che gia non ſi prezzano di fare buon trattamento a quelli che paſſano: pero accoſtumano tenere per famigli alcuni di quelli che ſoleuano eſſere Signori, & queſto conſiste, & e ſucceſſo nel gouerno di quelli che ſonno uenuti a commandare, ad alcuni de li quali e parſo graue l'ordine del ſeruizio di qua, & e oppreſſione, & molestia a li naturali ſuſtentarli nelli coſtumi antichi che teneuano; li quali ſe l'haueſſino tenute, & non gli rompeuano le loro liberta, ne anchora gli laſciauano di metter piu appreſſo a la bona politia & conuerſione, perche ueramente poche nationi ci fu nel mondo al mio giuditio che hebbero meglio gouerno che li Re Yngas, & fora di questo gouerno io non approuo coſa niſſuna, anzi piango le extorſioni, & maliſſimi trattamenti, & morti uiolente che li Spagnuoli hanno fatto in queſti Indiani, operate per loro crudelta, ſenza riſguardare la loro nobilta & la uirtu tanto grande de la loro natione, poi che tutti le piu di queste ualle, ſtanno gia quaſi diſerte; ſendo ſtati nel tempo paſſato tanto popolate come molti lo ſanno.

Cap. LXIII. Come l'Indiani di queste ualle, & altri di questi Regni credeuano che le anime usciuano de li corpi, & non moriuano; & perche comandauano mettere le lor donne ne le sepolture.

OLTE uolte ho detto in questa historia che nella maggior banda di questo Regno del Peru, e costume molto usato, & guardato per tutti gl'Indiani, di sotterare con li corpi de li defunti tutte le cose prezzate che lor teneuano, & alcune de le lor donne le piu belle & amate da loro, & par che questo si usaua nella maggior banda di queste Indie; per doue si comprende che cō la maniera che il demonio inganna uno, procura di ingannar gli altri, nel Cenu, che casca ne la prouintia di Cartagena, mi trouai io nell'anno 1535. doue si cauo in un campo raso presso ad un tempio che li staua fatto ad honore di questo maladetto demonio, una quantita tanto grande di sepolture, che fu cosa d'admiratione: & alcune tanto antiche, che ui era in essi arbori nati, grossi & grandissimi, & cauorno piu de un millione d'oro di queste sepolture, senza quello che l'Indiani cauorno d'esse, e sen

za quello che si resta perso nella medesima terra, in queste altre bande similmente si sonno trouate gran dissime ricchezze in sepolture, & si trouano ogni giorno, & non e molti anni, che Giouanni della Torre Capitano che fu di Gonzallo Pizarro nella ualle de Yca, che e in queste ualli delli piani, trouo una di queste sepolture, che di certo si dice che ualse quello che cauorno di dentro piu di cinquantamilia pesi d'oro, di modo che in cõmãdare di fare le sepolture magnifiche, & alte, et adornarle cõ le lor pietre & uolte, & mettere con il morto tutte le cose loro, & le donne, & seruitio, & molta prouisione di mangiare, & non pochi bocali di cicia, o uino, di quello che loro usano, & le lor arme & ornamenti, da ad intendere, che loro teneuano conoscenza dell'immortalita dell'Anima, & che ui era nell'huomo piu che cosa mortale, & ingannati dal Demonio adempiuano il suo commandamento, perche lui gli faceua intendere (secondo dicano loro) che di poi morte haueuano da resuscitare in altra parte che gli teneua apparecchiata, doue haueuano da mangiare & beuere a lor uolonta, come lo faceuano prima che morissero, & perche credessero, che saria uero quello che lui li diceua, & non falso, a tempi & quando la uolonta di Dio era seruita di darli potentia & permetterlo, pigliaua la figura d'alcuno deli principali che gia era morto, & mostrandosi con la sua propria figura & aspetto ta

le quale teneua al mondo; con apparentia del seruitio & ornamento, gli faceua intendere che staua in un altro regno allegro & piaceuole, de la maniera che li lo uedeuano, per li quali detti, & illusioni del Demonio ciechi questi Indiani, tenendo per certissime quelle apparentie false; hanno piu cura in ornare li lor sepolchri, o sepolture, che nissuna altra cosa, & morto il signore gli mettono il suo thesoro & donne uiue, & putti, & altre persone con li quali lui sendo uiuo hebbe amicitia, & cosi per quello che ho detto era opinione generale in tutti questi Indiani Yungas, & anchora in quelli de li monti di questo Regno del Peru, che le anime de li defunti non moriuano se non che per sempre uiueuano, & si radunauano di la ne l'altro mondo, l'uno con l'altro: doue come di sopra dissi credeuano che haueuano piaceri, & mangiauano & beueuano, la quale e la lor gloria principale, & tenendo questo per certo, sotterrauano con li morti le dõne che piu amauano, & li seruitori piu priuati & amati, & finalmente tutte le loro cose preciate, & arme, & peanachi, & altri ornamenti de le lor persone: & molti de li lor famigliari, per non capere nella sua sepoltura, faceuano certi buchi nelle possessioni, & campagne del signore gia morto; o ne le parti doue lui soleua pigliar piu piacere & solazzi, & si metteuano li; credendo che l'anima sua passarebbe per quelli luochi, & li leuaria in compa

gnia sua per seruitio suo, & anchora alcune donne per buttarli piu somma adosso, & perche stimasse in piu il seruitio, parendoli che le sepolture anchora non stauano fatte, s'impiccauano da le loro treccie, & cosi s'ammazzauano, crediamo essere uerissime queste cose, perche le sepolture de li morti lo danno ad intendere; & perche in molte bande credono & guardano questa maladetta usanza, & anchora io mi ricordo stãdo nella gouernatione di cartagena, piu di dodeci anni fa, sendo in essa gouernatore & iudice di residentia il dottore Giouanni di Vadiglio, de una terra chiamata Pirinna, uscitte uno putto, & ueniua fuggendo doue staua Vadiglio, perche lo uoleuano sotterrare uiuo con il Signore di quella terra che mori in quel tempo, & Alaya signore de la maggior parte della ualle de xauxa, morse quasi doi anni sonno, & dicano l'Indiani, che sepelirno con lui grandissimo numero di donne, & serue & seruitori uiui, & ancora se io non mi inganno, lo dissero al presidente Pietro dela Gasca, il quale con bellissima persuasione & esempi chiarissimi uitupero a gli altri signori questa bestialita & pessima usanza, facendoli intendere che era grandissimo peccato quello che commetteuano, & faceuano senza frutto alcuno, di uedere al Demonio transfigurato nelle figure che dico, non ce dubbio alcuno, perche lo uedeno, al quale chiamano in tutto il Peru sopay, io ho sentito dire che lo

hanno uisto molte uolte di questa maniera, & ancho ra mi dissero di certo, che nella ualle de lile, in li huomini di cenere che li stauano, intraua & parla= ua con li uiui, dicendoli queste cose che uo scriuen= do, a frate Dominico che e (come ho detto) grandis= simo inuestigatore di questi secreti, l'intesi che dis= se una certa persona, che lo haueua mãdato a chia mare don Paulo figliuolo de Guaynacapa, al quale l'Indiani del Cuzco riceuettero per Ynga, & gli disse come uno seruitore suo diceua, che presso alla fortezza del Cuzco sentiua uoci grandissime, le quali diceuano con grandissimo rumore, perche non guardi Ynga, quello che sei ubligato a guardare, mangia, beue, & habbi piacere che presto lasciarai di mangiare & beuere & pigliare piacere, & que ste uoci sentite quello che lo disse a don Paulo per cinque o sei notti, & de li a pochi di, morse il don Paulo & quello che sentite le uoci anchora, queste sonno astutie del Diauolo, & lacci che lui arma per prendere le Anime di questi che tanto si pre= ciano di auguri, tutti li Signori di questi piani & & li loro Indiani portano li lor segni nel capo, per li quali sonno conosciuti l'uno dall'altro, in la Piuma, & nel resto de la Comarca di Porto Vec= chio gia scrissi come usauano il peccato nefando de la sodomia: in queste ualle, & nel resto de li monti non dicono che usassero questo peccato, benissimo credo io che era fra essi, quello che e, per tutto il

mondo, che haueria alcuno tristo; ma se si conosce-
ua, gli faceuano grandissimo dishonore chiamãdo-
lo donna: dicendogli, che lasciasse l'habbito che haue
ua d'huomo, & hora in tempo nostro, come gia uã
no lasciando li piu de li loro riti, & il Demonio nõ
ha piu forza, ne potentia, ne ce tempio ne oraculo
publico, uanno intendendo li loro inganni; & pro-
curano di non essere cosi tristi come erano prima
che sentissero la parola del sacro Euangelio, nelli
loro mangiari & beuere, & luxurie, con le loro
donne, io credo che si la gratia di Dio non inspira
in essi, a profitta poco le ammonitioni perche lasci
no questi uicij, ne li quali attendono il di & la not
te senza stancarsi.

Cap. LXIIII. Come usauano seppe-lire, & piangeuano li loro morti quando gli faceuano le lor obsequie.

POI CHE raccontai nel capitolo passato quello che si tiene di questi Indiani, in quello che tocca a quello che credono de la immortalita del Anima; & ha quello che lo inimico di natura huma na gli fa intendere, mi pare che sara bene in questo luoco dare ragione come faceuano le lor sepolture, & della maniera che metteuano in esse li lor mor-ti, & in questo ce una grandissima differentia; per-

che in una banda le faceuano profonde, & in altra altissime, & in altre piane, & ogni natione cercaua nuouo genero, per fare li sepolchri de li suoi morti, & certo anchora ch'io lo procurato molto, & pratticato con baroni dotti & curiosi, non ho pottuto sapere il certo de l'origine di questi Indiani o il loro principio, per sapere di doue pigliorno questa usanza, anchora che nella seconda parte di questa opera nel primo capitulo scriuo quello che di questo ho potuto sapere. Ritornando adunque a la materia, dico che ho uisto che hanno questi Indiani riti distinti in fare le sepolture; perche nella prouintia de Collao (come diro nel suo luoco) le fanno nelle possessioni, per suo ordine tanto grandi come torri, alcune piu, & altre manco, & alcune fatte di buonissimo lauoro, con pietre excellentissime, & hanno le lor porte uerso doue nasce il Sole, & appresso d'esse (come anchora diro) costumauano di fare li loro sacrifitij, & brusciare alcune cose, & adacquare quelli luochi con sangue d'agnelli o d'altri animali. Nel territorio del paese del Cuzco, sepeliscono li lor morti assettati in certi luochi da sedere principali, li quali chiamano duhos, uestiti & adornati de lo piu principale che lor possedeuano. Ne la prouintia di Xauxa, che e cosa molto principale in questi regni del Peru, gli mettono in una pelle de una pecora fresca, & con essa lo cusceno, formandoli per di fora il uiso, nare, bocca, et

il resto, & di questa maniera gli tengono nelle loro case proprie, & a quelli che sonno signori, & principali, certe uolte nell'anno gli cauano fuora li lor figliuoli, et gli leuano alle loro possessioni in letiche aperte con grandissime cerimonie, & gli offeriscano li loro sacrificij di pecore & agnelli, & anchora de putti & donne; hauendo notitia di questo lo Arciuescouo don Gieronimo de lo Aysa, commando con grandissimo rigore alli naturali di quella ualle, & a li preti che in essa habitauano imparandoli la dottrina, che sotterrassino tutti quelli corpi, senza che niuno restasse de la sorte che staua. In altri molti luochi delle prouincie che ho passato gli sotterrauano in sepolture profonde, et per dẽtro uote & in alcune, come e nelli termini della citta de Antiochia fanno le sepolture grandi, & buttano tanta terra che paiono picciole montagnole, & per la porta che lasciano ne la sepoltura, entrano con li loro morti & con le donne uiue & il resto che mettono con essi. Et nel Cenu molte delle sepolture erano piane & grandi con le loro stantie quadre, & altre erano con mognetti, che pareuano colline grãdi. Nella prouintia de Cincian, che e in queste pianure, gli sotterranno colcatti in barcoas o letti fatti di canne. In altra ualle di questi medesimi chiamata Lunaguana gli sotterrano assettati, finalmente quanto alli sotterramenti in stare colcati o in piedi, o assettati, discordano l'uno dall'altro. In molte ualle di queste

le di queste pianure, in uscir de la ualle per li mõti di sassi, et d'arena, ci sonno fatte muraglie grandi & appartamenti, doue ogni parentato tiene il suo loco stabilito per sotterrare li loro morti, & per questo tengano fatti profondi buchi & concauita serrate con le loro porte, il piu sottilmente che loro ponno, & certo e cosa admirabile uedere la grandissima quantita che ce di morti per questi piani di arena & montagnole secche, & appartati l'uno dall'altro si uedeno grandissimo numero di teste di morti. & de le lor robbe, gia fragide, & guaste con il tempo; chiamano questi luochi che lor hanno per sacrati Guaca, che e nome tristo: & molte d'esse si sonno aperte, & ancora cauato li tempi passati, subbito che li Spagnuoli guadagnorno questo regno, grandissima quantita d'oro & argento, & per queste ualli si usa molto il sotterrare con il morto le loro ricchezze & cose prezzate, & molte donne & serue & seruitori de i piu fauoriti che teneua il signore sendo uiuo, & usorno nelli tempi passati d'aprire le sepolture, & rinouar la robba & prouisioni di mangiare che haueuano posto in esse, & quando moriuano li signori si radunauano li principali de la ualle & faceuano grandissimi pianti, & molte donne si tagliauano le treccie, fino a restare senza niuno capello, & con tamburri & flautti usciuano con suoni tristi & mesti cantando per quelle bande per le quali il signo-

re ſi ſoleua feſteggiare & ſolazzare piu poco, per prouocare a piangere gli circunſtanti, & hauendo pianto faceuano piu ſacrifitij & ſuperſtitioni, ha uendo le lor prattiche con il Demonio, & di poi fatto queſto, & ammazzatoſi alcune de le lor don ne, gli metteuano nelle ſepolture con li loro theſo ri, con molta prouiſione di mangiare & bere; ha uendo per certo che andauano a ſtare nella parte, che il Demonio gli fa intendere, & credere, & guardorno, & adeſſo anchora lo uſano general mente, che prima che gli metteuano nelle ſepolture gli piangono cinque, o ſei, o dieci di, ſecondo e la perſona del morto, perche mentre e maggior ſigno re, ſe gli fa piu honore, & maggior dolore moſtra no, piangendolo con pianti grandiſſimi, dicono cer te parole a modo di uerſi con muſica doloroſa; di cendo nelli lor cantari tutte le coſe che ſucceſſero al morto ſendo uiuo, & ſe fu ualente, lo leuano cõ queſti pianti contando li ſuoi fatti, & al tempo che mettono il corpo nella ſepoltura bruſciano alcune gioie, e robbe ſue preſſo ad eſſa, & altre le mettono con lui, molte di queſte cerimonie gia non ſi uſano; perche Iddio no'l cõſente, & perche a poco, a poco uanno queſte genti conoſcendo l'errore, nel quale ſtauano li lor padri: & quanto poco giouano que ſte pompe & uani honori: poi che baſta ſotterrare li corpi in ſepolture communi, come ſi ſotterrano gli Chriſtiani, ſenza procurare di portare con loro

altra cosa che buone opere poi che il resto serue di far piacere al Demonio, & perche l'anima abbassi piu greue all'inferno: anchora che certo li piu de li signori uecchi, credo che commandano sotterrarsi in luochi secreti & occulti del modo gia detto: per non essere uisti ne sentiti per li Christiani, & che lo faccino cosi lo sappiamo & intendiamo per quello che dicono li piu giouani & putti loro.

Cap. LXV. Come il Demonio faceua intendere a gl'Indiani di queste bande, che era offerta gratissima alli lor Dei, hauere Indiani che assistessero nelli tempi perche li singori hauessero conoscenza con loro, commettendo il grauissimo peccato della sodomia.

IN QVESTA prima parte di questa historia ho dichiarato molti costumi, & usanze di questi Indiani, cosi di quelle che io uiddi nel tempo che andai fra loro, come seppi d'alcuni religiosi & persone di molta qualita; li quali al ueder mio per niuna cosa lasciariano di dire la

uerita di quello che ſapeuano, & haueuano compreſo; perche e giuſto, che quelli che ſiamo Christiani, habbiamo alcuna curioſita, perche ſapendo & intendendo li mali coſtumi di queſti, appartarli da eſſi, & farli intendere la uia de la uerita, perche ſi ſaluino, per tanto diro qui una malitia del demonio, la quale e, che in alcune bande di queſto grandiſsimo regno del Peru, ſolamente alcune terre uicine a Porto uecchio, & all'Iſola della Puna, uſauano il peccato nefandiſsimo della ſodomia, & non in altre, la qual coſa io credo che ſia coſi, perche li ſignori Yngas furno netti in queſto, & medeſimamente gli altri ſignori naturali, in tutta la gouernatione di Popayan manco ſeppi che commetteſſero queſto maladetto uitio: perche il Demonio doueua forſe contentarſi che uſaſſero la crudelta che commetteuano di mangiarſi l'uno all'altro, & eſſere tanto crudeli, & peruerſi li padri contra li figliuoli, & in queſti altri per tenerli il Demonio piu prigioni nelle catene della lor perditione, ſi tiene per certo che in gli oraculi, & adoratorij doue ſi dauano le riſpoſte, faceua intendere che conueniua per il ſeruitio ſuo, che alcuni putti dalla ſua fanciullezza ſteſſero ne li tempij, perche a tempo, & quando ſi faceſſero li ſacrificij & feſte ſolenne, li ſignori & altri principali uſaſſero con lor il maladetto peccato della ſodomia, & perche intendino quelli che queſto leggieranno, come anchora ſi guar

daua fra alcuni questa diabolica santimonia, mettero una relatione che mi dette di questo nella citta de li Re, il padre fra Dominico di Santo Thomaso, la quale ho in poter mio, che dice cosi. Verissimo e, che generalmente fra quelli de li monti e Yungas ha il Demonio introdutto questo uitio sotto specie di santita, & e che ciascũ tempio ouero adoratorio principale tiene un huomo, o due, o piu; secondo che e lo Idolo, liquali uanno uestiti come donne, dal tempo che erano fanciulli, & parluauano come tali; et ne la maniera loro, e foggia: & in tutto il resto somigliauano alle donne, con questi quasi per uia di santita & religione tengono le feste & giorni principali li loro radunamenti uiciosi carnali, & enormi, specialmente li signori & principali, questo lo so perche ho castigato due: l'uno de l'Indiani de li monti, che staua per questo effetto in uno tempio, che loro chiamano Guaca, de la prouintia de li Concincos, termino de la citta de Guanuco; l'altro era nella prouintia de Cincia Indiani di sua Maesta, a li quali parlando io sopra questa malitia, che commetteuano, & aggrauandoli la bruttezza del peccato, mi risposero, che loro non haueuano colpa, perche dal tempo de la sua fanciullezza gli haueua messi li loro Caciqui per usare con essi questo maladetto & nefando peccato, & per essere sacerdoti & guardia de li tempy de li lor Indiani, di maniera che quello che li cauai di qui e, che staua il

demonio tanto ſignoreggiato in queſta terra, che non contentandoſi con farli caſcare in peccato tanto enorme, gli faceua intendere, che il tale uitio era ſpetie di ſantita & religione, per tenerli piu ſuggetti, Queſto mi dette di ſua lettera medeſima fra Dominico che per tutto e beniſſimo conoſciuto, & ſanno come e amiciſſimo de la uerita, & anchora mi ricordo, che Diego di Gualuez, che hora e ſecretario di ſua Maeſta nella corte di Spagna, mi racconto come uenendo lui, & Pier Alonſo Carraſco, un conquiſtatore antico, che e habbitante della citta del Cuzco, della prouintia del Collao, uiddero uno o due di queſti Indiani che erano ſtati poſti nelli tempij, come dice fra Dominico, per doue io credo bene che queſte coſe ſonno opere del Demonio noſtro aduerſario, & appariſce chiaro, poi che con tanto baſſa, & maladetta opera uuole eſſere ſeruito.

Cap. LXVI. Come nella maggior parte di queſte prouintie, ſi uſo mettere nomi alli putti, & come miraua no in auguri, & ſignali.

VNA coſa notai nel tempo che ſtetti in queſti regni del Peru, & e che nella maggior parte de le lor prouincie ſi uſaua mettere nomi a li

putti quando haueuano quindici o uinti di, & li durauano fino ad essere de dieci, o dodeci anni, & di questo tempo & alcuni di manco ritornano a darli altri nomi, hauendo prima in un certo di che stabilito per simili casi, radunandosi la maggior parte de li parenti & amici del padre, doue ballano alla loro usanza, & beueno, la quale e la lor maggior festa, & dapoi compito il solazzo un di loro il piu uecchio & stimato carossa al putto, o putta, che ha d'hauere il nome, & gli taglia le ungie; le quali con li capelli guardano con buona custodia, li nomi che gli mettono, & lor usano, sonno nomi di terre, o populationi, & di uccelli, o herbe, o pesci, & questo intesi che e cosi; perche io ho tenuto Indiano che haueua nome urco, che uuole dire castrato, & un altro che si chiamaua liama, che e nome di pecora, & altri ho ueduto chiamarsi piscos, che e nome di uccelli, & alcuni tengono grandissimo conto di chiamarsi li nomi de lor padri, o aui; li signori & principali cercano nomi al gusto loro, & li maggiori che trouano fra di loro, anchora che Attabalippa (che e lo Re Ynga, che presero li Spagnuoli nella prouintia di Caxamalca) uuole dire il suo nome tanto come gallina, et suo padre si chiamaua Guaynacapa, che significa giouane ricco, teneuano per male augurio questi Indiani, che una donna partorisse due creature ad uno parto; o quando alcuna creatura nasceua con qualche difetto naturale, co-

mo e in una mano ſei dita, o altra ſimil coſa, & ſe (come dico) qualche donna partorira ad un parto due creature, o con qualche difetto, s'attriſtauano lei, & il ſuo marito; & digiunauano ſenza mangiare ne beuere cicia che e il uino che lor beueno; & faceuano altre coſe al uſo loro, & come lo imparorono da li lor padri; ſimilmente guardauano queſti Indiani molto in ſegni, & in prodighi, & quando corre qualche ſtella, e grandiſſimo il grido che fanno, & tengono grandiſſimo conto con la luna, & con li pianeti, & tutti li piu erano agoreri, quando ſi preſe Attabalippa nella prouintia di Caxamalca, ci ſonno uiui alcuni Chriſtiani che ſi trouorno con il Marcheſe don Franciſco Pizarro che lo preſe, che uiddero nel cielo di mezza notte a baſſo un ſegno uerde, tanto groſſo come un braccio, et tanto longo come una lancia, o zaggaglia alla ginetta, & come li Spagnuoli andauano guardando il ſegno, & Attabalippa lo inteſe, dicano che gli prego che lo cauaſſero fuora per uederlo, & come lo uidde, diuento meſto & dolente, & anchora ſtette il giorno ſequente, & il gouernatore don Franciſco Pizarro gli domando, perche cauſa ſi era fatto tanto malinconico, riſpoſe lui, ho guardato il ſegno del cielo, et ti dico, che quãdo mio padre Guaynacapa morſe, ſi uide un'altro ſegno ſimile a queſto, & fra quindici di morſe Attabalippa.

Cap. LXVII. Della fertilita della terra de li piani; & delle molte frutti, & radici che sonno in essi; & lo bello ordine, con il quale adacquano le campagne.

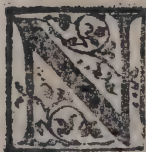
OI CHE gia ho narrato, piu breue che ho pottuto alcune cose conuenienti al proposito nostro, sara bene ritornare a dire delle ualle, narrando ciascuna da per se particularmente, come si e fatto de li populi & prouintie delle montagne, anchora che prima daro alcuna raggione de le frutte & prouisioni & fiumicelli che ui sonno in esse, la qual cosa fatta, proseguiro con quello che manca. Dico, che poi tutta la terra delle ualli doue non arriua l'arena, fino doue pigliano le selue d'esse, e una delle piu fertili terre & abbundantissima del mondo, & la piu grassa per seminare tutto quello che uorranno: & doue con poca fatica si puo cultiuare & acconciare, gia ho detto come non pioue in essi, et come l'acqua che hanno e da adacquare de li fiumi che scendono de li monti, fino a mettersi nel mare di mezzo di, per queste ualli seminano l'Indiani il mayz, & lo raccogliono dui uolte l'anno in abbundantia grandissima, & in alcune bande mettono radici de yuca, che

ſonno di profitto per fare pane & beueraggio per mancamento di mayz, & ſi creano molte batatte dolci, che il ſapore d'eſſe, e quaſi come di caſtagna, & medeſimamente ui ſonno alcune papas, & molti piſelli, & altre radici guſtoſe, per tutte le ualli di queſti piani ui e ancora una de le ſingulari frutte che io ho uiſto, a la quale chiamano citroli, di molto guſtoſo ſapore, & alcuni de odorifero odore; medeſimamente naſcono grandiſſima quantita d'arbori de guayauas, & di molte guauas & palte, che ſonno alla maniera di pere, & guanauanas & caymitti, & pigne di quelle di quelle bande, per le caſe de l'Indiani ſi uedeno molti cani differenti de la razza di Spagna, de la grandezza di brachetti, alli quali chiamano ciouos, alleuano anchora molti papari; & nella ſpeſſura delle ualli ci ſonno guaynelle alcun tanto longhe & ſtrette, non tanto groſſe come le ſcorze delle faue, in qualche banda fanno pane di queſte guaynelle, & l'hanno per buono; uſano molto ſeccare le frutte & radiche che ſonno apparecchiate per queſto, come noi altri facciamo li fichi, uua paſſa, & altre frutte, hora in queſto tempo per molte di queſte ualli ci ſonno grandiſſime uigne, di doue raccogliono molte uue, fino adeſſo non ſi e fatto uino, & per queſto non ſi puo certificare come ſara: ſi crede, che per eſſere adacquato ſara fiacco, ſimilmente ci ſonno aſſai fichi, & molti meli granati, & in alcuni

luochi si fanno mela cotogne, pero perche uo riconstando questo, poi si crede & si tiene per certo che si faranno tutte le frutte che di Spagna portaranno per seminare qua; formento si raccoglie gia, tanto come lo sanno quelli che lo hanno uisto, & e cosa bellissima di uedere le campagne piene di semenze per terra sterile d'acqua naturale, & che stiano tãto freschi et uiciosi che paiano fratte di basilico, l'orzo si fa come il grano, limoni, cedri, melãgoli, e limõcelli, di tutto ce, & in abbũdantia, e buonissimi & grandissimi platanelli, senza quello che ho detto per tutte queste ualli altre molte frutte e bonissime & saporite che non dico, perche mi pare che basta hauere raccontato le principali, & come li fiumi scendono dalli monti per questi piani, & alcune de le ualli sonno larghe, & tutti si seminano o soleuano seminarsi quando stauano piu populati, cauauano riui d'acqua in certi luochi, & per certe bande che e cosa strana affirmarlo per certo: perche le buttauano per luochi alti e bassi, & per le calate de le cime & falde de monti che stanno nelle ualli: & per loro medesimi attrauersano molte; alcune per una banda, & altre per un'altra, che e una grãdissima dilettatione caminare per quelle ualli; perche pare che si camini fra giardini & riuiere piene di frescura, teneuano l'Inidani, & anchora fanno gran conto in questo di cauare l'acqua, & buttarla per queste cequie o fiumicelli, & alcuna

uolta mi e interuenuto a me, fermarmi presso ad un fiumicello di questi, & senza hauere anchora finito di assettare la tenda, e stare la fossa, o fiumicello d'acqua seccho, & hauere buttato l'acqua per altra banda, perche come li fiumi non si secchino, e in mano di questi Indiani buttare l'acqua per doue uogliono, & stanno sempre queste fosse molto uerdi, & ui e in esse molta herba de grama per li caualli, & per gli arbori & selue uanno molti uccelli di diuerse maniere, & grandissima quantita di palombi, tortole, pauoni, fagiani, & pernici, & molti caprioli, cosa trista, ne serpenti, uolpi, & lupi non ui sonno; & quello che piu si uede e qualche uolpe tanto cattiue & ingannevoli, che anchora che ui sia grande uigilantia in guardare le cose, doue si uoglia che alloggino Spagnuoli, o Indiani, hanno da rubbare la parte loro, & quando non trouano cosa da rubbare, si portano li lacci de le cigne de li caualli, o le reddine de li morsi, in molti luochi di queste ualli ui sonno grandissima quantita di cannetti di canne dolci; che e causa che in alcuni luochi si fanno zuccari, & altre frutte con il loro mele, tutti questi Indiani Yungas sonno grandi trauaglianti; & quando portano somme sopra le spalle si spogliano in carne nuda, senza lasciare ne li corpi loro se non e una piccola manticella larga de un palmo, & anchora di manco, con le quali cuoprono le loro uergogne, & ligati li loro mantelli ali cor

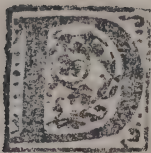
pi uanno correndo con le somme: & ritornando al modo de l'adacquare di questi Indiani, come in questo haueuano tanto ordine, per adacquare li loro campi, lo teneuano maggiore, & tengano in seminarli con grandissimo concerto, & lassato questo, diro la uia che ui e dalla citta di S. Michele fino a quella di Trusiglio.

Cap. LXVIII. De la uia che e dalla citta di Santo Michele, fino a quella di Trusiglio, & delle ualli che ui sonno in mezzo.

NELLI Capitoli passati dichiarai la fundatione de la citta di Santo Michele, prima populatione, fatta de Christiani nel Regno del Peru, per questo diro di quello che ce di questa citta fino a quella di Trusiglio, & dico, che de una citta a l'altra puo hauere fino a 180. miglia poco piu, o poco manco, uscendo di S. Michele fino ad arriuare alla ualle de Motupe, ui sonno 66. miglia, tutto d'arena, et camino molto trauaglioso spetialmente per doue hora si camina, nel termino di queste 66. miglia, ui sonno certe uallette, & anchora che dell'alto de li monti scendono alcuni fiumi, non scendono per essi, anzi si consu=

mano & si nascondono fra le arene, di tal maniera che non danno di se profitto alcuno, & per caminare queste 66. miglia e dibisogno partire la sera; perche caminando tutta la notte, si arriui a buon hora doue stanno certi xagueies, de li quali beuono li uiandanti, & di li si partono senza sentire molto il caldo del Sole, & quelli che ponno portano le loro cocucce d'acqua, & botte di uino di quelle di corame che si fanno in Hispagna, arriuati alla ualle di Mottupe si uede subbito la uia Reale de li Re Yngas, larga & lauorata de la maniera che dissi gia nelli capitoli passati; questa ualle e larga & fertile, & non obstante che anchora, calla de li monti uno fiume ragioneuole & uiene ad esso, si nasconde prima d'arriuare al mare, le guaynelle & altri arbori si distendono grandissimo tratto, causato da l'humidita che trouano di sotto le loro radiche, & anchora che nel piu basso della ualle ci sonno populi d'Indiani, si mantengono de l'acqua che cauano di pozzi profondi che fanno, & gli uni, & gli altri hanno la sua contrattatione, dando l'una cosa per l'altra: perche non usano di moneta, ne si e trouato disegno ne stampa di moneta, dicono che ui era in questa ualle grandissimi alloggiamenti per li Re Yngas, & molti depositi; & per gli alti, e per monti di pietre teneuano & tengono le loro guache & sotterramenti, con le guerre passate manca molta gente; & gli edificij & alloggiamenti stanno di-

sfatti & disbarattati, & l'Indiani uiuono in case piccole, fatte come dissi nelli capitoli di dietro, in alcuni tempi contrattano con quelli de li monti, & hanno in questa ualle luochi grandissimi doue fanno li loro cottoni del quale fanno le loro robbe, dodici miglia de Motupe, e sta la bella et freschissima ualle de Xayanca, che tiene de largo quasi dodeci miglia, passa per essa uno bellissimo fiume, di doue cauano riui d'acqua che bastano adacquare tutto quello che l'Indiani uogliono seminare, & fu nelli tempi passati questa ualle molto populata come le altre, & ui era in essa alloggiamenti, e depositi grandissimi de li signori principali; nelli quali stauano li loro maggiordomi maggiori, che haueuano li carichi che ho detto adrieto che teneuano gli altri, li signori naturali di queste ualli erano stimati & riueriti dalli loro subditi, tutta uia sonno anchora quelli che sonno restati, & uanno accompagnati & seruiti di donne & seruitori, & hanno li loro portieri & guardie, di questa ualle si ua a quella di Tuqueme, che anchora e grande, & uistosa & piena di bellissime selue, & similmente danno mostra gli edificij che tiene, anchora che ruinati & cascati in terra, una giornata piu la, sta un'altra ualle bellissima chiamata Cintto, & ha da intendere il lettore, che di ualle a ualle di queste, & dele altre che restano de scriuere; tutto e arena, & uia sassosa e secchissima, & per esse non si uede cosa ui

ua ne cosa nata, ne herba, ne arboro, se non sonno alcuni uccelli che passano uolando, & come uanno caminando per tanta arena, & si uede la ualle (anchora che stia lontana) riceuono grandissimo contento, specialmente se uanno a piedi, & con molto Sole, & uoglia di beuere, & non conuiene che huomini nuoui nel paese caminino per questi piani, se non ua con buonissime guide che sappino leuarli per queste uie arenose, di questa ualle se arriua a quella di Coliche; per doue camina un fiume che ha il nome de la ualle; & e tanto grande che nõ si puo guazzare, se non e quando nelli monti e state, & nelle pianure inuerno, anchora che in uerita li naturali di essa si danno cosi buona industria di cauare quelli fossati, o riui, che anchora che sia inuerno nelli monti, alcune uolte lasciano la matre & corrente discoperta, questa ualle anchora e larga, & piena d'arbori come le passate; & mancano in essa la maggior parte de li naturali, che con le guerre che ui fu fra certi Spagnuoli, l'uno contra l'altro si sonno consumati, con disagi & trauagli, che le guerre portano.

Cap. LXIX. Nel quale si seguita il medesimo camino, che si e trattato nel capitolo passato, fino ad arriuare alla Citta di Trusiglio.

DI QVESTA ualle di Collique si camina, fino ad arriuare a un'altra ualle che nominano Zana, de la sorte & maniera che le passate, caminando piu innanti s'intra ne la ualle de Pascamayo; che e la piu fertile, & meglio populata di tutte quelle che ho scritto, & doue quelli che sonno naturali di questa ualle, prima che fussero signoreggiati per li Re Yngas, erano potenti & molto stimati da li lor uicini, & teneuano grandissimi tempij doue faceuano li loro sacrificij alli loro Dei, tutto sta gia ruuinato per terra, per le pietre grandi & monti sassosi ce grandissima quantita de guaque, che sonno le sepolture di questi Indiani, in tutto il resto di queste ualle stanno preti, & frati, che hanno cura della conuersione d'essi, & della dottrina loro, non comportando che usino le loro religioni & costumi antichi; per questa ualle passa un fiume bellissimo, del quale cauano molti & grandi riui d'acqua che bastano di adacquare li campi per seminare; & hanno de le radice & frutte gia dette, & la uia Reale de li Re

Yngas passa per essa, come fa per le altre ualli, &
& in questo ui era grandissimi alloggiamenti per
il seruitio loro, dicano qualche antiquita de li lor
antichi: che per hauerle per fabule non le scriuo,
li Delegati de li Re Yngas riscuoteuano li tributi
ne li depositi, che per guardia d'essi stauano fatti:
di doue erano leuati alli luochi che erano capo delle
prouincie, luochi gia signati per residere o stare li
Capitani generali, & doue stauano li tempij del
sole, in questa ualle de Pacasmayo si fa grandissi-
ma quantita di robba di cottone, & si alleuano be-
nissimo le bache, & meglio li porci, & le capre,
con tuti gli altri bestiami che uogliono, & e di bo-
nissima temperie, io passai per esso nel mese di set-
tembre del 1548. ha radunarmi con gli altri sol-
dati che partimo de la gouernatione di Popayã cõ
il campo di sua Maesta per castigare l'alteratione
passata: & mi pare in stremo benissimo questa ual
le, & ringratiamo Iddio de la sua freschezza, cõ
tante uerdure & arbori, pieni di mille sorti di uc-
celli, caminando piu auanti se arriua a quello di
Cacama, non manco fertile, & abbundante che
quella di Pacasmayo, per la sua grandezza & fer
tilita; senza la quale ce in essa grandissima quanti-
ta di canne dolci, de le quali si fa molto zuccaro,
& molto buono, & altre frutte & conserue, &
ce uno monasterio di san Dominico, che fundo il re
uerẽdo padre fra Dominico di san Thomaso, dodi-

ci miglia piu la ſta la ualle de Cimo, larga & molto grãde, doue ſta fundata la citta di Truſiglio, dicono alcuni Indiani che anticamẽte prima che li Re Yngas haueſſero ſignoria, ci fu in queſta ualle un potente Signore, ilquale chiamauano Cimo, come la ualle ſi nomina addeſſo, il quale fece coſe grandiſſime uincendo molte battaglie, & edifico molti edifici che anchora che ſonno tanto antichi, appare chiaramente eſſere ſtati grandiſſima coſa, come li Re Yngas del Cuzco ſi fecero ſignori di queſti piani hebbero in molta ſtimatione queſta ualle de Cimo, & commandorno di fare grandiſſimi alloggiamenti & palazzi di piacere, & la uia reale paſſa di longo fatta con le ſue mura, li Caciqui naturali di queſta ualle furno ſempre ſtimati, & hauuti per ricchi, & queſto ſi e uiſto eſſere ueriſſimo, poi che nelle ſepolture de li loro maggiori ſi e trouato buona quantita de oro & argento, nel tempo preſente ci ſonno pochi Indiani; & li ſignori non hanno tanta ſtimatione, & la maggior parte della ualle ſta repartita fra li Spagnuoli che hanno populato la noua citta di Truſiglio, per fare le loro caſe & poſſeſſioni, il porto del mare che nominano lo arrefice di Truſiglio, non ſta troppo lõtano di queſta ualle; & per tutta la coſta ammazzano molto peſce, per prouiſione de la citta & de li medeſimi Indiani.

Cap. LXX. Della fundatione de la citta di Truſiglio; & chi fu quello che la fundo.

ELLA ualle de Cimo ſta fundata la citta di Truſiglio, preſſo ad un fiume ben grande & bello, del quale cauano riui d'acqua, con li quali li Spagnuoli adacquano le loro poſſeſſioni & giardini, & l'acqua d'eſſi paſſa per tutte le caſe de la citta, & ſempre ſtanno uerdi & fiorite, queſta citta ſta ſituata in ſito che ſi tiene per ſaniſſimo; & per ogni banda attorniata di belliſſime poſſeſsioni, doue tengono gli habbitanti li lor beſtiami & ſemenze, & come ſi adacqua tutto, ui e per ogni banda piantate molte uigne, mela granati & fichi, & altre frutte di Spagna; & grandiſſima quantita di grano, & molti melangoli, de li quali e coſa belliſsima uedere l'acqua che cauano del fiore, ſimilmente ci ſonno melangoli, citroni, lime, limoncelli, & limoni; frutti de li naturali del paeſe ci ſonno molte & buoniſsme, ſenza queſto ſi creano molti uccelli, galline, capponi, di modo che ogn'uno puo credere, che li Spagnuoli habbitanti in queſta citta ſonno prouiſti d'ogni coſa per hauere tanta abbundanza delle coſe gia dette, & non gli manca del peſce, poi tiene il mare ad un miglio & mezzo, queſta citta ſta in una pianu

ra che fa la ualle in mezzo delle ſue freſcure che fanno gli arbori, preſſo a certi monticelli di pietre beniſſimo deſignata, & edificata, & le ſtrade molto larghe, & la piazza grande, l'Indiani de li mõti ſcendono de le loro prouintie a ſeruire li Spagnuoli che hanno raccomandatione ſopra di loro: et prouedono la citta de le coſe che lor hanno nele terre loro, di qui cauano nauilli carichi di robba di cottone, fatta da l'Indiani per uendere in altre bande; fundo & populo la citta di Truſiglio lo Adelantado don Franceſco Pizarro gouernatore & capitano generale ne li Regni del Peru in nome di ſua Maeſta Ceſarea nell'anno del 1533.

Cap. LXXI. De le piu uallate & terre che ci ſonno per la uia delli piani, fino ad arriuare alla citta deli Re.

NELLI mõti, prima de arriuare in la citta de li Re ſtanno populate le citta de la frontiera de li Ciaciapoias, & la citta de Leõ de Guanuco, nõ delibero dire niẽte d'eſſe fino che uadi dando notitia de li populi, & prouintie che mi reſtano di dire de li monti; doue ſcriuero le loro fundationi con la maggior breuita che potro, &

con questo passaro piu innanti cõ quello che ho principiato, dico che di questa citta di Trusiglio a quella de li Re ui sonno dugento quaranta miglia, tuttauia arenosa & uallate, subbito che si riesce di Trusiglio si ua alla ualle di Guanape, che sta 21. miglio piu la uerso la citta de li Re, che non fu nelli tempi passati manco nominata fra li naturali per la beuanda de la Cicia che in lei si faceua, che Madrigale, o San Martino in Hispagna, per il buon uino che li si raccoglie; anticamente similmente fu molto populata questa ualle: & ci furno in essa signori principali: & erano benissimo trattati, & honorati da li Re Yngas di poi che di lor si fecero patroni, l'Indiani che sonno restati delle guerre, & trauagli passati, attendono nelle loro cultiuature come gli altri, cauando riui d'acqua dal fiume per adacquare la campagna che lauorano, & si uede chiaramente come li Re Yngas haueuano qui alloggiamenti & dipositi, ce un porto di mare in questa ualle de Guanape molto buono; perche molte naue, che uanno per questo mare di mezzodi di Panama al Peru, si prouedono in esso di buonissima prouisione, di qui si camina alla ualle di Sancta, & prima d'arriuare ad essa, si passa un'altra ualle piccola, per la quale non corre fiume, saluo che si uede certo occhio d'acqua buonissima della quale beueno l'Indiani, et uiandanti che caminano per quelle bande, & questo deue causare che ui deue cami

nare alcuno fiume per le uiſcere della terra medeſima; la ualle di Sancta fu ne li tempi paſſati molto bene populata, & ui fu in eſſa braui Capitani, & Signori naturali, tanto che al principio contraſtettero con li Re Yngas: de liquali dicono, che piu per amore & aſtutia che uſorno, che per rigore ne forza de arme ſi fecero ſignori d'eſſi; & dipoi gli ſtimorno & tennero in grandiſſimo conto, & edificorno per lor commandamento grandiſſimi alloggiamenti & molti depoſiti; perche queſta ualle e una delle maggiori & piu larga & longa di quante ſi ſonno paſſate, camina per eſſa un fiume furioſo e grande, & nel tempo che nelli monti e inuerno uiene creſciuto, & alcuni Spagnuoli ſi ſonno affoggati, paſſandolo dall'una banda all'altra, in queſto tempo ci ſonno balze con le quali l'Indiani paſſano li uiandanti; de li quali Indiani ui furno anticamente molti migliaia d'eſſi, & hora non ſi trouano quattrocento naturali: la qual coſa non e di poca la ſtima in contemplarla, quello che piu mi fece admirare quando paſſai per queſta ualle, fu uedere la moltitudine di ſepolture, & che per tutti li mõti nelle altezze de le ualli, ui ſonno numero grandiſſimo di appartati, fatti a la lor uſanza, tutti coperti de oſſa de morti, di modo che quello che ce in queſta ualle piu da uedere e le ſepolture de li morti, & li campi che lauororno ſendo uiui, ſoleuano cauare del fiume grandi riui d'acqua, con li quali

adacquauano tutto il resto de la ualle per luochi alti & per calate, ma adesso come ci sonno si pochi Indiani come ho detto, tutti li piu de li campi stanno per lauorare, fatti selue, e boscaglia; & tanta spessura, che per molte bande non si puo rompere la terra, li naturali di qui uanno uestiti con li loro mantelli & camissole, & le donne il medesimo, per la testa portano le loro ligature o segni, le frutte che gia ho detto si fanno in abbundanza in questa ualle, & legumi di Spagna, & pigliano molto pesce, le naue che uanno per la costa, sempre pigliano acqua in questo fiume, & si prouedono di queste cose, & come ci sitino tanto belli arbori, & si poca gente: si creano in queste selue tanta quantita de mosquiti o zenzali, che danno pena a quelli che passano o dormono in questa ualle, della quale sta quella di Guambacio doi giornate, delquale non ho che dire piu, di che e de la sorte & maniera di quelli che restano adietro, & che haueua alloggiamenti de li signori, & del fiume che corre per esso cauauano riui d'acqua per adacquare la campagna per le lor semenze, di questa ualle caminai in un giorno & mezzo a quello de Guarmey, che medesimamente nel tempo passato haueua molta gente, alleuano in questo tempo grandissima quantita di bestiame di porci, uacche, & caualle; di questa ualle de Guarmey s'arriua a quella di Parmonga, non manco dilettevole che le altre, & credo io che in

esso non ce Indiano niuno che pigli profitto della lo
ro fertilita, & se per uentura sonno restati alcuni
e staranno nelle habbitationi de li monti & nelle ca
late, perche non uedono altra cosa che arbori di sel
ue deserte, una cosa ce da uedere in questa ualle,
& e una bella & ben fatta fortezza, all'usanza di
quelli che la edificorno, & certo e cosa da notare,
uedere per doue leuauano l'acqua per li riui per
adacquare l'altezza d'essa, le habbitationi & al=
loggiamenti erano molto galanti, & hanno per le
mura dipinti molti animali fieri & uccelli; attor=
niata tutta di fortissimi muri & bene lauorati, gia
sta tutta molto ruinata; & per molte bande minata
per cercare oro & argento delle sepolture, in que
sto tempo non serue questa fortezza per piu, che
per essere testimonio di quello che era, a sei miglia
di questa ualle sta il fiume de Guaman, che ne la
nostra lingua Spagnuola uuole dire fiume del fal=
cone; & communemente lo chiamano la barranca,
questa ualle ha la qualita che gli altri, & quando
nelli monti pioue molto, questo fiume che ho detto
e pericoloso; & alcuni passando de l'una banda a
all'altra si sonno affoggati, una giornata piu la sta
la ualle de Guaura, del quale passaremmo a quel=
lo de Lima.

Cap. LXXII. De la maniera che sta situata la citta de li Re; & de la sua fundatione; & chi fu quello, che la fundo.

LA VALLE de Lima e la maggiore, & piu larga di tutte quelle che ho scritto da Tumbez ad essa, & cosi come era grande, fu molto populata, in questo tempo ui sonno pochi Indiani de li naturali; perche come si populo la citta nel suo paese, & gli occuporno li lor campi & rigature, una parte se ne andorno a certe ualle, & altri ad altre, se di uentura sonno restati alcuni haueranno li lor campi & riui per adacquare quello che seminano; al tempo che lo Adelantado don Pietro de Aluarado intro in questo regno, si trouo lo Adelantado don Francesco Pizarro gouernatore d'esso per sua Maesta nella citta del Cuzco, & come il Mariciallo don Diego de Almagro fusse quello che dissi nel capitolo che parla di Riobamba, hauendo paura lo Adelantado, non uolesse occupare alcuna parte de la costa, abbassando a questi piani, delibero di fundare & populare una citta in questa ualle, & in quel tempo non staua populata la citta di Trusiglio, ne quella de Are

quipa, ne Guamanga, ne l'altre citta, che dipoi si fundorno, & come il Gouernatore don Francesco Pizarro pensasse di fare questa population:, di poi di hauersi uisto la ualle di san Galla, & altri allog giamenti di questa costa; descendēdo un di con alcu ni Spagnuoli per doue la citta hora e posta, gli par se luoco conueniente per edificarla, & che haueua le qualita necessarie, & cosi subbito si fece il dise= gno, & si fundo la citta in una pianura rasa di questa ualle; fino a sei miglia lontano dal mare; na= sce sopra d'essa un fiume a la parte di Leuante, che nel tempo che nelli monti é state leua poca acqua: et quando e inuerno, ua alcuna uolta assai grande, & entra nel mare per la parte di Ponente, la citta sta situata di tal sorte, che mai il Sole piglia il fiume di trauerso, se non che nasce alla parte della citta, la quale sta tanto presso al fiume, che da la piazza puo tirare & arriuare con una pietra nel fiume; & per quella banda non si puo allargare la citta, perche la piazza potesse restare ne la comarca: an zi di necessita ha da restare a l'una parte, questa citta, di poi di quella del Cuzco, e la maggior di tut to il regno del Peru, & la piu principale, & in essa ci sonno buonissime case, & alcune bellissime con le lor torri, & lastrichi, & la piazza e gran= de, & le strade larghe, & per la maggior parte de le case passano li riui d'acqua, che e di gran commo dita, & da grandissima contentezza, & di questa

acqua si seruono, & adacquano li lor giardini, che sonno assai freschi, & dilettevoli, in questo tempo sta situata in questa citta la corte, & cancellaria reale, per la quale, & perche la contrattatione di tutto il regno di terra ferma sta in essa, ui e sempre molta gente, & grandissimi e ricchissimi fondachi di mercadanti, & ne l'anno che io usci di questo Regno, ui erano molti habbitanti di quelli che teneuano in raccommandatione l'Indiani, tanto ricchi & prosperi, che ualeuano il ualsente loro a cento cinquanta mila ducati, & a cento, & a ottanta, & a sessanta, & altri a piu, & altri a manco, in fine io li lasciai ricchi & prosperissimi alla maggior parte, & molte uolte si partono nauili del porto di questa citta, che portano a ottocento mila duccati di robba ciascuno, & altri piu de un milione, la qual cosa io prego il magno Iddio, che come sia per suo santo seruitio, & aummentatione di nostra santa fede, & saluamento de le nostre anime, lo guidi in aummentatione, di sopra la citta alla parte d'Oriente sta un monte altissimo & grande, doue sta posta una Croce, fuora de la citta a una banda & l'altra ui sonno molte stantie & possessioni, doue li Spagnuoli hanno li lor bestiami, & columbare, & molte uigne, & giardini freschissimi & piaceuoli, pieni de le frutte naturali del paese, & fichi, platani, melagranate, canne dolci, melloni, melangoli, lime, cetri, & limoncelli, legumi portati di Spa

gna; tutte queste cose si buone & gustose che non fa mancamento, anzi degno per le loro bellezze di dare grazie al magno Iddio Creatore del tutto, & certo per passare la uita humana, cessando li scandali & discordie, & non hauendo guerra, ueramente e una de le buone terre del mondo: poi che uedemmo che in essa non ce fame ne peste, ne pioue, ne cascano saette del cielo, ne lampi di fuoco, ne s'intende tuoni, anzi sempre sta il cielo sereno, bello, & limpidissimo, altre particolarita si potriano dire d'essa, ma parendomi che basta quello che si e detto, passaro piu innanti; concludendo come la populo & fundo lo Adelantado don Francesco Pizarro, Gouernatore, & Capitano generale in questi Regni in nome di sua Maesta, l'anno de la nostra redentione 1535.

Cap. LXXIII. Della ualle de Paciacama; & de l'antiquissimo tempio che ui era: & come fu riuerito per li Re Yungas.

PASSANDO della citta de li Re per la medesima costa a dodeci miglia d'essa sta la ualle de Paciacama, molto nominata fra questi Indiani, questa ualle e diletteuole, & fruttifera, & in essa stette uno de li suntuosi

tempij che si sia uisto in queste bande, del quale di cono, che non obstante che li Re Yngas fecero senza il tempio del Cuzco, molti altri, & gli illustrarono & aumentarono con ricchezza, niuno si agguaglio con questo di Paciacama, il quale staua edificato sopra una collina fatta a mano tutta di mattoni quadri & di terra, & nella cima posto l'edificio, comminciando da basso, & teneua molte porte dipinte cosi esse come le mura con figure d'animali fieri, dintro del tempio doue metteuano lo Idolo stauano li Sacerdoti che non fingeuano poca santimonia, & quando faceuano li sacrificij dinnanzi la moltitudine del populo, andauano li uisi uerso le porte del tempio, & le spalle alla figura del Idolo: tenendo gli occhi bassi & pieni di grandissimo tremore, & con tanta turbatione, secondo publicano alcuni Indiani di quelli che hoggidi sonno uiui, che quasi si potra comparare con quello che si legge de li Sacerdoti de Apollo, quando li gentili aspettauano li loro uani responsi, & dicono piu, che dinnanzi la figura di questo Demonio sacrificauano buon numero d'animali, & alcun sangue humano di persone che ammazzauano: & che in le feste loro, le quali teneuano loro per piu solenne daua risposte, & come si sentiuano, le credeuano, & teneuano per uerissime, per li lastrighi di questo tempio, & per il piu basso staua sotterrata grandissima summa de oro & argento, li sacerdoti erano molto

stimati, & li signori & caciqui gli obbediuano in molte cose di quelle che loro commandauano, & e fama, che ui era presso al tempio fatti molti, & grandissimi alloggiamenti, per quelli che ueniuano in peregrinaggio, & al contorno d'esso non si permetteua sotterrare, ne era degno di tenere sepoltura, se non erano li signori o sacerdoti, o quelli che ueniuano in peregrinaggio, & a portare offerte al tempio, quando si faceuano le feste grandi del anno, era grandissimo numero di gente quello che si raddunaua, facendo li loro giuochi con suoni d'instrumenti di musica, di quella che loro hanno, poi come li Re Yngas signori tanto principali signoreggiassero il Regno, & arriuassero a questa ualle de Paciacama, & tenessero per costume commandare per tutta la terra che guadagnauano, che si facessero tempij & adoratorij al Sole, uedendo la grandezza di questo tempio, & la sua grande antichita, & la auttorita che teneua con tutta la gente de le altre contrade de li circumuicini, & la molta diuotione che tutti mostrauano ad esso, parendogli che con grandissima difficulta lo potriano leuare uia, dicano che negotiorno con li signori naturali, & con li ministri del loro Idolo o Demonio che questo tempio de Paciacama si restasse con la auttorita & seruitio che teneua; con conditione che si facesse un'altro tempio grande, & che hauesse il piu eminente luoco per il Sole, & sendo fatto il

tempio del Sole come li Re Yngas lo commandor=
no fare, si fece molto ricco, & si missero in esso mol
te donne uirgini, il Demonio Paciacama molto al=
legro con questo accordo, dicano che mostraua ne
le loro risposte grandissima contentezza; poi che
con l'uno & con l'altro era seruito, & restauano
le Anime de li simplici mal auuenturate prese ne
la sua potesta, dicano alcuni Indiani, che in luochi
secreti parla con li piu uecchi questo maladetto De
monio Paciacama; il qual come uede che ha perso
il credito & la sua auttorita, & molti di quelli che
lo soleuano seruire, tengano gia opinione contra=
ria, conoscendo lo errore loro, gli dice, che il Dio
che li Christiani predicano & lui sonno una cosa,
& altre parole dette di tale aduersario, & con in
ganni & false apparentie, procura di storbare che
non riceuino l'acqua del santo Battesmo, per la
qual cosa e poca parte; perche Iddio dolendosi delle
Anime di questi peccatori, e seruito che molti uen=
ghino alla conoscentia uera, & si chiamino figliuo
li de la sua Chiesa, & cosi per sua Santissima mi=
sericordia ogni di si Battezzano, & questi tempij
tutti stanno disfatti, & ruuinati, di tal maniera
che lo principale delli edifitij manca, & al dispetto
del Demonio nel luoco doue lui fu tanto seruito et
adorato, sta la croce per piu spauento & confusio=
ne sua, & consolatione de li fideli, il nome di que=
sto Demonio uoleua dire fattore del mondo, perche
Camac

Camac uuole dire fattore, & pacia, mondo, & quando el gouernatore don Francisco Pizarro (consentendolo Iddio) prese ne la prouincia de Caxamalca Attabalipa, hauendo notitia grande di questo tempio, & de la molta ricchezza che in esso staua, mando il Capitano Hernando Pizzarro suo fratello con copia di Spagnuoli perche arriuassero in questa ualle, & cauassero tutto l'oro che ui fusse nel maladetto tempio, con il quale desse uolta a Caxamalca, & anchora che il Capitano Hernando Pizzarro procuro con diligenza, per arriuare a Paciacama: e cosa publica fra l'Indiani, che li principali & sacerdoti del tempio haueuano cauato piu di quattro cento, somme d'oro, il quale mai si, e possuto hauere ne uedere; ne l'Indiani che hoggidi sonno uiui: sanno doue sta, & tutta uia trouo Hernando Pizarro (che fu come dico il primo Capitano Spagnuolo che intro in esso) alcuna quantita d'oro & argento, & andando li tempi il Capitano Rodrigo Ordognez & Francisco de Godoy, & altri cauorno grandissima summa d'oro & argento de le sepolture loro, & anchora si prosume & si tiene per certo, che ce ne piu: pero come non si sa doue sta sotterrato, si perde, & se non si truoua a caso, se ne hauera puoco, dal tempo che Hernando Pizarro & gli altri Christiani introrno in questo tempio, si perse, & il Demonio hebbe poca potentia, & gl'Idoli che haueuano furno ruuinati, & gli

edifici & tempio del Sole per consequente si perse, & anchora la piu parte di questa gente manca, tanto che molti puochi Indiani sonno restati in esso e tanto diuicioso & pieno d'arbori come li lor uicini, & ne la campagna di questa ualle si alleuano molte uacche & altri bestiami, & caualle delli quali riesceno alcuni caualli buoni.

Cap. LXXIIII. De le ualli che ce da Paciacama fino ad arriuare alla fortezza del Guarco; & de una cosa notabile che si fa in questa ualle.

DI QVESTA ualle di Paciacama doue staua il tempio gia detto, si ua finoad arriuare a quello di Cilca; doue si uede una cosa da notare, per essere molto strana, & e che ne dal Cielo si uede cascare acqua, ne per esso passa fiume, ne riuo d'acqua, & sta la maggior parte de la ualle piena di semenze di mayz, & altre radiche, & arbori di frutte, e cosa notabile di sentire quello che si fa in questa ualle: che per hauere la humidita necessaria, l'Indiani fanno certe fossette profonde, nelle quali seminano, & mettono quello che ho detto, & con il sereno & ruggiada, & humidita uuole il magno Iddio che si nasca &

si raccogli frutto; pero solo il mayz, perche il grano, per niuna forma ne uia potria nascere ne mortificarsi, se con ciascuno grano non buttassero una testa o due de sarde di quelle che pigliano con le reti nel mare, & cosi al seminare le mettono insieme con il mayz ne la propria buca che fanno per buttare li grani; & di questo modo nasce, & da in abbundantia; certo e cosa nottabile & non mai uista, che in paese doue non pioue, ne casca se non alcuna puoca ruggiada, possano uiuere la gente a suo piacere, l'acqua che beuono quelli di questa ualle la cauano di grandi & profondi pozzi, & in la prospettiua sua nel mare pigliano tante sarde, che basta per mantenersi questi Indiani: & per fare con loro le lor semenze, & ci furno in essa alloggiamenti & depositi de li Re Yngas; per alloggiare quando andauano uisitando le prouintie del lor regno; 9 miglia piu la de Cilca, sta la ualle de malla, che e doue il Demonio per li peccati de gli huomini fini di mettere in questa terra il male, che haueua comminciato, & si confirmo la guerra fra li doi Gouernatori don Francesco Pizarro, & don Diego de Almagro, passando prima grandissime contese & successi, perche lassarono il negotio de le contese (che era sopra in quale de le gouernationi cascaua la citta del Cuzco) in mano & iuditio de fra Francesco di Bobadiglia frate de l'ordine di nostra Donna de la Merce, & hauendo pigliato iuramento so

lenne alli capitani de l'una banda & l'altra, li dui Adelantadi Pizarro, & Almagro si uiddero, & parlarono, & di questo abboccamento non risulto piu di ritornarsi con grandissima dissimulatione don Diego de Almagro persuaso da la gente sua, & Capitani, & il giudice Arbitro Buouadiglia, sententio le differentie, & dechiaro quello che io scriuo ne la quarta parte di questa historia, nel primo libro de le guerre de le Saline, per questa ualle de Malla passa un fiume molto buono, & la sua riuiera e piena d'arbori, piu la di questa ualle de Mala poco piu di 15. miglia, sta la ualle de Guarco ben nominata in questo regno, grande & molto larga & piena d'arbori di diuerse frutte, specialmente ce quantita de Guayauas molto odorifere, & gustose, & maggior copia de guauas, il grano & mayz si raccoglie in abbundanzia, & tutte le altre cose che seminano: cosi de li naturali come di quello che piantano de gli arbori di Spagna, senza questo ce abbundanza di palombi, tortole, & altri generi de uccelli, & le selue & boscaglia che si fanno in questa ualle sonno di buone meridiane, per di sotto d'esse passano li riui d'acqua, dicono li naturali che in questa ualle ui fu nelli tempi passati grandissimo numero di gente, & contendeuano con quelli de li monti; & con altri signori de le pianure, & come li Re Yngas uenissero conquistando, & facendosi patroni di tutto quello che uedeuano non

uolendo questi naturali restare per loro uassalli, poi che li loro padri gli haueuano lassati liberi, si mostrarono tanto ualorosi, che sustētarono la guerra, & la mantennero con non manco animo che uirtu, piu di quattro anni, nel corso de quali passarono fra l'una banda & l'altra cose nottabili, secondo che dicono gli Cregioni del Cuzco, et lor medesimi secondo si scriue nella seconda parte di questa historia, & come la perfidia durasse, non obstante che il Re Ynga si retiraua la state al Cuzco per causa del grandissimo caldo, le genti sue seguitorno le guerre, che per essere longa, & il Re Ynga hauer uoglia di finirla, uenendo con la nobilta del Cuzco edifico una nuoua citta, alla quale nomino Cuzco come alla sua sedia principale, & medesimamente dicono, che comando che le strade & colline hauessero li medesimi nomi propij, che haueuano quelli del Cuzco: durante il quale tempo d poi d'hauere quelli del Guarco, & li suoi coligati fatto fino a l'ultima potentia che potettero, furno uinti & sottoposti in seruitu del tiranno, & che non haueua altra raggione alle prouintie che conquistaua, piu che la fortuna della guerra, & essendoli stata prosperissima, se ne ritorno con la gente sua al Cuzco, perdendosi il nome de la nuoua populatione che haueuano fatto, non obstante che per triumpho de la sua uittoria commando edificare in una collina alta de la ualle la piu aggracciata & uistosa fortez

za che ui era in tutto il Regno del Peru fundata so
pra pietre larghe & quadre, & le porte molto ben
fatte, & le stantie & cortigli grandi, del piu alto
luoco di questo palazzo reale scendeua una scala
di pietra che arriuaua fino al mare, tanto che le me
desime onde d'essa battono nell'edificio con tanto
grande impeto & forza che mette grandissima ad-
miratione, a pensare come si potette lauorare de la
maniera tanto sottile & forte che e; staua nel suo
tempo questa fortezza molto adornata di pitture,
& anticamēte ui era molto thesoro in essa de li Re
Yngas, tutto lo edificio di questa fortezza anchora
che e tanto come ho detto, & le pietre molto gran-
di, non si pare ne si uede giuntura, ne segno co-
me le pietre si congiungono l'una con l'altra, &
stanno tanto congiunte, & con tale mistura; che a
mala pena si uede la riga de le pietre, quando si fe-
ce questo edificio, dicono che arriuando allo interio
re de la pietra con li loro picconi & altri materia
li, fecero concauita: ne le quali hauendo cauato met
teuano disopra pietre grosse larghe & quadre, di
modo che con tale fundamento resto lo edificio tan
to forte, & certo per essere questa opera fatta per
questi Indiani, e degna di laude, perche causa a
quelli che la uedeno grandissima admiratione, an-
chora che sta deserta & ruuinata si uede essere sta
ta quello che ho detto di sopra, & doue e questa for
tezza, & quello che e restato di quella del Cuzco

mi pare a me che si douria commandare sotto grandissime pene, che li Spagnuoli ne manco l'Indiani non finissero de disfarle, perche questi doi edificij sonno quelli che in tutto il Peru pareno forti & piu belli da uedere: & anchora andando li tempi potriano aprofittare per alcuni effetti.

Cap. LXXV. Della grande prouintia de Cincia: & quanto fu stimata nelli tempi antichi.

PIV LA DELLA fortezza del Guarco poco piu di sei miglia, sta uno fiume alcun tanto grande, al quale chiamano de Lunaguana: & la ualle che fa per doue passa la sua corrente, e dela natura delli passati, 18. miglia di questo fiume de lunaguana sta la bella, & grandissima ualle de Cincia, tanto nominata in tutto il Peru, come tenuta anticamente per li piu de li naturali, la qual cosa si crede che saria cosi, poi sapemmo che quando il Marchese don Francesco Pizarro con li suoi tredeci compagni discoperse la costa del mare di questo regno, per tutta essa gli diceuano, che fosse a Cincia ch'era la maggiore & migliore di tutte, & cosi come cosa tenuta per tale, senza sapere li secreti del paese, ne la capitulatio-

ne che fece con sua Maestà, domando per termini o confini de la sua gouernatione da Tempulla, o il fiume di san Iacobo, fino a questa ualle de Cincia, uolendo sapere l'origine di questi Indiani de Cincia, & di doue uennero a populare in questa ualle, dicono che una copia d'essi uscirno nelli tempi passati sotto la bandiera de un Capitano ualente di lor medesimi, il quale era molto dato al seruitio de le loro religioni; & come cō buonissima astutia che uso potette arriuare con tutta la sua gente a questa ualle de Cincia; doue trouorno molta gente, & tutti di tanto piccoli corpi che il maggiore haueua poco piu che doi mezzi bracci; & che mostrandosi animosi, & questi naturali timidi & codardi, gli pigliorno & guadagnorno la loro Signoria, & dicono piu, che tutti li naturali che restorno se ne andorno consummando, & che gli aui de li padri che haggidi sonno uiui uiddero in alcune sepolture le ossa loro, & essere tanto piccoli come ho detto, & come questi Indiani restorno cosi signori di questa ualle, & fusse tanto fresca & abbundante, raccontano che fecero li loro popoli concertati, & dicano piu, che per una pietra intesero certo oraculo, & che tutti teneuano quello luoco per sacrato, al quale chiamano Cincia & Camay, & sempre le fecero sacrifitij, & il Demonio parlaua con li piu uecchi procurando di tenerli tanto gabbati, come teneua a gli altri; in questo tempo li Caciqui principali

di questa ualle con altri molti Indiani si sonno fat ti Christiani, & si e fundato in esso un monasterio del glorioso San Dominico, tornando al proposito dicono che crescerono tanto in potentia & gente questi Indiani, che li piu de le ualli circumuicini procurorno d'hauere confederatione con loro con amicitia honore & uantaggio loro, & uedendosi tanto potenti, nel tempo che li primi Re Yngas attendeuano nella fundatione de la citta del Cuzco, si accordorno de uscire con le lor arme, a rubbare le prouintie de le mõtagne, & cosi dicono che lo misssero in opera, & che fecero grandissimo danno ne li Soras & Lucani, & che arriuorno sino a la grandissima prouintia del Collao, di doue di poi di hauere conseguito molte uittorie, & hauuto gran dissime spoglie, derno la uolta alla sua ualle, doue stettero loro & le lor discendenti, dandosi a piaceri & passatempi con moltitudine di donne, usando & guardando li ritti & costumi che gli altri, & fu tanta la gente che ui era in questa ualle, che mol ti Spagnuoli dicano, che quando si guadagno dal Marchese & loro questo regno, ui erano piu de 25 milia huomini, & addesso non credo ui siano cinque milia: tanto sonno state le contese, combattimenti & fatiche che hanno tenuto, la signoria di questi fu sempre sicura & prospera, fino che il ualoroso Ynga Yupangue distese tanto la signoria sua, che supero la maggior parte di questo regno,

& desiderando hauere signoria sopra li signori di Cincia, mando un suo Capitano, & parente suo chiamato Capaynga Yupangue, il quale con essercito di molti Oregioni & altre genti arriuo a Cincia; doue hebbe con li naturali alcuni rincontri, & non possendoli del tutto soggiogarli, passo piu auãti, nel tempo de Topaynga Yupangue padre di Guaynacapa, concludono in dire, che fu bisogno a l'ultimo di restare per suoi subditi, & da quello tempo in qua hebbero leggi da li Re Yngas; gouernandosi li populi della ualle per esse, & si fecero grandissimi & sumptuosissimi alloggiamenti per li Re; & molti depositi doue reponeuano le prouisioni della guerra, & anchora che gli Re Yngas non priuorno li Caciqui, & principali, de la signoria, missero il suo delegato o Maggiordomo maggiore ne la ualle, & commandorno che adorassero il Sole al quale loro adorauano per Dio, & cosi si fece in questa ualle tempio del Sole, nel quale si mise il numero de le uergini che si metteuano in altri del Regno, & con li ministri del tempio per celebrare le lor feste & fare li lor sacrificij, & non obstante che si facesse questo tempio del Sole tanto principale, li naturali de Cincia non lassorno de adorare similmente nel lor antico tempio de Cinciaycama, similmente li Re Yngas teneuano in questa ualle grandissima li lor Mitimaes, & commandorno che in alcuni mesi de l'anno uenissero a stare li signori

nella corte del Cuzco, & nelle guerre che si fecero in tempo de Guaynacapa, si trouo nelle piu parte d'esse il signore de Cincia, che hoggidi e uiuo; huomo di grandissima raggione & di buonissimo intelletto per Indiano, questa ualle e una delle maggiori di tutto il Peru; & e cosa bellissima di uedere le sue frescure de arbori, & riui d'acqua, & quante frutte ce per tutta la ualle, & quanto saporiti & odoriferi citroli: non de la natura di quelli di Spagna, anchora che nel essere si somigliano in qualche cosa; perche questi di qua sonno gialli leuandoli la scorza di sopra, & tanto saporiti, che in uero a dibisogno un huomo mangiarne assai per restare satisfatto, per le riuiere & selue piaceuoli ui sonno de li uccelli assai de la sorte che hauemmo detto in gli altri luochi, de le pecore di questa terra quasi non ce niuna, perche le guerre de li Christiani che hebbero l'uno contra l'altro, consumorno le molte che haueuano, similmente da questa ualle frutto di grano, & si creano le uitte de uigne che hanno piantato, & fruttano tutte le cose che piantano di quelle di Spagna. In questa ualle ui erano grandissimo numero di sepolture fatte in luochi alti & secchi de la ualle, molte d'esse aprirno li Spagnuoli, & cauorno grandissima summa d'oro, usauano questi Indiani grandissimi balli, & li signori andauano cõ grande pompa & apparato, & erano molto seruiti da i loro uassalli, come li Re Yngas gli signoreg-

giorno, pigliorno da essi molti costumi, & usorno il modo del uestire loro, imitandogli in altre cose che lor commandauano, come signori ueri che furno, in hauersi consummato la maggior parte di questa gente di questa ualle grandissima, lo ha causato le guerre longhe che ui sonno state in questo regno del Peru; & cauarli per leuare le somme molte uolte (secondo e publico) molta quantita d'essi.

Cap. LXXVI. De le altre uallate che ci sonno fino ad arriuare alla prouintia de Tarapaca.

DELLA prouintia bellissima de Cincia caminando per le pianure & uie arenose, si ua alla freschissima ualle de Yca, che non fu manco grande, & populata che le altre, passa per esso un fiume il quale in alcuni mesi de l'anno, nel tempo che ne li monti e state, leua tanto poca acqua, che gli habbitanti di questa ualle hanno mancamento di essa, nel tempo che stauano nella lor prosperita, prima che fussero soggiogati da li Spagnuoli, quãdo godeuano del gouerno de li Re Yngas oltra de li riui d'acqua che adacquauano la ualle, haueuano uno maggiore che tutti gli altri, fatto uenire con grandissimo ordine del alto de li monti, di tal maniera che passauano senza l'acqua del fiume. Ades

ſo in queſto tempo, quando hanno mancamento, & il riuo d'acqua ſta disfatto, per il medeſimo fiume fanno grandiſſimi pozzi di pezzo in pezzo, & l'acqua reſta in eſſi de la quale beueno, & fanno riui d'acqua piccoli per adacquare le loro ſemenze, in queſta ualle de Yca ui furno anticamente grandiſſimi ſignori, & furno molto temuti & obbediti, li Re Yngas commandorno fare in eſſo li loro palaty & dipoſiti, & uſorno de li coſtumi che ho detto che teneuano quelli di dietro, & coſi ſotterrauano con li loro morti donne uiue & theſori grandi, ui ſonno in queſta ualle gran boſcareccio de guaynelle, & molti arbori de frutte de la ſorte che ho detto adietro, & caprioli, palombi, tortorelle; & altre caccie, ſe alleuano molti pollitrelli di caualli, & uacche, di queſta ualle de Yca ſi camina fino a uedere le belliſſime uallate & fiumi de la Naſca, le quali furno medeſimamente ne li tempi paſſati molto populate, & li fiumi adacquauano le campagne de le ualli con l'ordine, & maniera gia detta. Le guerre paſſate conſummorno con la ſua crudelta (ſecondo e publico) tutti queſti poueri Indiani, alcuni Spagnuoli di credito mi diſſero, che il maggiore danno che ha queſti Indiani li uenne per la loro diſtruttione, fu per le conteſe che hebbero li duoi gouernatori Pizarro, & Almagro, ſopra li confini & termini de le loro gouernationi, che coſto tanto caro, come il lettore uedera nel ſuo luoco. Nella

ualle principale di queste de la Nasca) che per altro nome si chiama Caxamalca) ui erano grandissimi edificij con molti depositi fatti fare da li Re Yngas, & de li naturali non ho piu che dire, piu di quanto dicano, che li loro progenitori furno ualenti fra di loro, & stimati per li Re del Cuzco, ne le lor sepolture & guache ho sentito dire, che li Spagnuoli cauorno buona quantita di thesoro, & sendo queste uallate tanto fertili come ho detto, si e piantato in una d'esse grandissima quantita di canne dolci, de le quali fanno molto zuccaro, & altre frutte che leuano a uendere a le citta di questo Regno, per tutte queste uallate, & per quelle che si sonno passate ua di longo la bellissima & grandissima uia de li Re Yngas, & per alcune bande dell' arena si uedeno signali perche non errino la uia che hanno da fare, di queste ualle de la nasca uanno fino ad arriuare a quello de Hacari, & piu la stanno Ocouna, Ycamanna, Yquilca; ne li quali ui sonno grandissimi fiumi, & non obstante che ne li tempi presenti ui e poca gente de li naturali, nelli tempi passati ci fu quanto nelle altre pianure; & con le guerre & calamita passate andorno mancando, fino a restare in quelli che uediamo, quanto al resto le ualle sonno fruttifere, & abbundantissime, et appropriate per alleuare bestiame, piu la di questa ualle di Quilca, che e il porto de la citta d'Arequipa, sta la ualle de culi, & Tambopaglia, & quel

la de Ylo, piu la stanno le ricchissime ualli di Tara
paca, presso al mare ne la Comarca di queste ualle
ci sonno alcune Isole molto populate de lupi mari-
ni, li naturali uanno ad esse in balze, & de le Roc
che che stanno nello alto d'esse portano grandissi-
ma quantita di lettame de uccellami per seminare
li loro mayzzi & altre prouisioni; & lo trouano
tanto profittoso, che la terra diuenta con esso mol-
to grassa & fruttifera, sendo nella parte che lo se-
minano sterilissima; perche lassano di buttare di
questo lettame, raccogliono pochissimo mayz, &
non potriano sustentarsi, se gli uccelli posandosi in
quelle rocche dell'Isole gia dette di sopra, non la-
sciassero quello che dipoi di raccolto si tiene per sti
mato, & come tale contrattano con esso come cosa
prezzata l'uno cõ l'altro. Il dire piu particularita
delle gia dette in quello che tocca a queste ualle, fi-
no ad arriuar a Tarapaca, mi pare che importi po
co; poi che lo principale & piu substantiale si e gia
detto, di quello che io uiddi & potei comprendere,
per tanto concludo in questo che de li naturali son-
no restati puochi, & che anticamente ui erano in
tutte le ualli alloggiamenti, & depositi come ne li
passati, che ce ne li piani & arenali, & li tributi
che dauano a li Re Yngas, alcuni d'essi gli leua-
uano alla citta del Cuzco, altri a Hatruncola, al-
tri a Bilcas, & altri a Caxamalca, perche la
grandezza de li Re Yngas, & li capi delle pro-

uinite, il piu substantiale era ne li monti. Nelle ualli di Tarapaca e certissimo che ci sonno grandissime miniere & molto ricche, & di argento molto bianco & rilucente, piu la d'essi dicano quelli che sonno andati per quelle terre, che ci sonno alcuni deserti, fino che si arriui alli termini de la gouernatione di quelle, per tutta questa costa si piglia molto pesce & la maggior parte buonissimo: & l'Indiani fanno balze per le loro pescaggioni di grãdissimi fasci de paglia di uena o di corami de lupi marini, che ci sonno tãti in alcune bãde, che e cosa grandissima uedere li sophi che danno, quando stanno raddunati molti insieme.

Cap. LXXVII. De la fundatione de la citta de Arequipa; come fu fundata; & chi fu quello che la fundo.

DE LA Citta de li re fino a quella de Arequipa, ci sonno trecento & sessantamiglia, questa citta sta situata, & fundata nella ualle de Quilca 43. miglia del mare, nella miglior banda & piu fresca che si trouo conueniente per edificarla, & e tanto buono il sito aria, & temperie di questa citta, che si lauda per la piu

sana

ſana del Peru, & piu piaceuole per uiuere, ſi rac-coglie in eſſa eccellentiſſimo grano, del quale fanno pane molto buono & ſaporito, da la ualle de Hacari piu auanti, fino a paſſare de Tarapaca ſonno termini ſuoi, & nella prouintia de Condeſuyo tie-ne ſimilmente alcune terre ſuddite ad eſſa, & alcuni habbitanti Spagnuoli hanno recommandationi ſopra li naturali d'eſſa, gli Hubinas, & Ciquiguanitta, & Quimiſtaca, & li Colaguas, ſonno populi de li ſudditi a queſta citta, li quali antica-mente furno molto populati, & poſſedeuano molto beſtiame de le lor pecore, la guerra de li Spagnuoli conſummo la maggior parte dell'uno & dell'al-tro, l'Indiani che erano de la montagna de le bande gia dette, adorauano il Sole, & ſotterrauano li principali in ſepolture grandi de la maniera che faceuano gli altri, tutti uanno ueſtiti con li loro mãtelli & camiſette, per la maggior parte di queſte attrauerſauano le uie reali antiche fatte per li Re Yngas, & ui erano alloggiamenti & dipoſiti, & tutti dauano tributo di quello che raccoglieuano & teneuano ne le terre loro, queſta citta de Arequi-pa, per hauere il porto del mare tanto preſſo, e be-niſſimo prouiſta de li refreſcamenti & mercantie che portano di Spagna, & la maggior parte del theſoro che rieſce de le Ciarche uiene ad eſſa, di do-ue lo imbarcano in nauili, che la maggior parte del tempo ui ſonno nel porto de Quilca per tornare

alla citta de li Re, alcuni Indiani & Christiani dicono che per la drittura de Hacari ben a dentro del mare, ui sonno certe Isole grandi & ricche, de le quali publica la fama che si portaua molta summa d'oro, per contrattare con li naturali di questa costa, nell'anno del 1550. partetti io del Peru; & haueuano li signori dell'audienza reale raccommandato al Capitano Gomez de Solis che andasse a discoprire queste Isole, si crede che saranno ricchissime, se ui sonno, quanto a quello che tocca alla fundatione de Arequipa, non ho che dire piu di che quādo si fundo fu in altro luoco, & per cause conuenienti si passo doue hora sta, presso d'essa sta un Vulcano, che alcuni hanno paura, che non riesca fuora, & faccia alcuno male o danno, in qualche tēpo in questa citta si cōmoue la terra & trema, la quale populo & fundo il marchese don Francisco Pizarro, in nome di sua Maesta l'anno del 1536.

Cap. LXXVIII. Nel quale si dichiara come piu la, della prouintia de Guancauamba, sta quella de Caxamalca: & altre grandi & molto populate.

PERCHE la piu parte di queste prouintie di questo grandissimo regno se imitauano li natu

rali d'esse in tanta maniera l'uno a l'altro, che si puo benissimo affermare in molte cose, che tutti erano una cosa: per tanto breuemente tocco quello che ce in alcune, per hauerlo scritto a longo in l'altre, & poi che gia ho concluso il meglio che ho pottuto in quello de li piani, uoltaro a quello de li monti, & per principiare dico, che adietro scrissi le terre & alloggiamenti che ci era da la citta de Quitto fino a quella di Loxa, & prouintia de Guancabamba; doue mi fermai, per dire de la fundatione de la citta di Santo Michele, & lo di piu che ho detto di sopra, & tornando a questo uiaggio, mi pare che ci sara de Guancabamba a la prouintia de Caxamalca 150. miglia poco piu o manco; la quale e confino de la citta di Trusiglio, & fu illustrata questa prouintia per la prigione di Attabalipa, & molto memorata in tutto questo regno per essere molto gnande & ricca, dicono gli habbitanti di Caxamalca, che furno molto stimati da li loro uicini, prima che li Re Yngas gli signoreggiassero, & che haueuano li loro tempij & adoratorij per le cime de li monti, & anchora che andassero uestiti, non era tanto sottilmente come fu dipoi, et e adesso, dicono certi Indiani che fu il primo che gli soggiogò Ynga Yupangue, altri dicono che non fu, sino a suo figlio Topaynga Yupangue, qual si uoglia che fu d'essi se dice per uerissimo, che prima che restasse per signore de Caxamalca, gli ammazzorno

ne le battaglie che si dettero grandissima parte de la sua gente, & piu presto per astutie & buone pa role piaceuoli & amoreuoli, che per forza restorono sotto de la sua signoria, li naturali signori di questa prouintia furno molto ubbiditi da li loro Indiani, & teneuano molte donne, l'una de le quali era la piu principale, il figlio de la quale (se lo haueuano) succedeua ne la signoria, & quando mancaua usauano quello che accostumauano gli altri signori & Caciqui passati: sotterrando con loro de li loro thesori: & donne, & si faceuano in questi tempij grandissimi & continui pianti, li loro tempij & adoratorij erano molto uenerati, & offeriuano in essi per sacrificio sangue di agnelli & di pecore, & diceuano, che li ministri di questi tempij parlauano con il Demonio, & quando celebrauano le loro feste, si radunauano grandissimo numero di gente ne le piazze nette & molto bene spazzate; doue si faceuano li balli & areyti, ne li quali non si spendeua poca quantita del suo uino de mayz, o d'altre radiche, tutti uanno uestiti con mantelli & camisuole ricche & portano per segno ne la testa per essere conosciuti, alcuni certe onde, & altri certi cordoni a modo di cintura non molto larga. Guadagnata & conquistata questa prouintia de Caxamalca per li Re Yngas, dicono che la teneuano in molta stimatione, & commandorno fare in essa li loro palatij, & edificorno tempio per seruitio del

Sole molto principali: & ui erano numero grande di depositi, & le donzelle uergini che stauano nel tempio, non attendeuano in piu che filare & tessere finissima robba, & tanto sottile, quanto qui si puo imaginare, alle quali dauano li meglio colori, & piu perfette che si potriano dare nel resto del mondo, & in questo tempio ui era grandissima ricchezza per seruitio suo, in alcuni giorni uedeuano lo Demonio per li loro ministri, con il quale haueuano le loro prattiche & communicauano le loro cose, ui era in questa prouintia di Caxamalca grandissima quantita de Indiani Mittimaes, & tutti obbediuano al maggiordomo maggiore, che haueua carico di prouedere & commandare nelli termini & distretto che gli era assegnato, perche posto che per tutte le bande & in li populi restanti ui erano grandissimi alloggiamenti, & depositi, qui si ueniua a dare il conto, per essere il capo de le prouintie uicine ad essa, & di molti de le ualli de li piani, & cosi dicono, che non obstante che in li populi & uallate de la uia arenosa ui erano li tempij & santuari per me gia scritti & molti altri; di molti d'essi ueniuano a fare riuerentia al Sole, & fare nel tempio suo sacrifitij, ne li palatij de li Re Yngas ui erano molte cose che uedere, spetialmente certi bagni molto buoni, doue li signori & principali si bagnauano stando qui alloggiati, & e uenuta in diminutione grande questa prouintia;

perche morto che fu Guaynacapa, Re naturale di questi regni, nel propio anno, & tempo che il Marchese don Francesco Pizarro con li suoi tredeci compagni per uolunta diuina meritorno discoprire cosi felicissimo & ricchissimo regno, doue subbito che ne la citta del Cuzco si seppe, il primogenito & uniuersale herede Guascar suo figliuolo maggiore, & hauuto ne la sua legittima moglie la Coya, che e nome di reggina, & di signora piu principale, piglio il fiocho & corona di tutto lo imperio, & mando per tutte le bande li suoi messi, perche per morte di suo padre l'obbedissero & tenessero per unico signore, & come nella conquista del Quitto se hauesse trouato nella guerra con Guaynacapa, il grande Capitano Cialicucima & il Cuzquiz, Ynclagualpac, Yoruminaui, & altri che fra di loro si teneuano per molto famosi, haueuano praticato di fare un altro nuouo Cuzco nel Quitto, & ne le prouintie che cascano a la bāda di tramontana, perche fusse regno diuiso, & appartato del Cuzco, & pigliare per signore Attabalipa giouane nobile, di buono giuditio & astuto, & che staua in grandissima riputatione, & amato da li soldati & Capitani uecchi; perche era uscito con suo padre de la citta del Cuzco di tenera eta, & andato molto tempo nel essercito suo, & anchora molti Indiani dicono, che il medesimo Guaynacapa prima che morisse, conoscendo che il regno che las

sciaua era tanto grande che teneua di costa piu di tre milia miglie, & che per la parte de li Quillas cingas, & Popayanessi cera un grandissimo paese, delibero de lo lasciare per signore di quello de Quitto & le sue conquiste, come si uoglia che sia, dell'una maniera o de l'altra, inteso per Attabalipa, & quelli de la sua banda, come Guascar uoleua che gli dessero la obbedientia, si missero in arme. Anchora che prima per astutia del Capitano Atocco, si dice che Attabalipa fu preso nella prouintia di Thomebamba, doue anchora si dice che per aiuto de una donna fu liberato Attabalipa, & arriuato ala citta di Quitto raduno gente, & dette nella campagna de Ambato battaglia campale al Capitano Atocco, ne la quale fu morto & uinta la parte del Re Guascar, secondo che piu a longo ho scritto ne la terza parte di questa opera, doue si narra come si discoperse & si conquisto questo grandissimo regno, saputa adunque ne la citta del Cuzco la morte del Capitano Atocco, uscirno per commandamento del Re Guascar li Capitani Guancanche, & Yngaroche con grandissimo numero di gente, & hebbero grandissime guerre con Attabalipa, per constringerlo che desse l'obbedientia al Re Guascar suo naturale signore, & lui non solamẽte per non darcela, ma per leuarli la signoria & regno, & hauerlo per se procuraua, di radunare gente, & cercare fauori, di maniera che sopra questo ci

furno grandissime contese, & morsero ne le guerre & battaglie (secondo si dice per certo fra li medesimi Indiani) piu di cento milia huomini: perche subbito nacquero fra tutti parcialita & diuisioni, andando Attabalipa sempre uincitore, il quale arriuo con sua gente a la prouintia di Caxamalca, (che e causa perche narro qui questa historia) doue seppe quello che gia haueua inteso de la gente nuoua che era intrata nel regno, & come gia stauano appresso d'esso, & hauendo per certo, che saria facile a lui di prenderli, & tenerli per serui, mando al Capitano Calicucima, che con grande essercito fusse al Cuzco, & procurasi di pigliare o ammazzare il suo inimico, & ordinato cosi, restando lui in Caxamalca, arriuo il gouernatore don Francesco Pizarro, & dipoi di passate le cose, & successi che si narrano nel luogo gia detto di sopra, si dette la giornata fra la potẽtia de Attabalipa, & li Spagnuoli, che non furno piu di cento e sessanta, nel quale morsero quantita d'Indiani, & Attabalipa fu prigione, con queste contese, & con il tempo longo che stettero li Spagnuoli in Caxamalca, resto tale che non la giudicauano per piu che il nome, & certo in essa si fece grandissimo danno, dipoi si torno a conseruare alcun tanto, ma come mai per gli nostri peccati hanno mancato guerre, & calamita, non e tornata ne ritornara ad essere quello ch'era, la tiene il capitano Melchiore Verdugo in sua rac

comandatione, tutti gli edificij de li Re Yngas & depositi stanno come gl'altri disfatti & ruuinati. Questa prouintia di Caxamalca e fertilissima in grandissima maniera; perche in essa si coglie grano cosi bene come in Sicilia; & si alleuano molti bestiami, & ce abbundantia di mayz, & d'altre radiche profittöse, & tutte le frutte che ho detto essere in altri luochi, ci sonno senza questo falconi, & molte pernici, palombe, tortole, & altre caccie, l'Indiani sonno di buona maniera, pacifici, & certi fra gli altri hanno fra li loro costumi alcuni buoni, per passare questa uita senza necessita, & si danno poco per l'honore, & cosi non sonno ambiziosi per hauerla; & a li Christiani che passano per la loro prouintia gli alloggiano, & danno benissimo da mangiare, senza farli male niuno; anchora che passi un solo, di queste cose, & altre laudano molto a questi Indiani di Caxamalca li Spagnuoli, che sonno stati con loro molti giorni, & sonno di grandissimo ingegno per cauare fosse o riui d'acqua, et per fare case, & cultiuare le terre, & alleuare bestiame, & lauorare oro & argento sottilissimamente, & fanno con loro mani cosi buona tapezzaria come in Fiandra de la lana de li lor bestiami, & e tanto bella da uedere, che pare la trama d'essa tutta seta, sendo solamente lana, le donne sonno amoreuole, & alcune belle, uanno uestite molte di esse al uso de le Pallas del Cuzco, & li loro tempij

& guache gia stanno disfatte, & gli Idoli rotti, et molti si sonno fatti Christiani, & sempre stanno fra essi preti, o frati, dottrinandoli ne le cose de la nostra santa Fede Catholica, ui fu sempre nella Comarca & termino di questa prouintia de Caxamalca ricchissime miniere di metalli.

Cap. LXXIX. De la fundatione de la citta de la Frontiera, & chi fu il fundatore di essa: & d'alcuni costumi de l'Indiani de la sua Comarca.

RIMA di arriuare a questa prouintia de Caxamalca, riesce una uia che similmente fu fatta fare da li Re Yngas, per la quale si andaua alle prouintie de li Ciaciapoyas, & poi che nella Comarca d'esse sta populata la citta de la frontiera, sara necessario contare la sua fundatione, di doue passaro a narrare quello di Guanuco, ho inteso & saputo per cosa certissima, che prima che li Spagnuoli guadagnassero et intrassero in questo regno del Peru, li Re Yngas signori naturali che furno d'esso hebbero grandissime guerre, & conquiste, & l'Indiani Ciaciapoyani furno da essi conquistati. Anchora che prima per difendere la loro liberta, & uiuere con tranquillita & quietudi-

ne combatterono di tal maniera, che si dice potette=ro tanto che il Re Ynga fuggi uigliaccamente. Ma come la potentia de li Re Yngas fusse tanta, & li Ciaciapoias hauessero pochi fauori, hebbero da restare per serui di colui che uoleua essere Mo=narca di tutti, & cosi di poi che hebbero sopra di se il gouerno reale del signore Ynga, andorno mol=ti per suo commandamento alla citta del Cuzco, doue gli dette terreno per lauorare, & luoghi per fare case, non molto lontano de una montagnuola che sta attaccata a la citta chiamata Carmenga, et perche del tutto non stauano pacifiche le prouintie de li monti che confinano con li Ciaciapoyas, li Re Yngas mandorono con essi & con alcuni Oregioni del Cuzco a fare frontiere & guarniggioni, per tenerlo tutto sicuro, & per questa causa teneuano grandissima prouisione de arme di tutte quelle ma niere che lor usano, per stare in ordine et prouisti a tutti li casi che succedessero, questi Indiani sonno naturali de Ciaciapoyas, li piu bianchi & aggrac=ciati di tutti quanti io ho uisto nelle Indie che son andato; & le donne loro furno tanto belle, che sola=mente per la loro gentilezza molte d'esse meritor no d'essere de li Re Yngas, & essere leuate a li tempij del Sole, & cosi uedemmo hoggidi, che le Indiane che sonno restate di questa natione, sonno in estremo bellissime; perche sonno bianche & molto disposte, uanno uestite loro, & li lor mariti con

robbe di lana; & nel capo usano mettersi li suoi llautos, che e il segno che portano per essere conosciuti in ogni banda; dipoi che furno soggiogati per li Re Yngas, pigliorno da loro le leggi & costumi con li quali uiueuano; & adorauauo il Sole, & altri Dei come gli altri, & cosi doueuano parlare con il Demonio, & sotterrare li lor morti come loro, & gli imitauano in altri costumi. Nelli populi di questa prouintia de li Ciaciapoyas intro il Mariscallo Alonso de Aluarado, sendo Capitano del Marchese don Francesco Pizarro, il quale di poi che hebbe conquistato la prouintia, & posti l'Indiani naturali, sotto la obbedientia di sua Maesta fundo & populo la citta de la frontiera in uno sito chiamato leuanto, loco fortissimo, & che con li picconi, & zappe si spiano per fare la populatione; anchor che de li a pochi di si passo a un'altra prouintia che chiamano li Guancas, paese che si tiene per sanissimo, l'Indiani Ciaciapoyas, & questi Guancas serueno a gli habbitanti di questa citta che sopra loro hanno raccommandatione, & il medesimo fa la prouintia de Cascayunga; & altri populi ch'io lasso di nominare, per importare poco, in tutte queste prouincie ui furno grandissimi alloggiamenti & depositi de li Re Yngas, & le terre sanissime, & in alcune d'esse ui sonno ricche miniere d'oro, uanno li naturali tutti uestiti, & il medesimo le donne loro. Anticamente haueuano tem-

pij, et sacrificauano a quelli che teneuano per Dei, & possedettero grandissimo numero di bestiame di pecore, faceuano ricca & precciata robba per li Re Yngas, & hoggidi la fanno molto sottile, & tapezzaria tanto fina & uistosa, che e da stimare molto per la sua sottigliezza, in molte bande de le prouintie gia dette suddite a questa citta ui sonno arbori assai & grandissima quantita de frutte simili a quelle che gia si e detto altre uolte, & il paese e fertilissimo: & il grano & l'orzo frutta benissimo; & il medesimo fanno le uue de l'uua, & fichi, & altri arbori de frutti che di Spagna hanno piantato, ne li costumi, cerimonie, & sotteramẽti, & sacrificij si puo dire di questi quello, che si e scritto de gli altri; perche anchora si sotterrauano in grandissime sepolture accompagnati de le loro donne & ricchezza; intorno a la citta hanno li Spagnuoli le loro stantie con le lor industrie & semenze, doue raccogliono grandissima quantita di grano, & legumi di quelli di spagna, per la parte de Oriente di questa citta passa la cordigliera de li Andes, al ponente sta il mare di mezzo di, & passato il monte & la spessura de li Andes sta Moyobamba & altri fiumi molto grandi, & alcune popolationi di gente di manco raggione che questi de li quali uo trattando; secondo che diro ne la conquista che fece il Capitano Alonso de Aluarado in queste Ciaciapoias, & Giouan Perez di Gueuara

nelle prouintie che stanno messe ne li monti, & si tiene per certo, che per questa banda dintro di terra sta populata dalli successori del famoso capitano Ancoallo: il quale per la crudelta che li Capitani generali del Re Ynga usorno con lui, abbandonando la sua patria, se ne ando con gli Ciancas che lo uolsero seguitare; secondo che trattaro ne la seconda parte, & la fama racconta grandissime cose de un lago doue dicono che stanno li populi di questi. Nell'anno 1550. arriuorno a la citta de la frontiera (sendo in essa regente il nobile Caualier Gomez de Aluarado) piu di dugento Indiani; li quali dissero, che eran alcuni anni che uscendo de la terra doue uiueuano grandissimo numero di loro, atrauersorno per molte bande & prouintie, e che gli dettero tanta guerra, che mancorno tutti senza restare piu di quelli che dico, li quali dicano che a la parte di Leuante ui sonno grandissimi paesi, populati di molta gente, & alcune molto ricche di mettalli d'oro, & argento, & questi con gli altri che morsero uscirno a cercare paesi per populare, secondo intesi, il Capitano Gomez de Aluarado, & il Capitano Giouan Perez di Gueuara, & altri hanno procurato di hauere la domanda & conquista di quel paese, & molti soldati aspettauano al uicere, per seguitare il Capitano, che leuasse la commessione di fare questo discoprimento, populo & fundo la citta de la frontiera de le Caciapoias,

il Capitano Alonso de Aluarado in nome di sua Maesta Cesarea essendo suo gouernatore del Peru lo Adelantado don Francesco Pizarro, l'anno del 1536.

Cap. LXXX. Nel quale si dichiara la fundatione de la citta di Lione de Guanuco; & chi la fundo.

PER dire la fundatione de la citta di Lione de Guanuco, e da sapere che quando il Marchese don Francesco Pizarro fundo ne li piani & luochi arenosi la ricchissima citta de li Re, tutte le prouintie che stanno suffraganee in questi tempi a questa citta, seruirno ad essa, & gli habbitanti de li Re haueuano raccomandatione sopra li Caciqui, & come Yllatopa il tiranno con altri Indiani de la sua stirpe, & suoi partiggiani andasse dando guerra a li naturali di questa contrada, & ruuinisse li popoli & li dipartimenti fussero di piu, & stessero molti conquistatori senza tenere in commenda d'Indiani; uolendo il Marchese tirare inconuenienti, & grattificare questi tali, dando anchora Indiani ad alcuni Spagnuoli di quelli che haueuano seguitato lo Adelantado don Diego de Almagro, alli quali procuraua de atraere all'amicitia sua, desiderando contentare all'una parte & l'altra, poi haueuano

trauagliato et seruito a sua Maesta hauessero qual che profitto nella terra, & non obstante che il capitolo della citta de li Re, procuro con protestationi & altre requisitioni de storbare quello che si faceua in danno de la sua Republica, il Marchese nominando per suo Luoco tenente il Capitano Gomez de Aluarado, fratello de lo Adelantado don Pietro de Aluarado, gli commando che andasse con copia di Spagnuoli a populare una citta ne le prouintie del nominato Guanuco, & cosi Gomez de Aluarado si partite, & dipoi d'hauere passato con li naturali alcune cose, ne la parte che gli parse, fundo la citta di Lione de Guanuco, a la quale subito dette nome di Republica, signalando quelli che gli parse conuenienti per il gouerno d'essa, fatto questo & passati alcuni anni, si dispopulo la nuoua citta per causa del solleuamento che fecero gli naturali de la maggior parte del Regno, & in fine de alcuni giorni Pietro Barrosso torno a reedificare questa citta, & ultimamente con procura, & mandato del Dottore Christofano Vacadicastro, di poi passata la crudele battaglia de Ciupas, Pietro de Puelles fu ad intendere ne le cose d'essa, & si fini di assettare; perche Giouan de Varagas, & altri haueuano presso al Tiranno Yllatopa, di modo che anchora, che habbia hauuto quanto si e scritto, potro dire essere stato il fundatore Gomez de Aluarado, poi messe il nome a la citta, & si se

dispopulo,

dispopulo, per necessita, piu che per uolonta, & con tenerla per ritornare gli habbitanti Spagnuoli a le lor case, il quale la populo, & fundo in nome di sua Maesta, con mandato del Marchese don Francisco Pizarro suo gouernatore & Capitano generale in questo regno l'anno della nostra redentione. 1539.

Cap. LXXXI. Del sito di questa citta, & la fertilita de le sue campagne, & costumi de li naturali, & de un bellissimo alloggiamento, o palazzo de Guanuco, edificio de li Re Yngas.

IL SITO di questa citta de Lione di Guanuco, e buonissimo, & si tiene per sanissimo, & laudato per citta & terra doue fa le notti, & mattinate temperatissime: & doue per sua buona temperie gli huomini uiueno sanissimi, si raccoglie in essa grano & mayz in grandissima abbundantia, fannosi le uigne, si fanno fiche, melangoli, cedri, limoni; & altre frutte di quelle che sonno uenute di Spagna & piantate, & de le frut

te naturali del paese ui sonno assai & buonissime; & tutti li legumi che hanno menato di Spagna; senza questo ui sonno assai platani, di maniera che e buonissima terra, & si tien speranza che sara meglio ogni di, per li campi si alleuano grandissima quantita di uacche, capre, & caualle, et altri bestiami, ui sonno molte pernici, tortole, palombi, & altri uccelli, & falconi per uolare & cacciare, ne li monti anchora ci sonno alcuni leoni, & orsi molto grandi, & altri animali, & per la maggior parte de le terre che sonno suddite a questa citta attrauersano le uie reali, & ui erano alloggiamenti & dispositi de li Re Yngas molto ben prouisti, in quello che chiamano Guanuco, ui era una casa reale de ammirabile edifitio: perche le pietre erano grandi, & stauano molto politicamente assettate, questo palazzo o alloggiamento era capo de le prouintie circũuicine a li Andes, & presso ad essa ui era un tẽpio del Sole con numero de uergini, & ministri, & fu cosa tanto grande in tempo de li Re Yngas, che cera sempre per solo seruicio suo, piu di trenta milia Indiani, li maggiordomi de li Re Yngas teneuano carico di riscuotere li tributi ordinari; & quelli del territorio & circumuicini ueniuano con li lor seruicij a questo palazzo, quando li Re Yngas commandauano che comparissero personalmente li signori de le prouintie nella corte de la citta del Cuzco, lo faceuano, dicono che molte di queste

nationi furno ualenti, & robuste, & che prima che li Re Yngas gli signoraggiassero, si derno fra di loro molte & crudeli battaglie, & che ne le piu bande teneuano le terre distante, & tanto desuiate che l'uno non sapeua intieramente de l'altro; se non quando si radunauano ne le lor congregationi, & feste, & per le cime de le altezze edificauano le lor fortezze, di doue si dauano guerra l'uno a l'altro per cose leggierissime, & li tempij loro stauano in luochi conuenienti per fare li lor sacrifitij, & superstitioni; sentiuano in alcuni d'essi risposta del Demonio, che si communicaua con quelli, che per quella religione stauano signalati, credeuano la immortalita de l'anima sotto la cecita generale di tutti gli altri, questi Indiani sonno di buona raggione; & la danno di se a tutto quanto se gli domanda, et uoglino sapere di loro, li signori naturali di questi populi quando si moriuauo, non gli metteuano soli nelle sepolture, anzi gli accompagnauano delle sue donne uiue & de le piu belle, come tutti gli altri usauano, & stando questi morti le loro anime fuora de li corpi; stanno queste donne che con loro sotterrano aspettando l'hora spauenteuole de la morte, tanto paurosa di passare, per andare a congiungersi con il morto messe nelle grandissime uolte che fanno nelle sepolture: tenendo per grandissima felicita andare insieme con il suo marito o signore; credendo che subbito haueuano di seruirlo, del modo che

faceuano nel mondo, & per questa causa gli pareua che quella che piu presto passaua di questa uita, piu in breue si uederia ne l'altro con il signore o marito suo, questo costume procede di quello che altre uolte ho detto; che e di uedere (secondo che lor dicono) apparentie del dimonio per le possessioni, et semenze; che dimostra essere li signori che gia erano morti, accompagnati de le lor donne & di quello che missero con loro ne le sepolture, fra questi Indiani ui erano alcuni che erano augurieri, & guardauano ne li segni de le stelle. Signoreggiate queste genti da li Re Yngas, guardarono & mantennero li costumi & ritti di loro, & fecero li loro popoli ordinati, & in ciascuna terra ui erano gli alloggiamenti & depositi reali, & usorno piu politia nel uestire & ornamento loro, & parlauano la lingua generale del Cuzco, conforme a la legge & editi de li Re, che commandauano che tutti li lor sudditi la imparassero & parlassero, li Concincos, & la grandissima prouintia de Guaylos, Tamara, Yenbon, & altri popoli maggiori & minori serueno a questa citta di Lione de Guanuco, & sonno tutti fertilissimi de prouisioni & ci sonno molte radiche gustosissime & di profitto per la sustentatione humana, ui erano nelli tempi passati tanta quantita di bestiame di pecore, & castrati, che non ce numero, ma le guerre gli finirno in tanta maniera che di questo numero tanto grande che

ui era e restato si poco, che se non lo guardano li na turali per fare le lor robbe & uestimenti de la sua lana, si uederanno in faticha, le case di questi India ni, & anchora quelle di tutti sonno di pietra & li tetti di paglia, nel capo portano tutti li lor cordoni & segni per essere conosciuti, il peccato nefando (anchora che il Demonio ha tenuto sopra de si grā dissima potentia) non ho inteso che lo usassero, uero e che come suole essere in tutte le bande, non man= caranno alcuni tristi; ma questi tali, se gli cono= sceno & lo sanno, sonno tenuti in poco, & per ef= feminati: & quasi gli commandano come alle don= ne, secondo che ho scritto. In molti luochi di questi contorni si trouano grandissime miniere d'argento, & se si danno a cauarle, sara molto quello che si truouara.

Cap. LXXXII. Di quello che ce da dire de Caxamalca, fino a la ualle di Xauxa, & del populo de Guamacinco, che confina con Caxamalca.

HO DECHIARATO quanto potetti intendere di quanto toc= caua alla fundatione de le citta de la frontiera de le Ciaciapoyas, & di Lione di Guanuco; tornando poi

al uiaggio reale , diro le prouintie che ci ſonno de Caxamalca, fino a la belliſſima ualle di Xauxa ; de la quale fino a Caxamalca ui ſara fino a 250. miglia poco piu o manco, tutta uia Reale de li Re Yngas. Piu la di Caxamalca quaſi xxxiij. miglia ſta un'altra prouintia grande , a la quale chiamano Guamacuccio , & prima de arriuare ad eſſa , nel mezzo de la uia, ui e una ualle molto piaceuole , e dilettoſa , la quale come ſta coperta con li monti, il ſito ſuo e calido ; & paſſa per eſſo un belliſſimo fiume, ne le riuiere del quale ſi raccoglie grano in abbundantia, & ui ſonno uigne, fichi , melangoli, limoni, & molte altre piante che hanno portato di Spagna, anticamente nelle pianure di queſta grandiſſima ualle ui erano alloggiamenti per li ſignori; & molte ſemenze per loro , & per il tempio del Sole, la prouintia de Guamacinco e ſimile a quella di Caxamalca ; & l'Indiani ſonno de una lingua, & modo di ueſtire; & ne le religioni & ſacrificij ſe imitauano l'uno a l'altro, et per conſequente ne le robbe et llautos, ci fu in queſta prouintia di Guamacinco ne li tempi paſſati grandiſſimi ſignori, & coſi raccontano che furno molto ſtimati da li Re Yngas: nel piu principale de la prouintia ſta un campo grande, doue ſtauano edificati li tambi o palatij Reali, fra li quali ui ſonno due de 22. piedi in larghezza, & di longhezza hanno come una carriera di cauallo, tutti fatti di pietra ; & l'ornamento

d'essi di traue grosse, & la coperta del tetto di pa glia che loro usano posta con grandissimo ordine; con le alterationi & guerre passate si e consumata molta parte de la gente di questa prouintia, l'aria d'essa e buonissimo, piu freddo che caldo, abbundantissima di prouisioni, & d'altre cose appartenenti per sustentatione de gli huomini, ui era prima che li Spagnuoli intrassero in questo regno, nella Comarca di questa prouintia de Guamacinco grandissimo numero di bestiame di pecore, & per li luochi alti & dispopulati andauano altra maggiore quantita di bestiame domestico & saluatico chiamato guanacos & uicunias, che sonno de la maniera & grandezza del uitello, e domestico. Teneuano li Re Yngas in questa prouintia (secondo che me informarono) un parco reale; nel quale sotto pena di morte era commandato che niuno de li naturali intrasse in esso per ammazzare de le fiere saluatiche, de le quali ui era grandissimo numero, & alcuni leoni, orsi, stãbuco, & caprioli; & quando il Re uoleua fare alcuna caccia reale, commandaua raddunare tre o quattro milia Indiani, o dieci, o uinti milia, o quelli che lui era seruito che fussero, & a questi attorniauano una grandissima parte del campo, di tal maniera che a poco a poco e con buonissimo ordine si ueniuano a congiungersi insieme fino a pigliarsi de le mani, & in quello che loro haueuano attorniato staua la caccia tutta raccolta:

doue e grandissimo passatempo uedere li Guanacos, li salti che danno, & le uolpe la paura che hanno; uanno correndo et cercando luoco per doue uscire, & intrando dintro il circuito un'altro numero de Indiani con li loro aylos & bastoni, ammazzano & pigliano il numero che uuole il signore: perche di queste caccie pigliauano dieci o quindici mila capi d'animali, o il numero che uoleua; perche ce ne in grandissima abbundantia; de la lana di questo bestiame o uicunias si fanno le robbe precciate per addornamento de li lor tempij, & per seruitio del medesimo Re, & de le sue donne & figliuoli, sonno questi Indiani de Guamacinco molto domestici: & sonno stati quasi sempre in grandissima confederatione con li Spagnuoli, ne li tempij antichi teneuano le lor religioni & superstitioni; & adorauano in alcune pietre tanto grandi come uoua, et altre maggiori de diuersi colori, le quali teneuano poste ne li lor tempij o guache, che teneuano per li luochi alti, & monti di neue, signoreggiati per li Re Yngas, riueriuano il Sole: & usorno piu policia: cosi ne la lor gouernatione, come nel trattamento de le lor persone, soleuano ne li lor sacrificij spargere sangue di pecore & agnelli: scorticandoli uiui senza ammazzarli, & subbito con prestezza gli cauauano il cuore con il fegato & l'altre interiora; per mirare in esse li lor segni & fatucchiarie, perche alcuni d'essi erano augureri, & risguar

dauano (per quello che io seppi & intesi) nel corre re de le comette, come li gentili, & doue stauano li lor oraculi uedeuano il Demonio; con il quale e publico che teneuano li lor coloqui, queste cose gia sonno cascate, & li lor Idoli stanno distrutti, & nel luoco di quelli posta la Croce, per mettere paura & spauento al Demonio nostro aduersario, & alcuni Indiani con le lor donne & figliuoli si sonno ritornati Christiani, & ogni giorno con la predicatione del sacro Euangelio si battezzano molti, perche in questi alloggiamenti principali sempre ui sonno preti & frati che gli dottrinano, di questa prouintia de Guamacuccio riesce una uia reale de li Re Yngas & da nel territorio delli Concincos; & in Bombon ritornano a mettersi con uno altro tanto grande come esso, l'uno de li quali dicono che fu commesso di fare per Topaynga Yupangue, & l'altro per Guaynacapa suo figliuolo.

Cap. LXXXIII. Doue si narra come li Re Yngas commandauano che gli alloggiamenti, stessero benissimo prouisti: & come erano obbediti facēdo grandissima prouisione per la gente di guerra.

DI QVESTA prouintia de Guamacinco per la uia reale de li Re Yngas si ui ua fino ad arriua= re alla prouintia de li Concincos: che sta di Guamacinco dui giornate piccole, & fra esse ui erano alloggiamenti & de= positi, perche quando li Re Yngas caminauano po tessero alloggiare, perche fu costume suo, quando andauano per alcuna banda di questo grandissimo Regno, caminare con grandissima maesta, & ser= uirsi con grandissimo apparato, a la lor usanza & costume; perche dicono per cosa certa, che se nõ era quando conueniua al seruitio suo, non andauano piu di xij. miglia al giorno, & perche ui fusse reca pito bastante per la gente sua, ui era nel termine di xij. a xij. miglia alloggiamenti, & depositi, con grandissima abbundanza di tutte le cose che in que ste bande si poteua hauere, & anchora che fusse di spopulato & deserto, ci haueuano di essere questi alloggiamenti & dipositi, & li delegati, & mag= giordomi che stauano ne le citta che erano capo de le prouintie, haueuano spetiale cura di commanda re alli naturali che tenessero buonissimo reccapito in questi Tambos, o alloggiamenti, & perche l'un non desse piu che l'altro, & tutti contribuissero cõ il suo tributo, teneuano il conto con un certo modo di nodi che chiamano Quipo, per il quale passato il campo se intendeuano, & non ui era niuna frau=

de, & certo anchora che a noi pare cieca & obscu
ra e una gentile maniera di conto; la quale io diro
ne la seconda parte, di maniera che anchora che de
Guamacinco alli Concincos ci fusse dui giornate,
in due parti stauano fatti questi alloggiamenti &
dipositi, & la uia per tutte queste bande la teneua
no sempre molto netta, & se alcuni monti erano
fragosi, si faceuano la uia per li lati, facendo gran
dissimi luochi per riposare, & scale in pietre lar=
ghe, & tanto forti, che stanno, & saranno ne lo
essere suo per molta eta. Nelli Concincos non la=
sciaua di esserci alloggiamenti & altre cose, come
nelli popoli che si sonno passati, & li naturali son=
no di mezzano corpo, uãno uestiti loro & le dõne
a un modo; et portano li loro cordoni, o signali per
il capo; affermano di certo che l'Indiani di questa
prouintia furno bellicosi: & li Re Yngas si uidde=
ro in trauaglio per soggiogarli, anchora che alcuni
de li Re Yngas sempre procurorno di attrahere le
genti a se per buone opere che gli faceuano, & con
buone parole d'amicitia, questi Indiani hanno mor=
to alcuni Spagnuoli in diuerse uolte, tanto che il
Marchese don Francisco Pizarro mando al Capi
tano Francisco di Ciaues, con alcuni Spagnuoli,
& fecero la guerra molto crudele & spauentosa;
perche alcuni Spagnuoli dicono che si brusciorno,
& impalorno grandissimo numero de Indiani, &
in uero in quelli tẽpi o poco prima, successe il sol=

leuamento generale de la maggior parte de le pro-
uintie ; & ammazzorno anchora gli Indiani nel
paese che fra la citta del Cuzco a quella de Quit-
to piu di settecento Christiani : a li quali dauano
morti crudeli : a quelli che poteuano pigliare uiui,
& leuarli fra essi , Iddio ne liberi del furore dell'
Indiani, che certo e cosa d'hauerne paura , quando
ponno effettuare il lor desiderio , anchora che lor
diceuano, che combatteuano per la lor liberta , &
per liberarsi del trattamento tanto aspero che se
gli faceua;& li Spagnuoli per restare signori de le
lor terre & di loro,in questa prouintia de li Con-
cincos ui sonno state sempre miniere ricche di me-
talli d'oro & argento,piu la d'essa fino a cinquan
ta miglia sta la prouintia de Piscobamba ;nella qua
le ui era uno tambo o alloggiamento per li signori
alcun tanto largo & molto longo , uanno uestiti
questi Indiani naturali de Piscobamba;& portano
per il capo certe piccole madere di lana rossa, ne li
costumi pareno alli lor uicini ; & sonno tenuti fra
essi per saui,e molto domestici,& benissimo inclina
ti,& amici di Christiani , & il paese doue stanno
le lor terre e fertilissima & abbundantissima;& ui
sonno molte frutte & prouisioni di quelle che han
no tutti & seminano le lor semenze , piu la sta la
prouintia di Guaraz, che sta lontana de Piscobam-
ba xxiiij.miglia in monti asprissimi , & e cosa da
uedere la uia reale,come ua benissimo fatta per det

ti monti, & quanto largo e piano ua per essi, per li lati & per li monti concauati alcuni luochi & pie tre uiue per fare li lor riposi & scale per scendere fatte a scalini, questi Indiani hanno corpi mezzani, & sonno grandissimi faticanti; & erano datti a cauare argento, & nel tempo passato dauano il tributo con essa a li Re Yngas, fra gli alloggiamenti antichi si uede una fortezza grande o anticaglia, che e a modo di quadra, che teneua di longo cento, & quaranta passi, & di larghezza maggiore; & per molte bande di essa stanno figurati uisi & statue humane, tutto sottilissimamente lauorato, & dicono alcuni Indiani che li Re Yngas in segno di triumpho, per hauere uinto certa battaglia, fecero fare quella memoria; & per tenerla per fortezza de suoi confederati, altri dicono & affermano per cosa piu certa che non e questo, ma che anticamente molti tempi prima che gli Re Yngas regnassero, ui fu in quelle bande huomini a modo di Giganti tanto grandi come dimostrauano le figure, che stauano sculpite ne le pietre, & che con il tempo, & con la guerra grandissima che hebbero con quelli che hora sonno signori di quelle campagne, si disminuirno & si persero, senza essere restati di essi altra memoria che le pietre & fundamenti che ho detto, piu la di questa prouintia sta quella di Pincos, presso dela qual passa un fiume, nela qual stãno posti fundamẽti per far il põte che fanno per pas-

ſare de l'una banda a l'altra, li naturali di qui ſon no di buoniſſimi corpi, & per eſſere Indianihanno belliſſima preſentia, piu la ſta il ſontuoſo alloggiamento de Guanuco; capo principale di tutti quelli che ſi ſonno paſſati di Caxamalca a eſſo, & di molti altri, come ſi e detto nelli capitoli di dietro quando ſcriſſi, la fundatione de la citta, di Lione de Guanuco.

Cap. LXXXIIII. Del lago di Bombon, & come ſi proſume eſſere il naſcimento del grandiſſimo fiume del argento.

VESTA prouintia di Bombon e fortiſſima per la diſpoſitione che tiene, che fu cauſa che li naturali furno molto bellicoſi; & prima che li Re Yngas gli ſignoreggiaſſero paſſarono con eſſi grandiſſimi rincontri & battaglie; fino che (ſecondo che hora publicano molti Indiani de li piu uecchi) per preſenti, & offerte che gli fecero, reſtorno per ſudditi loro, ce un lago ne la terra di queſti Indiani che tiene di circuito piu di xxx. miglia, & queſto paeſe di Bombon e piano, et molto freddo; & li monti ſtanno buono ſpatio lontani dal lago; l'Indiani hanno le lor terre poſte all' intorno di eſſa con foſſati grandi & fortezze che

in essi teneuano, possederno questi naturali di Bombon grandissimo numero di bestiame, & anchora con le guerre si e consummato & guasto secondo si puo presumere, tutta uia e restato alcuno, et per li monti & dispopulato loro si uedeno grandissimi branchi de lo saluatico, in questo paese si fa poco mayz, per essere la terra tanto fredda come ho detto; però hanno altre radici & prouisioni con le quali si sustentano, in questo lago ui sonno alcune Isole & rocche; doue in tempo di guerra si retirano l'Indiani, & stanno sicuri de li lor inimici, de l'acqua che riesce di questo lago si tiene per certo che nasce il famoso fiume de ll'argento; perche per la ualle di Xauxa ua fatto fiume potente; & piu la entrano in lui li fiumi di Parcos, Vilcas, Abincay, Apurima, Yucay, & correndo al Occidente attrauersa molto paese di doue riescono per intrare in esso altri maggiori fiumi che non sapemmo; fino ad arriuare al Paraguay; doue uanno li Spagnuoli che furno li primi che scopersero questo fiume dell'argento, credo io per quello che ho sentito di questo grandissimo fiume, che deue di nascere di doi o tre bracciа: o per uentura piu come il fiume del Maragnone, quello di Santa Martha, & quello del Darien: & altri di queste bande, come si uoglia che sia, in questo regno del Peru crediamo che nasce in questo lago di Bombon; doue uiene a restare l'acqua che si disfa con il caldo del Sole, de le neui che casca

no sopra l'altezze, & monti, che non deue essere poca. Piu la di Bombon xxx. miglia sta la prouintia de Tarama; che li naturali di essa non furno manco bellicosi, che quelli di Bombon e di meglio temperie, che e causa che in essa si raccoglie molto mayz & grano, & altre frutte de le naturali che sogliono essere in questi paesi, eera in Tarama ne li tempi passati grandissimi alloggiamenti & deposito de li Re Yngas, uanno li naturali uestiti, & il medesimo le lor donne di robba di lana de li loro bestiami, & faceuano la loro adoratione al sole che loro chiamano Mocia, quando alcuno si marita, radunandosi ne li loro conuiti, beuendo del uino loro arriuano a uedersi lo sposo & la sposa; & dandosi pace nelle guance, & fatte altre cerimonie, resta fatto il matrimonio, & quando muorono li signori gli sotterranno de la sorte & maniera che usano tutti gli altri che ho detto a dietro; & le donne che restano si carosano & mettonsi capirotti neri; & si ungono li uisi con una mistura nera che fanno; & ha da stare in questo modo uidua uno anno, & passato l'anno, secondo che io lo intesi, & non prima si puo maritare, se lo uuol fare, ne l'anno hanno le loro feste generali, & li degiuni da loro stabiliti, gli guardano con grandissima osseruantia, senza mangiare carne ne sale, ne dormire con le loro mogli, & quello che fra loro era datto piu a la Religione, & amico de li lor Dei, o Dimoni, pregano

che

che digiuni uno anno integro per la sanita di tutti, & fatto questo, al tempo del raccogliere de li mayzzi, si radunano & spendono alcuni giorni, & notti in mangiare & bere, e gente netta del peccato nefando, tanto che fra loro si tiene uno prouerbio antico & piaceuole; il quale e che anticamente douerno essere ne la prouintia de Guayalas alcuni naturali uitiosi in questo peccato enormissimo, & lo hebbero per tanto bruttissimo l' Indiani de la Comarca, & uicini a quelli che lo usauano, che per affrontarli & dishonorarli diceuano parlando in questo il prouerbio, che non hanno perso la memoria, che in lingua loro dice, Asta guaylas, & in la nostra dira, dietro di te uadino quelli de Guaylas, e cosa publica fra essi che parlano con il Demonio ne li lor oraculi & tempij, & l' Indiani uecchi signalati per fare le religioni teneuano con loro li loro colloquij, & il Demonio risspondeua con uoci rauche et timorose, di Tarama andando per la uia reale de li Re Yngas se arriua a la grande & bellissima ualle de Xauxa, che fu una delle piu principale cose che fussero nel Peru.

Cap. LXXXV. Nel quale si narra de la ualle de Xauxa & de li naturali d'essa, & quanto fu cosa grandissima ne li tempi passati.

ER QVESTA ualle de Xauxa passa un fiume, che e quello che dissi nel capitolo di Bombon, essere il nascimento del fiume del argẽto, hauera questa ualle di lõghezza fin a 42. miglia, e di largo fino a 15. miglia, & piu e meno, fu tanto populata, che al tempo che li Spagnuoli introrno in essa, dicono & si tiene per certo che ui erano piu di trenta mila Indiani; & hora dubbito che ue ne sia dieci mila, stauano tutti compartiti in tre parcialita; anchora che tutti haueuano, & hanno per nome li Guancas, dicono che dal tempo di Guaynacapa o di suo padre fu questo ordine, il quale li spartitte le terre & confini, & cosi chiamano a l'una parte Xauxa, di doue la ualle piglio il nome, & il signore Cucixaca, la seconda chiamano Maricabilca de la quale e signore Guacarapora, la terza tiene per nome Laxapalanga, & il signore Alaya, in tutte queste bande ui erano

grandi alloggiamenti de li Re Yngas;anchora che li piu principali ſtauano nel principio dela ualle ne la parte che chiamano Xauxa ; perche ui era uno circulo di muro, doue ſtauano fortisſimi alloggiamenti & opera ſottilisſima di pietra ; & caſa di donne del Sole, & tempio ricchisſimo, & molti de poſiti pieni di tutte le coſe neceſſarie, ſenza le quali ui era grandisſimo numero d'orifici, che lauorauano uaſi & uaſelli d'oro & argento per il ſeruitio de li Re Yngas & ornamenti del tempio, ſtauano ſempre fermi piu di otto milia Indiani per ſeruitio del tempio, & de li palatij de li ſignori, gli edificij tutti erano di pietra, la cima de le caſe & alloggiamenti erano grandisſime traue, & per coperta di tetto paglia longa, hebbero queſti Guancas con li Re Yngas, prima che gli conquiſtaſſero grandisſime battaglie, come ſe dira ne la ſeconda parte, per guardia delle donne del tempio del Sole ui era grandisſimo ricapito, & ſe alcuna uſaua con huomo, la caſtigauano con grandisſimo rigore. Queſti Indiani dicono una coſa molto piaceuole, la quale e che affirmano che l'origine, & naſcentia loro, procede di certo barone (del quale nome non mi ricordo) & de una dõna che ſi chiamaua urociombe, che uſcirno di una fontana a la quale chiamano Guaribilca, li quali ſi dettero coſi bene a generare figlioli, che li Guãcas procedono da esſi, & che per memoria di queſto che contano, fecero li loro paſſati una muraglia

alta & molto grande, & presso ad essa un tempio: doue come a cosa principale ueniuano ad adorare, quello che di questo si puo comprendere, che come questi Indiani erano priui di uera fede, consentendolo Iddio per li loro peccati, il Demonio hebbe sopra di loro grandissima potentia, il quale come cattiuo & che desideraua la perditione de le lor Anime, gli faceua intendere queste fantasie; come ad altri che faceua credere che nacquero di pietre, & di laghi & di cauerne; tutto a fine che gli facessero tempij doue lui fosse adorato, conoscono questi Indiani che ce creatore di tutte le cose; al quale chiamano Ticebiracoccia, credeuano la immortalita de l'anima, a quelli che pigliauano ne la guerra scorticauano, & empieuano le pelle di cenere, & d'altri faceuano tamburi, uanno uestiti con mantelli, et camisuole, le terre loro teneuano a strade, come fortezze, fatti di pietra, che pareuano piccole torri, larghe dal nascimento & strette ne la cima, hoggidi a chi uede queste terre di lontano gli pareno torri di Spagna, tutti loro furno anticamente behetrie, & si dauano guerra l'uno a l'altro, ma poi quando furno gouernati per li Re Yngas, si derno piu a lauorare, & alleuano grandissima quantita di bestiame, usorno di robbe molte longhe che quelle che loro portauano per llautos portano nel capo una cintura di lanna de la larghezza di quattro dita, combatteuano con fronbole & con dardi, & al-

eune lance. Anticamente presso a la fonte gia detta edificorno un tempio, al quale chiamauano Guaribilca, io lo uiddi; et presso ad esso stauano tre o quattro arbori chiamati Moglies, come grandi noci, a questi teneuano per sacrati: & presso ad essi staua un luoco da sedere fatto per li signori che ueniuano per sacrificare; di doue se abbassaua per certe lasse di pietra fino ad arriuare a uno cerchio, doue staua il disegno del tempio, ui erano nella porta le sue guardie che guardauano le porte, & abbassaua una scala di pietra fino a la fonte gia detta; doue sta una grandissima muraglia antica, fatta in triangolo, di questi alloggiamenti staua un piano, doue dicono che soleua stare il demonio, a chi adorauano, il quale parlaua con alcuni d'essi, in quello luoco. Dicono senza questo un'altra cosa questi Indiani, che intesero da li loro antecessori, che un tempo apparsero molta moltitudine de Dimoni per quella banda, li quali fecero molto danno ne li naturali, spauentandoli con le loro uisioni, & stando cosi apparsero nel cielo cinque soli, li quali con li loro risplendori & uista turborno tanto alli Demoni, che disparuero; dando grandissime grida dolorosi, & il Demonio Guaribilca che staua in questo luoco detto di sopra mai piu fu uisto, & che tutto il sito doue lui staua fu brusciato & destrutto, & come li Re Yngas regnorono in questa terra, & signoreggiorno questa ualle, anchora che da loro fu comman

dato edificare il tempio del Sole tanto grande, & principale, come ſoleuano ne le altre bande, non la ſciorno di fare le loro offerte & ſacrifitij a queſto de Guaribalca, la qual coſa coſi l'uno come l'altro ſta disfatto & ruuinato, & pieno di boſcalia di herbe, perche ſendo intrato in queſta ualle don Franceſco Pizzaro dicano l'Indiani, che il Veſcouo fra Vicētio di Valuerde ruppe le figure de gli Idoli, dipoi del quale tempo in quel luoco non fu inteſo piu il Demonio, io andai a uedere queſto edifitio di tempio: & uenne con meco don Chriſtofano figliuolo del Signore Alayagia difunto, & mi moſtro queſta anticaglia, & queſto & gli altri ſignori de la ualle ſi ſonno ritornati Chriſtiani, & ci ſonno doi Preti & uno Frate che hanno carico de farli dottrinare ne le coſe de la noſtra ſanta Fede Catholica, queſta ualle de Xauxa ſta attorniata di monti di neue; per la maggior parte d'eſſa ci ſonno ualle, doue queſti Guancas hanno le loro ſemenze, la citta de li Re ſtette ſituata in queſta ualle, prima che ſi populaſſe nel luoco che hora ſta; & trouorno in eſſa buona quantita d'oro & argento.

Cap. LXXXVI. Doue si dichiara il uiaggio che ce da Xauxa fino ad arriuare a la citta di Guamanga; & quello che in questo uiaggio ce da nottare.

RVOVO che ce di questa ualle de Xauxa a la citta de la Vittoria de Guamanga 90. miglia, & caminando per la uia reale si camina fino che in certi luochi si uedono certi edificij molto antichi tutti disfatti & guasti, seguitando la uia se arriua a la terra de Acos, che sta presso a uno pantano pieno di giunchi grandi; doue ui erano depositi & alloggiamenti de li Re Yngas, come ne la maggior parte de li popoli del suo regno, li naturali de Acos stanno desuiati de la uia reale, populati fra certi monti che stanno all' oriente molto aspri, non ho che dire piu d'esse, saluo che tutti uanno uestiti con robbe di lana, & le loro case, & terre sonno di pietra coperte con paglia, come tutte le altre, de Acos si riesce a la uia per andare al alloggiamento de Pico, & per una loma, fino che scendendo per certi lati, che posto caso che per essere aspre fa che paia la uia difficultosa, ua cosi bene calando & tanto larga, che quasi parera andare fatto per terra piana, & cosi scende

al fiume che passa per Xauxa: il quale ha il ponte suo, & il passo si chiama Augoyaco, & presso a questo ponte si uedeno certe balze o ripe bianche; di doue riesce una acqua salsa, in questo passo de Augoyaco stauano edificij de li Re Yngas & uno edificio tondo di pietra, doue cera un bagno de l'acqua che usciua per quella parte che di sua natura le menaua calida & conueniente per il bagno, del quale si prezzorno tutti li signori Yngas, & anchora li piu Indiani di queste bande usorno & usano lauarsi & bagnarsi ogni, di loro & le loro donne, per la parte che corre il fiume, ua questo luoco a maniera di ualle piccola, doue ci sonno molti arbori pieni di uerdura, & arbori de frutti, caminando piu innanti se arriua a la terra de Picoy; passando prima un'altro fiume piccolo, doue anchora medesimamēte ce ū pōte; perche in tempo d'inuerno corre con molta furia, uscendo de Picoy, si ua alli alloggiamenti di Parcos, che stauano fatti nella cima de un monte, l'Indiani hanno le loro populationi in grandissimi monti alti, & asprissimi che stanno ad una parte & l'altra di questi alloggiamenti, & tutta uia ci sonno alcuni, doue li Spagnuoli che uanno & uengono per quelli uiaggi se alloggiano, prima de arriuare a questa terra di Parcos, in uno dispopulato piccolo sta un sito, che ha per nome Pucara (che in la nostra lingua uuole dire cosa forte) doue anticamente (secondo l'Indiani dicono) ci fure

no palatij de li Re Yngas, & tempio del Sole, & di molte prouintie ueniuano con li tributi ordinari a questa terra de Pucara; per cõsegnarli al maggiordomo maggiore che teneua carico de li depositi; & di raccogliere questi tributi, in questo luoco ce tanta quantita di sassi fatti, & nati di tal maniera che di lontano appare ueramente che e qualche citta o castello molto pieno di torri, di doue si giudica che l'Indiani gli posero buonissimo nome, fra queste balze o pietre sta un sasso presso a uno fiume piccolo, tanto grande quanto admirabile di uedere, contemplando la sua grossezza & grandezza, la piu forte che si puo pensare, io la uiddi, & dormitti una notte in essa, & mi pare che hauera de altezza piu di dugento cubiti, & di giro piu di dugento passi, nella cima d'essa, se fusse stata in alcuna frontiera periculosa, facilissimamente s'haueria possuto fare tal fortezza che saria stata inespugnibile, & ha un'altra cosa da notare questo grandissimo sasso, che a l'intorno d'essa ce tante balze, & concauita, che ponno stare sotto, d'essa piu di cento huomini, & alcuni caualli, & in questo, come ne l'altre cose di piu, mostra il magno Iddio la sua grandissima potentia & prouedimento; perche tutte queste uie stanno tutte piene di grotte, doue gli huomini & gli animali si ponno riparare de l'acqua & da la neue, li naturali di questa contrada che si e passata, hanno le lor terre, in grandissimi

monti, come ho detto, le cime de la piu parte d'esse in tutto lo piu del tempo sta pieno di coppi di neue, & seminano la loro semenze in luochi coperti, a modo di ualle, che si fanno fra li medesimi monti, & in molte d'esse, ui sonno grandissimi pezzi di questo mettallo d'argento: di Parcos abbassa la uia reale per certi monti, fino ad arriuare a uno fiume che ha il medesimo nome che gli alloggiamenti: doue sta uno ponte armato sopra grandi pilastri di pietra, in questi monti di Parcos, doue si dette battaglia fra l'Indiani et il Capitano Morgouiezzo de Quignones; & doue Gonzalo Pizzaro commando che si ammazzasse il Capitano Gasparro Rodriguez di campo rotondo, come si dira ne li libri che gia ho detto, passato questo fiume di Parcos, sta lo alloggiamento de Assangaro, repartitione che e di Diego Gauilan; di doue si ua per la uia reale, fino ad arriuare a la citta di San Giouanni della Vittoria de Guamanga.

Cap. LXXXVII. Che narra la raggione, perche si fundo la citta di Guamanga, essendo prima le sue prouincie confini de la citta del Cuzco, & de la citta de li Re.

IPOI di finita la perfidiosa guerra che fu nel Cuzco fra l'Indiani naturali & li Spagnuoli, uedendosi rotto; & disfatto il Re Mango Ynga Yupangue, & che non potteua tornare a ricuperare la citta del Cuzco, delibero de retirarsi nelle prouintie de Viticos, che stanno piu a dentro de le Reggioni; passata la cordigliera de la grandissima montagna de gli Andes; hauendoli prima datto il Capitano Roderico Ordonez uno grandissimo seguito: nel quale libero il Capitano Ruydiaz, che erano alcuni giorni che il Re Ynga l'haueua nel suo exercito, & come hauesse questo pensiero il Re Mango Ynga molti de gli Oregioni del Cuzco, che era la nobilta di quella citta, uolsero seguitarlo, arriuato adunque a Vittico, il Re Mango Ynga con grandissima summa di thesori, che piglio de molte bande doue lui lo teneua, & le sue donne & apparato, fecero la loro habitatione nel luoco che gli parse piu forte: di doue uscirno molte uolte, e per molte bãde a inquiettare quello che staua pacifico, procurando di fare il danno che potessero a li Spagnuoli, a li quali teneuano per inimici crudeli, poi che per hauerli occupato la lor signoria gli era stato forza lassare la lor patria naturale, & uiuere confinato, queste cose; & altre publicaua il Re Mango Ynga, & li suoi per le bande che usciuano a rubbare, & a fare il danno

che dico, & come in queste prouintie non si fusse anchora edificato niuna citta di Spagnuoli, anzi li naturali d'esse certi stauano raccommandati a gli habbitanti de la citta del Cuzco, & altri a quelli de la citta de li Re: era causa, che gl'Indiani de Mango Ynga potessero facilmente fare grandissimi danni a li Spagnuoli, & a l'Indiani loro confederati, & cosi ammazzorno & rubborno a molti, & arriuo a tanto questo negotio, che il Marchese don Francisco Pizarro mando Capitani contra di lui, & uscendo del Cuzco per suo commandamento il fattore Yllan Suarez de Carauayal, mando il Capitano Villa Diego con alcuna copia di Spagnuoli a scorrere il paese, perche hebbero noua che staua Mango Ynga non molto lontano di doue lor stauano, & non obstante che non haueuano caualli (che e la forza principale de la guerra per questi Indiani) confidati de le loro forze, & con la auaritia che haueuano di godere del Re Ynga, perche credeuano che uerriano con lui le moglie sue con parte del suo thesoro & apparato: montando per uno monte altissimo, arriuano alla cima d'esso, tanto stracchi, & fatticati, che il Re Mango Ynga con pochi piu di ottanta Indiani dette ne li Spagnuoli che erano 28. o 30. & ammazzo il Capitano Viglia Diego, & tutti gli altri saluo due che scamporno con lo aiuto de gli amici Indiani, che gli condussero fino alla presentia del fattore, il quale ne hebbe gran

dissimo dispiacere de la desgratia successa, la qual cosa intesa per il Marchese don Francisco Pizarro, con grandissima furia usci del Cuzco con copia di gente per andare contra il Re Mango Ynga, anchora che giouo poco; perche con le teste de Christiani se retiro al suo alloggiamento de Vitticos, fino che dipoi il Capitano Gonzallo Pizarro, lo perseguito assai, & gli disfece alcuni luochi forti, guadagnandoli alcuni ponti, & come li mali & danni che l'Indiani che andauano solleuati fussero stati assai, il gouernatore don Francisco Pizarro con consiglio de alcuni baroni, & de li uffitiali reali che stauano con lui delibero di populare nel mezzo del Cuzco & di Lima (che e la citta de li Re) una citta di Christiani, perche facessero il passo sicuro alli caminanti & contrattanti, la quale si chiamo San Giouanni de la frontera, fino a tanto che il Dottore Christofano Vacca de Castro suo predecessore nel gouerno del Regno, per la uittoria che hebbe contra di quelli de Chille, nelle pianure de Cinpas, la chiamo de la Vittoria, tutti li popoli & prouintie che cera ne la Comarca de li Andes fino al mare di mezzo di, erano li confini del Cuzco, & di quella de li Re, & l'Indiani stauano sotto la raccommandatione di queste due citta, ma come il Gouernatore don Francisco Pizzarro deliberasse di fare questa fundatione, richiese a l'una parte & l'altra che uenissero ad essere uicini & habbitanti

in la nuoua citta, caso che no, che perderebbeno la attione che haueuano de la raccommandatione de l'Indiani di quella banda, restando solamente con quelli che possedeuano da la prouintia di Xauxa, che si dette per confini a Lima, & da quella de Andabaylas, che si dette al Cuzco, questa citta sta disegnata & fundata del modo che segue.

Cap. LXXXVIII. De la fundatione della citta de Guamanga, & chi la fundo.

VANDO il Marchese don Francisco Pizarro delibero di fundare questa citta in questa prouintia, fece la sua fundatione non doue hora sta, se nõ in ũ populo d'Indiani chiamato Guamanga, che fu causa che la citta pigliasse questo medesimo nome, che staua presso de la longa & grande Cordigliera de gli Andes, doue lasso per suo locotenente il Capitano Francesco di Cardenas, andando li tempi per alcune cause si muto ne la parte doue hora sta, che e in una pianura presso una cordigliera di piccioli monti, che stãno a la banda del mezzo di, & anchora che in un altro piano dui miglia di questo sito poteua stare piu al gusto de li populatori, ma per mancamento d'acqua si lasso di fare, presso de la citta passa uno

riuo d'acqua buonissima, de la quale beuono gli habbitanti de la citta, ne la quale hanno edificato le maggiori & piu belle case che ce nel Peru, tutte di pietra, mattoni, & tegole con belle torri & grandi, di modo che non manca alloggiamenti, la piazza e tutta piana & ben grande il sito e sanissimo; per che ne il Sole, aria, ne sereno fa male: ne e humida ne calda, anzi ha una grande & excellente temperia sanissima, li Spagnuoli hanno fatto le loro massarie doue stanno li lor bestiami ne li fiumi & ualle uicine a la citta, il maggiore fiume d'essi ha per nome uinaque, doue stanno certi edificij grandi & antichi; che certo secondo stanno guasti & ruuinati pare che molti anni & molte eta che furno fatti domandando a l'Indiani naturali chi fece quella anticaglia, rispondono che altre genti barbate & bianche come noi altri; li quali molti anni innanti che li Re Yngas regnassero, dicono che uennero in queste bande, & habbitorno li, & di questo e altri edificij antichi che ci sonno in questo regno, mi pare che non sonno li disegni loro come quelli che fecero li Re Yngas ne cõmandorno fare, perche questo edifitio era quadrato; & quelli de li Re Yngas longhi & stretti, & anchora ce fama, che si trouorno certe lettere in un quadro di pietra di questo edifitio, la qual cosa ne la affermo, ne lascio di credere per certo, che ne li tempi passati fusse arriuata qui alcuna gente di tal giuditio & raggione, che facesse

ro queste cose & altre che non uedemmo, in questo fiume de uinaque, & per altri luochi circumuicini a questa citta si raccoglie grandissima quantita di grano di quello che seminano, del quale si fa un pane tanto eccellente & buono come il meglio di Spagna, si sonno poste alcune uiti, & si crede che con il tempo si faranno assaissime uigne, & per consequente si faranno tutte le cose che di Spagna si piãtaranno, de le frutte naturali ci sonno assaissime, & molto buone, & tanti palombi, che in niuna banda de l'Indie uiddi doue si creassero tante, nella state si passa qualche necessita d'herba per li caualli, ma con il seruitio de l'Indiani non si sente questo mancamento, & si ha da intendere, che li caualli et l'altre bestie non mangiano in niuno tempo de l'anno paglia, ne quella che si raccoglie di qua profitta de niente, perche li bestiami manco la mangiano, se non l'herba de li campi, le uscite che ha questa citta sonno buonissime, anchora che per tante bande ui sonno tante spine & fratte, che quelli che caminaro bisogna che uadino bene aduertiti cosi a piedi come a cauallo, questa citta di San Giouanni de la uittoria di Guamanga, fundo & populo il Marchese don Francesco Pizarro Gouernatore del Peru, in nome di sua Maesta a li 9. di Gennaro, l'anno del 1539.

Cap.

Cap. LXXXIX. Doue ſi dichiarano alcune coſe de li naturali circumuicini a queſta citta.

OLTI Indiani ſi dettero, & ſi ſpartirno fra li uicini di queſta citta de Guamanga: perche haueſſero raccommandatione ſopra d'eſſi, & non obſtante che in queſto tempo ui ſia grandiſſimo numero d'eſſi, molti ſonno quelli che mancano con le guerre, li piu d'eſſi erano Mitimaes, che ſecondo gia diſſi erano Indiani mutati de una terra in altra, induſtria de li Re Yngas, alcuni di queſti erano Oregioni, anchora che non de li principali del Cuzco, per la parte de Oriente ſta di queſta citta li grandiſſimi monti de li Andes, al ponente ſta la coſta & mare di mezzo di, le terre d'Indiani che ſtanno preſſo a la uia Reale, gia gli ho nominati; quelli che reſtano hanno il terreno fertiliſſimo d'ogni prouiſione, & abbundante di beſtiame, & tutti uanno ueſtiti, haueuano in luochi naſcoſti adoratorij & oraculi, doue faceuano li loro ſacrifitij & uanita, ne li lor ſotterramenti uſorno quello che fecero tutti, che e ſotterrare con li morti alcune donne, & de le lor coſe precciate, ſignoreggiati da li Re Yngas adorauano il Sole, & ſi gouernauano per le leggi & coſtumi loro, furno nel

principio gente indomita, & tanto bellicosa che li Re Yngas hebbero di buone strette & assai da fare ne la conquista loro; tanto che dicano, che nel tempo che regnaua Ynga Yupangue, dipoi di hauere fracassato li Soras & Lucanes, prouintie doue habitano gente robbuste, & che anchora cascano nelli termini di questa citta, se fortificorno in un forte luoco chiamato Penol un numero grandissimo d'Indiani con li quali hebbero assai da fare come si dira nel luoco suo, perche loro per non perdere la loro liberta, ne diuentare serui del tiranno, teneuano in poco conto la fame & guerra crudele che passauano, Ynga Yupangue medesimamente auaro de la signoria, & desideroso di non perdere reputatione, gli asseddio & strinse piu di dui anni; in fine de li quali dipoi di hauere fatto lo possibile, si dettero a questo Ynga Yupangue, nel tempo che Gonzallo Pizarro si solleuo nel regno, per paura de suoi Capitani, & con uolonta di seruire a sua Maesta, li principali habbitanti di questa citta di Guamanga, dipoi di spiegata l'Insegna in nome di sua Maesta se ne furno a fortificarsi in questo Penol o fortezza; & uiddero (secondo mi dissero alcuni d'essi) reliquie di quello che l'Indiani dicono, tutti portano li lor segni per essere conosciuti; & come lo usorno li lor passati, & alcuni ui furno che si dettero molto in mirare segni: & che furno grandissimi augurieri; prezzandosi di dire quello che haue=

ua da succedere per l'auuenire; ne la qual cosa di≠ suariorno, come hora anchora disuariano quando uogliono dire, o pronosticare quello che creatura niuna ne sa ne puo comprendere: poi che quello sta per uenire non lo sa altro che Iddio.

Cap. LXL. De li grandi alloggia≠ menti che ci furno ne la pro≠ uintia de Vilcas la qua le e passata la cit ta de Guamanga.

A LA Citta di Guamanga, a quella del Cuzco ui sonno 180. mi glia poco piu o manco, in questa uia stanno le pianure de Ciupas, che e doue si dette la crudele battaglia fra il Gouernatore Vacca di Castro, & don Die≠ go de Almagro il giouane, tanto perfidiosa & pe ricolosa, come nel luoco suo scriuo, caminando auā ti per la uia reale, se arriua a li edificij de Vilcas, che stanno 33. miglia de Guamanga; doue dicano li naturali che fu il mezzo de la signoria de li Re Yngas, perche da Quitto a Vilcas dicono che ce tanto come de Vilcas a Chille, che furno li confini del suo Regno & Imperio, alcuni Spagnuoli che hanno fatto le due uie, dicono il medesimo, Ynga

Yupangue fu quello che commando fare questi allog menti, secondo che l'Indiani dicono; & li loro pre= decessori accrebbero gli edifitij, il tempio del Sole fu grandissimo & molto lauorato; doue stanno gli edificij ce uno altocano nel piu alto luoco del mon= te; il quale teneuano sempre netto, a l'una banda di questo piano uerso doue nasce il Sole, staua uno adoratorio de li signori fatto di pietra, attorniato de una piccola muraglia: di doue usciua un lastri= co non molto grande largo di sei piedi andando fun dati altri muri sopra essi; fino che nel restante sta= ua il luoco doue il Signore si metteua a sedere, per fare la sua oratione, fatto de una pezza sola tanto grande che tiene di largo undici piedi, & di longo sette, ne la quale stanno fatti duoi luochi da sedere per l'effetto gia detto, dicono che questa pietra so= leua stare piena di gioie d'oro & altre cose bellissi me, che adornauano il luoco che loro tanto uene= rarono, & stimarono, & in altra pietra non picco la, che questa in questo tempo in mezzo di questa piazza a modo di fontana, doue sacrificauano, & ammazzauano gli animali & fanciulli teneri (se= condo dicono) il quale sangue offeriuano a li loro Dei, in questi lastrichi si e trouato da li Spagnuoli qualche thesoro di quello che staua sotterrato, a le spalle di questo adoratorio stauano li palatij di To paynga Yupangue, & altri alloggiamenti grandi, & molti dipositi, doue si metteuano le arme e rob=

ba fina, con tutte le altre cose che dauano tributo l'Indiani & prouintie che cascauano ne la iuridittione de Vilcas, che come altre uolte ho detto, era come capo di Regno, presso a una piccola montagna stauano & stanno piu di settecento case, doue raccoglieuano il mayz & le cose di prouisione de la gente di guerra che andaua per il Regno, nel mezzo de la piazza grande era un'altro scagno a modo di theatro, doue il signore si metteua a sedere per uedere li balli, & feste ordinarie, il tempio del Sole, che era fatto di pietra assettata una in l'altra molto sottilmente, haueua doi porte grandi & per andare ad esse ui erano doi scale di pietra, che teneuano secondo il conto mio trenta gradi ciascuna, dentro di questo tempio ui erano alloggiamenti per li sacerdoti, & per quelli che guardauano le donne Mamaconas, che guardauano la loro religione con grandissima obseruantia, senza intendere in piu di quello che ho detto in altri luochi di questa historia, & affermano gli Oregioni & altri Indiani che la figura del Sole era de grandissima ricchezza, & che ui era molto thesoro in pezze & sotterrato, et che seruiuano a questi alloggiamenti piu di quaranta milia Indiani scompartiti in ogni tempo la sua quantita; intendendo ogni principale quello che se gli commandaua dal gouernatore che teneua l'auttorita del Re Ynga, & che solo per guardare le porte del tempio ui erano quaranta portinari, per

mezzo di questa piazza passaua uno fiumicello di acqua portato con sottilissima arte, & haueuano li signori li loro bagni secreti per essi, & per le lor donne, quello che ce da uedere di questo sonno li fundamenti de gli edificij, & le mura de li adoratorij, & le pietre gia dette, & il tempio con le sue scale, anchora che disbarattato & pieno di herbacce, & tutti gli altri dipositi per terra; in fine fu quello che hora non e, & per quello che hora e, giudicammo quello che fu, de li primi Spagnuoli che conquistorno questo paese ui sonno alcuni che uiddero il piu di questo edifitio intiero, & sano ne la sua perfettione, & cosi lo inteso io da loro. Di qui segutta la uia reale fino ad Vramarca, che sta 21. miglia piu la uerso il Cuzco; nel quale termino si passa lo spatioso fiume chiamato Vilcas, per stare presso di questi alloggiamenti, de una banda & de l'altra del fiume stanno fatti dui grandi, & molto cresciuti archi di pietra, cauati con fundamenti molto profundi & forti, per mettere il ponte che e fatto di corde di ramuscelli d'arbori a modo di corde, & queste di poi di fatte sonno tanto forti, che ponno passare li caualli a tutta corsa, come se corressero per il ponte de Alcantara, o di Cordoua, haueua di longhezza questo ponte quando io lo passai 166 passi, doue nasce questo fiume sta la prouintia de li Soras fertilissima & abbundante, populata di gente bellicosissima, loro & li Lucani sonno di

una lingua, & uanno uestiti con robbe di lana: possedettero molto bestiame, & ne le loro prouintie ui sonno molte miniere de oro & argento, & stimorno in tanto li Re Yngas a li Soras, & Lucanes, che le loro prouintie erano camere loro, & li figlioli de li principali habbitauano nella corte del Cuzco, ui sonno in esse alloggiamenti & depositi ordinari. & per li deserti grandissimo numero di bestiame saluatico, & tornando a la uia principale, se arriua alli alloggiamenti de Vramarca, che e populatione de li Mittimaes: perche li naturali con le guerre de li Re Yngas morsero, la maggior parte d'essi.

Cap. LXLI. De la prouintia de Andabaylas; & quello che si contiene in essa fino ad arriuare alla ualle de Xaquixaguana.

VANDO io intrai in questa prouintia era signore d'essa un Indiano principale chiamato Basco, & li naturali hanno nome Ciancas, uanno uestiti con mantelli & camisuole di lana, erano ne li tempi passati tanto ualenti (secondo che si dice) questi, che non solamente guadagnorno terre & signoria; ma anchora potettero tanto, che tennero assediata la citta del

Cuzco; & si dettero grandissime battaglie fra loro fino a tanto, che per il ualore de Ynga Yupangue furno uinti, similmente fu di questa prouintia il capitano Ancoallo, tanto nominato in queste bande per il suo grandissimo ualore; del quale dicono che non potendo comportare di essere commandato da li Re Yngas, & le tirannie de alcuni de li lor Capitani, dipoi d'hauere fatto grandissime cose ne la contrada de Tarama Ybombon, si messe nel piu dentro luoco de li monti, & populo ne le riuiere de un lago che sta secondo si dice per disotto del fiume de Moyobamba, domandandoli io a questi Ciancas, quello sentiuano di loro proprij, & doue hebbe principio l'origine loro dicono un'altra baia, o nouella come quelli di Xauxa; & e che loro padri nacquero & uscirno per uno palude piccola chiamata clococcia: di doue conquistorno fino ad arriuare a una banda che nominano Cinquibamba; doue subbito fecero la sua habbitatione, & passati alcuni anni contesero con li Quicuas natione molto antica, & signori che erano di questa prouintia de Andabaylas la quale guadagnorno, & restorno per signori di essa fino al di d'hoggi, il laco di doue uscirno teneuano per sacrato, & era il suo principale tempio doue adorauano, & sacrificauano, usorno li loro mortuori & sotterramenti come gli altri; & cosi teneuano la immortalita de l'anima, che loro chiamano Xongon, che anchora e nome di cuore, mette=

uano con li ſignori che ſotterrauano le moglie ui=
ue, & alcuno theſoro, & robba, haueuano li loro
giorni ſignalati, & anchora debbono hora tenerli
per ſolennizare le lor feſte, & piazze fatte per li
lor balli, come in queſta prouintia e ſtato alla con=
tinua prette induſtriando li Indiani, ſi ſonno ritor
nati alcuni di loro Chriſtiani, ſpetialmente de li
gioueni & putti, l'ha tenuta ſempre ſotto la ſua
raccommandatione il Capitano Diego Maldona=
do, tutti li piu portano capelli longhi intrecciati mi
nutamente, poſti certi cordoni di lana che gli uiene
a caſcare di ſotto la barba, le caſe ſonno di pietra,
ne la prouintia ui erano grandiſſimi alloggiamen=
ti & depoſiti per li ſignori, anticamente ci furno
molti Indiani in queſta prouintia de Andabaylas,
& le guerre gli ha diminuiti come gli altri di que
ſto regno, e molto longa, & poſſeggono grandiſſimo
numero di beſtiame domeſtico, & e beniſſimo pro=
uiſta di prouiſioni; & ſi raccoglie grano, & per=
che le ualli ſonno calide, ci ſonno molti arbori di
frutta, qui ſteſſimo molti di, con il preſidente la
Gaſca; quando andaua a caſtigare la ribellione di
Gonzallo Pizarro, & fu molto quello che queſti
Indiani fecero & ſeruittero con la importunita de
li Spagnuoli, & queſto buon Indiano ſignore di
queſta ualle Guaſco, intendeua in queſta prouiſione
con grandiſſima cura, di queſta prouintia de An=
dabaylas (che li Spagnuoli communemente chiama

no Andaguaylas) se appressa al fiume de Abam=cay, che sta 27. miglia piu uerso il Cuzco; & tie=ne questo fiume li suoi pilastri di pietra ben forti, per doue questo passa fanno le colline una ualle pic cola; doue ui sonno arbori assai, & frutte in gran=dissima maniera, & altre prouisioni abbundantis=simamente, in questo fiume fu, doue lo Adelantado don Diego de Almagro disbaratto & prese il Ca=pitano Alonso de Aluarado Generale del Gouerna tore don Francisco Pizarro; come diro ne le guer re de le Saline, non molto lontano di questo fiume stauano alloggiamenti & dipositi, come gli altri che hauemmo detto in l'altre prouintie, pero picco li & non di troppa importantia.

Cap. LXLII. Del fiume de Apuri=ma; & de la ualle de Xaquixaguana: & de la lastricata che passa per esso; & quello di piu che ce da conta=re, fino ad arriuare alla citta del Cuzco.

IV innanti sta il fiume de Apuri ma, che e il maggiore di quanti ne hauemmo passati da Caxamalca uerso la parte di mezzodi 24 mi=

glia di quello de Abamcay, la uia ua benissimo cala-
ta per le calate & per li monti; & douettero passa
re grandissima fatica quelli che fecero questa uia
in rompere le pietre & in farla piana per esse:
spetialmente quando se abbassa uerso il fiume: che
ua tanto aspra & difficultuosa questa uia, che alcu
ni caualli carichi di oro, & argento sonno cascati
& andati in questo fiume & perso senza hauerlo
pottuto ribauere, a dui grandissimi pilastri di pie-
tra per potere armare il ponte, quando io ritornai
a la citta de li Re, di poi che disbarattamo a Gon-
zalo Pizarro, passammo questo fiume alcuni solda
ti senza ponte, per stare disfatta, messi dentro de
una cesta ciascuno da per se; calandoci per una cor-
da che staua attaccata a li pilastri de l'una banda
a l'altra del fiume, piu di cinquanta stadi: che non
e poco spauento uedere a quanto si mettono gli huo
mini che uanno per le Indie, passato questo fiume si
uede subbito doue stettero gli alloggiamenti de li
Re Yngas, & doue teneuano un oracolo, & il De
monio rispondeua (secondo loro dicano per il tron-
cone de uno arboro; presso al quale sotterrauano
oro & faceuano li lor sacrifitij, di questo fiume de
Apurima si ua fino ad arriuare alli alloggiamenti
de li Matambo, & passando li monti de Vilcacon-
ga (che e doue lo Adelantado don Diego de Alma-
gro con alcuni Spagnuoli hebbe una battaglia con
l'Indiani, prima che se intrasse nel Cuzco) se arri

ua a la ualle de Xaquixaguana , la quale e piana, non e molto longa, ne manco troppo larga, nel principio suo e doue Consaluo Pizarro fu desbarattato; & lui insieme con altri Capitani & seguaci suoi giustitiato, per commandamento del Presidente Pietro de la Gasca, ui erano in questa ualle suntuosissimi alloggiamenti & ricchi doue li signori del Cuzco usciuano a pigliare li lor piaceri & sollazzi, qui fu ancora , doue il Gouernatore don Francisco Pizarro fece brusciare , il Capitano generale de Attabalipa Calicucima, ue di questa ualle a la citta del Cuzco 15. miglia: & passa per essa la grandissima uia Reale, & de l'acqua de uno fiume che nasce presso di questa ualle si fa una grande Paludaccia & funda, & con grandissima difficulta se haueria possuto caminare, se non si fusse fatta una uia lastricata larga, soda, & fortissima , che li Re Yngas fecero fare , con la sua muraglia de l'una banda & l'altra, tanto forti , che duraranno molto tempo, uscendo de la uia lastricata , si camina per certe colline piccole & per le loro callate , fino ad arriuare alla citta del Cuzco. Anticamente fu tutta questa ualle molto populata & piena di semenze, tante & si grande che era bella cosa da uedere , per essere fatto con tanto ordine di muraglie larghe ; & usciuano con il suo compasso altre desuiate: hauendo distanzia ne la larghezza de una a l'altra , per potere seminare le loro semenze di

mayz & altre radiche che loro ſeminano, & coſi ſtauano fatte di queſta maniera attaccate al faldamento de li monti. Molte ſemenze di queſte ſonno di grano, perche piglia bene & ſe ne raccoglie aſſai, & ui e in eſſo molto beſtiame de li Spagnuoli, habbitanti della antica citta del Cuzco, la quale ſta ſittuata fra certi monti, de la maniera, & forma, che nel Capitolo ſequente ſi dichiara.

Cap. LXLIII. De la maniera, & diſegno, che ſta fundata la citta del Cuzco, et de le quattro uie reali che di eſſa rieſcono; & de li grandi edificij che hebbe, & chi la fundo.

A CITTA del Cuzco ſta fundata in un ſito aſpriſſimo, & per tutte le bande attorniata di monti, fra dui fiumicelli piccoli, l'uno de quali paſſa per mezzo, perche ſile populata di tutte le due bande, tiene una ua le a la parte di Leuante, che commincia da la propria citta; di maniera, che le acque de li fiumicelli, che paſſano per la citta, corrono

uerso ponente, in questa ualle per essere frigidissima non ce genero d'arbori che facciano frutta, se non sonno alcuni Molles, tiene la citta a la parte di tramontana nel monte piu alto & piu presso ad essa una fortezza, la quale per la sua grandezza & fortelezza fu excellentissimo edifitio, & e anchora in questo tempo, anchora che la piu parte di essa sta disfatta, pero tutta uia stanno in piedi li grandi & fortissimi fundamenti con li torrioni principali, tiene similmente a la parte di Leuante & di tramontana le prouintie de Andesuyo che sonno le spessure & montagne de li Andes, & la maggiore de Cinciasuyo, che s'intendono le terre che restano uerso il Quitto, a la parte del mezzodi tiene le prouintie del Collao, & Condesuyo; de le quali il Collao sta fra il uento leuante e mezzodi, & la di Condesuyo fra il mezzo di & il ponente, una parte di questa citta haueua nome Hauancuzco, et l'altra Orencuzco luochi doue uiueuano li piu nobili d'essa, & doue erano nobilta & parentati antichi; per altra staua il monte di Carmenga, di doue riescono di tratto certe torrete piccole che seruiuano per tenire conto con il mouimento del Sole, del che loro si preciorno molto, nel mezzo presso de le colline d'essa doue staua la piu parte de la populatione ui era una piazza assai grande, la quale dicono che anticamente era quasi come padula, & che li fundatori con mestura & pietra lo pareggiorno, &

missero come hora sta, di questa piazza usciuano quattro uie reali; in quello che chiamauano Cinciasuyo si camina a le terre de li piani con tutti li monti fino a le prouintie de Quitto & pasto, per la seconda che nominano Condesuyo entrano le prouintie che sonno suddite a questa citta, & a quella de Arequipa, per la terza uia reale che ha per nome Andesuyo, si ua a le prouintie che cascano nel faldamento de li Andes, & alcuni popoli che stanno passata la cordigliera, ne l'ultima uia di queste che dicono Collasuyo intrano le prouintie che arriuano fino a Chille, di modo che come in Spagna gli antichi faceuano diuisione d'essa per le prouintie: cosi questi Indiani per contare quelle che era in paese cosi grande lo intendeuano per le lor uie, il fiume che passa per questa citta a li suoi ponti per passare de una banda a l'altra & in niuna banda di questo regno del Peru si trouo forma de citta con ornamento nobile se non fu questa di Cuzco, che (come molte uolte ho detto) era il capo de l'Imperio de li Re Yngas, & la loro sedia reale, & senza questo la maggior parte de le prouintie de l'Indie son no populationi, & se ui sonno alcune terre non hanno disegno ne ordine, ne cosa politica che sia di lauaare, la citta del Cuzco hebbe grandissima maniera & qualita, & douette essere fundata per gẽte ingeniosa, & di grandissima pompa, ui erano strade grandi, saluo che erano strette, & le case fat

te di pietra pura con ſi belliſſime commiſture, che illuſtrano l'antichita de lo edifitio, poi ſtauano pietre tanto grandi e coſi bene aſſettate, che certo e bella coſa di uedere, il reſto de le caſe tutto era legname o paglia o laſtrichi, perche tegola, mattoni, ne calcina, non uedemo reliquia niuna, in queſta citta ui erano in molti luochi alloggiamenti principali de li Re Yngas, ne li quali quello che ſuccedeua nella ſignoria celebraua le lor feſte, e ſtaua medeſimamente in eſſa il magnifico, & ſollenniſſimo tempio del Sole, al quale chiamauano Curicanche, che fu de li ricchi d'oro & argento che ui fu in tutto il mondo, la maggior parte de la citta fu populata di Mittimaes, & ui fu in eſſa grandiſſime leggi & ſtattuti a loro uſanza, & di tale maniera, che da tutti erano inteſe; coſi in quello che toccaua ne le lor uanita & tempij, come nel gouerno, fu la piu ricca che fuſſe ne l'Indie, di quelle che fino addeſſo ſappiamo; perche di grandiſſimo tempo ſtauano in eſſa theſori accumulati per grandezza de li ſignori, & niuno oro & argento che in eſſa intraua, poteua uſcire ſotto pena di morte, di tutte le prouintie ueniuano a tempij li figliuoli de li ſignori a ſtare & uiuere in queſta corte con il ſuo ſeruitio & apparato, ui erano grandiſſimo numero de orifici, & di quelli che indorauano; che attendeuano a lauorare quello che commandauano li Re Yngas, ſtaua nel lor tempio principale, il loro ſacerdote

grande,

grande, il quale chiamauano Villaona, in questo tẽ- po ui ſonno caſe molto buone, con torri coperte di tegole, queſta citta anchora che e fredda, e molto ſanna, & la piu prouiſta di prouiſioni di tutto il regno, & la maggior d'eſſa, & doue piu Spagnuoli hanno raccommandationi ſopra l'Indiani, la quale populo & fundo Mango cappa, il primo Re de li Yngas che in eſſa ci fu, & dipoi di eſſere paſſati altri dieci ſignori che gli ſucceſſero ne la ſignoria, la reedifico & torno a fundare lo Adelantado don Franciſco Pizarro, Gouernatore, & Capitano Generale di queſti Regni, in nome de l'Imperadore don Carlo noſtro Re, & Signore l'anno 1534 nel meſe d'ottobre.

Cap. LXLIIII. Doue ſi dechiarano piu in particulare le coſe di queſta citta del Cuzco.

COME fuſſe queſta citta la piu importante & principale di queſto Regnò, in certi tempi del anno ueniuano l'Indiani de le prouintie, alcuni a fare gli edificij, & altri a nettare le ſtrade, & a fare quanto gli fuſſe commandato, preſſo ad eſſa aſſaiſſimi ſonno gli edificij che ui ſonno, de alloggiamenti et dipoſiti che ui fur

no, tutti del disegno & compositioni che teneuano la piu parte del Regno, anchora che certi maggiori & altri minori, & certi piu forti che gli altri, & come questi Re Yngas furno cosi ricchi & potenti, alcuni di questi edificij erano dorati, & altri stauano adornati con piastre d'oro, gli suoi antecessori teneuano per cosa sacrata un monte grande che chiamorno Guanacaure, che sta presso di questa citta: & cosi dicon che sacrificauano in esso carne humana & di molti agnelli & pecore, & come questa citta stesse piena di nationi strane & tanto peregrine, poi ui erano Indiani di Chille, Pasto, Cagnares, Craciapoyas, Guancas, Collas, & de l'altre casate & nomi che ui sonno ne le prouintie gia dette, ogni natione d'essi staua da per se, nel luogo & banda che gli era assegnata da li Gouernatori de la medesima citta, questi guardauano li costumi de li loro padri, & andauano a l'usanza de le terre loro, & anchora che stessero radunati insieme cento milia huomini, facilissimamente si conosceuano con li segni, che si metteuano ne le teste, alcuni di questi forastieri sotterrauano a li loro morti in colline alte, altri ne le loro case, & altri ne le possessioni con le loro mogliere uiue, & altre cose prezzate che loro teneuano in molta stimatione, come di sopra si e detto, con molta prouisione di mangiare, & li Re Yngas (per quanto io intesi) non gli uietauano niuna cosa di queste, con tanto che tutti adoras-

ſero al Sole, & gli faceſſero riuerentia, al quale lo ro chiamano Mocia, in molte bande di queſta citta ui ſonno edificij grandiſſimi di ſotto terra, & ne le medeſime uiſcere d'eſſa hoggi di ſi truouano alcune tauole di pietra, & condutti, & anchora gioie, & pezzi de oro di quello che ſotterrauano; & certo ci deue eſſere nel circuito di queſta citta ſotterrati grandiſſimi theſori, ſenza che ſappiano d'eſſi quel li che ſonno uiui, & come in eſſa ui fuſſe tanta gen te & il Demonio tanto inſignorito d'eſſi per per= miſſione diuina, ui erano molti augureri, fattuc= chiari, & idolatri, & di queſte reliquie non ſta net ta del tutto queſta citta, ſpetialmente de le fattuc= chierie, preſſo di queſta citta ui ſonno molte ualle temperatiſſime, & doue ui ſonno arbori aſſai de diuerſe frutte; & ſi fruttifica beniſſimo l'uno, & l'altro, & portano la maggior parte a uendere a la citta, & in queſto tempo ſi raccoglie gia molto grano del quale fanno pane, & hanno piantato ne li luochi che dico molti melangoli, & altri arbori de frutte di Spagna & de la medeſima terra, del fiume che paſſa per la citta hanno li loro molini, & 12 miglia d'eſſa ſi uedono li luochi di doue cauaua no le tauole di pietra, e porte per li edificij, che cer to e coſa da uedere, di piu di quello che ſi e detto ſi creano ne la citta del Cuzco molte galline & cap= poni coſi buoni & graſſi come in Granata di Spa= gna, & per le ualli ui ſonno branchi di uacche &

capre & altri bestiami, cosi di Spagna come del paese, & anchora che non ci sia in questa citta arbori, nondimeno fruttano benissimo li legumi che hanno portato di Spagna.

Cap. LXLV. Doue si narra de la ualle de Yucay, & de li forti alloggiamẽti di Tambo: et parte de la prouintia de Condesuyo.

INO a 12. miglia di questa citta del Cuzco poco piu o manco sta una ualle chiamata de Yucay, molto bella, messa fra l'altezza de li monti, di tal maniera che con la copertura che gli fanno, e de aria sana, & allegre, perche nõ fa troppo freddo, ne caldo, anzi si tiene per tanto eccellente, che se pratticato alcune uolte per gli habbittanti & gouerno de la citta del Cuzco, di passare la citta ad essa; & tanto dauero, che si teneua per certo, ma come ce tanti grandi edificij ne le case de le loro habbitationi, non si mutara per non tornare di nuouo a edificare: ne lo consentiranno perche non si perda l'antiquita de la citta, in questa ualle de Yucay hanno posto, & piantato molte cose di quelle che dissi nel capitolo preceden

te, & certo in questa ualle & in quella de Vilcas, & in altri simili (secondo quello che appare in quello che hora si comincia) ce speranza che con il tempo ci saranno assai uigne, horti, & giardini freschi & uistosi, & dico piu in particulare di questa ualle che de l'altre: perche li Re Yngas la teneuano molto prezzata, & ueniuano a essa a pigliare li loro piaceri & sollazzi & feste: spetialmẽte Viracocie Ynga, che fu auo de Topaynga Yupangue, per ogni banda d'essa si uedeno ruuine di molti edificij che ui erano molto grandi; spetialmente quelli che erano in Tambo; che sta la ualle abbasso 9. miglia, fra doi monti grandi, presso ad una rottura per doue passa un riuo d'acqua & anchora che la ualle e de la temperie buonissima come di sopra ho detto, la maggior parte del anno stanno questi monti biãchi de la molta neue che casca in essi, in questo luoco teneuano li Re Yngas una fortezza de le piu forti de tutte quelle del suo Regno, situata fra certe rocche, che poca gente bastaua a difendersi di molta fra queste rocche stauano alcuni sassi tagliati che faceuano il sito inespugnabile, & per il basso sta pieno di grandi andeni, che parono muraglie, l'una sopra l'altra; ne la larghezza de le quali seminauano le semenze de le quali mangiauano, & addesso si ueggono alcune figure di leoni, & d'altri animali fieri, & di huomini con certe arme ne le mani a modo di alabarde, come che fussero guardie

del passo, & questo lauorato benissimo, & sottilmente gli edificij de le case erano molti; & dicono che in essi ui erano prima che gli Spagnuoli signoreggiassero questo regno grandissimi thesori, & certo si uedono in questi edifitij pietre poste in essi, lauorate & assettate, tanto grandi che era dibisogno forza di molta gente, & con molto ingegno per leuarle & metterle doue stanno, senza questo si dice per certo che in questi edificij de Tambo, o d'altri che haueriano questo nome; che non e solo questo luoco quello che si chiamo Tambo, si trouo in certa parte del Palazzo reale, o del tempio del Sole, oro collato in luoco di mistura, con il quale insieme con il bitume o materia che loro mettono, restauano le pietre assettate l'una con l'altra, & che il Gouernatore don Francisco Pizarro hebbe assai di questo, prima che l'Indiani lo disfacessero, & leuassero, & di Pacaritambo dicono alcuni Spagnuoli, che in diuerse uolte cauorno quantita de oro Ferdinando Pizarro, & don Diego de Almagro il giouane, queste cose non lasso io di pensare che sia cosi, quando mi riccordo de le pezze tanto ricche che si uiddero in la citta di Siuilia leuate di Caxamalca, doue si raduno il thesoro che Attabalipa promise a li Spagnuoli, cauato la piu parte del Cuzco: & fu poco per quello che dipoi si ripartite, che si trouo per li medesimi Christiani: & piu che l'uno & l'altro e quello che l'Indiani hanno nascosto, &

sta sotterrato in luochi che niuno sa doue stia, & se la robba fina che si disprezzo, & si perse in quelli tempi si guardara, haueria ualuto tanto, che non ardisco dirlo, secondo credo che haueria ualuto assai, & con tanto dico, che l'Indiani che chiamano Cimbibilcas, & li Vutnas, Ypomatambo, & altre molte nationi che non dico, intrano in quello che chiamano Condesuyo, alcuni d'essi furno bellicosi, & le terre loro sonno fra monti altissimi, possedeuano bestiame senzo numero brauo et domestico, le case tutte sonno di pietra, & li tetti di paglia, in molti luochi ui erano alloggiamenti de li signori, & hebbero questi naturali li loro ritti & costumi come tutti, & ne li loro tempij sacrificauano agnelli & altre cose, & e fama che il Demonio era ueduto in uno tempio, che teneuano in certa banda di questa Comarca de Condesuyo, & anchora in questo tempio ho sentito dire ad alcuni Spagnuoli, che si uedeuano apparentie di questo Demonio inimico nostro, ne li fiumi che passano per gli Aymaraes si e raccolto molta summa d'oro; & si cauaua nel tempo che io stauo nel Cuzco, Ynpomatanbo, & in altri luochi di questo regno si fa tapezzaria molto buona, per essere molto buona la lana de la quale si fa, & li colori tanto perfetti che auanzano a quelle de gli altri regni, in questa prouintia de Cõdesuyo ui sonno molti fiumi, alcuni d'essi passano con ponti de Crizneias fatte come gia ho detto, che

ſi fanno in queſto regno, ſimilmente ui ſonno molte frutte de le naturali; & molti arbori, ci ſonno anchora di caprioli & pernici, & buoniſſimi falconi per cacciarle.

Cap. LXLVI. De li monti de gli Andes, & de la ſpeſſura grandiſſima di eſſi, & de le ſerpi grandiſſime che ui ſonno in eſſe; & delli peſſimi coſtumi delli Indiani che uiuono nella interiore banda de la mõtagna.

VESTA Cordigliera, o longhezza di monti che ſi chiama de li Andes ſi tiene per una de le grandi del mondo perche il ſuo principio e da lo ſtretto de Magaglianes, per quello che ſi e uiſto & ſi crede, & uiene di longo per tutto queſto regno del Peru, & traſuerſa tante terre & prouintie che non ſi puo dire, tutta ſta piena di monti altiſſimi, & alcuni d'eſſi bene populati di neue, & altri di bocche di fuochi, ſonno molto difficultuoſi queſti monti, per la loro ſoltura, & perche il piu del tempo pioue in eſſi, &

la terra e tanto folta d'arbori, che bisogna andare molto aduertito, perche le radici de gli arbori rie=
scono sotto d'essa; & occuppano tutti li monti; & quando uogliono passare li caualli si passa mag=
gior fatica in fare le uie, ce fama fra gli Oregio=
ni del Cuzco, che Topaynga Yupangue a trauerso con grande essercito questa montagna; & che fur=
no molto difficili di conquistarli, & domarli che stessero sotto la signoria sua, perche era molta gen
te quella che in essi habbitauano, nel faldamento lo
ro uerso il mare di mezzo di erano li naturali di buona raggione, & che tutti andauano uestiti, & si gouernorno per le leggi & costumi de li Re Yn
gas, & per consequente ne le scese de l'altro mare ala bãda doue nasce il sole, e publico che li natura
li sono di mãco raggione & intelletto, li quali alle
uano grandissima quantita de Coca, che e una her=
ba prezzata fra l'Indiani come diro nel capitulo che segue, & come questi monti sonno tanti gran=
di, si puo credere per uerita, quello che dicono che ci sonno molti animali, cioe, orsi, tigri, leoni, pante
re, porci, & gattucci dipinti con altre molte sal=
uaticcine, che certo sonno cose da uedere, & mede
simamente hanno uisto alcuni Spagnuoli certe ser
pi tanto grandi che paiano traue di legno, & que
ste si dice, che anchora che si sentono sopra di se al=
cuno che li calpesti, & sia la sua grandezza tanto monstruosa, & la uista tanto fiera, non fa male ne

si mostrano braui in ammazzare ne fare danno a niuno, raggionando io ne la citta del Cuzco sopra queste serpi con l'Indiani, mi dissero una cosa che diro qui, la quale scriuo perche me la certificorno per uerissima: & e che in tempo de Ynga Yupangue figliuolo; che fu de Viracoccie Ynga, uscirno per suo commandamento certi capitani con molta gente di guerra per uedere queste montagne de li Andes, & a sottomettere questi Indiani sotto l'ubbidienza sua, & essendo intrati ne li monti, queste serpi ammazzorno a la maggior parte di quelli che andauano con li Capitani gia detti; & che fu il danno tanto grande che il Re Ynga dimostro per questo grandissimo dolore, la qual cosa ueduta da una uecchia incantatrice gli disse, che la lasciasse andare a questi Andes che essa addormentarebbe le serpi di tal modo che mai facessero male alcuno, & dandogli licentia se ne ando doue si era riceuuto tanto male, & facendo li scongiuri suoi, & dicendo certe parole gli fece diuentare di fiere, e braue tanto mansuete come hora sonno, questo puo essere fittione o fabula, pero quello che hora si uede e che queste serpi con essere tanto grandi come sonno non fanno danno niuno, questi Andes doue li Re Yngas teneuano li loro alloggiamenti & case principali, in parte furno bene populati, la terra e molto fertile perche si raccoglie assai mayz & yuca, con le altre radiche che loro seminano; & de le frut

te ui sonno molte & buonissime, & la piu parte de li Spagnuoli habbitanti nel Cuzco hanno fatto gia piantare melangoli, & limoni, fichi, uue, & al tre piante di Spagna, senza questo si fanno gran= dissimi platani, & ci sonno pignuoli saporiti, & molto odoriferi, bene a dentro di queste montagne & selue obscure dicono che ce una gente tanto ru= stica, che non hanno casa ne robba; anzi uanno come animali. Ammazzando con saette uccelli & bestie quelle che ponno per mangiare, & non hanno signo ri ne capitani; saluo che per le grotte & uoiti de ar bori si retirano, certi in un luogo & altri in altro ne le piu parte de le quali dicano anchora (che io non le ho uiste) che ui sonno certe simie molto gran di che uanno per gli arbori, con le quali per tenta= tione del Dimonio) che sempre cerca come, & per doue gli huomini commetteranno maggiori peccati & piu graui & enormi) questi usano con esse co= me con donne, & affirmano che alcune parturiua= no monstri, che teneuano il capo, & membri disho nesti come huomini, & le mani & piedi come si= mia, sonno secondo dicano di piccoli corpi, & di aspetto mostruoso & pillosi, in fine pareranno (si e uero che ui siano) simili al Dimonio suo padre, dico no piu che non hanno fauella, se non un gemito o ul lulato timoroso, io questo ne lo affermo, ne lascio de intendere, che come molti huomini di ceruello & raggione, & che sanno che ci sia Iddio, gloria, &

inferno, lasciando a le loro donne si sonno imbrattati con le mule, cagne, & caualle, & altre bestie, che mi da grandissima noia referirlo; puo essere che questo sia cosi, caminãdo io l'anno 1549 a le Ciarche, a uedere le prouintie & citta che ui sonno in quello paese; per la qual cosa portauo lettere dal Presidente la Gasca per tutti li Correggitori, & Gouernatori, che mi dessero fauore; per sapere & inquirere quanto cera da notare de le cose piu nottabili: ci casco in sorte di dormire in una tenda, o pauiglione de uno nobile uicino di Malaga chiamato Ynigo Lopez de Anuncibay e io; & ci conto uno Spagnuolo che si truouo li con noi, come con gli occhi suoi haueua uisto ne la montagna uno di questi monstri morto del modo & maniera gia detta, & Giouanni de Varagas uicino de la citta de la Paz mi disse, & affirmo, che in Guanuco gli diceuano l'Indiani che sentiuano ullulati di questi Diauoli, o simie, di maniera che questa fama ce di questo peccato commesso per questi maladetti, similmente ho sentito per certissimo: che Francisco de Almendras che fu uicino, & habbitante de la uilla de Platta piglio a una Indiana & ha uno canne facendo questo peccato & che fece brusciare la Indiana, & senza tutto questo ho sentito dire a Lope di Mẽdietta, & a Giouãni Vrtiz de Zaratte, & ad altri habitanti nella uilla di Plata, che intesero da li Indiani loro come nella prouintia de Aulaga partori una

Indiana de un cane tre o quattro monſtri, li quali uiſſero pochi di, piaccia a noſtro Signore Iddio, che anchora che le noſtre malitie & peccati ſiano tanti & tanto grandi, non permetta che ſi commettino peccati tanto brutti & enormi.

Cap. LXLVII. Come in tutte le piu bande de l'Indie uſorno li naturali d'eſſe portare herba, o radiche ne la bocca: & de la preciosa radice chiamata Coca, che naſce in molte bande di queſto Regno.

PER TVTTE le bande de le Indie che io ſonno andato, ho notato che l'Indiani naturali moſtrano grandiſſimo diletto, in portare ne la bocca radiche o ramuſcelli, o herbe, & coſi nel territorio de la citta de Antiochia alcuni uſano portare de una cocca minuta; & ne le prouintie de Arma d'altre herbe: in quelle de Quimbaya & Anzerma di certi arbori mezzani & teneri, che ſempre ſtanno molto uerdi, tagliano certe palotte con li quali ſi danno per li denti ſenza ſtraccarſi, ne la maggior parte de le terre che

stanno suddite a la citta di Cali & Popayan portano per la bocca de la cocca minuta gia detta, & di certi piccoli come cocucce cauano certa mistura o confittione che loro fanno; & posto ne la bocca lo portano per essa, facendo il medesimo di certa terra che e a modo di calcina, in tutto il Regno del Peru se uso, & hoggidi se usa di portare questa cocca ne la bocca, & da la mattina fino a che uaddino a dormire la portano senza buttarla uia, domandando ad alcuni Indiani: perche causa portano sempre occupata la bocca con questa herba (la quale non mangiano, ne fanno altro che portarla fra li denti) dicono che sentono poca fame & si trouano cō grādissimo uigore et forza, io credo che lo faccino per qualche causa; anchor che mi pare piu un costume auiciato & conueniente per simile gente come sonno questi Indiani, ne li Andes de Guamanga fino a la uilla di Plata si semina questa cocca, la quale da arbori piccoli, & li lauorano & nettano molto bene, perche faccino la foglia che chiamano Cocca, che e a modo de la foglia de la mortella in fiore, & la cauano al Sole & dipoi la mettono in certi canestri longhi & stretti, che hauera uno di essi poco piu di trenta libre, & fu tanto prezzata questa cocca o herba nel Peru l'anno del 1548. & 49. & 50. & 51. che non ce cosa da pensare, che nel mondo sia stata may herba ne radice, ne cosa creata de arboro che faccia ne produca ogni anno

come questa, fora la spezzieria, che e cosa differen te, & che si stimasse tanto; perche ualsero gli repartimenti in questi anni; dico li piu del Cuzco, la citta de la Pace, la uilla de la Plata ha ottanta milia pesi d'intrata, & a sessanta, & a quaranta, & a uinti, & a piu, & a manco: tutto per questa cocca, & a quello che gli dauano raccommandationi d'Indiani, subbito metteua per principale li canestri di cocca, che raccoglieua, in fine la teneuano come per possessione d'intrata d'herbatico di Trusiglio, questa cocca si leuaua a uendere a le miniere de Potossi, & si dettero tanto a mettere arbori d'essa, & raccogliere la foglia, che e questa cocca, che non uale gia tanto, ne con molto, ma gia mai lasciara di essere stimata, alcuni stanno in Hispagna ricchi, con quello che hebbero de la ualuta di questa cocca, comprandola, & tornandola a uendere; & riscattandola nelli tianguez, o mercati a gli Indiani.

Cap. LXLVIII. De la uia che si fa de la citta del Cuzco, fino à la citta de la Pace; & de le terre, che ce, fino ad uscire de l'Indiani che chiamano Cances.

A LA citta del Cuzco fino a la citta de la Pace ui sonno 140. miglia o poco piu o manco, & hauete da sapere, che prima che questa citta si populasse, furono confini del Cuzco tutti li popoli & ualle che sonno suggetti a questa nuoua citta de la Pace, dico adunque, che uscendo del Cuzco per la uia reale de Collásuyo si ua fino ad arriuare alle strettura di Moyna; restando alla sinistra mano gli alloggiamenti de Quispicancie, ua la uia per questo luoco, subbito che si riesce del Cuzco, fatto di uia lastricata larga & fortissima di pietra, in Mohima sta una palude; per la quale ua la uia lastricata detta di sopra, fatta in grandissimi fondamenti, ui furno in questa Mobina grandissimi edificij; gia stanno tutti persi & disfatti, & quando il Gouernatore don Francisco Pizarro intro nel Cuzco con li Spagnuoli; dicano che trouorno presso di questi edificij, & in essi medesimi molta quantita d'argento & de oro, & maggiore

giore di robba, de la prezzata, & ricca che altra uolta ho notato, & ad alcuni Spagnuoli ho inteso dire, che ci fu in questo luoco un uolto di pietra, conforme al essere de un huomo, con maniera di uestimenta longa & rosario in mano; & altre figure & uolti, & tutto era grandezza de li Re Yngas, & signali che loro uoleuano che restasse nel tempo futuro, & alcuni erano Idoli nelli quali adorauano, piu la di Mohina sta l'antica terra de Vrcos; che stara fino a 18. miglia de la citta del Cuzco, in questa uia sta una muraglia molto grande, & fortissima, & secondo dicono li naturali, per l'altezza d'essa ueniuano condutti d'acqua cauata con grandissima industria de alcuno fiume, & condutta con la politia & ordine, che loro fanno le loro fosse o fiumicelli, staua in questa grandissima muraglia una porta larga; ne la quale ui erano portinari, che riscuoteuano li dacij & tributi che erano obbligati di dare alli loro Signori, & altri maggiordomi de li Re Yngas stauano in questo luoco, per pigliare & castigare a quelli che prosontuosamente erano arditi di cauare oro & argento de la citta del Cuzco, et in questa parte staua la uena de le pietre, di doue cauauano per fare gli edificij; che non sonno poco da uedere, sta situato Vrcos in una collina; doue ui furno alloggiamenti per li signori, di qui a Quichixaua ce noue miglia tutto di montagna asperissima, per mezzo d'essa scende il fiu-

me de Yucay: nel quale ce uno ponte de la fattura de gli altri che ho detto in simili fiumi, presso a questo luoco stanno le terre de l'Indiani che chiamano Cauinas; li quali prima che fussero signoreggiati per li Re Yngas, teneuano aperte l'orecchie, & posto ne la tondezza d'esse quello ornamento suo; & erano Oregioni, Mango Cappa fundatore de la citta del Cuzco, dicono che gli ridusse a l'amicitia sua, uanno uestiti cõ robbe di lana, la maggior parte d'essi con capelli, & per la testa si danno una uolta con una fetuccia nera, li popoli hanno ne la montagna, fatte le case di pietra, hebbero anticamente uno tempio in grandissima ueneratione; al quale chiamauano Auzancata: presso del quale dicono che li loro passati uiddero un Demonio con la figura & uestire loro, con il quale teneuano il conto loro, facendoli sacrificij ad uso loro, & dicano questi Indiani, che hebbero nelli tempi passati per cosa certa, che le anime che usciuano de li corpi, andauano ad uno grandissimo lago; doue la loro uana credentia gli faceua intendere essere stato il loro principio; & che di li intrauano ne li corpi di quelli che nasceuano, dipoi come furno signoreggiati de li Re Yngas, furno piu politi, & di piu raggione, & adororno il Sole: non si scordando pero di fare reuerentia al loro tempio antico, piu la di questa prouintia stanno li Cancies; che sonno Indiani bene domestici & di buona raggione, & senza malitia, &

ſempre furno profittuoſi per fattica, ſpetialmente per cauare metalli de oro & argento; & poſſederno molto beſtiame de le loro pecore & agnelli, le terre loro non ſonno piu ne manco, che quelle de li loro circumuicini, & coſi uanno ueſtiti: & portano per ſegno nel capo certe fetuccie nere che gli caſca per diſotto la barba, dicano come anticamente hebbero grandiſſime guerre con Viracoce Ynga, & con altri loro predeceſſori; & come poſti ne la lor ſignoria gli ſtimauano molto, uſano per arme alcuni dardi, & frombole, & certi che chiamano aylos, con li quali pigliauano prigioni gli inimici, li ſotterramenti & religioni loro conformauano con li gia detti, & le ſepolture tengono fatte per la cãpagna di pietre altiſſime: ne le quali metteuano a li ſignori con alcune de le loro mogli, & altri ſeruitori, non tengano conto con honore ne pompa; anchora che e uero, che alcuni de li ſignori ſi moſtrano ſuperbi con li loro naturali, & gli trattano aſpramente, in ſignalati tempi dell'anno celebrauano le lor feſte, hauendo per queſto li loro giorni deputati, ne gli alloggiamenti de li ſignori haueuano le loro piazze per fare li loro balli, & doue il ſignore mangiaua & beueua, parlauano con il Demonio ne la maniera che tutti gli altri, in tutta la terra di queſti Cances ſi fa, & ſi raccoglie il mayz, & ci ſonno molte pernici, & palombi; & ne le loro caſe, hanno l'Indiani molte galline;

& per li fiumi pigliano molto pesce, buonissimo, & saporito.

Cap. LXLIX. De la prouintia de li Canas: & di quelli che dicano de Ayauire, che in tempo de li Re Yngas fu per quello che si crede grandissima cosa.

VBBITO che si riesce de li Cances, si entra ne la prouintia de li Canas, che e un'altra natione di gente: & li populi d'essi si chiamano in questa maniera; Hatruncana, Ciquana, Horuro, Cacia, & altri che non dico, uanno tutti uestiti, & similmente le lor donne, & nel capo usano mettersi certe berrette di lana grandi & tonde & alte, prima che li Re Yngas gli signoreggiassero haueuano le loro terre ne li monti forti; di doue usciuano a darsi guerra, dipoi scesero a li piani, facendo le lor terre ordinatamente, & anchora fanno come li Cances le loro sepolture ne le possessioni, & guardano & hanno li medesimi costumi, ne la Comarca di questi Canas fu uno tempio alquale chiamauano Ancocagna, e doue sacrificauano conforme alla loro cecita, & ne la terra di

Caca ui erano grandi alloggiamenti fatti per com mandamento di Topaynga Yupangue, passato un fiume sta uno piccolo cerchio; dentro del quale si trouo alcuna quantita de oro, perche dicono, che a commemoratione & rimembranza del loro Iddio Ticeuiracocia, al quale chiamano creatore, staua fatto questo tempio, & posto in esso un Idolo di pietra, de la statura de un huomo, con la sua uestimenta, & una corona otiara nel capo, alcuni dissero che poteua essere questa fattura a figura de alcuno Apostolo che arriuo in questa terra; de la qual cosa ne la seconda parte diro quello, che di questo sentetti, & potei intendere, & quello che dicono del fuoco che scese del cielo; il quale conuertite in cenere molte pietre, in tutta questa Comarca de li Canas fa freddo; & similmente ne li Cances; & e benissimo prouista di prouisioni & bestiame, uerso ponente hanno il mare di mezzodi, & all'oriente la foltezza de gli Andes, de la terra di Ciquana che e di questa prouintia de li Canas fino quello de Ayauire ui saranno 45. miglia, & nel mezzo de la uia ui sonno alcune terre di questi Canas, & molti piani & grandissime riuiere bene a proposito per alleuar bestiame; anchora che per essere fredda questa reggione lo storba, & la moltitudine del herba che in essa si cria non da profitto, se non e a gli animali che si chiamano guanacos e uicunias, anticamente fu (secondo dicono) cosa grande di uedere

questo populo de Ayauire, & anchora in questo tempo e; spetialmente le sepolture grandi che ha, che sonno tante che occupano piu campagna che la terra e, dicano di certo l'Indiani che li naturali di queste terre de Ayauire furno de la linea & prosa pia de li Canas: & che Ynga Yupangue hebbe con loro alcune guerre & battaglie; nelle quali di piu di restare uinti del Re Ynga, si trouorno tanto rot ti che gli fu forza de arrendersi & darsi per loro serui, per non finirsi di perdersi del tutto. Ma come alcuni de li Yngas douettero di essere uendicatiui, dicono piu, che dipoi di hauere con inganno & ca= utela morto il Re Ynga molto numero de Indiani de Copacopa & d'altri popoli confinanti a la mon tagna de gli Andes; fece il medesimo de li naturali de Ayauire; di tal maniera, che pochi o niuno restor no uiui; & quelli che scamporno, e cosa publica che andauano per le semenze chiamando a li loro mag giori di molto tempo; & lamentando la loro perdi= tione con gemiti di grandissimo sentimento de la rui na che per loro & per il suo popolo era uenuta, & come questo Ayauire sta in grandissima Comarca, & presso corre un fiume molto buono, commando Ynga Yupangue, che gli facessero certi palatij grandi, & conformi a l'uso loro si edificorno; fa= cendo anchora molti depositi appoggiati al falda= mento de una piccola montagna, doue metteuano li tributi, & come cosa importante, & principale

commando fundare il tempio del Sole, fatto questo come li naturali de Ayauire, mancassero per la causa gia detta, Ynga Yupangue commando che uenissero de le nationi circumuicine Indiani con le loro donne (che sonno quelli che chiamano Mittimaes) perche fussero signori de le campagne, & possessioni de li morti; & facessero la terra grande & concertata presso al tempio del Sole, & a gli alloggiamenti principali, & di li auanti fu crescendo questa terra, fino a che li Spagnuoli introrno in questo regno, & poi con le guerre, & con le calamita passate, e uenuta in grandissima diminuitione, come tutti gli altri, io intrai nel tempo che staua raccommandata a Giouanni di Pancorbo uicino del Cuzco, & con le migliori lingue del paese, che si potettero trouare se intese questo successo che io scriuo, presso di questa terra sta un tempio disbarattato: doue anticamente faceuano li sacrificij, & hebbi io per cosa grande le molte sepolture, che stanno, & si ueggono per tutto il circuito di questa terra.

Cap. C. De la grandissima Comarca che hanno li Collas; & la dispositione de la terra doue stanno li loro populi; & di come teneuano posti Mitimaes per prouisioni d'essi.

VESTA parte che chiamano Collas, e la maggiore Comarca al mio giuditio di tutto il Peru, & la piu populata, de Ayauire comminciano li Collas, & arriuano fino a Caracoglio, uerso l'oriente hanno li monti de gli Andes; al ponente le punte de le montagne neuate, & le cascate loro uerso il mare di mezzo di, senza la terra che occupano con le loro terre & lauori ui sonno grandissimi dispopulati, & stanno ben pieni di bestiame siluestre, la terra del Collao e tutta piana, & per molte bande corrono fiumi di buonissima acqua, & in queste pianure ui sonno belle riuiere & bene larghe; & hanno sempre herba in quantita, & a tempi molto uerde, anchora che ne la state si secca come in Spagna, l'inuerno commincia (come gia ho detto) d'ottobre, & dura fino ad aprile, li giorni, & le notti sonno quasi uguali; & in questa Comarca fa piu freddo che in niuna al-

tra del Peru, fuora de le alture & monti neuosi; & questo lo causa essere la terra alta: di tanta maniera che presso ugualerebbe con li monti, & certo si questa terra del Collao fusse stata una ualle fonda, come quella di Xauxa, o Cioquiabo, che haueria potuto dare mayz, s'haueria tenuta per la migliore & piu ricca di gran parte di queste Indie, caminando con uento; e grandissima fatica caminare per questi piani del Collao: mancando il uento, & facendo Sole, da grandissima contentezza uedere cosi belle riuiere & tanto populate, pero come e tanto fredda non da frutto il mayz, ne manco ce niuno genero d'arbori, anzi e tanto sterile, che non da frutte de le molte che altre ualli producono et criano, li naturali hanno le terre appresso l'una de l'altra, appoggiate l'una casa all'altra non molto grandi di tutte di pietra, & per copertura paglia, di quella che tutti in luoco di tegola sogliono usare, & fu anticamente molto populata tutta questa reggione de lo Collas, & doue ui furno grosse terre tutti insieme, al intorno de quali hanno l'Indiani le loro semenze, doue seminano le loro cose da mangiare la principale prouisione loro sonno pape, che sonno come tartuffoli di terra, secondo altra uolta ho dechiarato in questa historia; & queste le seccano al Sole, & le guardano de una raccolta all'altra, & chiamano questa papa di poi che e secca ciuno, & fra loro e stimata & tenuta in grandissimo prez-

zo; perche non hanno acqua de fosse o riui d'acqua come molti altri di questo regno per adacquare li loro campi, anzi se gli manca l'acqua naturale per fare le loro semenze, patono necessita et trauaglio, se non si trouano con questa prouisione de le pape secche, & molti Spagnuoli si fecero ricchi, & se ne andorno a Spagna prosperissimi con solo leuare di questo ciuno a uendere a le minere de Potossi; hanno un'altra sorte di mangiare chiamata oca, che e similmente profittuosa, anchora che e meglio la semenza che anchora si raccoglie chiamata quinna, che e minuta come riso, essendo l'anno abbundante, tutti gli habbitanti di questo Collao uiuono contenti & senza necessita; pero si e sterile & faltoso d'acqua, passano grandissima necessita, anchora che in uero come li Re Yngas che commandorno questo Imperio furno tanti saui, & di cosi buona conuersatione, & cosi ben prouisti, & stabilirno cose, & ordinorno leggi a loro usanza, che ueramente si non fusse stato mediante questo, la maggior parte de li suoi subditi, haueriano passato grandissima fatica, & haueriano uiuuto con grandissima necessita, come prima che da loro fussero signoreggiati, & questo l'ho detto, perche in questi Collas & in tutte le altre ualli del Peru, che per essere tanto fredde non erano tanti fertili & abbundanti come le terre calide, & benissimo prouiste, commandorno che poi le grandissime monta-

gne de li Andes confinaua con la maggior parte de li popoli, che di ciascuno uscisse certa quantita de Indjani con le loro donne; & questi tali posti ne le bande che li loro Caciqui gli commandauano & signalauano, lauorauano li campi; doue seminauano quello che mancaua ne li paesi loro, prouedendo con il frutto che raccoglieuano a li loro signori & Capitani, & erano chiamati Mittimaes, hoggidi seruono & stanno sotto de la raccommandatione principale, & seminano & curano la preziosa Coca, di maniera che anchora che in tutto il Collao non si raccoglie ne semina mayz, non gli manca a li signori naturali d'esso, & a quelli che lo uogliono procurare con l'ordine gia detto, perche mai lasciano di portare somme di mayz, coca, & frutte di tutto genero, & quantita di mele; la quale ce ne la maggior parte di queste folture creata ne la concauita de gli arbori, de la maniera che narrai ne la Dequinbaya, ne la prouintia de li Ciarcas ce di questo mele molto buono, Francesco de Carauaial Mastro di Campo de Gonzallo Pizzarro, il qual fu publicato per traditore, dicono che mangiaua sempre di questo mele, & anchora che lo beueua come si farebbe acqua o uino, affirmando trouarsi sanissimo con essa & molto gagliardo; & cosi staua esso quando io lo uiddi giustitiare ne la ualle de Xaquixaguana cõ grãdissimo suggetto; anchor che passaua de ottanta anni de la sua eta al conto suo.

Cap. CI. Quello che ſi dice di queſti Collay de l'origgine lor & ueſtire, & come fa=ceuano li loro ſot terra=menti quando mo=riuano.

OLTI di queſti Indiani dicono che inteſero a li loro antichi, che ci fu ne li tempi paſſati un diluuio grande, & del modo che io ſcriuo nel terzo capitulo de la ſeconda parte, & danno ad intendere, che e molta la anti=quita de li loro anteceſſori, de la quale origine di=cono tante baie & fauole, ſe le ſonno, che non uo=glio ritenermi in ſcriuerlo; perche certi dicono che uſcirno de una fontana; altri de un ſaſſo, altri de una laguna, di modo che de l'origine loro non ſi puo cauare d'eſſi altra coſa, concordano tutti in queſto che li loro anteceſſori uiueuano con pochiſſi=mo ordine; prima che li Re Yngas gli ſignoreg=giaſſero: & che per l'altezza de li monti haueuano le loro terre forti: di doue ſi faceuano guerra, & erano uicioſi in altri coſtumi peſſimi, dipoi piglior no de li Re Yngas quello che tutti quelli che reſta uano per li loro uaſſalli imparauano: & fecero li loro popoli de la maniera che hora gli tengono,

uanno uestiti di robba di lana loro & le donne lo-
ro, le quali dicono, che posto che prima che si mari-
tino, possono andare sciolta mente, se dipoi di consi-
gnata al marito gli fa tradimento usando del corpo
suo con altro barone, la ammazzauano, nel capo
portano certe berrette a modo di mortari fatti de le
lor lane, che nominano cincos, & tutti le hanno
molto longhe & senza nucola; perche da putti se
le rompono & mettono come uogliono, secondo
che ho scritto, le donne si mettono nel capo certi ca
pillos a modo de le mozzette o scapullari che por-
tano li frati, prima che li Re Yngas regnassero; rac
contano molti Indiani di questi Collas, che ci fu ne
la prouintia duoi signori grandi: l'uno haueua no-
me Zapana, & l'altro Cari, & che questi conqui-
storno molti Pucares, che sonno le loro fortezze,
& che l'uno di loro entro nel lago de Ticaca, &
che trouo nell'Isola maggiore che ha quello lago
gente bianca, & che haueuano barbe: con le quali
combatette di tal sorte, che gli ammazzo tutti, &
dicono piu, che passato questo, hebbero grandissime
battaglie con li Canas, & con li Canciez, & al fi
ne de hauer fatto nottabili cose questi doi tiranni o
signori che si erano leuati nel Collao, uoltorno l'ar
me l'uno contra l'altro: facendosi guerra crudelis-
sima, & procurando l'uno, & l'altro la amicitia
& fauore de Viracoccie Ynga, che in quelli tempi
regnaua nel Cuzco; il quale negotio la pace in Cin

euitto con Cari; & uso tale astutie, che senza guerra si fece signore di molta gente di questi Collas, li signori principali uanno molto accompagnati, & quando uanno per uiaggio gli leuano in lettica aperta, & sonno molto seruiti di tutti li suoi Indiani, per li deshabbitati & luochi secreti, teneuano le loro guache o tempij, doue honorauano li loro Dei; usando de le loro uanita, & parlando ne li oraculi con il Demonio quelli che per questo effetto erano eletti, la cosa piu nottabile & di uedere che ce in questo Collao, al mio giuditio e le sepolture de li morti, quando io passai per esso, mi ritteneuo per scriuere quello che uedeuo, & intendeuo de le cose che ui erano da nottare di questi Indiani, & ueramente mi admirauo, in considerare come li uiui si dauano poco per hauer case grandi & galanti, & con quanto pensiero adornauano le sepolture doue se haueuano da sotterrare; come si tutta la sua felicita non consisteua in altra cosa, & cosi per le campagne & riuiere presso a le terre stauano le sepolture di questi Indiani fatte come piccole torri di quattro cantoni, alcune di pietra sola, & altre di pietra & terra; alcune larghe & altre strette; in fine secondo ogni uno haueua la possibilta, o erano le persone che le edificauano, le cime alcune stauano coperte con paglia; altre con certe pietre grandi, & mi parse che haueuano le porte queste sepolture uerso la parte di leuante, quando moriuano li

naturali in questo Collao, gli piangeuano molti giorni con grandissimi pianti, tenendo le donne certi bordoni ne le mani, & cinte ne li corpi; & li parenti del morto portaua ciascuno quello che potteua, cosi di pecore, agnelli, & mayz, come d'altre cose, & prima che sotterrassero il morto, ammazzauano le pecore, & metteuano l'interiora ne le piazze che hanno ne li loro alloggiamenti, ne li giorni che piangono li loro morti prima di hauerli sotterrati, del suo mayz, o di quello che li parenti hanno offerto faceuano molto del suo uino, o beueraggio per beuere, & come ci fusse grandissima quantita di questo uino, hanno al morto per piu honorato, che quando si spende poco, fatto adunque la sua beuanda, & morte le pecore & agnelli, dicono che leuauano il morto a la campagna, doue haueuano la sepoltura, andando (se era signore) accompagnando il corpo la piu gente de la terra; & presso ad essa brusciaua dieci pecore, o uinti, o piu, o manco, secondo che era il morto, & ammazzauano le mogli putti, & seruitori che haueuano di mandare con lui, perche lo seruissero conforme a la lor uanita, & questi tali insieme con alcune pecore, & altre cose di casa sua sotterrano insieme con il corpo ne la medesima sepoltura, mettendo (secondo anchora se usa fra tutti loro) alcune persone uiue, & sotterrato il morto di questa maniera, si uoltano tutti quelli che erano andati ad honorare a la casa doue

l'haueuano cauato; & gli mangiano quello che si era raddunato, & beueno la cicia che si era fatta uscendo di hora in hora, a le piazze che ci sonno fatte presso a le case de li signori; doue in tendo, et come lo hanno di costume, balano piangendo, & questo dura alcuni giorni; in fine de li quali, hauendo commandato raddunare l'Indiani, & Indiane piu pouere, gli danno a mangiare & beuere quello che e auanzato, & se per caso il morto era signore grande; dicono che non lo sotterrauano subbito che moriua, anzi lo teneuano alcuni giorni, usando di altre uanita che non dico, la qual cosa fatta, dicono che riescano per la terra le donne che erano restate senza ammazzarsi, & altre serue con li loro mantelli & scapulari, & di queste alcune d'esse portano ne le mani le arme del Signore, le altre l'ornamento che si metteuano ne la testa, & altre robbe sue, finalmente leuano il duho nel quale si sedeua, & altre cose, & andauano al suono de uno tamburo che leua dinanti uno Indiano che ua piangendo; & tutti dicono parole dolorose & di mesticia, & cosi uanno piangendo per la maggior parte de la terra, dicendo ne le lor canzoni quanto successe ne la uita del signore, & altre cose simili a queste, ne la terra de Nicasio, mi ricordo io quando passauo per andare ali Ciarqui, che andando insieme io & uno Diego de Vzeda, habbitante de la citta de la pace, uedemmo certe donne andare del modo che ho

detto

detto di sopra & con le lingue de la medesima terra intendemmo che diceuano il medesimo che hauemmo detto in questo capitolo, & anchora disse uno di quelli che stauano li, quando finiscono queste Indiane di piangere, subbito se hanno da imbriacarsi & ammazzarsi alcune d'esse, per andare a fare compagnia al Signore che hora morse, in molte altre terre ho ueduto piangere molti di a li morti, et mettersi le donne per lo capo corde di sparto, per dimostrare maggiore dolore.

Cap. CII. Come usorno fare le lor essequie & capo danno questi Indiani & come teneuano anticamente li loro tempij.

COME queste genti tenessero in tanto mettere li morti ne le sepolture, come si e dechiarato nel capitulo pross mo passato, hauendo passato il sotterramento le donne, & serue che restauano si carosauano li capelli, mettendosi le robbe piu communi che haueuano senza hauere cura di adornare le loro persone, senza il quale per fare piu nottabile il dolore si metteuano per lo capo corde di sparto & spendeuano in pianti continui, se il morto era signore uno anno, senza fare ne la casa doue lui moriua lume per alcuni

giorni, & come questi fussero ingannati per il Demonio, per permisione diuina, come tutti gli altri, con le false apparentie che faceua, facendo con le sue illusioni dimostratione d'alcune persone di quelle che gia erano morte; per le possessioni, gli pareua uederli adornati & uestiti come gli missero ne le sepolture; & per buttare piu carico a li loro morti, usorno & usano fare questi Indiani li suoi capo danno: & per farlo portano al suo tempo alcune herbe & animali; li quali ammazzano presso a le sepolture, & brusciano molto seuo de agnelli, la qual cosa fatta, buttano uia molti boccali de la loro beuanda per le medesime sepolture, & con questo danno fine a la loro usanza tanto cieca & uana, & come fusse questa natione de li Collas tanto grande, hebbero anticamente grandissimi tempij & li loro riti; uenerando molto a li loro sacerdoti, & che parlauano con il Demonio, & guardauano le lor feste nel tempo di raccogliere le pape, che e il principale mantenimento loro, ammazzando de li loro animali per fare li sacrifitij simiglianti, in questo tempo non sapemmo che tenghino tempio publico; anzi per la uolunta di Iddio si sonno fundate molte chiese, doue li nostri sacerdoti predicano il santo euangelio; imparando la fede a tutti questi Indiani che riceueno l'acqua del Battesimo, & certo se non s'hauessero hauuto le guerre, & noi altri con uerissima intentione, & proposito

hauessemo procurato la conuersione di queste genti, credo al fermo, che molti che sonno morti dannati di questi Indiani si sariano saluati, in questo tempo, per molte bande di questo Collao uanno & stanno frati, & preti, messi da li Signori, che hanno in raccommandatione questi Indiani, che attendono in dottrinarli, la qual cosa, piaccia a Dio che uada auanti, senza risguardare a li nostri peccati, questi naturali del Collao dicono come gli altri de li monti, che il creatore di tutte le cose si chiama Ticeuira coccia, & conoscono che la sua sedia o stantia principale e il cielo, pero ingannati dal Dimonio, adorauano ne li Dei & diuersi, come fecero tutti li Gentili, usano de una maniera di romanci, o canzoni, con li quali resta memoria de li loro successi, senza scordarli, anchora che sonno priuati di lettere, & fra li naturali di questo Collao ui sonno huomini di buona raggione, & che la danno di se in quello che gli domandano & uogliono sapere d'essi, & hanno conto del tempo, & conobbero alcuni mouimenti, cosi del Sole come de la Luna, che e la causa che loro tenghino il loro conto all'usanza di come la imparorno di tenere li loro anni, li quali fanno di dieci in dieci mesi, & cosi lo intesi io de si che nominauano l'hanno mari, & al mese & Luna Alespaquexe, & al giorno auro, quando questi restorno uassalli de li Re Yngas fecero per loro commandamento grandissimi tempij, cosi nel Isola de

Titicaca, come in Hatuncola, & in altre parti, di questi si tiene, che abborriuano il peccato nefando de la sodomia; anchora che dicono che alcuni de li rustici che andauano guardando bestiame lo usauano secretamente; & quelli che metteuano ne li tempij per consiglio del Demonio: come gia ho detto di sopra.

Cap. CIII. De le anticaglie, che ce in Pucara; & di quello che dicono, che fu Hatuncola: & de la terra chiamata Assagaro; & d'altre cose che di qui si raccontano.

IA CHE ho narrato alcune cose di quelle che io potei intendere de li Collas, piu breuemente che ho pottuto; mi pare di seguitare con l'historia mia per la uia Reale; per dare relatione particulare de li popoli che ce fino ad arriuare a la citta de la Pace, che sta fundata ne la ualle de Cinquiabo, confini di questa grandissima Comarca del Collao, del quale dico, che da Ayauire, andando per la uia Reale, si ua fino ad arriuare a Pucara, che uuole dire casa forte, che sta 12. miglia de Ayauire, & e fama fra questi

Indiani, che anticamente ci fu in questa Pucara grandissima populatione, in questo tempo quasi non ce Indiano, io stetti un di in questo luoco guardandolo tutto, li circumuicini ad esso dicono, che Topaynga Yupangue, tenne in tempo del suo Regno assediati questi Indiani per molti di; perche prima che gli potesse debellare & domare, si mostrorno tanto ualorosi, che gli ammazzarono molta gente, pero come a la fine restorno uinti, commando il Re per memoria de la sua uittoria fare grandissimi uolti di pietra, se e cosi io non lo so, piu di quello che dicono, quello che uiddi in questo Pucara, e grandissimi edificij, ruuinati & disbarattati, & molti uolti di pietra, figurati in essi figure humane & altre cose degne di nottare, di questo Pucara fino ad Hatuncola ce quãtita de 45. miglia, nel mezzo d'esse stanno alcune terre come sonno Nicasio, Xullaca, & altri, Hatuncolla fu nelli tempi passati la piu principale cosa del Collao, & affermano li naturali d'esso, che prima che li Re Yngas gli soggiogassero gli commandorno Zapama & altri successori suoi; li quali poterno tanto, che guadagnarono molte spoglie in battaglie che derno alli circumuicini, & dipoi li Re Yngas adornorno questo populo con crescimento di edifitij, & molta quantita de dipositi; doue per suo commandamento si metteuano li tributi che si portauano de li contorni, & ui era tempio del Sole con numero di Mamaconas

& sacerdoti per seruitio suo, & quantita de Mitimaes, & gente di guerra, posta per frontiera per guardia de la prouintia, & sicurta che non si solleuasse Tiranno contra di lui che teneuano per suo soprano Signore, di maniera che si puo con uerita affirmare, essere stato Hatuncolla grandissima cosa, & cosi lo dimostra il suo nome; perche hatun uuole dire in lingua nostra grande, nel tempo presente tutto sta perso & mancano de li naturali la maggior parte, che si sonno consummati con la guerra, de Ayauire (quel che gia resta a dietro) riesce un'altra uia che chiamano Omasuyo, che passa per l'altra banda de la Laguna grande de la quale subbito diro, & piu appresso de la montagna de li Andes; andauano per esso a le grosse terre de Horuro, & Assillo, & Assangaro, & ad altri che non sonno di poca stima, anzi si tengono per molto ricchi cosi di bestiami, come di prouisioni, quando li Re Yngas signoreggiauano questo Regno, teneuano per tutte queste terre molti branchi di pecore et castrati, sta in drittura d'essi nel monte de le montagne il nominato & ricchissimo fiume de Caruaya; doue nell'anno passato si cauorno piu de uno milione & settecento mila pesi de oro, tanto fino che era qual cosa piu de la liga perfetta de l'oro; & di questo oro tutta uia se ne truoua nel fiume, pero si caua con fatica, & morte de l'Indiani, se loro sonno quelli che lo hanno di cauare, per esser infermo

quel luoco; per quanto dicono, pero la ricchezza del fiume e grandissima.

Cap. CIIII. Del grandissimo lago che sta in questa Comarca del Collao, & quanto e fondo; & del tempio de Titicaca.

COME sia tanto grande questa terra del Collao (secondo si disse ne li capitoli passati) ce senza lo populato molti deserti & monti neuosi, & altri campi benissimo populati d'herba, che serue di mantenimento per lo bestiame di campagna, che ua per tutte le bande, & nel mezzo de la prouintia si fa un lago il maggiore & piu largo che si e trouato, ne uisto ne la maggior parte di queste Indie, & presso ad esso stanno la piu parte de le terre del Collao, & in Isole grandi che tiene quosto lago seminano le loro semenze, & guardano le loro cose prezzate per tenerle piu sicure, che ne le terre che stanno appresso le uie, mi ricordo gia hauere detto, come fa in questa prouintia tanto freddo, che non solamente non ci sonno arbori de fruttaglie, pero il mayz non si semina, perche ne manco da frutto per la medesima raggio

ne, ne li giunchi di questo lago ui sonno grandissi-
mo numero di uccelli de diuersi generi, & papari
grandi, & altri uccelli & ammazzano in esso dui
o tre generi di pesci molto saporiti, anchora che si
tiene per infermo la maggior parte d'esso, questo
lago e tanto grande, che tiene di circuito 240. mi-
glia: & tanto fondo, che il Capitano Giouanni La
drigliero mi disse a me, che per alcune bande d'esso
andando ne li suoi brigantini si trouaua hauere fon
do settanta, & ottanta brazzate di misura di ma
reare, in fine in questo & in le onde che fa quando
il uento lo soffia, pare qualche grandissimo seno di
mare, a uolere io dire come sta rinchiusa tanta
acqua in quello lago: & di doue nasce, io non lo so;
perche anchora che molti fiumi & riui entrino in
essa, mi pare che solamente d'essi non basta a farsi
tanta acqua; massimamente uscendo quello che rie-
sce di questo lago in altro minore che chiamano de
li Aulagas, potria essere che del tempo del Dilu-
uio resto cosi con questa acqua che uedemmo: per-
che al uedere mio si fora occhio di mare, saria l'ac-
qua salsa & non dolce; quanto piu che sta lontano
del mare piu di 180. migl a, & tutta questa acqua
riesce per uno fiume fondo, & che si tenne per
grandissima forza per questa Comarca, al quale
chiamano il Voitadore; & entra nel lago che ho det
to di sopra che si chiama de li Aulagas, un'altra
cosa si nota sopra questo caso, & e che uedemo coe

me l'acqua de uno lago entra nell'altro (questo e quello del Collao, in quello de li Aulagas) & non come riesce, anchora che per ogni banda si e caminato il lago de li Aulagas, & sopra questo ho sentito dire a Spagnuoli & Indiani, che in certe ualle di quelle che stanno uicine al mare di mezzodi si sonno uiste & si ueldono di continuo occhi d'acqua che uanno per sotto terra a dare al medesimo mare; & credeno che potria essere, che fusse l'acqua di questi laghi, dissaquandosi per alcune bande, aprendo le uie per le uiscere de la medesima terra, fino ad andare a finire doue uanno tutte, che e il mare, il grandissimo lago del Collao ha per nome Titicaca, per il tempio che stette edificato, nel medesimo lago, di doue li naturali haueuano per opinione una uanita molto grande, & e che dicono questi Indiani che li loro antiqui lo confermorno per certo come fecero altre burlerie che dicono, che furno priui de la uista per molti di, & stando posti tutti in tenebre & obscurita, usci di questa Isola de Titicaca il Sole molto risplendente: per la qual cosa la tennero per cosa sacrata, & li Re Yngas fecero fare in essa il tempio che dico; che fu fra essi molto stimato & uenerato ad honore del loro Sole; mettendo in esso donne uergini & sacerdoti con grandissimi thesori, de laqual cosa caso che li Spagnuoli in diuersi tempi hanno hauuto molto si tiene per certo che manca il piu, & se questi Indian

hebbero alcuno mancamento del lume che dicono potria essere causato per alcuno ecclipsi del Sole, & come loro sonno tanto augureri haueriano finito questa fauola; & anchora gli aiutaria a questo le illusioni del Dimonio, con permissione diuina per li peccati loro.

Cap. CV. Doue si continua questa uia, & si dichiarano le terre che ce fino ad arriuare a Tiaguanaco.

ORNANDO adunque doue lassai la uia che seguito in questa scrittura, che fu in Hatuncolla: dico che si passa d'esso per Paucarcola, & per altri popoli di questa natione de li Collas, fino ad arriuare a Cinquito, che e la piu principale & intiera populatione che ce ne la maggior parte di questo grandissimo Regno; il quale e stato, & e capo de l' Indiani che sua Maesta ha in questa Comarca, & e certo che anticamente li Re Yngas anchora teneuano per importante cosa a questo Cinquitto, & e del piu antico di tutto quanto si e scritto, al conto che li medesimi Indiani danno, Cariapassa fu signore di questo paese; & per essere Indiano, fu huomo di buon giudi

tio, ci ſonno in eſſo grandiſſimi alloggiamenti; & prima che fuſſero ſignoreggiati per li Re Yngas, poteuano molto li ſignori di queſto paeſe; de li quali contano doi per li piu principali, & gli nominano Cari; & Yumalla, in queſto tempo e (come ho detto) il capo de l'Indiani di ſua Maeſta, li quali popoli ſi nominano; Xulli, Chilane, Acos, Pomata, Cepita: & fra loro ce ſignori, & commandano molti Indiani, quando io paſſai per quella bãda era Regente Simon Pinto, & Gouernatore don Gaſparro Indio huomo di buon giuditio, & di buoniſſima raggione ſonno ricchi di beſtiame di pecore, & hanno molta prouiſione de la naturale del paeſe, & ne le Iſole & in altri luochi tengono poſti Mittimaes per ſeminare la loro coca & mayz, ne li popoli gia detti ui ſonno Chieſe molto ben lauorate, fundate la piu parte dal Reuerendo Padre Fra Thomaſo di Santo Martino prouintiale de li Dominici, & li putti & tutti gli altri che gli piace di ſentire la dottrina Euangelica ſi radunano inſieme a ſentirla da li frati & preti che continuamente la predicano & inſegnano, & la maggior parte de li ſignori ſi ſonno fatti Chriſtiani, appreſſo a Cepita paſſa il Xaguatorio; doue nel tempo de li Re Yngas ſoleuano ſtare li portinari che riſcuoteuano il tributo di quelli che paſſauano il ponte; la quale era fatta di mazzi di paglia di uena, di tal maniera che paſſano caualli & huomini, & la piu parte, in

una di queste terre chiamata Xuli affogo il mastro di Campo Francisco di Carauayal, il Capitano Hernando Bacicao; essempio per conoscere che potette essere castigo d'Iddio le guerre ciuili & contese che ci furno nel Peru; poi che l'uno con l'altro s'ammazzauano con tanta crudelta; come lo diro nel suo luoco, piu la di questi popoli sta Guaqui; doue ui furno alloggiamenti de li Re Yngas, & stanno fatte le chiese in essi perche li putti imparino, & sentono in essa la dottrina Euangelica a le hore debite.

Cap. CVI. Del paese, & terre de Tiaguanaco, et de li edificij tanto grandi, & antichi, che in esso si ueggono.

TIAGVANACO non e terra molto grande, pero e nominato per li grandi edificij che ha, che certo sonno cose nottabili, & da uedere, presso a gli alloggiamenti principali sta una montagnuola fatta a mano armata sopra grandissimi fundamenti di pietra, piu la di questa montagnuola stanno doi Idoli di pietra de la grandezza & figura humana fatti sottilissimamente & formate le faccioni, tanto che pare che

si fecero per mano de grandi mastri o scultori, son no tanti grandi, che parono piccoli giganti; & si uede che hanno forma di uestimenti longhi, differen tiate di quelle che uedemmo a li naturali di queste prouintie, nel capo pare che hanno il suo ornamen to, presso di queste statue di pietra sta un'altro edi fitio, del quale la antichita sua, & mancamento di letiere e causa che non si sappia che genti fecero cosi fundamenti grandi & forti, & che ha passato tanto tempo per esso, perche al presente non si uede altro che una muraglia molto bene lauorata, & che deue hauere molto tempo & eta che si fece, al cune di queste pietre stanno molto guaste, & con summate, & in questa banda ci sonno pietre tanto grosse & grandi, che causa ammiratione a pensa re, come essendo di tanta grandezza bastorno for ze humane a portarle doue le uedemmo, & molte di queste pietre che dico, stanno lauorate de diffe rente maniere: & alcune d'esse hanno forma di cor pi de huomini, che douettero essere li loro Idoli, presso a la muraglia ui sonno molti uolti & con cauita sotto terra, in altro luoco piu uerso il po nente di questo edifitio stanno altre maggiori anti caglie, perche ui sonno molte porte grandissime cõ gli loro concaui, umbrali, & portaletti, tutto de una pietra sola, quello che io piu notai quando an dauo guardando & scriuendo queste cose fu, che di questi portalli tanto grandi, usciuano altre pietre

piu grandi ſopra che ſtauano formate, de le quali teneuano alcune trenta piedi in largo; & di longo piu di quindici, & di fronte ſei, & queſto, & la portada & ſuoi quici, & umbralli era una ſola pietra, che e coſa di molta grandezza conſideran-do bene queſta opera, la quale io non comprendo, ne intendo con quali inſtrumenti & ferramenti ſi lauoraſſe; perche beniſſimo ſi puo credere che pri-ma che queſte ſi grandi pietre ſi lauoraſſero, e met-teſſero in perfettione, doueuano ſtare molto mag-giori, per laſciarle come le uedemmo; & ſi neta per quello ſi uede di queſti edifitij, che non ſi finir-no di fare; perche in eſſi non ce piu di queſte porte & altre pietre di ſtrana grandezza, che io uiddi alcune lauorate & acconcie per mettere ne lo edi-fitio, del quale ſtaua alcun tanto debbiato un cama retto o retretto; doue ſta poſto un grande Idolo di pietra nel quale doueuano de adorare, & anchora ce fama, che preſſo a queſto Idolo ue alcuna quanti ta de oro, & a l'intorno di queſto tempio ui era un altro numero di pietre grandi & piccole, lauorate & tagliate come quelle gia dette. Altre coſe ci ſon-no piu che dire di queſto Tiaguanaco, che laſſo per non ritenermi; concludendo che per me tengo que-ſta anticaglia per la piu antica di tutto il Peru, & coſi ſi crede che prima che li Re Yngas Regnaſſe ro con molti tempi ſtauano fatti alcuni edificij di queſti: perche io ho ſentito affermare a Indiani, che

li Re Yngas fecero gli edificij grandi del Cuzco per la forma che uiddero hauere la muraglia che si uede in questa terra, & anchora dicono piu, che li primi Re Yngas praticarono di fare la sua corte & stantia loro, in questo Tiaguanaco, similmente si nota altra cosa grande, & e che in grandissima parte di questa Comarca non ce, ne si ueggono sassi, ne uena di pietre doue hauessero pottuto cauare le molte che uedemmo & per portarle si doueua di radunare molta gente, io domandai a li naturali in presentia di Giouanni di Vargas (il quale e quello che tiene la raccommandatione sopra d'essi) se questi edificij erano fatti in tempo de li Re Yngas, & si risero di questa domanda, confermando quello che gia ho detto; che prima che loro regnassero stauano fatti: ma che loro non poteuano dire, ne affirmare chi gli fece: ma che intesero da li loro passati che in una notte rimase fatto quello che li si uedeua, per questo, & per quello che anchora dicono hauere ueduto ne l'Isola de Titicaca huomini barbati, & hauere fatto lo edifitio de Vinaque simil gente, dico che per uentura potette essere che, prima che li Re Yngas commandassero, ui douette essere alcuna gente di buon giuditio in questi Regni, uenuta per alcuna parte che non si sa, li quali fariano queste cose, & essendo pochi & li naturali tanti, gli haueriano morti ne le guerre, per stare queste cose tan-

to cieche, potemmo dire, che bene auenturata l'inuentione de le lettere, che con la uirtu del suo tuono dura la memoria di molti secoli: & fanno che uoli la fama de le cose che succedono per l'uniuerso, & non ignoramo quello che uogliamo, hauendo ne le mani la lettura, & come in questo nuouo mondo de Indie non si sonno truouate lettere, andamo a caso in molte cose, lontano di questi edificij stanno gli alloggiamenti de li Re Yngas, & la casa doue nacque Mango Ynga figliuolo de Guaynacapa, & stanno presso ad essi doi sepolture de li Signori naturali di questa terra, tanto alte come doi torri larghe & schienate, le porte uerso doue nasce il Sole.

Cap. CVII. De la fundatione de la citta chiamata nostra Signora de la Pace, & chi fu quello che la fundo; & la uia che da essa ce fino a la uilla del argento.

A LA CITTA de Tiaguanaco, caminando per la uia dritta, si ua fino ad arriuare a quello de Viaca, che sta de Tiaguanaco 21. miglia; restano a la mano sinistra li populi chiamati Cacayauire, Caquingora, Mallama, &

ma, &

ma, & altri di questa qualita, che mi pare che importi poco a nominarli tutti in particulare, fra questi sta il piano presso ad un'altra terra che nomina Guarina, luoco che fu doue ne li giorni passati si dette battaglia fra Diego Centeno & Gonzallo Pizarro, fu cosa nottabile (come si scriuera nel luoco suo) & doue morsero molti Capitani & Cauallieri da la banda del Re, sotto la condutta del detto Diego Centeno, & alcuni di quelli che erano seguaci di Gonzallo Pizarro; il quale uolse Iddio che restasse uittorioso di questa battaglia, per arriuare a la Citta de la Pace, si lascia la uia reale de li Re Yngas, & si riesce a la terra di Laxa, piu la una giornata d'essa sta la citta sittuata ne la strettezza de una piccola ualle che fanno li monti; & ne la banda piu disposta & pianura si fundo la citta, per causa del acqua & legna, de la quale ce ne assai in questa piccola ualle, come per essere terra piu temperata che li piani & riuiere del Collao, che stanno per l'altezza d'essa; doue non ci sonno le cose, che per prouisione di simili citta sonno necessarie che ui siano, non obstante che si e fatto consulta fra gli habbitanti di mutarla presso de lo lago grande de Titicaca, o presso alle terre de Tiaguanaco, o di Guaqui, pero essa si restara fundata nel sito & alloggiamenti de la ualle de Cinquiabo, che fu doue ne gli anni passati si cauo grandissima quantita de oro de le miniere ricche che ui e in que

sto luoco, li Re Yngas hebbero per grandissima co sa questo Cinquiabo, presso sta la terra de Oyanue doue dicano che sta ne la cima de un grandissimo monte di neue grandissimo thesoro nascosto in un tempio che tennero gli antichi; il quale non si puo trouare, ne sanno a che parte sta, fundo & populo questa citta di nostra Signora de la Pace il Capitano Alonso di Mendozza, in nome de l'Imperadore, essendo presidente in questo regno il Dottore Pietro de la Gasca l'anno de la nostra Redentione 1549. in questa ualle che fanno li monti doue sta fundata la citta, seminano mayz, & alcuni arbori anchora che pochi, & ce de gli orti assai; & legumi di Spagna, li Spagnuoli sonno benissimo prouisti di prouisioni & di pesce del lago, & di molte frutte che portano de le ualli calde, doue si semina grandissima quantita di grano; & alleuano uacche capre; & altri bestiami, a questa citta asprissime, & difficultuose uscite per stare come dico fra li mõti, presso ad essa passa un piccolo fiume di buona acqua, di questa citta de la Pace fin a la uilla de l'argento, che e ne la prouintia de li Ciarcas, ui sonno 270. miglia poco piu o manco, di qui per seguitare con ordine, uoltaro a la uia reale che lasciai; & cosi dico, che de Viacha, si ua fino a Yobaio; doue ui furno grandissimi alloggiamenti per li Re Yngas, & piu la de Hayobayo sta Siquisica; che e fino doue arriua la Comarca de li Collas, an

chora che ad una banda, & a l'altra ui sonno di questi popoli, alcuni altri di questa terra de Siquisica uanno a la terra de Caracoglio, che sta 33. miglia d'esso; il quale sta situato in certe riuiere di campagna presso de la grandissima prouintia de Paria, che fu cosa molto stimata da li Re Yngas, & uanno uestiti li naturali de la prouintia de Paria come tutti gli altri; & portano per ornamento nel capo un Aconcime a modo de berrette piccole fatti di lana, li signori furno molto bene seruiti de li suoi Indiani, & ui erano depositi & alloggiamenti reali per li Re Yngas, & tempio del Sole, hora si uede grandissima quantita di sepolture alte, doue metteuano li loro morti, li popoli Indiani sudditi a Paria, che sonno Caponata & molti altri, alcuni d'essi stanno ne lo lago, & alcuni in altri luochi de la Comarca, piu la di Paria stanno le terre de Pocoata, Macia, Caracara, Mormoro, & presso degli Andes stãno altre prouincie & grãdi Signori.

Cap. CVIII. De la fundatione de la uilla di Pata, che sta situata ne la prouintia de li Ciarcas.

LA NOBILE & fidelissima uilla del argento populata di Spagnoli ne li Ciarcas situata in Cinquisaca e molto nominata ne li Regni

del Peru, & in molte bande del mondo, per li the=
sori grandi che di essa si sonno andati questi anni
in Spagna, & sta posta questa uilla ne la miglior
banda che si trouo; a la quale (come dico) chiamano
Cinquisaca: & e terra di buonissima temperie, mol
to a proposito per creare arbori di frutte, & per
seminare grano & orzo, uigne, & altre cose, le
stantie & possessioni hanno in questo tempo gran=
dissimo prezzo, causato per la ricchezza che se di=
scoperto de le miniere di Pottosi, tiene molti termi
ni, & passano alcuni fiumi presso di essa de acqua
buonissima, & ne le possessioni de li Spagnuoli si
alleuano molte uacche, caualle, & capre, & alcuni
habbitanti di questa uilla sonno de li ricchi & pro
speri de le Indie; perche l'anno 1548. & 49. si fe=
ce repartitione, che fu quello del generale Pietro de
Ynoiosa, che frutto de intrata piu di cento & tren
ta milia ducati; & altri a centomilia, & altri a
piu & manco; di maniera che fu grandissima cosa
li thesori che furno in questi tempi, questa uilla del
Argento populo & fundo il Capitano Peranzu=
rez, in nome di sua Maesta Cesarea; essendo suo
Gouernatore, & Capitano Generale del Peru lo
Adelantado don Francisco Pizzarro l'anno del
1538. & dico che senza li popoli gia detti, tiene
questa uilla a Totora, Tapacari, Sipisipe, Cocia=
bamba, li Carangues, Quilanca, Ciayanta, Cia=
qui, & li Cicias & molti altri, & tutti molto ric

chi, & alcuni come la ualle de Cociobamba fertilissime per seminare grano & mayz, & alleuare bestiame, piu la di questa uilla sta la prouintia de Tuquma, & le reggioni doue introrno a discoprire il Capitano Philippo Gutierrez, & Diego di Roias, & Nicolao de heredia; per la quale parte discopersero il fiume del Argento, & arriuorno piu innanti uerso il mezzodi; doue sta la fortezza che fece Sebastiano Ganoto, & come Diego di Roias morse de una ferita de frezza, con herba che l'Indiani gli dettero, & poi con grande audazia Francisco di Mendozza prese Filippo Gutierez, & lo constrinse ritornarsene al Peru con assai pericolo, & il medesimo Francisco di Mendozza a la ritornata che fece di discoprire il fiume si morse, insieme con il suo Mastro di Campo Ruisancez de Hinoiosa per Nicolao de Heredia, non si discopersero del tutto quelle bande: perche tante passioni hebbero l'uno con l'altro, che se ne ritornorono al Peru, & scontrato con Diego di Mendozza Mastro di Campo del Capitano Diego Centeno; che ueniua fuggendo de la furia di Carauagiale Capitano di Gonzallo Pizarro, si missero insieme con lui stando gia diuisi & in una terra che si chiama Pocona, furno disbarattati & rotti dal medesimo Carauayalle; & subbito con la diligenza che fece presi nel potere suo Nicolao de Heredia, & Lope di Mendozza ammazzo a essi & altri, piu la sta la

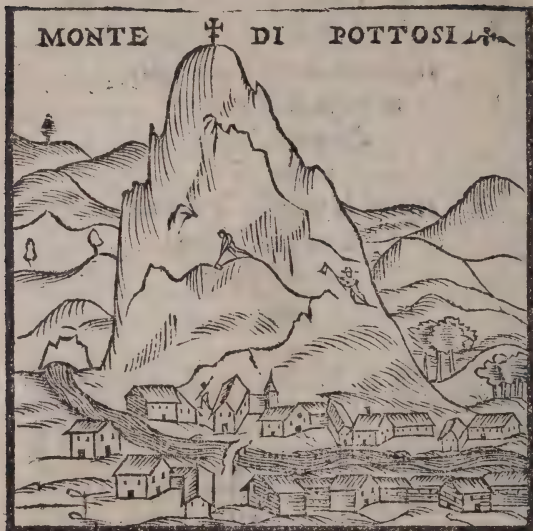
Gouernatione de Chile; de la quale e Gouernatore Pietro de Valdiuia; & altre terre circumuicine cō lo stretto che dicono di Magagliānes, & perche le cose de Quile sonno grandissime, & bisognaria di fare particulare relatione di esse, ho scritto io quelle che ho uisto de Vraua fino a Potossi, che sta presso a questa terra, camino tanto grande che al mio giuditio ui sara (pigliando da li confini che ha Vraua fino a riuscire di quelli de la Villa del argento) bene tre milia & seicento miglia, come gia ho scritto; per tanto non passaro di qui in questa prima parte; piu che dire, de l'Indiani sudditi a la Villa de l'argento, che li loro costumi, & quelli de gli altri sonno una cosa medesima, quando furno soggiogati da li Re Yngas fecero le loro terre ordinate, & tutti uanno uestiti & il medesimo le lor donne, & adorano il Sole, & in altre cose, & hebbero tempij doue faceuano li loro sacrifici, & molti d'essi, come furno quelli che chiamano naturali Ciarcas, & li Carangues furno molto guerrieri, di questa terra uscirno in diuerse uolte Capitani con gli habbitanti & soldati a seruire a sua Maesta ne le guerre passate; & seruirno fidelissimamente; con la quale faccio fine in quanto tocca a la sua fondatione.

Cap. CIX. De la ricchezza che ui fu in Porco; & come ne li termini di questa Villa ce grandissime uene d'argento.

PPARISCE per quello che hoggidi dicono l'Indiani, che in tempo che li Re Yngas gouernorono questo grandissimo Regno del Peru, cauauano in alcune bande di questa prouintia de li Ciarcas grandissima quantita di metallo d'Argento, & per questo stauano posti Indiani li quali dauano il metallo de l'argento che cauano a li riueditori & delegati loro, et in questo monte di Porco, che sta presso de la Villa de l'argento, ui erano le minere doue cauauano l'argento per li Signori, & dicono che molto de l'argento che staua nel tempio del Sole de Curicancia fu cauato di questo monte; & li Spagnuoli hanno cauato molto d'esso, hora in questo anno si sta nettando una miniera del Capitano Hernando Pizarro; che si dice di certo che gli ualera ogni anno le ansedradas che cauaranno d'essa piu di duggento milia pesi de oro, Antonio Aluarez uicino & habitante in questa uilla mi mostro ne la citta de li Re un poco di mettallo, cauato de un'altra miniera che lui

tiene in questo monte di Porco, che quasi pareua tutto argento, di maniera che Porco fu anticamente cosa ricchissima, & hora anchora e, & si crede che sara per sempre, similmente in molti monti circumuicini di questa uilla de l'Argento, & de li suoi termini & giurisdittioni si sonno truouate ricchissime miniere d'argento, & si ha per cosa certa per quello che si uede, che ce tanto di questo metallo, che se ci fusse qui che lo cercasse & cauasse, cauariano poco manco che ne la prouintia di Vizcaya cauano ferro, pero per non cauarlo con Indiani, & per essere la terra fredda per li mori negri che si muorono presto, & di grande spesa; pare che sia causa che questa ricchezza tanto grande stia persa, similmente dico, che in alcuni luochi de la Comarca di questa uilla ui sonno fiumi che portano oro & molto fino, ma come le minere del argento sonno piu ricche, si curano poco di cauarlo, ne li Cicias popoli disparsi che stanno raccommandati al Capitano Hernando Pizzarro, & sonno sudditi di questa Villa, si dice che in alcune bande di essi ui sonno miniere d'argento, & ne li monti de gli Andes nascono fiumi grandi, ne li quali se uorranno cercare miniere de oro, so certo che si trouaranno.

Cap. CX. Come si discopersero le miniere de Potossi, di doue si e cauato una ricchezza non mai piu uista, ne intesa in altri tempi d'argento; & come per nõ corrire lo mettallo lo cauano l'Indiani con l'inuentione de le Guayras.

LE MINIERE de Porco, & altre, che si sonno uiste in questi Regni, molte di esse dal tempo de li Re Yngas stanno aperte, & discoperte le uetas di doue cauauano il mettallo; pero quelle che si trouorno in questo monte de Potossi (de chi uoglio hora scriuere) ne si uidde la ricchezza che ui era, ne si cauo di questo metallo fino che l'anno 1547. andando uno Spagnuolo chiamato Vigliarroel con certi Indiani a cercare metallo & cauarlo, dette in questa grandezza che sta in uno monte alto de la postura, & forma che ua figurato in questo capitolo, il piu bello & assettato che ce in tutta quella Comarca, & perche l'Indiani chiamano Potossi li mõti & cose alte; se gli resto per nome Potossi, come lo chiamano hora, & anchora che in questo tempo Gonzallo

Pizzarro andaua facendo guerra al Vicere, & il Regno pieno de alterationi causate di questa ribel- lione, si populo la falda di questo monte, & si fece ro case grandi & molte: & li Spagnuoli fecero la loro stantia principale in questa parte, hauendosi passata la giustitia qui, tanto che la uilla staua qua si deserta & dispopulata, & cosi subbito piglioro- no de le miniere, & discopersero per la altezza del monte cinque uete ricchissime: che nominano ueta ricca, ueta de lo stagno, & la quarta de men- dieta, & la quinta de ognate, & fu tanto sonata questa ricchezza, che di tutte le Comarche ueniua

no Indiani a cauare argento a questo monte; il sito del quale e frigido: perche presso ad esso non ce niuno populato, pigliata adunque possessione da li Spagnuoli cominciorno a cauare del argento: di questa maniera, che a quello che teneua miniera gli dauano l'Indiani che in essa intrauano una libra, & se era ricca doi ogni settimana, & se non haueua miniera a li Signori che gli haueuano in raccommandatione gli dauano mezza libra ogni settimana, uenne tanta gente a cauare argento, che pareua quello sito una grandissima citta, & perche per forza ha de ire crescendo, o uenire in diminutione tanta ricchezza; dico che perche si sapia la grandezza di queste miniere: secondo quello che io uiddi l'anno 1549. in questo sito, essendo Regente in esso & ne la Villa de l'argento per sua Maesta il dottore Polo, che ogni sabbato ne la casa sua propria doue stauano le casse de le tre chiaui si faceua fundere, & de li quinti reali che toccauano al Re ueniuano a sua Maesta 30. milia pesi, & 25. & alcuni poco manco, & alcuni piu di quaranta, & con cauare tanta grandezza che montaua il Quinto del l'Argento che tocca a sua Maesta piu di cento e uinti milia pesi ogni mese, diceuano che usciua poco argento, & che non andauano bene le miniere, & questo che ueniua a la funditione era solamente metallo de Christiani, & non tutto quello che teneuano: perche cauauano molto in pezzi grandi come

tegole & mattoni, per leuarlo doue uoleuano; & l'Indiani uerissimamente si crede che leuorno a le loro terre thesori grandi, per doue con grandissima uerita si potra credere, che in niuna banda del mondo si truouo mai un monte cosi ricco; ne niuno principe de una terra sola come e questa famosissima Villa del argento, hebbe ne ha tante intrate ne profitti; poi che del anno 1548. fino al anno 1551. li sonno ualsuti li suoi quinti Reali piu di tre millioni di duccati de oro, che uale piu di quanto hebbero li Spagnuoli de Attabalipa, ne si trouo ne la citta del Cuzco, quando la discopersero, appare per quello che si uede che il metallo del Argento nõ puo corrire con soffietti, ne restare con la materia del fuoco conuertito in argento, in Porco & in altre bande di questo Regno doue cauauano mettallo, fanno grandissime piastre de argento, & il mettallo lo purificano & appartano da la scoria che si cria con la terra con fuoco, hauendo per questo li loro soffietti grandi, in questo Potossi, anchora che per molti si e procurato, mai sonno possuti uscire con esso; la durezza del mettallo pare che lo causi, o qualche altro misterio; perche grandissimi maestri hanno prouato come dico de lo cauare con soffietti, & non ha giouato niente la loro diligenza, & in fine come per tutte le cose ponno trouare gli huomini rimedio in questa uita, non gli manco per cauare questo argento con una inuentione la piu stra

na del mondo, & e che anticamente come li Re Yn-
gas fussero tanto ingegniosi, in alcune bande che
gli cauauano argento, non doueua corrire con sof-
fietti come in questa de Potossi, & per approfittar
si del mettallo faceuano certe forme di creta de la
maniera che e un uaso che tiene il basilico; hauendo
per molti luochi alcuni buchi o spiragli, in questi ta
li metteuano il carbone, & il metallo di sopra; &
posti per li monti & luochi per doue il uento tene-
ua piu forza, cauauano l'argento: il quale purifica
uano & affinauano dipoi con li soffietti piccoli, o
cannoni con li quali soffiano, di questa maniera si
cauo questa moltitudine de argento che e uscito di
questo monte, & l'Indiani se ne andauano con il
mettallo a le cime de la tondezza d'esso a cauare
de l'argento, chiamano a queste forme guayras, &
di notte ui e tante di queste per tutti li campi, &
colline che pareno luminarie, & in tempo che fan-
no uento gagliardo, si caua l'argento in quantita;
quando manca il uento, in niuno modo si puo caua-
re niuna, di modo che cosi come il uento gioua per
nauigare per mare, ho e in questo loco per cauare
l'argento, & come l'Indiani non hanno tenuti riue
ditori, ne se gli puo andare a la manco in quanto
al cauare de l'argento, perche la leuano loro (come
si e detto) a cauarla a li monti, si crede che molti si
sonno fatti ricchi, & leuato a le loro terre gran-
dissima quantita di questo argento, & questo fu

causa che di molte bande del Regno ueniuano l'Indiani a questo luoco de Potossi, per agiutarsi; poi ui era cosi apparecchio grandissimo.

Cap. CXI. Come presso a questo monte de Potossi, ci fu il piu ricco mercato del mondo, nel tempo che queste miniere stauano ne la sua prosperita.

N TVTTO questo Regno del Peru si sa per quelli che siamo andati per esso, che ci fu grandi Tianguez, che sonno mercati; doue li naturali contrattauano le loro cose; fra li quali il piu grande & ricco che ui fu anticamente fu quello de la citta del Cuzco; perche anchora in tempo de li Spagnuoli si conobbe la grandezza sua per il molto oro, che si comperaua & uendeua in esso, & per altre cose che portauano di tutto quello che si poteua hauere & pensare, ma non si eguaglio questo mercato o tianguez ne altro alcuno del Regno al superbo di Pottossi; perche fu cosi grandissima la contrattatione, che solo infra Indiani, senza intrauenire Christiani, si uēdeua ogni di in tempo che le miniere andauano prospere 25. & 30. milia pesi de oro, & tali giorni di piu di 40

milia, e cosa strana, & credo che niuna feria del mondo si puo eguagliare al traffico di questo mercato, io lo notai alcune uolte; & uedeuo che in uno piano che faceua la piazza di questo luoco, per una parte d'essa andaua una filera di canestri di coca, che fu la maggior ricchezza di queste bande; per altra di quelli mantelli & camisuole ricche, sottili & piu grossette; per altra banda stauano monti di mayz & di pape secche, & d'altre loro cose da mangiare; & senza questo ui erano grandissimi quarti di carne de la migliore che ui era nel regno, in fine si uendeuano molte altre cose che non dico; & duraua questa feria o mercato da la mattina fino a la notte, & come si cauaua ognidi l'argento, & questi Indiani sonno amici di mangiare & beuere, spetialmente quelli che contrattano con li Spagnuoli, tutto si spendeua quello che si portaua a uēdere, in tanta maniera che di tutte le bande ueniuano con prouisioni & cose necessarie per il uitto loro, & cosi molti Spagnuoli si fecero ricchi in questo luoco di Potossi, con solamente hauere doi o tre Indiane che gli contrattaua in questo tianguez, o mercato, & di molte bande comparsero squadriglie grandi de Anaconas, che s'intende essere Indiani liberi, che poteuano seruire a chi piu gli piacesse; & le piu belle Indiane del Cuzco, & del Regno tutte si truouauano in questo luoco, una cosa mirai nel tempo che stetti li, che si faceuano molte barre

rie, & per alcuni si contrattauano poche uerita, et nel ualore de le cose, furno tante le mercantie, che si uendeuano le tele di Ruuano, panni & cortine quasi tanto buon mercato come in Hispagna, & a l'incanto uiddi uendere io cose per cosi poco prezzo, che in la citta di Siuiglia se haueriano tenuto per buon mercato, & molti huomini, che haueuano hauuto molta ricchezza, non satiando la loro auaritia insaciabile, si persero in contrattare di comprare & uendere; alcuni de li quali se ne andorno fuggendo a Chille, & Atuchuma, & altre bande per paura de li debiti, & cosi il piu che si contrattaua erano piatti, litigi, & contese che haueuano l'uno con l'altro, il sito di questo Potossi e sanissimo, spetialmente per Indiani, perche pochi o niuno s'ammalaua in esso, l'argento leuano per la uia Reale del Cuzco, o a dare a la citta de Arequipa, presso del quale sta il porto de Quilca, & tutta la meggior parte d'essa portano castrati & pecore; perche mancando questi, con grandissima difficulta se haueria possuto contrattare, ne caminare in questo Regno; per la molta distantia, che ui e de una citta a l'altra, & per il mancamēto di bestie.

Cap.

Cap. CXII. De li castrati, pecore, guanacos, & uicunias che ce in tutta la maggior banda de le montagne del Peru.

ARMI che de niuna banda del mondo si e inteso, che se hauessero trouato il modo de le pecore come sonno quelle di queste Indie; spetialmente in questo Regno, ne la gouernatione de Chille, & in alcune de le prouintie del fiume de l'argento; anchora che potra essere, che si trouino & ueghino in luochi & bande che ci stanno ignote & nascoste, queste pecore dico che e uno de li piu eccellenti animali che Dio creo, & di piu profitto, il quale pare che la maestà diuina hebbe cura di creare questo bestiame in queste bande, perche la gente potesse uiuere & sustentarsi, perche per niuna uia questi Indiani, dico quelli de li monti del Peru, haueriano possuto passare la uita, se non hauessero hauuto questo bestiame, o de un'altro che gli hauesse datto il profitto che cauano di questo, il quale come in questo capitolo diro. Ne le ualle de li piani, & in altre bande calde seminano li naturali cottone, & fanno le loro robbe d'esso, con il quale non sentono mancamento niuno perche la robba di cottone e conueniente per questo paese, ne li molti in molte bande come e ne la pro

uintia del Collao, li soras, & ciarcas de la uilla de l'Argento, & in altri piani non si crea arboro; ne cottone anchora che si seminasse non daria frutto; & li naturali poterla hauere, se non lo hauessero hauuto del suo, per uia di contrattatione hauere tutti robba: fora cosa impossibile, per la qual cosa quel dattor de li beni, che e la Maestà Diuina creo in queste bāde tanta quantita di bestiame di pecore, che se li Spagnuoli con le guerre non hauessero dato tanto guasto a mancarlo, non ci saria conto niuno, secondo ue ne era in grandissima quantita per ogni banda, ma come ho detto, in l'Indiani & bestiame uenne grandissima pestilentia con le guerre che li Spagnuoli hebbero l'uno con l'altro, chiamano l'Indiani naturali le pecore llamas, & li castrati urcos, certi sonno bianchi, altri neri, altre bigie o berettine, la sua grandezza e, che ci sonno alcuni castrati & pecore tanto grandi come asinelli, alti di gambe & grossi di pancia: allonga il collo de la maniera che fa il camello; le teste sonno longhe, si somigliano a quelle de le pecore di Spagna, la carne di questa bestia e molto buona, se e grassa: & gli agnelli sonno migliori & piu saporiti che li nostri di Spagna, e bestiame molto domestico, & che non fa rumore; li castrati portano settanta fino in cento libre di peso in dosso l'uno, & commodamente, & straccandosi non si perde, poi che la carne e tanto buona, ueramente nel paes

ſe del Collao, e grandiſſimo piacere, uedere uſcire l'Indiani con li loro aratri in queſti caſtrati & la ſera tornare a le lor caſe carichi di legna, mangiano de l'herba del campo, quando ſi lamentano, colcandoſi come li camelli gridano, ce un altro genero di beſtiame al quale chiamano guanacos, li quali ſonno molto grandi, & uanno fatti ſilueſtri per la campagna branchi grandiſſimi di eſſi, & a ſalti uanno correndo con tanta leggierezza, che il leuriero che gli ha da giungere ha da eſſer leggeriſſimo & piu che perfetto, ſenza queſti ce ſimilmente altra ſorte di queſte pecore ollamas, a le quali chiamano uicunias: queſte ſonno piu leggiere che li guanacos; anchora che piu piccoli; uanno per li diſpopulati; mangiando de l'herba che Iddio ha creata, la lana di queſte uicunie e eccellente, & tutta coſi buona, che e piu fina che quella de le pecore merine di Spagna, non ſo io ſe ſi potriano fare panni d'eſſa, ſo che e coſa da uedere le robbe che ſi faceuano di eſſe per li ſignori di queſti paeſi, la carne di queſte uicunie & guanacos, tira il ſapore d'eſſa a carne ſaluaticina, pero e buona, & ne la citta de la Pace mangiai io ne la caſa del Capitano Alonſo di Mendozza carne ſalata de uno di queſti Guanacos graſſo, & mi parſe la migliore che mai haueuo uiſto in uitta mia, ce anchora un'altro genero di beſtiame domeſtico, al quale chiamano Pacos, anchora che e brutto, & pieno di

lana, e de la grandezza de le llame o pecore: ſaluo che e piu piccole, gli agnelli quando ſonno teneri, molto appare a quelli di Spagna, parturiſce una uolta l'anno.

Cap. CXIII. Del arboro chiamato molle, & d'altre herbe, & radici che ce in questo Regno del Peru.

VANDO ſcriſſi quello che toccaua a la citta di Guayaquille, narrai de la zarza parriglia, herba tanto profittuoſa come lo ſanno quelli che ſonno andati per quelle bande, in queſto luoco mi e parſo trattare de gli arbori chiamati Molles, per il profitto grande che ce in eſſi, & dico che ne li piani & ualle del Peru ui ſonno molti grandi arbori; & il medeſimo nel boſcareccio de gli Andes, con arbori de differenti nature & maniere, de li quali pochi o niuno ce che paiano a quelli di Spagna, alcuni d'eſſi, che ſonno gli aguacates guayanos, caymitos, guanos fanno frutta de la ſorte & maniera che in alcuni luochi di queſta hiſtoria ho dechiarato, il reſto tutto e boſcareccio, o ſpine, o monti nudi & chiari, & alcune ceybe molto grandi, ne le quali, & in altri arbori

che sonno uoiti & concauita, fanno le ape mele singularissimo con grandissimo ordine & concerto, in tutta la maggior parte del populato di questa terra si uedeno certi arbori grandi & piccoli, a li quali chiamano Molles, questi hanno la foglia molto minuta, & nel odore ne piu ne manco come il finocchio, & la scorza di questo arboro e tanto profittuosa, che si sta un huomo con grandissimo dolore di gambe, & le tiene infiate, solamente con cuocerle in acqua & lauarsi alcuna uolta, resta senza dolore & infiaggione, per nettare li denti sonno molto buoni li ramuscelli piccioli, de una frutta picciola che cria questo arboro fanno uino o beueraggio molto buono, & aceto & mele buonissimo, con solamente de disfare la quantita che uogliono di questa frutta con acqua in qualche uaso, & posta al fuoco, dipoi di essere guasta la parte appartenente resta conuertita in uino, o in aceto, o in mele, secondo si cuocera, l'Indiani hanno in grandissima stimatione questi arbori, & in queste bande ci sonno herbe di grandissima uirtu, de le quali diro de alcune che io ho uisto, & cosi dico, che ne la prouintia de Quinbaya doue sta situata la citta di Cartago, si criano certi bexucchi o radiche fra gli arbori che ce in quella prouintia, tanto profittuose per purgare, che con solamente pigliare poco piu de una brazza d'essi, che saranno de la grossezza de uno dito, & buttarli in un uas

so de acqua che tenghi poco piu de uno boccale, si beuette in una notte che sta nel acqua la maggior parte d'essa, de l'altra beuendo quantita di mezza foglietta de acqua, e tanto cordiale & profittuosa per purgare, che l'infermo resta tanto netto come si fusse purgato con Rheubarbaro, io mi purgai doi uolte ne la citta di Cartago con questo bexuco o radica, & mi giouo assai & mi trouai benissimo; & tutti lo hauemmo per medicinale, ci sonno altre faue per questo effetto, che alcuni le laudano & altri dicono che sonno dannose, ne gli alloggiamenti di Vilcas mi se infermo una squiaua, per andare inferma di certe piaghe che leuaua ne la parte inferiore; per un castrato che io detti a certi Indiani, mi portorono certe herbe che buttauano un fiore giallo, & le brusciorono al lume de la candela per farle poluere; & con dui o tre uolte che la unsero resto sanissima. Ne la prouintia de Andaguaylas uiddi un'altra herba cosi buona per la bocca & denti, che nettandosi con essa un hora, o due, lassaua li denti senza mal odore, & bianchi come neue, molte altre herbe ce in queste bande, profittuose per la sanità de gli huomini; & alcune tanto dannose, che si muore con il suo tossico.

Cap. CXIIII. Come in questo Re-
gno ci sonno grandissime saline, &
bagni; & la terra e appropria
ta per farsi oliui & al-
tre frutte di
Spagna;
& de alcuni animali et
uccelli che sonno
in esso.

OI che ho concluso quanto tocca a le fundationi de le nuoue citta che sonno nel Regno del Peru; sara bene dare notitia de alcune particularita & cose nottabili, prima di dare fine a questa prima parte, & hora diro de le grandissime saline naturali che uedemmo in questo Regno: poi che per la sustentatione de gli huomini e cosa molto importante, in tutta la gouernatione di Popayan dissi come non ui erano salline niuna; & che Iddio nostro Signore prouide d'acqua salsa che scaturiua, del acqua de le quali la gente fa il sale, qui nel Peru ui sonno tanto grandi, & belle saline che d'esse si potriano prouedere di sale tutti li Regni di Spagna, Italia, Franza, & altre prouintie maggiori, presso di Tumbez & di porto uecchio dentro de l'acqua, presso a la costa del mare cauano grandissime pietre di sale, che leua-

no in naui a la citta di Cali, & a la terra ferma, & ad altre bande doue uogliono, ne li piani & arrenali di questo Regno, non molto lontano de la ualle che chiamano de Guaura, ui sonno certe saline molto buone & molto grandi, il sale bianchissimo; & grandissimi monti d'essa; la quale tutta sta persa; che molti puochi Indiani se approfittano di essa, ne li monti presso la prouintia de Guaylas ui sonno altre saline maggiori che queste, doi miglia de la citta del Cuzco stanno altri pozzi, ne li quali l'Indiani fanno tanto sale che basta, per la prouisione di molti di essi, ne le prouintie di Condesuyo, & in altre di Condesuyo ce senza le salline gia dette alcune ben grandi & di sale molto eccellenti, di modo che potro affermare, che quanto per sale e benissimo prouisto questo Regno del Peru. Similmente ce in molte bande grandissimi bagni, & molte fontane de acqua calda, doue li naturali si bagnauano, & si bagnano, molti di essi ho uisto io per le bande che io son andato per esso, & in alcuni luochi di questo regno, come li piani & le ualle de li fiumi & la terra temperata de li monti sonno fertilissimi, poi che li grani si fanno cosi belli, & danno frutto in grandissima quantita; il medesimo fa il mayz & l'orzo, poi de le uigne si sonno fatte assaissime nel territorio di santo Michele, Trusiglio, & li Re, & ne le citta del Cuzco, & Guamanga; & altre de li monti cominciano gia

ad hauerne: & si tiene grandissima speranza di fa-
re buoni uini, melangoli, melegranati, & altre
frutte, tutte ui sonno di quelle portate di Spagna,
come del paese medesimo, si truouano legumi d'o-
gni sorte, & in conclusione grandissimo Regno e
questo del Peru; & con il tempo sara piu; perche si
faranno populationi grandi, doue ui sara il modo
di farle, & passata questa nostra eta si potranno
cauare del Peru per altre bande grano, uini, carne,
lane, & anchora sete, perche per piantare le more
ce il meglio modo del mondo, solo una cosa uedem-
mo che non si e portata in queste Indie, & e oliui,
che dipoi del pane & uino e la cosa piu principa-
le, a me mi pare, che si portano, & si incitino ad
essi per piantarli in questi piani & per le riuiere
de li fiumi, & uerso il faldamento de li monti che
si faranno tante selue d'essi come ne lo axarafe di
Siuilia, & altri grandissimi oliuetti che sonno in
Ispagna, perche se uuole terra temperata, se con
molta acqua il medesimo, & senza niuna, & con
poca, mai trona, ne si uede uampi di fuoco, ne ca-
scano neui, ne gelate in questi piani, che e quello
che dannifica il frutto de gli oliui, in fine come ue-
gnino gli inciti, similmente uerra tempo, nel futu-
ro, che proueda il Peru de olio come del resto, in que
sto regno non si sonno trouati roueri, & ne la pro
uintia del Collao, & nel territorio del Cuzco, &
in altre bande d'esso, se si seminassero, mi pare il

medesimo che de gli oliuari, che hauera assaissime massarie d'herbatico, per tanto il mio parere e che li conquistatori & populatori di queste bande, non se gli passi il tempo in raccontare battaglie, & rincontri, attendino a piantare & seminare, per che giouara piu, uoglio qui dire una cosa che ce in questi monti del Peru; & e certe uolpi non molto grandi; le quali hanno tale proprieta che buttano di se tanto pestifero & puzzolente odore che non si puo patire, & se per caso alcune di queste uolpi orina in alcuna lanza o altra cosa, anchora che si laui & netti, in molti giorni tiene anchora il pessimo odore gia detto, in niuna banda di questo regno non si sonno uisti lupi ne altri animali dannosi, saluo li grandi tigri che dissi erano ne la montagna del porto de la buona uentura, uicina a la citta di Cali; li quali hanno morto alcuni Spagnuoli & molti Indiani, ci sonno trouati struzzi piu la de li Ciacas, & l'Indiani gli teneuano & stimauano assai, ce un'altro genero d'animale che chiamano uiscacia quasi tanto grande come una lepora & de la medesima forma, saluo che hanno la coda longa come la uolpe, alleuano li loro figliuoli fra pietrucce & sassi, & molte ne ammazzano con balestre, & archibuggi, & l'Indiani con lacci; sonno buonissime per mangiare come siano ben manite, & anchora de le pelli & lana di queste uiscaccie fanno l'Indiani coperte grandi, tanto morbide come se

fussero di seta;& sonno molto prezzate, ci sonno molti falconi, che in Hispagna sariano stimati, le pernici in molti luochi ho detto che ci sonno di doi modi, l'una sorte sonno piccole, & l'altre grosse come galline, gli huroni per pigliare li conigli sonno li migliori del mondo, ne le pianure, & per li monti ci sonno certi uccelli di tristo odore, a li quali chiamano auras; si mantengono di mangiare cose morte, & altre uescosita, del genero di queste ci sonno certi condores grandissimi, che quasi paiano griffi, alcuni mangiano de gli agnelli & guanacos piccoli che pascolano per la campagna.

Cap. C X V. Come l'Indiani naturali di questo regno furno grandissimi maestri di orifici, & di fare edificij;& come per le robe fine, hebbero colori molto perfetti, & finissimi.

PER le relationi che l'Indiani ci danno, se intende che anticamente non hebbero l'ordine ne le cose; ne la polizia che di poi che li Re Yngas li signoriggiorno & hora hanno, perche certo fra loro si sonno uiste & ueggono cose fatte tanto per=

fettamente con le loro mani, che tutti quelli che hanno notitia d'esse se admirano, & quello che piu si nota e che molto pochi hanno ferramenti & appare cio per fare quello che fanno, & con molta facilita lo danno fatto con molta sottilita, nel tempo che si guadagno questo Regno da li Spagnuoli, si uiddero uasi fatti de oro, argento & creta solidato l'uno con l'altro: di tal maniera, che pareua fusse nato cosi, si uiddero le cose piu strane di figure fatte d'argento, & altre cose maggiori, che non dico per non hauerlo ueduto, basti che dico & affirmo hauere uisto che con dui pezzi di bronzo, & altre doi pietre uidi fare uasi, & cosi bene lauorati, & pieni li uasi, bacili, & piatti & candelieri di fogliami & lauori; che haueriano hauuto assai da fare altri officiali in farlo tale, & cosi buono con tutti li ferramenti & commodita loro, & quando lauorano non fanno piu de uno fornello di creta doue mettono il carbone; & con certi canuti tondi soffiano in luoco de soffietto; senza le cose d'argento, molti fanno stampe, cordoni & altre cose de oro, & putti che chi gli uedera giudicara che anchora non sanno parlare, & fanno di queste cose, poco e hora quello che lauorano in comparatione de le grandi & ricche pezze che faceuano in tempo de li Re Yngas, poi che la ciaquira e tanto minuta, et la fanno tanto uguale, per la quale si uede che ci sonno grādissimi orifici in questo Regno et ci sonno

molti di quelli che stauano posti per li Re Yngas ne le parti piu principali d'esso poi de armare fundameuti de fortissimi edificij, lo fanno benissimo, et cosi loro medesimi lauorano le case loro, & quelle de li Spagnuoli, & fanno il mattone & tegole, & assettano le pietre grandissime una sopra l'altra: con tanta sottilita, che quasi non si uede la giuntura, similmente fanno uolti & altre cose maggiori, & in molte bande si sonno uiste che gli hanno fatti & fanno senza hauere altri ferramenti che pietre, & li loro grandi ingegni, per fare fosse o riui d'acqua, non credo io che nel mondo ce stata gente ne natione, che per luochi si asprissimi & difficultuosi le cauassero & facessero caminare, come copiosamente dechiarai ne li capitoli gia detti, per tessere li loro mantelli hanno li loro telari piccioli, & anticamente in tempo che li Re Yngas gouernorno questo regno: come teneuano ne li capi de le prouintie quantita di donne che chiamauano Mamaconas che stauano dedicate al seruitio de li loro Dei ne li tempij del Sole che loro teneuano per sacrati, le quali non intendeuano se non in tessere robbe fiuissime per il Re Yngas di lana de le uicuuie & certo fu tanto sottile questa robba, come haueranno uisto in Hispagna, per qualcheduna che leuorno subbito che si guadagno questo Regno, le uestimenta di questi Re Yngas erano camisette di queste robbe: alcune reccamate de argentaria de oro, al

tre de smeralde & pietre preciose; & alcune di penne di uccelli; altre di solamente la manta, per fare queste robbe, hebbero & hanno cosi perfetti colori di carmesino, celeste, giallo, nero, & de altre sorti; che ueramente hanno uantaggio a quelle di Spagna. Ne la gouernatione di Popayan ce una terra, con la quale & con certe foglie de uno arboro, che da tinta quanta uogliono de uno colore nero & perfetto, recittare le particularita, con che, & come si fanno questi colori io lo ho per cosa di poca importanza, & mi pare che basti narrare solamente le cose piu principali.

Cap. CXVI. Come ne la maggior banda di questo Regno ci sonno grandissime miniere di metalli.

DA LO stretto di Magaglianes comincia la cordigliera, o longhezza di montagne che si dice Andes; & attrauersa molte terre & grandissime prouintie; come scrissi ne la descrittione di questa terra, & sapemmo che a la banda del mare di mezzodi (che e al ponente) si troua in li piu de li fiumi, & monti grandissima ricchezza, & le terre & prouintie che cascano a la parte di leuante si tengono per pouere de me-

talli, secondo dicono quelli che passorno al fiume del argento quando andauano conquistando; & uscirno alcuni di essi nel Peru per la banda di Potossi, li quali raccontano, che la fama de la ricchezza gli porto ha certe prouintie tanto fertili di prouisioni, come populate di gente, che stanno a le spalle de li Ciarcas poche giornate piu la, & la nottitia che teneuano non era altra che il Peru, nel argento che uiddero che fu poco usci de altra banda che de li termini de la uilla del argento, & per uia di contrattatione la haueuano quelli di quella banda, quelli che andorno a discoprire con li Capitani Diego di Roias, Philippe Guttierrez, Nicolao de Heredia, manco trouorno ricchezza, dipoi intrati in terra, che sta passata la cordigliera de gli Andes, lo Adelantado Francesco de Orillana andando per il fiume del Maragnone ne la barca, nel tempo che andando discoprendo la Cannella, lo mando il Capitano Gonzallo Pizarro, anchora che molte uolte daua con li Spagnuoli in grandissimi populi, poco oro, ne argento uiddero o quasi niuno, in fine non ce che dire sopra questo; poi si non fu ne la prouintia de Bogotta, in niuna altra de l'altra banda de la cordigliera de gli Andes se uisto ricchezza niuna, & e tutto al contrario per la banda di mezzodi, poi si sonno trouate le maggiori ricchezze & thesori che si sonno uisti nel mondo in molti secoli, & se l'oro che cera ne le prouintie che stanno circum

uicine al grandissimo fiume di Santa Martha, da la citta di Popayan fino ala terra di Mopox, fusse stato in potere de uno, o de un signore solo, come fu nelle prouintie del Peru, ui foria maggiore grandezza che nel Cuzco, in fine per il faldamento di queste cordegliere si sonno trouate grandissime miniere d'argento & oro; cosi per la parte de Antiochia, come di quella di Cartago, che ne la Gouernatione di Popayan, & in tutto il Regno del Peru, & se ci fusse chi lo cauasse, ce oro & argento per cauare mentre durara il mondo, perche ne li monti, & ne li piani, & ne li fiumi & per tutte le bande che cauino & cerchino, trouaranno oro & argento, senza questo ce grandissima quantita di bronzo, & maggiore di ferro per le secche & monti nudi che scendono a li piani, in fine si troua piombo & di tutti li mettalli che Dio creo e benissimo prouisto questo regno, & mi pare a me che mentre ci saranno huomini, non mancara mai la ricchezza di questo Regno, & tanta e stata quella che si e cauata in esso; che ha fatto carissima a tutta Spagna di tal maniera quale mai uiddero gli huomini, & lo causa la molta ricchezza che e ita di qua ad essa & il comperare le mercanzie, che portano di la per qua.

Cap. CXVII. Come molte nationi di questi Indiani si faceuano guerra l'uno all'altro; & quanto oppressi tengano li Signori & Principali a li Indiani poueri.

ERAMENTE io credo, che sonno molti tempi & anni che ci sonno genti in queste Indie secondo lo dimostrano le loro antiquita & terre tanto larghe, & grandi come hanno populato, & anchora che tutti loro sonno brunetti lampigni, & si somigliano in tante cose l'uno a l'altro; ce tanta moltitudine di lingue fra essi che quasi ogni quattro miglia, & in ogni banda ce nuoue lingue, a dunque come siano passati tanti secoli per queste genti, & hanno uiuuto a modo loro, l'uno a l'altro si dettero grandissime guerre & battaglie, restandosi con le prouintie che guadagnauano, & cosi ne la uilla de Arma dico nelli termini d'essa dela gouernatione di Popayan sta una grandissima prouintia, a la quale chiamano Carrapa, fra la quale et quella de Quinbaia (che e doue si fundo la citta di Cartago) ui era

quantita di gente, li quali leuando per Capitano o Signore a uno d'essi il piu principale chiamato Yr rua, se introrno in Carrapa, & a dispetto de li na turali si fecero signori del meglio de la loro prouin tia, & questo so, perche quãdo discoprimmo del tut to quelle contrade, uedemmo li sassi & terre bru sciate che haueuano abbandonato li naturali de la prouintia de Quinbaia; tutti furno cacciati antica mente d'essa da quelli che si fecero signori de li lor paesi, secondo e publico fra di loro, in molte bande de le prouintie di questa gouernatione di Popayan fu il medesimo, nel Peru non parlano altra cosa l'Indiani, se no dire che alcuni uennero de una ban da & gli altri de l'altra, & con le guerre & con tese si faceuano signori de li paesi & prouintie de gli altri, & bene pare essere uero, & l'antiquita grande di questa gente, per li segni de le campagne che lauorauano, & perche in alcune bande che si ue de che ci fu semenze & fu populato, ce arbori grã dissimi & tanto grossi come buoi, si uede chiaramen te che li Re Yngas si fecero patroni di questo Re gno per forza & per astutia; poi che dicono che Mango Cappa quello che fundo il Cuzco hebbe po co principio, & durorno nella signoria fin tãto che hauendo diuisione fra Guascar unico herede, & Attabalippa sopra la gouernatione de l'Imperio, introrno li Spagnoli, & potettero facilmente gua

dagnare il Regno, & a loro appartarli de le loro contese & perfidie, per la quale pare, che anchora usorno di guerre & tirannie fra questi Indiani come ne le altre bande del mondo; poi che leggemo, che Tiranni si fecero patroni di grandissimi Regni & signorie, io intesi nel tempo che stetti in quelle bande, che e grandissima la oppressione che li maggiori hanno a li minori, & con il rigore che alcuni de li Caciqui commandano a l'Indiani, perche se quello che tiene la sua raccommandatione gli domanda alcuna cosa; o che per forza habbiano di fare qualche seruitio personale, o con l'hauere: subbito questi tali commandano a quelli che lo prouedino, li quali uanno per le case de li piu poueri commandando che supplischino, & se danno alcuna escusa anchora che sia giusta, non solamente non l'intendono, anzi gli trattano male, pigliandogli per forza quello che uogliono, ne l'Indiani del Re, & in altri populi del Collao sentei io lamentare li poueri Indiani di questa oppressione, & ne la ualle de Xauxa, & in altre molte bande; li quali anchora che patiscono alcuno aggrauio, non si sanno lamentare, & se sonno necessari pecore o castrati, non si ua per essi a le mandrie de li signori, se non a le due o a le tre che hanno li poueri Indiani, & alcuni sonno tanto molestati: che se ne uanno per paura di tanti trauagli come gli commandano fa-

re, & ne li piani, & le ualli de li Re Yngas sono piu trauagliati da li Signori, che quelli de li monti, uero e, che come gia ne la maggior parte de le prouintie di questo regno, stanno Religiosi dottrinandogli, & alcuni intendono la lingua; sentono queste lammentationi, & remediano molte d'esse, tutto ua ogni di con piu ordine, & ce tanta paura fra Christiani & Caciqui, che non ardiscono mettere la mano in uno Indiano per la grandissima giustitia che ce per hauersi messo in queste bande le audientie de la Rotta, & Cancellerie reali cosa di grandissimo remedio per il buon gouerno di questo Regno.

Cap. CXVIII. Doue si dichiarano alcune cose, che in questa historia si sonno trattate sopra de l'Indiani, & di quello che succedette a uno Prete con uno d'essi in una certa terra di questo Regno.

PERCHE alcuni dicono de l'Indiani mali grandissimi, comparandogli con le bestie: di=

cendo che li loro costumi, & maniera de uiuere sonno piu de brutti che de huomini; & che sonno tanto tristi, che non solamente usano il peccato nefando de la soddomia; ma anchora si mangiano l'uno con l'altro, & anchora che in questa historia mia io habbia scritto qualche cosa di questo, & de alcune altre bruttezze & abusi loro, uoglio che si sappia, che non e l'intentione mia di dire che questo s'intenda per tutti: anzi sappino, che se in una prouintia mangiano carne humana & sacrificano carne de huomini; in molte altre abhorriscano questo peccato, & se per consequente in altra il peccato di contra natura, in molte l'hanno per una cosa bruttissima, & non lo accostumano, anzi lo abhorriscono; & cosi sonno li costumi d'essi, di modo che sara cosa ingiusta condennarli in generale, & anchora di questi mali che questi faceuano, pare che gli discarica il mancamento che haueuano del lume di nostra santissima fede, per il quale ignorauano il male, che commetteuano; come altre molte nationi; massimamente li Gentili, che medesimamente come questi Indiani stettero con mancamento di lume di fede, sacrificauano tanto, & piu che loro, & anchora si risguardano, molti sonno quelli che hanno professato la nostra Legge, & riceuuto l'acqua del Santissimo Battesmo: li quali inganno

ti dal Demonio, commettono ogni di grauissimi peccati, di modo che se questi Indiani usauano de li costumi che ho scritto, fu perche non hebbero chi gl'incaminassero ne la uia de la uerita ne li tempi passati, hora quelli che intendono la dottrina Euangelica, conoscono le tenebre de la perditione che hanno quelli che di essa se allontanano, & il Demonio come gli cresce l'inuidia, di uedere il frutto che riesce de la nostra santa fede, procura de ingannare con paure, & spauenti a queste genti pero e poca parte, & ogni di sara manco, risguardando quello che il magno Iddio opera ogni di per essaltatione de la sua Santissima Fede, & fra le altre nottabili ne diro una, che passo in questa prouintia in una terra che si chiama Lampaz; secondo si contiene ne la relatione che mi dette ne la terra de Assangaro, repartitione de Antonio de Quignones habbitante ne la citta del Cuzco, un Prete contandomi quello che li passo; ne la conuersione de un Indiano, al quale io pregai che me la desse per scritto di sua lettera, che senza leuare ne giungere cosa niuna, e questa che qui diro. Marco Ottazo Prete uicino & naturale di Valladolit, stando ne la citta di Lampaz Dottrinando l'Indiani a la nostra Santa Fede di Christo l'anno del 1547. nel mese di maggio: essendo la Luna piena; uennero a me tutti li Caciqui, &

Principali a pregarmi cordialissimamente che gli desse licentia perche facessero quello che loro haueuano in usanza di fare in quello tempo, io gli risposi che uoleuo stare presente, perche essendo cosa illicita, & contra la nostra santa Fede Catholica, di li auanti non la facessero piu, loro l'hebbero per bene & cosi furno tutti a le loro case, & essendo al mio giuditio il mezzo di appunto, comminciorno a toccare molti tamburri in diuersi luochi con una sola bacchetta che cosi gli toccano fra essi, & subbito furno in piazza in diuersi luochi di essa buttate per terra di quelle loro coperte a modo di tappeti per sedersi li Caciqui & Principali, molto bene uestiti & assettati, de le loro meglio robbe che hanno, li cappilli fatti tutte treccie fino abbasso, come lo hanno di costume; d'ogni lato una erizneggia de quattro ramalli tessuta, assettati in li loro luochi, uiddi che uscirono diritto uerso ciascuno de li Caciqui un putto di etta fino a dodici anni, il piu bello & disposto di tutti molto riccamente uestito a modo loro, de li ginocchi abbasso le gambe a modo di saluatico, coperte di fiocchi rossi, medesimamente li bracci, & per il corpo molte medaglie & stampe de oro, & argento, portaua ne la mano dritta una maniera de arma come alabarda; & ne la sinistra una borsa di lana grandissima, ne le quali mettono loro la cocca, &

a lo lato ſiniſtro ueniua una cittella di eta fino a dieci anni molto bella ueſtita al medeſimo modo; ſaluo che dietro portaua una grandiſſima falda, che non accoſtumano portare le altre donne, la quale falda gli portaua una Indiana maggiore, belliſſima di molta autthorita, dietro di queſta ue= niuano molte altre Indiane a modo di donne con molta meſura & creanza, & quella cittella por= taua ne la mano dritta una borſa di lana molto ric ca piena di molte ſtampe de oro & argento, da le ſpalle gli calaua una pelle di leone piccolo, che le copriua tutte, dietro queſte donne ueniuano ſei Indiani a modo di contadini, ciaſcuno con il ſuo aratro ne li ſuoi homeri, & ne le teſte le diademe, & penne belliſſime di molti colori, ſubbito ueni= uano altri ſei a maniera di garzoni loro, con certi ſacchi di pape toccando il ſuo tamburro, & per ordine ſuo arriuorno fino a un paſſo del Signore, il putto & cittella gia detti, & tutti gli altri co= me andauano in ſuo ordine gli fecero una gran= diſſima riuerentia abbaſſando le loro teſte, & il Cacique & gli altri gli riceuettero inclinando le loro, fatto queſto ciaſcuno al ſuo Cacique, che erano doi partialita; per il medeſimo ordine che andauano il cittello & la cittella & li di piu, ſi ri= tornorono indietro ſenza uoltare il uiſo a loro, fi= no a uinti paſſi, per l'ordine che ho detto, & li li

contadini fermorono li loro aratri in terra in rin-
ghiera, & appicorno ad essi li sacchi di pape mol-
to scelte & grandi, fatto questo, sonando li loro
tamburri, tutti in piedi senza mutarsi de un luo-
co faceuano una maniera di ballo, alzandosi sopra
le punte de li piedi, & di pezzo in pezzo alza-
uano in suso quelle borse, che teneuano ne le ma-
ni, solamente faceuano questo questi che ho detto:
che erano quelli che andauano con quel putto, &
con quella cittella, con tutte le loro donne, perche
tutti li Caciqui, & l'altra gente stauano per suo
ordine a sedere in terra, con grandissimo silentio,
ascoltando & mirando quello che faceuano, fatto
questo si sederno, & portorno un agnello de fin ad
un ãno senza una macchia tutto de un colore altri
Indiani che erano andati per esso; & in presentia
del Signore principale attorniato di molti India-
ni in giro, perche io non lo uedesse, distesso in ter-
ra uiuo, gli cauorno per un lato tutto il fegato,
milza & l'altre cose, & questa uittima, fu datta
a li loro augurieri, che loro chiamano Guacaca-
mayos, come sacerdoti fra noi Christiani, & uid-
di che certi Indiani d'essi leuauano in pressa quan
to piu poteuano del sangue de lo agnello ne le ma-
ni, & lo buttauano fra le pape, che haueuano ne li
sacchi, & in questo instante uscitte un principale,
che era pochi di che si era fatto Christiano, come

diro di sotto; dando grandissimi gridi chiamando=
gli cani & altre cose ne la sua lingua che non in=
tesi; & se ne ando a li piedi de una croce alta, che
staua in mezzo la piazza; di doue dando mag=
giori gridi, senza paura alcuna riprendeua quella
cirimonia Diabolica, di modo che con le sue parole
& grida, & con le mie admonestationi se ne an=
dorno scornati, & con paura senza hauere datto
fine al loro sacrifitio; doue pronosticano le loro se=
menze & successi de tutto l'anno, & altri che si
chiamano Homo, a li quali domandano molte cose
da uenire; perche parlano con il Demonio, &
portano con loro la sua figura, fatta de un osso
boyto, & di sopra un uolto de cera nera che ce di
qua, stando io in questa terra di Lampaz, un Gio=
uedi santo, uenne a me un putto mio, che dor=
miua ne la Chiesa molto spauentato, pregando=
mi che mi leuasse, & andasse a Battezzare uno
Cacique, che staua ne la Chiesa ingenocchiato
auanti le Immagini, molto timoroso, & spaventa=
to, il quale stando la notte passata, messo in una
Guaca, che e doue loro adorano, diceua hauere ue=
duto un Huomo uestito di bianco; il quale gli disse
che faceua li con quella statua di pietra, che se ne
andasse subbito, & uenisse a trouarmi, & si fa=
cesse Christiano, & quando fu di giorno io mi le=
uai & dissi le mie hore nel offitio, & non cre=

dendo che fusse così, andai a la Chiesa per dire messa, & lo truouai del medesimo modo ingenocchioni, & come mi uidde si butto a li miei piedi pregandomi molto che lo facesse Christiano; a la qual cosa io gli risposi che ero contentissimo, & dissi la messa, la quale sentirno molti Christiani, che li stauano; & finita lo battizzai, & uscitte con molta allegrezza, gridando & dicendo che lui gia era Christiano & non malo come l'Indiani, & senza dire niente a persona alcuna, ando doue teneua la sua casa, & l'abbruscio, & compartitte le sue donne, & bestiame fra li suoi fratelli & parenti, & uenne a la Chiesia doue stette sempre predicando all'Indiani quello che gli conueniua per la loro saluatione; ammonestandogli che si appartassero de li loro peccati, & uicy, la qual cosa faceua con grandissimo feruore, come quello che staua luminato da lo Spirito Santo, & sempre staua ne la Chiesia, o presso ad una Croce, molti Indiani si tornorno Christiani, per le persuasioni di questo nuouo conuerso, diceua, che quello huomo che uidde stando ne la Guaca o tempio del Diauolo era bianchissimo, & bellissimo, & medesimamente, le sue robbe erano molto risplendenti. Questo mi dette il Prete per iscritto, & io ueggo grandissimi segni: per le quali si serue Iddio in questi tempij piu che in gli passati, &

l'Indiani si conuertono, & uanno a poco, a poco scordando li loro ritti & mali costumi, & si sonno ritardati, e stato per nostra trascuraggine piu che per la malitia di essi, perche il uero conuertire de l'Indiani, ha da essere ammonestando, & operando bene, perche li nuouamente conuertiti piglino essempio.

Cap. CXIX. Come uno Cacique uolendosi tornare Christiano, presso la uilla de Anzerma, uedeua uisibilmente li Demoni, che con spauenti lo uoleuano leuar del suo buono proposito.

EL CAPITOLO passato scrissi la maniera, come si torno Christiano uno Indiano ne la citta di Lampaz; qui diro un'altro strano caso; perche li fideli glorifichino il nome di Dio che ci fa tante gratie & doni; & li cattiiui & increduli temino, & riconoschino le oppere del Signore, & e che essendo go-

uernatore de la Prouintia di Popayan lo Adelan-
tado Belalcazar ne la uilla de Anzerma, doue era
ſuo Locotenente un Gomez Hernandez, ſucceſ-
ſe, che quaſi dodeci miglia di queſta uilla, ſta una
terra chiamata Pirſa, & il Signore naturale di
eſſa, hauendo un fratello giouane, di buon aſpetto
che ſi chiama Tamaracunga, & inſpirando Id-
dio in eſſo, deſideraua tornarſi Chriſtiano; & uo-
leua uenire a la habbitatione de li Chriſtiani, a
riceuere l'acqua del Santiſſimo Batteſimo, & li
Demoni a liquali non piaceua tal deſiderio, di-
ſpiacendoli di perdere quello che teneuano gia gua-
dagnato, e ſpauentauano queſto Tamaracunga di
tal maniera, che lo ſtordiuano, & conſentendolo
Iddio, li Demonij in figure di uccelli puzzolenti
chiamate auras, ſi metteuano in luoco doue il Ca-
cique ſolo le poteua uedere, il quale come ſentiſ-
te eſſere tanto perſeguitato dal Demonio, mando
con grandiſſima preſtezza a chiamare uno Chri-
ſtiano che ſtaua preſſo di li; il quale ſubbito ſe ne
ando doue ſtaua il Cacique, & sapputa l'inten-
tione ſua lo ſigno con il ſegno de la Croce; & li
Demonij lo ſpauentauano piu che prima, ueden-
dogli ſolamente l'Indiano in figure horribili, il
Chriſtiano uedeua che caſcauano pietre per l'a-
ria, & fiſchiauano, & uenendo da la terra de li
Chriſtiani, un fratello de un Giouanni Pacecco

habbitante de la medesima terra, che in quel tempo staua in essa, in luoco di quello Gomez Hernandez, che era uscito secondo dicono de Caramanta, se accompagnò un altro con lui, & uedeuano, che il Tamaracunga staua molto perso de animo, & mal trattato da li Demonij, tanto che in presentia de li Christiani, lo portauano per la aria da una banda a l'altra, & lui lamentandosi, & li Demonij fischiando, & dauano grandissimi gridi, & alcune uolte stando il Cacique a sedere, & hauendo dinanzi un uaso d'acqua per bere, uedeuano li Christiani, come si alzaua il uaso con il uino ne l'aria, & de li a poco pareua senza l'acqua, & fra poco uedeuano cascare l'acqua nel uaso, & il Cacique si turaua gli occhi con li manti & tutto il corpo, per non uedere le brutte uisioni, che li stauano innanzi, & stando cosi senza discoprirsi il uiso, gli metteuano creta ne la bocca, come che lo uoleuano affogare, in fine li tre Christiani non lasciauauo mai di confortarlo, & dire oracioni, deliberarono di tornare à la uilla con il Cacique perche subbito fusse Battezzato, & uennero con essi, & con il Cacique piu di dugento Indiani, ma stauano tanto paurosi de li Demonij, che non ardiuano di appressarsi al Cacique, & andando con li Christiani, arriuorono a certi tristi passi; doue li Demonij pigliorono lo Indiano nel

aria per buttarlo per quelle balze, & lui daua gridi, dicendo agiutatemi Christiani, li quali subbito furno da lui, & lo missero in mezzo; & l'Indiani niuno ardiua parlare, quanto piu agiutarlo, essendo tanto perseguitato per saluatione dell'anima sua, & maggiore confusione, & inuidia di questo nostro crudele inimico, & come li tre Christiani uidero che non era Iddio seruito che li Demonij lasciassero a quel Indiano; & che per le balze lo uoleuano buttare lo pigliorno nel mezzo; & ligando certe corde a le cinture, rezzando & pregando Iddio che gli essaudisce caminauano con l'Indiano in mezzo come si e detto, leuando tre croci ne le mani, pero con tutto questo gli buttorno per terra alcuna uolta, & con grandissima fatica arriuorno a una sagliuta, doue si uiddero in maggiore stretto, & come erano gia presso de la uilla, mandorno a Giouanni Pacecco un Indiano, perche uenisse a soccorrerli; il quale ando subbito, ilquale uenne, & come giunse a loro, li Demonij buttauano pietre per l'aria; & di questo modo arriuorno a la uilla, & furno dritti con il Cacique a le case di questo Giouanni Pacecco; doue si radunorno la maggior parte de li Christiani che stauano ne la terra, & tutti uedeuano cadere pietre picciole de l'alto de la casa: & sentiuano ciusoli, & come l'Indiani quando uanno alla guerra

dicono hu, hu, hu, cosi sentiuano che lo diceuano li Demoni molto in prescia & forte, tutti cominciorno a pregare Iddio, che per gloria sua, & salute del anima di quello infidele, non consentisse che li Demoni hauessero potentia de ammazzarlo, perche essi per quello che andauano secondo le parole che il Cacique li sentiua, era perche non si tornasse Christiano, & come tirauano molte pietre, uscirno per andare in Chiesia; ne la quale per essere di paglia non ui era sacramento, & alcuni Christiani dicono, che sentirno passi per la medesima Chiesia, prima che si apprisse; & come l'appersero, & introrno dentro, lo Indiano Tamaracunga dicano che diceua che uedeua li Demonij con uolti & uisaggi bruttissimi, le teste abbasso & li piedi in su, & intrato un frate chiamato Giouanni de Santa Maria, de l'ordine di nostra Donna de la Merce a Battizzarlo, li Demoni ne la loro presentia & di tutti li Christiani, senza uederli piu che solamente l'Indiano, lo pigliorno & lo tennero nel aria; mettendolo come loro stauano la testa abbasso & li piedi in su, & li Christiani dicendo con uoci grandi, Iddio sia con noi, altri & signandosi con la Croce, andorno a la uolta sua & lo presero; mettendogli subbito una stola, & gli buttorno acqua benedetta: pero tuttauia si sentiuano rumori, & ciuffoli dentro de la

Chiesia

Chiesia, & Tamaracunga gli uedeua uisibilmente & furno a lui, & gli dettero tanti buffetti, che gli leuorno un cappello che teneua innanti gli occhi per non uederli, & lo buttorno un pezzo lontano di li; & per il uolto gli buttauano saliua fragita & puzzolente, tutto questo passo di notte & uenuto il di, il frate si uestite per dire messa, & nel punto che si commincio, in quello non si sentitte cosa niuna, ne li Demonij ardirono di restare piu, ne il Cacique hebbe piu danno, & come si fini la Messa Santissima, il Tamaracunga domando da la sua bocca acqua del Battesimo, & subbito fece il medesimo la moglie, & il figliolo, & dipoi di battizzato disse, che poi che gia era Christiano che lo lasciassero andare solo, per uedere se li Demouij teneuano piu potentia sopra di lui, & li Christiani lo lasciarono, restando tutti pregando il Signore Iddio, & supplicandogli, che per aummentatione de la sua Santissima Fede, & perche l'Indiani infideli si conuertissero, non consentisse che il Demonio hauesse piu potentia sopra quello che gia era Christiano; & in questo usci Tamaracunga, con grandissima allegrezza, dicendo io son Christiano, & chiamando Iddio nel suo linguaggio, camino dui uolte per la Chiesia, & non uidde ne sentitte piu li Diauoli; anzi se ne ando a casa sua allegro, & contentissimo, operando la potentia di Dio, & questo caso

fu tanto notato in li Indiani, che molti si fecero Christiani, & se ne ritornaranno ogni di, questo caso passo l'anno 1549.

Cap. CXX. Come si sonno uisti chiaramente grandi miracoli nel scoprire queste Indie; & come Iddio miraculosamente a uoluto guardare li Spagnoli; & anchora ha castigato, a quelli che sonno stati crudeli con l'Indani.

PRIMA di dare conclusione in questa prima parte: mi parse di dire qui de le opere admirabili, che ha Iddio nostro Signore hauuto, per bene di dimostrare nel discoprire che li Christiani hanno fatto in questi Regni; & medesimamente il castigo che ha permesso in alcuni huomini nottabili; che in essi e stato, perche per l'uno, & per l'altro, si conosca come lo hauemmo da amare come Padre, & hauere timore come di Signore nostro, & Giudice giusto, & per questo dico, che lasciando da parte il discoprimento fatto prima del Almiraglio don Cristo-

stano Colombo & li successi del Marchese don Fernando Cortese: & gli altri Capitani, & Gouernatori che discopersero la terra ferma, perche io non uoglio contare tanto adietro, ma solo uoglio dire quello che passo ne li tempi presenti, il Marchese con Francisco Pizzarro, quãti trauagli passo lui & li suoi compagni, senza uedere ne discoprire altra cosa che la terra che resta a la banda di tramontana del fiume di San Giouanni, non bastorno le loro forze, ne li soccorsi che gli fece lo Adelantado don Diego de Almagro, per uedere quello dinnanzi, & il Gouernatore Pietro de los Rios per il sonetto che gli scrissero che diceua cosi, o Signore Gouernatore, risguardate bene, & interamente, uiene costi il riscotitore, qua resta il macelaro, dando ad intendere, che Almagro andaua per gente per la beccaria de li molti trauagli, & Pizzarro gli ammazzaua in essa, per la qual cosa mãdo a Giouanni Tafur de Panama, con il mandato perche li portasse, & disconfidati di discoprire se ne ritornorno tutti con esso: saluo tredici cõpagni, che restorno con don Francisco Pizzarro, li quali stettero nel Isola de la Gorgona fino a che don Diego de Almagro gli mando una naue, con la quale nauigorono a la uentura, & uolse Iddio che poi il tutto, che quello che in tre o quattro anni non potettero uedere ne discoprire per mare ne per terra lo discoprissero in dieci o dodeci di, & cosi questi

tredeci Christiani con il suo capitano discopersero il grandissimo, & ricchissimo Regno del Peru, & dipoi al fine de alcuni anni quando il medesimo Marchese con 160 Spagnuoli intro in esso non haueria bastato a difendersi de la moltitudine de li Indiani; se non l'hauesse Iddio permesso, che ui fusse guerra crudelissima fra li doi fratelli Guascar & Attabalipa, & guadagnorono la terra, quando nel Cuzco generalmẽte si solleuorno l'Indiani cõtra li Christiani, non erano piu di cento e ottanta Spagnuoli da piedi & cauallo, poi che stando contra essi il Re Mango Ynga con piu di dugento milia Indiani di guerra, & durando un anno intiero, e cosa miraculosissima scampare de le mani de l'Indiani; poi che alcuni d'essi medesimi affirmano, che uedeuano alcune uolte, quando andauano combattendo con li Spagnuoli, che presso d'essi andaua una figura celestiale che faceua in loro grandissimo danno, & uiddero li Christiani, che l'Indiani missero fuoco a la citta, il quale bruscio per molte bande, & pigliando il fuoco ne la Chiesia, che era quello che desiderauano l'Indiani uederlo disfatto; tre uolte lo appicciorno, & tante si smorzo di subbito, per detto di molti che ne la medesima Citta del Cuzco me informorono di questo, essendo doue metteuano il fuoco paglia secca senza altra mistura, il Capitano Francesco Cesare che usci a discoprire di Carthagena l'anno 1536 & ando per gran

dissime montagne passando molti fiumi profon=
dissimi & molti furiosi, con solo sessanta Spagnuo
li a dispetto di tutti l'Indiani e stette ne la prouin=
tia del Guaca; doue staua una casa principale del
Demonio; del quale cauo de una sepoltura trenta
milia pesi de oro, & uedendo l'Indiani come erano
pochi; si radunorno insieme piu di uintimilia d'essi
per ammazzarli; & gli circundorono tutti: & fe=
cero con loro una battaglia, ne la quale li Spagnuo
li, anchora che erano tanto pochi come ho detto, &
ueniuano disbarattati & fiacchi, poi che non man=
giauano se non radiche, & li caualli disferrati, gli
agiutto il magno Iddio di tal maniera che ammaz=
zorno & ferirno a molti Indiani, senza mancare
niuno d'essi, & non fece Iddio questo miraculo solo
per questi Christiani anzi fu seruito de li guidare
per uia che ritornorno a Vraua in dicidotto di; es=
sendo andati per l'altra presso ad uno anno. Di que
ste marauiglie hauemmo uedute ogni giorno; ma
basta dire, che populano in una Prouintia doue ci
sonno trenta o quaranta milia Indiani, quaranta
o cinquanta Christiani a dispetto loro agiutati da
Dio stanno & ponno tanto, che li suggettano, &
attraheno a se, & in le terre paurose di grandissi=
me pioue & terremotti continui, come li Christia=
ni entrino in esse, subbito ueddemo chiaramente il
fauore di Dio; perche cessa quasi il tutto, & taglia
te & cultiuate queste terre danno frutto, senza ue

dersi gli Huracani tanto continuamente; & saette & nuuoli d'acqua, che in tempo che non ci erano Christiani si uedeuano; ma anchora si ha da notare altra cosa; che anchora che Iddio agiuta li suoi, che leuano per guida il suo stendardo che e la Croce uuole che non sia questo discoprimento, come Tiranni; perche quelli che fanno questo uedēmo sopra di loro grandissime ruuine & flagelli, & cosi quelli che fecero questo, pochi morirno di sua morte naturale, come furno li principali che si trouorno in consultare, & sententiare la morte di Attabalipa; che la maggior parte sonno morti miserissimamente & con morte acerbissime, & anchora pare, che le guerre che sonno successe tanto grandissime nel Peru, le permesse Iddio per castigo di quelli che habbitauano li, & cosi a quelli che questo consideraranno li parera che Carauaial era Boia de la sua Giustitia; & che uisse fino che si fece il castigo; & dipoi pago lui con la morte li peccati graui che fece ne la uitta, il Mariciallo Giorgio Robledo, essendo consentiente che si facesse grandissimo male ne la prouintia di Pozzo a l'Indiani; & con le balestre & cani ammazzassero altri tanti come ammazzorno ne le battaglie, permise & uolse Iddio che ne la medesima terra fusse sententiato a morte; & che hauesse per sua sepoltura li uentri de li medesimi Indiani; morendo similmente il Com mendatore Fernando Rodriguez

de Sosa, & Baldassare di Ledesma, & furno insieme con lui mangiati da l'Indiani; essendo prima stati molto crudelissimi contra essi, lo Adelantado Belalcazar, che dette morte a tanti Indiani ne la prouintia de Quitto, uolse Iddio che fusse castigato, in uedersi in uita priuato de l'auttorita, di Gouernatore per il Giudice che gli domando conto: & pouero, & pieno di trauagli, tristezza, & pensieri morse ne la prouintia di Carthagena, uenendo con il suo Sindicato in Hispagna, Francesco Garzia di Tobar, che fu tanto temuto da l'Indiani, per li molti che ammazzo, che loro medesimi lo ammazzarono & mangiarono. Non s'inganni niuno in pensare, che Iddio non ha di castigare a quelli che sonno crudeli per questi, & contra questi Indiani; poi niuno lasso di hauere la pena conforme a lo delitto, io conobbi un Roccho Martino uicino a la citta di Cali; che a l'Indiani che ci morsero, quando uenendo di Carthagena arriuammo a quella Citta, facendogli quarti gli teneua attaccati in una traue per darli a mangiare a li suoi cani, dipoi lo ammazzorno l'Indiani, & credo anchora che lo mangiarono, molti altri haueria potuto dire che io gli lascio, concludendo che poi che Iddio nostro Signore ne le conquiste, & discoprimenti fauorisca li Christiani; se di poi si tornano Tiranni, li castiga seueramente, secondo si e uisto, & si uede; consentendo che alcuni mo

vino repentinamente, che e cosa di hauerne piu timore.

Cap. CXXI. De le Diocesi ouero Vescouadi che ce in questo Regno del Peru, & chi sonno li Vescoui di esse; Et de la Cancelleria Reale che nella citta de li Re.

OI che in molte bande di questa scriptura ho detto li riti, abusi & costumi de l'Indiani, & li molti tempij, & adoratorij che teneuano; doue il Demonio era d'essi uisto & seruito; mi pare che sara bene scriuere li Vescouadi che ce; & chi sonno stati, & sonno quelli che gouernano le Chiesie: poi e cosa tanto importante hauere come hanno a carico loro tante Anime, dipoi che si discoperse questo Regno: come si trouo nella conquista il Reuerendo don fra Vicentio di Val Verde de l'ordine di san Dominico, portate le bolle del sommo Pontifice, sua Maesta lo nomino per Vescouo del Regno: il quale fu, fino che l'Indiani lo ammazzorno nel Isola de la Puna, & come si andauano populando le citta di Spa-

gnuoli, crescerno li Vescouati; & cosi si elesse per Vescouo del Cuzco il Reuerendissimo don Giouanni Solano de l'ordine di Santo Dominico, che uiue questo presente anno del 1550, & e al presente Vescouo del Cuzco: doue sta la Sedia Episcopale, & di Guamanga, Arequippa, la nuoua citta de la Pace, & de la Villa de l'Argento, de la citta de li Re, & Trusiglio, Guanuco, Caciapoyas, e il Reuerendissimo Signore don Gieronimo de lo Aysa frate del medesimo ordine: il quale in questo tempo stato eletto per Arciuescouo de la citta de li Re, de la citta di Santo Francisco del Quitto, & di Santo Michele, porto Vecchio, Guayaquil, e Vescouo don Garzia Diaz Arias, tiene la sua Sedia nel Quitto che e il capo del suo Vescouato, de la Gouernatione di Popayan, e Vescouo don Giouanni Valle; ha la sua residentia in Popayan, che e il capo del suo Vescouato; nel quale se includono le Citta; & Ville che raccontai ne la descrittione de la detta prouintia, questi Signori sonno quelli che io lasciai per Vescoui nel tempo che uscitti del Regno, li quali hanno ne li populi e citta de li loro Vescouadi cura grandissima di mettere li preti necessari, perche celebrino gli offitij Diuini, la Gouernatione del Regno risplende in questo tempo in tanta maniera, che l'Indiani integramente sonno patroni de li beni & cose loro & de le loro persone, & li Spagnuoli hanno paura grandissima del

castigo che si da, & le tirannie, & mali trattamenti si faceuano a l'Indiani sonno gia finiti per uolonta diuina che cura tutte le cose, con la sua gratia, perche si sonno messe le Audientie & Cancellerie Reali: & in esse stanno Baroni dotti & di auttorita: perche dando essempio de la loro nettezza, ardischino essecutare la Giustitia, & hauere fatto la tassatione de li tributi in questo Regno, e Vicere lo Eccellente Signore don Antonio di Mendozza, tanto ualoroso, & dottato de uirtu quanto manco de uitij; & gli auditori sonno li Signori Dottore Andrea de Cianca, il Dottor Brauo de Sarauia, & il Dottore Hernando di Santillano, la Corte, & Cancellaria Reale sta posta in la Citta de li Re, & concludo questo capitulo cõ che al tempo che nel consiglio di sua Maesta de l'Indie staua riuedendosi questa opera, uenne di doue staua sua Maesta il Reuerendissimo frate Thomaso di San Martino eletto per Vescouo de le Ciarcas; & il suo Vescouato comenza dal confine doue finisce quello che ha la citta del Cuzco uerso Chille, & arriua fino a la prouintia de Tucuma; nel quale restano la citta de la Pace, & la Villa del Argento; che e il capo di questo nuouo Vescouado che hora si prouede.

Cap. CXXII. De li Monasteri che si sonno fundati nel Peru, dal tempo che si discoperse fino a questo anno del mille & cinquecento cinquanta.

POI che nel Capitulo passato ho dechiarato breuemente li Vescouadi che ci sonno in questo regno; sara cosa conueniente fare mentione de li Monasteri che si sonno fundati in esso, & chi furno li fundatori; poi che in queste case assisteno graui Baroni & molto dotti, ne la citta del Cuzco sta uno monasterio di San Dominico, nel proprio luoco doue l'Indiani haueuano il suo tempio principale, lo fundo il Padre fra Giouanni de Olias, ce un altro Monasterio di San Francesco, lo fundo il padre fra Sebastiano, ne la citta de la Pace sta un altro monasterio di San Francesco lo fundo il padre fra Francesco de gli Angeli, ne la terra de Cinquitto sta un altro di Dominici; lo fundo il Reuerendo padre fra Tomaso di Santo Martino, ne la Villa del Argento sta un altro di San Francesco, lo fundo il Reuerendo padre fra Gieronimo, in Guamanga sta un'altro di dominici; lo fundo il Reuerendo padre fra Martino de Squinel; & un altro Monasterio di nostra Donna de la Merze, lo

fundo il Reuerendo padre fra Sebastiano, ne la citta de li Re sta un altro di San Francesco; lo fundo il Reuerendo Padre fra Francesco di Santa Anna; & un altro di Dominici, lo fundo il Reuerendo Padre fra Giouanni de Olias, un altro Monasterio ce che lo fundo il Reuerendo padre fra Michel de Orense, ne la terra de Cincia sta un'altro Monasterio di San Dominico; lo fundo il Reuerendo fra Dominico di Santo Tomaso, ne la citta de Arequippa sta un altro Monasterio di questo medesimo ordine; lo fundo il Reuerendo padre fra Pietro de Vlloa, & ne la citta di Lione de Guanuco sta un altro: lo fundo il medesimo fra Pietro de Vlloa, ne la terra de Cicama sta un altra casa di questo medesimo ordine; fundollo il Reuerendo fra Dominico di Santo Thomaso, ne la citta di Trusiglio ce monasterio di Francischini, fundato per il Reuerendo padre fra Francisco de la Croce; & un altro de la Merze, che fundo il Reuerendo padre fra Giouanni di Vlloa, ne la citta di Quitto sta un altro monasterio di Santo Dominico; lo fundo il Reuerendo padre fra Alonso di Monte negro; & un'altro de la Merze, che fundo il Reuerendo padre fra Martino de Vittoria; & un altro di Francischini, che fundo il Reuerendo padre fra Ludouico Fiammengo, alcuni altri ui saranno piu de li nominati, & altri che si fundaranno, per li molti Religiosi che uengono sempre mandati di

ſua Maeſta, & dal ſuo conſiglio Reale de l'Indie; a li quali ſi da ſoccorſo con il quale poſſino venire a procurare la conuerſione di queſti Gentili a la Santa Fede Chriſtiana del patrimonio & intrate di Sua Maeſta, la quale uuole coſi, & ſi occupano ne la dottrina de l'Indiani con grandiſſimo ſtudio & diligenza, quello che tocca a la taſſatione & altre coſe che biſognaua dire, reſtara per un altro luoco, & con quello che ho detto fin qui fo fine con queſta prima parte, a gloria de Iddio, & de la Glorioſa ſua Matre, la quale cominciai a ſcriuere ne la citta di Carthago de la Gouernatione di Popayan l'anno 1541, & fini di ſcriuerlo originalmente ne la citta de li Re del Regno del Peru a otto di Settembro del 1550 anni, hauendo l'auttore 32 anni, hauendo ſpeſo li 15 di eſſi in queſte Indie.

Il fine de la prima parte.

IN ROMA

Appresso Valerio, & Luigi Dorici fratelli.

M D L V.